

LA CULTURA

Papi: "Per inseguire la diversità abbiamo perso l'uguaglianza"

ANNALISA CUZZOCREA - PAGINA 26

SPECCHIO

Gli incentivi non bastano più i cervelli tornano a fuggire

PAOLO BARONI - NELL'INSERTO



LA FINALE DI BERLINO

È la notte di Yamal e Bellingham Spagna-Inghilterra vale l'Europa

ANTONIO BARILLÀ, GIULIA ZONCA - PAGINE 30 E 31



LA STAMPA

DOMENICA 14 LUGLIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON SPECCHIO) II ANNO 158 II N. 193 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EDITORIALE

LA CORSA ALLE ARMI E IL WELFARE A RISCHIO

ANDREA MALAGUTI

"Tutti voi dovete afferrare la verità: il potere politico nasce dalla canna di un fucile". — Mao Tse Tung

Dunque diventa tutto più violento, più cattivo, ancora più fuori controllo. A mezzanotte e mezza arriva la notizia: hanno sparato a Donald Trump, forse con una pistola, forse cinque colpi, forse sette, esattamente come quelli sparati contro Ronald Reagan nel 1981 da un pazzo innamorato di Jodie Foster. L'ex presidente è vivo e sta bene, grazie al cielo. Nulla è chiaro fino in fondo, ma le prime ricostruzioni, appoggiate da una serie di video, non sembrano lasciare dubbi. Lo hanno colpito a un orecchio, forse a una guancia, durante un comizio in Pennsylvania. C'è una folla immensa ad acclamarlo. Il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti indossa il solito cappellino Maga (Make America Great Again), arringa la sua gente, quando, all'improvviso si sentono dei colpi di arma da fuoco. Trump si accascia. Gli uomini dei servizi segreti corrono sul palco, lo coprono, lo rialzano, lo trascinano via, mentre The Donald scuote rabbiosamente il pugno nell'aria. Il suo modo per dire sono ancora qui, non ce la farete a togliermi di mezzo.

CONTINUA A PAGINA 25



A CURA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 14 E 15



LA DENUNCIA: NOVANTA MORTI A KHAN YOUNIS. I MILIZIANI: DONNE E BAMBINI TRA LE VITTIME

Raid contro i capi di Hamas strage nella Striscia di Gaza

Nel mirino Mohammed Deif. Netanyahu: la sua eliminazione non è certa

DEL GATTO, MAGRÌ

Almeno 90 vittime, secondo il ministero della salute di Gaza, nell'attacco israeliano sferrato nel sud della Striscia, tra Khan Younis e il campo di Al Mawasi, che aveva come obiettivo il capo dell'ala militare di Hamas, Mohammed Deif. La primula rossa, uno degli uomini più ricercati da Israele, sarebbe stato colpito: non ci sono ancora prove della sua morte, insieme a Rafa'a Salameh. - PAGINE 4 E 5

IL RACCONTO DEGLI OSTAGGI DEL 7 OTTOBRE

Tamar e Aviva: i nostri giorni all'inferno

FRANCESCA MANNOCCHI

Gli occhi di Tamar Merzerson sono rivolti verso la televisione accesa in casa di suo figlio Guy, a Kyriat Gat, ma il suo sguardo è altrove. È fermo a Gaza, al giorno del



suo rilascio alla fine di novembre dopo più di cinquanta giorni di prigionia. Il 7 ottobre Tamar, per tutti Tami, era a casa sua nel kibbutz Nir Oz. - PAGINE 6 E 7

IL CONFLITTO

La Russia minaccia le capitali europee Salvini: voto Donald lui porterà la pace

BONINI, OLIVO, ZAFESOVA



«Le vittime potenziali saranno le capitali europee». Finora le minacce a Berlino e Londra erano riservate soprattutto ai talk show e ai post dell'ex presidente Medvedev, ma stavolta il Cremlino le affida a Peskov, portavoce di Putin. - PAGINE 8-10

L'ANALISI

La Meloni atlantista archivi l'underdog

FLAVIA PERINA

Magari sarà un sì segreto, mascherato da un'astensione ufficiale, o magari ci sarà una contropartita sufficiente per uscire allo scoperto e dire: abbiamo ottenuto grandi cose, appoggiamo Von der Leyen. Comunque vada, il bivio sembra essere stato superato. Giorgia Meloni poteva attardarsi nella gara dell'estremismo col suo vice Matteo Salvini, ma tutto fa pensare che vada verso una scelta diversa. - PAGINA 11

INTERVISTA A CASSESE

"Giusto cancellare l'abuso d'ufficio"

GRAZIA LONGO

«L'abrogazione del reato di abuso d'ufficio non comporta pericoli, ma vantaggi per la certezza del diritto», dice il professor Sabino Casseese, già giudice della Consulta. - PAGINA 13

IL BOSCO DEI SAGGI

Belmondo, regina dello sci "Da bimba arrivavo ultima"

PAOLO GRISERI

Che cosa le invidiavi? «La forza. Una forza mentale prima ancora che fisica. La spinta che viene da una vita combattuta fin da bambina a Magadan, città della Siberia. Mi chiedevo: ma come fa? E come posso farlo anch'io?». - PAGINE 22 E 23



IL TEOLOGO

Il vero amore è sempre sacro e ci unisce per l'eternità

VITO MANCUSO



In quest'epoca di chiacchiere, rumore e conseguente confusione il compito del pensiero è di introdurre chiarezza, rigore e pulizia nella mente, e da lì nel cuore. Per questo, parlando dell'amore, inizio dandone la seguente definizione: «attrazione irresistibile che provoca nel soggetto un permanente cambiamento di stato». - PAGINA 21

COME FEDERICA PELLEGRINI PER LA TUA **ENERGIA FISICA E MENTALE**

SCEGLI **SUSTENIUM PLUS**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI



GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

I precedenti

22 novembre 1963

L'attentato fatale a JFK a Dallas

Il presidente degli Stati Uniti dal 1961 fu assassinato a Dallas, Texas, il 22 novembre 1963, da Lee Harvey Oswald.



4 novembre 1995

Il premier Rabin ucciso a Tel Aviv

Il primo ministro di Israele dal 1974 al 1977 e poi dal 1992 fu assassinato da un estremista di destra il 4 novembre 1995 a Tel Aviv.



Spari su Trump

Colpito durante un comizio in Pennsylvania. Ferito, rassicura: «Sto bene» All'evento almeno due morti. Durante il panico le urla dei fan: «Usa, Usa»

IL RACCONTO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Spari su Trump. Era iniziato da poco più di una decina di minuti il comizio di The Donald a Butler in Pennsylvania, l'ultimo prima della Convention repubblicana di Milwaukee che si aprirà domani, quando si sono uditi di versi colpi sordi provenienti dalla destra rispetto al palco. Il tycoon si tocca con la mano all'altezza dell'orecchio poi si accascia, non è chiaro se per il dolore o per proteggersi. In sottofondo si sentono altri colpi, mentre gli agenti del Secret Service saltano sul palco e si stringono a terra attorno all'ex presidente. Sono momenti infiniti e concitanti, seguono altri colpi, almeno dal rumore appaiono tali. Poi più nulla. Sono circa una decina i colpi che si sono uditi in tutto. Sul palco salgono anche gli uomini delle squadre antiterrorismo con in pugno i fucili automatici.

Gli agenti attendono alcuni istanti, poi arriva l'ordine di rialzare Trump. L'immagine mostra il tycoon sanguinante dall'orecchio destro, il rigagnolo rosso arriva alla bocca, lui si regge sulle sue gambe seppur sostenuto dalle guardie del corpo che cercano di guadagnare le scalette. Trump alza il pugno, sta bene ed è cosciente, sferza il pubblico, come dire «forza, non mi hanno fatto nulla, combattiamo». I fan gridano «Usa, Usa». L'ex presidente viene portato giù e quindi caricato su uno degli Suv neri del Secret Service che guadagna l'uscita dalla zona del comizio diretto verso l'ospedale. Nel frattempo, il pubblico e la stampa vengono allontanata dall'area, la zona viene dichiarata «scena del crimine».

Si individua la traiettoria dei colpi, in un primo momento non è chiaro se viene individuato l'attentatore. Le notizie si susseguono, nel video rimandato dalla Cnn si sente una voce che dice «shooter down», ovvero l'attentatore è stato colpito. La conferma arriva sul web dove circolano video che mostrano l'uomo che ha sparato contro Trump bloccato dalle forze



dell'ordine. Da alcuni filmati si vede l'uomo a terra ricoperto di sangue. Subito non è chiaro se sia stato arrestato o ucciso dalla polizia. Poi la notizia che l'attentatore sarebbe stato ucciso.

Il bilancio è di almeno due morti, alcune fonti non confermate parlano di tre, e una delle vittime pare essere un fan del tycoon tra il pubblico. «Il presidente Trump ringrazia le forze dell'ordine e i soccorritori per

la rapida azione durante questo atto atroce. Sta bene ed è in fase di controllo presso una struttura medica locale. Seguiranno maggiori dettagli», riferisce Steven Cheung, portavoce di Trump il quale spiega che il tycoon portato in un ospedale nella zona di Butler, vicino Pittsburgh, per tutti i controlli ma «sta bene». «Prego per Donald Trump», scrive lo speaker della Camera Mike Johnson. «Dio be-

nedica Trump», afferma su X il ministro della sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben-Gvir. «Appoggio pienamente il presidente Trump e spero in una sua rapida ripresa», ribadisce su X Elon Musk. «Go Donald go!!!», chiosa sempre su X il vicepremier Matteo Salvini. Joe Biden ha ricevuto un «briefing iniziale sull'incidente al comizio dell'ex presidente Trump», rende noto la Ca-



Gli spari

Donald Trump sul palco del comizio poco dopo l'attentato in cui è rimasto ferito all'orecchio destro. Il candidato alla presidenza è fuori pericolo

Lascia un altro grande donatore ma al fianco del presidente ci sono i progressisti e il sindacato

Biden resiste, Sanders è con lui “Mi candido e vinceremo insieme”

IL RETROSCENA

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Solo dei sondaggi che certifichino inequivocabilmente che non può vincere potrebbero indurre Joe Biden a rinunciare alla candidatura. Eppure, questa è solo una prima parte della storia, perché la seconda mostra un presidente convinto che quei numeri non ci siano. Alla conferenza stampa di giovedì sera ha mostrato ai reporter che lo incalzavano la convinzione che i sondaggi gli diano ragione, e venerdì sera in un comizio a Detroit dove è apparso pimpante e in assolu-

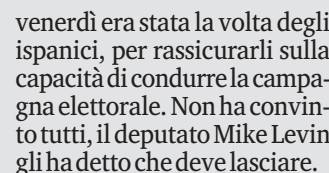
to controllo della situazione, Biden è andato all'attacco: «Correrò e vinceremo». «Sto bene, devo portare a termine il lavoro», ha quindi chiuso.

Aggrapparsi ai sondaggi per Biden potrebbe non essere la più astuta delle mosse. Ce ne sono quasi 800, fatti con metodi e campioni diversi. I risultati non sono omogenei. Quello diffuso per ultimo da NPR e PBS con l'istituto Marist colloca Biden in vantaggio a livello nazionale di due punti. Per Washington Post/Abc i duellanti sono appaiati al 46%. Altre rivelazioni dipingono scenari favorevoli a Trump: la media che il sito Real Clear Politics compie

ogni giorno vede Trump in testa dall'11 settembre 2023. Secondo Nate Silver, guru delle analisi dei dati elettorali e fondatore del sito FiveThirtyEight, le chance di vittoria di Biden sono scese dal 34% al 27% di venerdì. Nei tre stati in bilico del Midwest industriale (Wisconsin, Pennsylvania e Michigan), Biden è indietro ovunque. La campagna elettorale cita altre rivelazioni – sondaggi privati commissionati dal team – e in un memo si dice che «i cambiamenti nei dati post dibattito non sono così epocali». Soprattutto «non c'è alcuna indicazione che qualcun altro possa fare meglio contro Trump».

Le pressioni perché il presi-

dente si ritiri non hanno tregua (ieri un altro gruppo di donatori ha bloccato i fondi) ma hanno scatenato una reazione opposta, ovvero la presa di posizione di leader, attivisti, sindacalisti a favore di Biden. Bernie Sanders, campione dei progressisti, ha chiesto che il presidente resti candidato. In un editoriale sul *New York Times*, il senatore del Vermont ha scritto che «non solo batterà Trump, ma lo farà con ampio margine». L'ala liberal del partito è, al netto di alcune defezioni, vicina a Biden. Sulla stessa linea di Sanders c'è Alexandria Ocasio-Cortez. Biden ha incontrato su Zoom i membri della «New Democrat Coalition»;



venerdì era stata la volta degli ispanici, per rassicurarli sulla capacità di condurre la campagna elettorale. Non ha convinto tutti, il deputato Mike Levin gli ha detto che deve lasciare.

Attorno al presidente i consiglieri più stretti hanno costruito una rete impenetrabile per staff e collaboratori. I fedelissimi di Biden sono Mike Donilon, Steve Ricchetti e Bruce Reed, ognuno ha un ruolo apicale nell'organigramma della Casa Bianca. Ma sono caratterizzati da una lunga militanza vicino a Biden, dall'essere ormai «di famiglia» come Annie Tomasini, vicecapo dello staff e vicinissima a Jill Biden. C'è poi Anthony Bernal, consiglie-

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



6 settembre 2018
Bolsonaro accoltellato nel Sud del Brasile

Il presidente brasiliano dal 2019 al 2022 è stato accoltellato all'addome nel settembre 2018, durante la campagna elettorale.



8 luglio 2022
Shinzo Abe assassinato

L'ex primo ministro giapponese (dal 2006 al 2007 e dal 2012 al 2020) è stato ucciso da un uomo che gli ha sparato durante un comizio.



L'ANALISI

Quei segnali di violenza dagli estremisti anti-Donald ora la corsa è senza regole

La campagna elettorale ormai è stravolta, convention super-blindate timori per una risposta dall'ala ultraconservatrice che esalta il 6 gennaio

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump a terra e poi con il pugno alzato in aria resterà incastonato nelle immagini di una campagna elettorale americana che sino a ieri alle 6:20 era immersa in discussioni, trame e dibattiti sulla capacità di Biden di restare il candidato repubblicano.

Le incriminazioni di Trump, la sua condanna nel caso Stormy Daniels, poi il disastroso dibattito tv con il Biden inesperto ed estraniato e quindi i colpi sul palco a Butler, Pennsylvania hanno guidato le fasi della corsa alla Casa Bianca.

Ma l'arrivo della violenza, evidente, imprimerà una svolta, creerà una nuova narrativa difficile ancora da interpretare. E questo anche perché, e forse soprattutto perché, la vittima, Donald J. Trump, candidato repubblicano alla Casa Bianca, è l'uomo che metà America accusa di essere un istigatore alla violenza. E non solo per i fatti del 6 gennaio del 2021 o la definizione degli assalitori come patrioti e «prigionieri politici» da liberare appena sarà insediato ma anche per quei riferimenti incendiari al futuro della Nazione: «Se non vinciamo, non so se avremo ancora elezioni», disse fuori dal tribunale di New York.

L'Fbi è al lavoro, gli inquirenti ieri sera erano ottimisti che entro poche ore avrebbero preso qualcuno e capito la dinamica di quanto successo a Butler, ma è indiscutibile che da qui a novembre l'America, già divisa su ogni questione, vivrà la campagna elettorale con la realtà, e non più l'incubo alimentato da social e da frasi sopra le righe, della violenza fisica.

Sui canali Telegram monitorati costantemente dal Gateway Pundit della Reuters vengono rilanciate frasi che incitano alla rivolta: «È tempo di soffocare la sinistra, certe cose non si aggiustano con il voto», è una delle più gettonate. Stew Peter, esponente della galassia mediatica dell'estrema destra sul suo canale Telegram tempo fa, reagendo alle inchieste e incriminazioni di Donald, ha scritto che «il nostro si-



I rinforzi
I soldati
intervenero dopo
l'attentato

DONALD TRUMP JR.
FIGLIO
DEL TYCOON

Lui, mio padre, non smetterà mai di combattere per salvare l'America

BENJAMIN NETANYAHU
PRIMO MINISTRO
ISRAELIANO

Mia moglie Sara ed io siamo rimasti scioccati dall'attacco al presidente Trump e preghiamo per lui

ELON MUSK
FONDATORE
DI TESLA

Sostengo completamente il presidente Trump e spero che si riprenda subito

Trump Don jr. perché troppo legato all'establishment "più stantio" del partito e, soprattutto, il senatore dell'Ohio J.D. Vance (39 anni), che The Donald ha paragonato ad un «giovane Abraham Lincoln». Nessuno dei tre era però al comizio di ieri vicino Pittsburgh in Pennsylvania, uno degli Stati indecisi la cui conquista sarà cruciale per la vittoria finale. E da dove il tycoon doveva scaldare i motori chiaman-

do a raccolta tutto il popolo repubblicano per quello che annuncia essere il grande riscatto dopo la presidenza «scippata nel 2020». Le cose sono andate diversamente, non è chiaro ora come il muterà il programma della kermesse in Wisconsin dove era attesa anche Melania, finora assente dalle passerelle politiche calcate dal marito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re della First Lady e diventato sempre più incisivo e potente. Lui e Annie hanno anche il "pass" RES, che consente di accedere alle stanze private dalla coppia presidenziale. Il team tiene una riunione alle 9 del mattino in presenza e poi su Zoom 12 ore dopo e controlla gli accessi al leader, le informazioni che deve avere, la gestione di ogni cosa. Anche l'ufficio stampa, guidato da Karine Jean-Pierre, è spesso all'oscuro. Nei giorni seguenti il dibattito, la portavoce disse al briefing che Biden aveva il raffreddore. Solo 24 ore dopo aggiunse anche il jet-lag come concausa della brutta performance. Come se le informazioni le fossero arrivate a spizzichi. KJP si è presa la responsabilità della dimenticanza.

Donilon, Reed, e Ricchetti sono noti come il "gruppo dei capelli grigi" (o triumvirato). Sono quelli che hanno preparato Biden al dibattito tv. La loro fedeltà verso il presidente starebbe prevalendo sulla realtà.

Ricchetti inoltre non è figura molto amata. Lo staff fece le barricate quando Ron Klain, chief of staff, lasciò l'incarico per impedire che Ricchetti diventasse l'uomo più potente della West Wing. Venne poi scelto Jeff Zients. Il "triumvirato" tiene nascoste a Biden - ha scritto Axios in una ricostruzione delle lotte intestine alla Casa Bianca -, le notizie più scomode e i sondaggi meno favorevoli. Sarebbero loro ad aver costruito il fortino nel quale si muove Biden, non si sa per convinzione o per uno spiccato senso di lealtà. Nei giorni scorsi Ricchetti e Anita Dunn, altra fedelissima e con un ruolo nella campagna elettorale, sono andati in Congresso a un pranzo con alcuni deputati per rassicurare sulle condizioni del presidente. Hanno raccolto molta preoccupazione. Ma anche la convinzione che un'uscita di scena, se mai verrà, toccherà gestirla a loro privatamente con Biden. ALB. SIM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per lo sceriffo Jair. La stessa America però sa cosa significa un attacco, mortale fu quello nel 1968 con Robert F. Kennedy. Lo colpì Shiran Shiran, uccidendolo e mettendo fine al sogno di rivedere un Kennedy alla Casa Bianca. E una nomination che pareva a un passo trascinato invece il partito nel caos, sfociato poi nei disordini della Convention di Chicago (curiosa assonanza con quest'anno) e alla vittoria di Nixon. Ma anche in tempi recentissimi le pistole sono servite più delle parole e dei manifesti politici in campagne elettorali in America. Nel 2022 il marito di Nancy Pelosi venne aggredito nella sua casa di San Francisco da David DePape e si salvò per un soffio. Da oggi si volta pagina. Il dibattito sono state in fondo solo «silenzie e parole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL CASO

Caccia al capo di Hamas Raid su Khan Younis ma è strage di profughi

La mente del massacro del 7 ottobre nel mirino di Israele. Dubbi sulla morte
Uccise almeno 90 persone, 300 i feriti. L'Idf: "Colpita area usata dai terroristi"

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Almeno novanta le vittime, secondo il ministero della salute di Gaza, dell'attacco israeliano sferrato nel sud della Striscia, tra Khan Younis e il campo di Al Mawasi, che aveva come obiettivo il capo dell'ala militare di Hamas, Mohammed Deif.

La primula rossa, uno degli uomini più ricercati da Israele, sarebbe stato colpito, non ci sono ancora le prove della sua morte, insieme a Rafah Salameh, il capo delle brigate Khan Younis, in un compound con palazzi bassi e circondato da alberi, di proprietà di Salameh. Il compound sarebbe stato a distanza dalle tende dei rifugiati in un campo che più volte è stato colpito durante la guerra a Gaza, con sempre gravi bilanci di vittime.

Per la prima volta da marzo, lo stesso Benjamin Netanyahu ieri sera in una conferenza stampa ha spiegato l'operazione, dicendo che «non è assolutamente certo» che il capo delle Brigate Al Qassam, Mohammed Deif e il suo vice Rafah Salameh siano stati eliminati nell'attacco dell'esercito. Netanyahu ha spiegato che poco dopo la mezzanotte di venerdì ha approvato l'attacco una volta accertato che non c'erano ostaggi nella zo-



EYAD BABA / AFP

In conferenza stampa
Il premier Benjamin Netanyahu ha ribadito, in un messaggio trasversale all'Iran, che gli «assassini» di Hamas saranno uccisi «dal primo all'ultimo»



“

Benjamin Netanyahu
Ho approvato l'attacco una volta accertato che non vi fossero ostaggi e conosciuta l'entità dei possibili danni collaterali



Vittime collaterali

Decine di civili, donne e bambini sono rimasti uccisi, secondo fonti palestinesi, nel raid israeliano nell'area al-Mawasi, a Nord di Rafah, nel Sud della Striscia di Gaza

tero asse del male», ha detto, ribadendo che questo sarà anche il messaggio che darà al Congresso a Washington.

Per tutto il giorno, i vertici politici e militari hanno cercato le prove della morte del leader dell'ala militare di Hamas. L'operazione era stata approvata dietro precise informazioni di intelligence che certificavano la presenza sul posto di Deif e Salameh. Secondo alcune indiscrezioni diffuse dal canale di notizie saudita *Al Hadath*, citando fonti anonime, i servizi israeliani avrebbero avuto informazioni sulla localizzazione di Deif e Salameh da informatori interni ad Hamas. Questa diffusione di notizie sarebbe ora nota ad Hamas che starebbe indagando al suo interno e ha interrotto le comunicazioni con i vertici, per evitare fughe di notizie.

Resta il dubbio sul luogo dell'attacco. Se infatti l'esercito insiste sul compound di Hamas mostrando anche foto del prima e dopo, spiegando che le vittime sono i miliziani a guardia della struttura, fonti palestinesi denunciano un

38.193

Le vittime palestinesi dall'inizio del conflitto secondo il ministero della Sanità di Hamas

raid contro le tende dei rifugiati in quella che è stata dichiarata da Israele zona sicura per loro. Da Gaza arrivano immagini e video di corpi straziati, anche di minori, trasportati all'ospedale Nasser di Khan Younis, che oramai non riesce più a funzionare a causa della grossa mole di persone trasportate. Da più parti del mondo sono giunte le condanne all'attacco e la stessa Hamas ha scritto su Telegram che «il massacro è una continuazione del genocidio nazista contro il nostro popolo, con un coinvolgimento diretto dell'amministrazione statunitense in questo crimine, che rappresenta una pericolosa escalation nella serie senza precedenti di crimini e massacri nella storia delle guerre commesse nella Striscia di Ga-

L'eliminazione di Deif non è confermata
Tra le vittime molte donne e bambini

na e dopo aver ricevuto informazioni soddisfacenti sulla probabile entità dei danni collaterali e sulla situazione, oltre che sulla natura delle munizioni da utilizzare.

Nella conferenza stampa Netanyahu ha detto che si è deciso l'attacco nonostante le numerose pressioni sia in Israele che dall'estero per finire la guerra, perché il Paese ebraico ha posto come obiettivo la distruzione di tutti i vertici di Hamas. Il premier ha spiegato che intende, con l'esercito, continuare a fare pressione su Hamas, anche per mandare un messaggio a Teheran, contro il suo tentativo di costruire una «morsa mortale» attorno a Israele. La vittoria contro Hamas è «una prima e cruciale condizione per la vittoria sull'intero asse iraniano, l'in-

Il capo delle brigate Al Qassam è scampato a diversi attentati

Quel “fantasma” imprendibile che ha inventato i tunnel di Gaza

IL PERSONAGGIO

GERUSALEMME

All'ottavo tentativo, potrebbe essere stato ucciso o rimasto gravemente ferito, più di quanto non sia già, Mohammed Deif, la primula rossa di Hamas, il capo delle Brigate Izz ad-Din Al Qassam, braccio armato del gruppo che controlla Gaza, e uomo ritenuto la mente dietro al massacro del 7 ottobre. L'«ospite», come viene chiamato traducendo il suo cognome di battaglia, il «fantasma» per la sua abilità a nascondersi ma continuando a tenere le fila delle brigate militari di Hamas, la

«mente» per la sua abilità organizzativa o «il gatto a nove vite», per la sua abilità a sfuggire a ogni attacco o, comunque, a uscirne vivo, è tra i principali obiettivi di Israele e non solo dal 7 ottobre.

Mohammed Diab Ibrahim Al Masri, meglio conosciuto come Mohammed Deif, è nato nel 1965 nel campo di Khan Younis, al Sud della Striscia dove tre anni prima era nato anche il «macellaio» Yahya Sinwar, il capo di Hamas a Gaza. Nei pressi della stessa città, al campo di Al Mawasi, Deif avrebbe trovato la morte, o sarebbe stato gravemente ferito. Deif si è laureato in chimica e biologia all'università islamica di

Gaza e, mentre completava gli studi finiti nel 1988, aderì ad Hamas l'anno prima, durante la Prima Intifada.

Qui fu «allievo» di Yehya Ayyash, l'«ingegnere», l'uomo che per conto di Hamas si è inventato attacchi suicidi e bombe con sostanze chimiche. Lo stesso Deif cominciò, secondo informazioni di intelligence, a organizzare una serie di attentati in Israele. Proprio per questi motivi, dal 1995 Deif è l'uomo più ricercato da Israele ed è sopravvissuto a numerosi attentati. Che però gli hanno lasciato segni indelebili. Le sue condizioni di salute, già prima della guerra attuale a Gaza, non erano ben note dal momento che



Muhammad Deif da giovane



Risale al 2018 la foto più recente

l'uomo, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere parzialmente paralizzato e usare probabilmente una sedia a rotelle. Inoltre, in uno degli attacchi avrebbe anche perso un occhio e un braccio. In una delle rarissime foto che sono attribuite alla sua identità, lo si vede con l'occhio destro chiuso.

È stato arrestato nel 1989 da Israele e poi liberato, dopo 16 mesi di detenzione, in uno scambio di prigionieri. Fu poi arrestato, su richiesta di Israele,

le, dall'Autorità Palestinese, ma riuscì a scappare pochi mesi dopo. È dietro il sequestro, nel 2006, di Gilad Shalit, il soldato israeliano rapito a Gaza e la cui liberazione, cinque anni dopo, costò a Israele la scarcerazione di un migliaio di palestinesi, tra i quali Yahya Sinwar. È ritenuto responsabile di alcuni tra i più gravi attentati in Israele, sia in centri commerciali che su autobus.

Mohammed Deif nel 2002 è diventato capo delle Brigate



EYAD BABAK / AFP



Prima e dopo l'attacco

Nel mirino dell'Idf un complesso in un'area aperta, circondata da alberi e capannoni in cui, secondo Israele, si nascondevano membri senior di Hamas

za per mano dei neonazisti».

Non è chiaro se l'attacco e il grave bilancio di vittime pongano un freno ai colloqui per tregua e liberazione ostaggi, in corso tra l'Egitto e il Qatar. Netanyahu in conferenza stampa ha detto che intende perseguire il piano presentato da Biden, pur perseguendo l'obiettivo di distruggere Hamas e seguendo le quattro condizioni già poste, per ottenere la libera-

I militari sostengono di aver colpito un compound e che i morti sono miliziani

zione degli ostaggi. Fonti israeliane ritengono che il gruppo che controlla Gaza potrebbe chiamarsi fuori dalla nuova tornata di colloqui ripresa da poco. Nei prossimi giorni il capo del Mossad, David Barnea, sarà comunque a Doha.

A temere per il destino dei colloqui soprattutto le famiglie degli ostaggi. Che ieri sera sono arrivate a Gerusalemme dopo una marcia di quat-

tro giorni partita da Tel Aviv. Chiedono, come sempre, un accordo ad ogni costo. È proprio questa una delle pressioni a cui faceva riferimento il premier nella sua conferenza stampa. Anche a Tel Aviv c'è stata una grossa manifestazione, con uno striscione che recitava: «Netanyahu sta uccidendo gli ostaggi». Alla manifestazione ha preso parte anche Andrey Kozlov, uno degli ultimi ostaggi a essere liberati a giugno, insieme ad altri tre in una operazione dell'esercito. «Dall'esterno posso sembrare a posto, ma il dolore mi pesa più di quanto chiunque possa vedere o immaginare. Vi parlo stasera perché non c'è niente di più importante di un accordo per riportare tutti a casa. Il tempo stringe, ogni giorno. È importante, ogni minuto, anche ogni secondo», ha detto alla folla.

Oltre alla strage di Al Mawasi, i palestinesi denunciano un attacco israeliano contro una moschea nel campo di Al Shati, che ha fatto almeno venti vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Qassam dopo l'omicidio di Salah Shehade. Ha continuato a gestirle anche attraverso alcuni suoi vice quando è stato oggetto degli attacchi e ne ha subito le conseguenze.

Prima di ieri, nel maggio del 2021 l'esercito, durante l'operazione «Guardiani delle Mura», ha tentato per due volte di ucciderlo. Altri tentativi durante la guerra del 2014, quando furono uccisi sua moglie, suo figlio neonato e sua figlia di 3 anni in un attacco aereo. Ci aveva già provato dal 2001.

Ha sempre tenuto un profilo molto basso e ha creato alcuni gruppi di élite all'interno delle brigate Al Qassam, ed è anche considerato l'ideatore di gran parte della rete di tunnel sotto Gaza. Ha ottimi rapporti con l'Iran e sono stati intercettati messaggi di vicinanza tra lui e l'ex generale delle guardie rivoluzionarie, Soleimani. Il suo essere scampato a diversi attentati e il suo vivere dietro le quinte, lo ha fatto di-

ventare una sorta di leggenda tra i palestinesi, sia a Gaza che in Cisgiordania.

Deif è elencato come terrorista globale appositamente designato (SDGT) dal Dipartimento di Stato americano.

Nelle ore successive all'attacco del 7 ottobre è stato diffuso un messaggio di Deif nel quale annunciava l'inizio dell'operazione «Alluvione di Al Aqsa» e invitava tutti i palestinesi a tirare fuori le armi e unirsi alla battaglia contro Israele. Nel messaggio ha detto che l'incursione nei kibbutz a Sud di Israele è stata una risposta al blocco di Gaza durato 16 anni, ai raid israeliani nelle città della Cisgiordania nell'ultimo anno, alla violenza alla spianata delle moschee dove c'è la moschea di Al Aqsa, ai crescenti attacchi dei coloni contro i palestinesi e alla crescita degli insediamenti. «Abbiamo deciso di porre fine a tutto questo», ha detto. N.D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MARCIA PER GLI OSTAGGI

La marcia contro il premier “Smetta di sabotare l'intesa”

Dopo l'attacco dell'esercito parla la madre di un ostaggio
“Temo che l'operazione nella Striscia costi la vita a mio figlio”

FABIANA MAGRÌ

Sono usciti dalla galleria dello svincolo di Harel, alle porte di Gerusalemme, abbagliati dal sole del mattino. Il pensiero dei familiari degli ostaggi israeliani a Gaza, seguiti da migliaia di sostenitori, è andato ai loro cari, a cui quella sensazione è negata, prigionieri nei tunnel sotterranei di Hamas da nove mesi.

Dopo quattro giorni in marcia, il corteo partito da Tel Aviv ha raggiunto l'ufficio del primo ministro, nel complesso governativo di Gerusalemme. Il Forum che rappresenta i rapiti e le loro famiglie insiste a ricordare al premier Benjamin Netanyahu che «non ci sarà vittoria finché non avrà riportato a casa tutti i 120 ostaggi» e che «ora è il momento di incaricare i negoziatori di concludere l'accordo».

Lungo il percorso, all'altezza dello scenografico Geshar HaMeitarim - il ponte delle corde - Natalie Zangauker, il cui fratello Matan è prigioniero a Gaza, ha tracciato con la vernice spray, sul fianco del capolavoro di Calatrava, la scritta «Stop al sabotaggio». Il messaggio è rivolto a Bibi (il diminutivo con cui è noto Netanyahu), accusato da molta opinione pubblica di anteporre altri interessi e fini alle trattative per l'intesa. «Sta aumentando il carico di richieste alla proposta sul tavolo. Questo potrebbe costare la vita a Matan», ha detto Einav Zangauker, che del ragazzo è la madre. «Chiediamo che smetta di sabotare l'accordo e che metta da parte tutte le considerazioni per-



YAIR PALTI

La richiesta di accordo Partita da Tel Aviv si è conclusa ieri a Gerusalemme, dopo quattro giorni, la sfilata per chiedere l'intesa e l'immediato rilascio degli ostaggi israeliani prigionieri di Hamas a Gaza

sonali e politiche», ha aggiunto la donna.

Qualunque sia l'esito dell'operazione militare israeliana su Al Mawasi per eliminare il capo militare di Hamas, Mohammed Deif, e il comandante della Brigata Khan Yunis, Rafah Salameh, la notizia ha raggiunto i manifestanti in marcia e ha destato sentimenti contrastanti. «Noi tutti sosteniamo che gli assassini di Hamas siano da ritenere responsabili - ha commentato la madre di Matan - ma non a scapito della vita dei nostri cari e della nostra possibilità di riaverli indietro», ha precisato. La paura delle famiglie degli ostaggi è che «siamo sull'orlo di un accordo e la cosa potrebbe esploderci in faccia».

Di parere opposto sono alcuni funzionari israeliani che hanno parlato con il giornalista Barak Ravid. Come

ha scritto lui stesso su X e poi sul sito israeliano di notizie *Walla!*, tutte e tre le sue fonti sono allineate nel ritenere che l'attacco per uccidere il numero uno dell'ala militare di Hamas, soprattutto se sarà andato a buon fine, avrà un risvolto positivo per le trattative per la liberazione degli ostaggi e per il cessate il fuoco a Gaza.

Il leader dell'opposizione, Yair Lapid, si è unito all'ultima tappa della marcia da Tel Aviv a Gerusalemme e dalle corsie autostradali occupate e bloccate al traffico ha attaccato l'antagonista Netanyahu. Il rivale del premier l'ha criticato per esser sempre pronto a raccogliere gli onori - come tenere una conferenza stampa dopo un successo, e ieri sera Bibi ha convocato i media dopo l'attacco su Deif - ma di negarsi davanti agli oneri. «Chi non si assume la

responsabilità dei propri fallimenti non ottiene credito per i successi», ha scritto Lapid su X, facendo riferimento all'indagine dell'esercito - resa nota giovedì - sugli errori e le inadeguatezze della difesa del kibbutz Beeri durante il massacro del 7 ottobre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



RAGIONI

Biden non sente ragioni, ecco perché deve ritirarsi.

jena@lastampa.it



Nelle mani

LA TESTIMONIANZA / 1

Tamar Metzger

“Rapita, legata a una moto e poi nei tunnel I miei 50 giorni nella Gaza sotterranea”

Tami è stata prelevata da cinque uomini armati dal kibbutz Nir Oz con suo marito, 80 anni. Lui non ce l'ha fatta: “Il governo ci ha abbandonati. Vogliamo i vivi indietro, voglio il corpo di Yoram”

TESTI DI FRANCESCA MANNOCCCHI - FOTO DI GIANLUCA PANELLA

TEL AVIV

Gli occhi di Tamar Merzger sono rivolti verso la televisione accesa in casa di suo figlio Guy, a Kyriat Gat, ma il suo sguardo è altrove. È fermo a Gaza, al giorno del suo rilascio alla fine di novembre dopo più di cinquanta giorni di prigionia.

Il 7 ottobre Tamar, che tutti chiamano Tami, era a casa sua nel kibbutz Nir Oz con suo marito Yoram, 80 anni. L'ultimo messaggio che è riuscita a mandare ai suoi figli diceva: «Finora tutto bene». Poi più nulla. Tra quel messaggio e la sua detenzione Tamar è stata rapita da cinque uomini armati, prima le hanno chiesto soldi, poi l'hanno portata fuori, stesa a terra, legata a una moto che l'ha trascinato per centinaia di metri. Ricorda il terrore, il viso pieno di lividi, il sangue che veniva giù da tutto il corpo, sulle sue gambe porta ancora i segni di quei momenti.



Quando la moto si è fermata ha sentito una voce femminile chiamarla per nome e ha riconosciuto Nili Margalit, una sua vicina, infermiera che viveva come lei da sempre nel kibbutz.

Tami riusciva solo a pensare a suo marito, delle cui sorti non sapeva nulla. I miliziani le hanno portate all'imbocco di un tunnel, consegnate a un altro gruppo armato dopo una breve conversazione che, secondo Tamar, era una contrattazione tra loro.

Poi le donne sono state fatte scendere sottoterra e hanno camminato scalze, al buio per lungo tempo. Tamar, che soffre di asma, faticava a respirare e riusciva a farlo solo sorretta da Nili.

Di quel percorso ricorda due cose: un miliziano che le dice «Benvenuti nella Gaza sotterranea» e l'unica area illuminata che ha incontrato prima di arrivare alla cella dove i miliziani erano seduti di fronte a una serie di computer accesi.

Quando sono arrivate nella stanza dove avrebbero trascorso settimane hanno trovato altri venti ostaggi stesi a ter-



ra, tra loro anche il marito di Tami, Yoram.

I suoi ricordi sono molto precisi, il racconto denso di dettagli. Parla non solo per testimoniare ma anche come chi ha paura di dimenticare quello che ha vissuto.

Nella stanza della Gaza sotterranea nessuno sapeva se fosse giorno o notte, perdere il senso del tempo, confondere i giorni ha aumentato la preoccupazione, la fatica e il nervosismo.

C'erano lunghi momenti in cui provavano a parlare della storia, persino del cinema, per non pensare a cosa sarebbe stato di loro, e c'erano momenti ancora più lunghi in cui Tamar riusciva solo a tacere per ore e contare le mattonelle sul muro di fronte a lei.

Uno degli ostaggi con cui ha diviso la prigionia era un professore universitario che non riusciva ad avere notizie sui suoi cari.

Finché è stata lì nessuno dei miliziani ha risposto alle sue domande sul destino di sua moglie e dei suoi ragazzi.

Erano sorvegliati da tre ragazzi a cui avevano dato un soprannome. Il “Responsabile”, il “Frigorifero”, il giovane che portava il pane, e l’“Elettricista” che talvolta portava delle lampade a led per dare loro un po' di luce.

Poi pian piano non ce n'è stata più. Ricorda solo il buio e la fame.

E trattiene un ricordo, nitidissimo: «Un giorno i bombardamenti erano veramente intensi, i missili dell'Idf hanno colpito il nostro edificio e i miliziani ci hanno spostato in un altro tunnel. C'era una bambina di cinque anni, figlia della mia vicina Daniella. Quando sentiva le pareti tremare cominciava a correre come un insetto impazzito, sembrava non sapere cosa fare di se stessa».

Alla fine di novembre un miliziano è entrato nella loro stanza e le ha detto di raccogliere le sue cose e prepararsi perché era sulla lista dei rilasciati. Suo marito Yoram invece no. Le ultime parole che le ha detto sono state: «È meglio che tu vada». Non hanno potuto abbrac-

ciarsi, non si sono toccati prima che lei andasse via.

Tamar poi è stata consegnata alla Croce Rossa, di quei momenti ricorda la folla di palestinesi intorno ai mezzi, il suo corpo lì, il suo cuore da Yoram.

È rientrata in Israele, è stata trasferita allo Sheba Hospital ed è incominciata la vita da ex-ostaggio che spera, vuole, deve salvare la vita di suo marito.

L'opposizione al governo Netanyahu non è una cosa nuova nella famiglia Metzger, sua nuora è una delle leader del movimento che guida le proteste di Tel Aviv e che chiedono le dimissioni del Primo Ministro.

Proteste che dall'inizio dell'offensiva militare su Gaza hanno assunto, per tutti loro, il senso della sopravvivenza del capofamiglia, chiedono da nove mesi un accordo immediato con Hamas per liberare gli ostaggi rimasti a Gaza.

Il primo segno di vita che hanno avuto di Yoram risale a dicembre. Un video in cui tre ostaggi anziani chiedono il rilascio di tutti i prigionieri.

Famiglie distrutte

Il 7 ottobre Tamar, che tutti chiamano Tami, era a casa sua nel kibbutz Nir Oz con suo marito Yoram, morto durante la prigionia

“

La stanza

Là sotto abbiamo perso il conto dei giorni. Mio marito era con me, c'erano altri venti ostaggi. Avevamo fame, era buio

La morte

Hanno rilasciato prima me. Quando ho visto il video in cui mio marito chiedeva la liberazione ho capito che per lui era finita

Il prezzo per la libertà

Nessuno di noi prigionieri voleva che fossero altri civili, i palestinesi, a pagare con la vita il prezzo della nostra liberazione

Tami dice che quando ha visto il video, le condizioni fisiche di Yoram, ha capito che era finita.

Da quel momento mesi di silenzio: «Un giorno è arrivato un ufficiale dell'intelligence dicendo che non avevano più notizie di Yoram, poi alcune settimane dopo è tornato a confermare che era stato dichiarato morto».

Era il 3 giugno scorso.

Nessuno dei membri del governo le ha fatto visita, né dopo che è stata liberata né quando è stato certo che Yoram non fosse più sulla lista degli ostaggi ma su quella dei caduti, per questo quando Tami ha visto Netanyahu complimentarsi con i soldati che hanno liberato i quattro ostaggi durante l'offensiva di Nuseirat che è costata la vita a 200 palestinesi, e con gli ostaggi stessi in ospedale, è esplosa. In un'intervista alla televisione israeliana, la settimana scorsa, ha detto: «Capisco la gioia della nostra gente, ma abbiamo un governo senza cuore, se avessero posto fine alla guerra mio marito sarebbe ancora vivo». E ha poi aggiunto: «Mentre ero in prigionia pensavo solo, se esco sparò in fronte a Netanyahu». Il giornalista che conduceva l'intervista ha preso le distanze, e Tami ha concluso così il suo intervento: «Netanyahu non ci sente e non ci vede. Se avesse un cuore e un'anima, forse ci sentirebbe. Ma non lo fa».

Non riesce più a dormire né a mangiare, il suo corpo e il suo viso sono scavati.

«Il governo ha abbandonato gli ostaggi, non ha alcun interesse a liberarli. Vogliamo i vivi indietro, vogliamo il corpo di Yoram. Non possiamo andare avanti senza di loro. Non possiamo ricostruire né noi stessi né la nostra società senza averli tutti indietro, i vivi e i morti».

Ricorda, prima di salutarci, che una cosa accomunava tutti gli abitanti di Nir Oz che dividevano la prigionia con lei.

Nessuno di loro avrebbe voluto che fossero altri civili, i palestinesi, a pagare con la vita il prezzo della loro liberazione. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



di Hamas

LA TESTIMONIANZA / 2

Aviva Siegel

“Umiliati, violentati e ridotti alla fame Io libera, ma il mio Keith è ancora laggiù”

L'insegnante descrive le tattiche usate dai terroristi: “Sepolti a 40 metri, senza acqua né cibo”
A tormentarla la sorte del compagno di una vita: “Prima di separarci mi chiese di essere forte”

TEL AVIV

Da quando è stata liberata Aviva Siegel ha fatto della testimonianza la sua missione. Tornata in Israele a fine novembre dopo 53 giorni di prigionia ha giurato a se stessa e alla sua famiglia che non avrebbe per un secondo smesso di lottare per riavere indietro suo marito Keith, rapito con lei da Hamas il 7 ottobre, ma ancora nella Striscia di Gaza. Nessuno sa se vivo o morto.

Il giorno in cui *La Stampa* la incontra, a Tel Aviv, nella casa di sua figlia trasformata in uno dei quartier generali del Forum dei parenti degli ostaggi, Aviva indossa una delle magliette che ha sempre con sé. Sulla schiena la scritta “Bring Them Home Now”, riportateli a casa adesso, e davanti il volto di suo marito Keith.

Non era un giorno qualsiasi ma il novantaseiesimo compleanno della madre di lui, malata da tempo: «Sono certa che lui è lì, in una cella a pensare a lei».

Una anziana madre che pensa a un figlio rapito e lui, Keith, che non sa che il suo di figlio, Shai, è sopravvissuto. Quando lui e Aviva sono stati portati via da Kfar Aza hanno perso le comunicazioni con il loro ragazzo. Per sette settimane Aviva ha temuto che fosse stato ucciso da Hamas. Ha scoperto solo dopo la liberazione che era vivo a l'aspettava a casa. «Quando mi hanno detto che era sopravvissuto ho sentito un pezzo di me che tornava a vivere, non riesco a darvi pace che Keith sia là dentro pensando che sia morto».

Aviva è nata in Sudafrica e emigrata da bambina in Israele, Keith è cresciuto negli Stati Uniti, in Carolina del Nord. Si sono conosciuti negli anni 80, da giovanissimi, quando erano volontari nel kibbutz al centro di Israele fondato dal fratello di Keith.

Dopo il matrimonio si sono trasferiti a Kfar Aza e hanno vissuto lì per quarant'anni con quattro figli prima e cinque nipoti poi,

L'angoscia di non sapere

Aviva Siegel ha giurato che non smetterà di lottare per riavere indietro suo marito Keith, rapito con lei, ma ancora nella Striscia

“

Gli abusi

Quando capii che una ragazza era stata violentata avrei voluto abbracciarla ma non ci permettevano alcun contatto

La guerra

Voglio che i civili di Gaza stiano bene e che la mia famiglia e la mia gente stiano bene e che possiamo vivere insieme e in pace

La crudeltà

Abbiamo sofferto la fame e la sete
Mentre i nostri rapitori ci privavano di acqua e di cibo mangiavano di fronte a noi



lei insegnante d'asilo, lui rappresentante di prodotti farmaceutici.

Poi il 7 ottobre ha distrutto tutto. La sicurezza, il kibbutz, le loro vite.

Mentre venivano trascinati a Gaza Keith è stato colpito alla mano e gli sono state fratturate le costole.

Quando comincia a parlare delle settimane di prigionia Aviva è un fiume in piena, ricorda ogni dettaglio, ogni passaggio. Va avanti, torna indietro, aggiunge particolari.

«Siamo stati trasferiti 13 volte, sia nei tunnel che in abitazioni. Uno dei tunnel era profondo quaranta metri, un'altra stanza in cui ci hanno trattenuto era buia, senza una coperta, senza acqua, senza luce. Mancava l'aria, era tutto insopportabile. Ho pensato che saremmo morti lì».

Aviva dice di aver sofferto la fame e la sete mentre i suoi rapitori li privavano di acqua e di cibo ma mangiavano di fronte a loro.

L'attacco del 7 ottobre contro lo Stato ebraico

Secondo gli 007 israeliani metà dei rapiti sono morti

Il 7 ottobre migliaia di uomini armati di Hamas hanno preso d'assalto le comunità nel Sud di Israele uccidendo quasi 1.200 persone, principalmente civili, e prendendo 253 ostaggi di tutte le età. Si ritiene che 116 ostaggi siano ancora a Gaza, anche se non se ne conosce la sorte. Tra di loro anche il marito di Aviva Siegel, Keith (nella foto). Secondo l'intelligence militare israeliana quasi la metà degli ostaggi ancora prigionieri a Gaza sono morti. —



gel, Keith (nella foto). Secondo l'intelligence militare israeliana quasi la metà degli ostaggi ancora prigionieri a Gaza sono morti. —

Hanno umiliato suo marito spogliandolo e rasandogli tutto il corpo e impedivano loro qualsiasi contatto. In presenza dei rapitori non potevano né toccarsi, per sostenersi con un abbraccio e una stretta di mano, né parlare. Per questo, quando riusciva, Aviva si metteva una mano di fronte al volto per poter piangere un po'.

«Un giorno una giovane ra-

gazza, rapita anche lei da Kfar Aza, è uscita dalla stanza per andare in bagno. Quando è tornata ho avvertito che qualcosa non andasse, mi sono avvicinata e lei mi ha solo detto: mi ha toccata. Non so cosa altro sia avvenuto mentre era assente, ma so che non ho potuto sostenerla perché non ci era permesso rivolgerci la parola».

Avrebbe voluto urlare e

non l'ha fatto. Avrebbe voluto stringerla e non l'ha fatto.

L'unica volta che ha disobbedito alle regole è stato il giorno in cui i miliziani le hanno comunicato che sarebbe stata rilasciata senza suo marito. Aviva ha cominciato a gridare che senza Keith non se ne sarebbe mai andata, i rapitori cercavano di trascinarla via, lei si è divincolata e andata verso suo marito e lo ha abbracciato mentre lui le diceva «sarò forte per te e tu devi essere forte per me».

Lo era stato per tutta la prigionia, quando la sera le chiedeva di raccontargli almeno un pensiero positivo.

L'ultima traccia di vita che hanno di Keith è di aprile, quando Hamas ha diffuso un video che lo mostrava in vita mentre diceva: «Voglio dire alla mia famiglia che vi amo molto. Per me è importante che sappiate che sto bene, e spero davvero che lo stiate anche voi». Poi scoppia a piangere.

Quando sono stati rapiti Aviva voleva che lui dicesse di essere cittadino americano. Ma lui non l'ha fatto, perché temeva che lo avrebbero liberato con più facilità e lei sarebbe rimasta sola. È uno dei pensieri che gravano su di lei dal giorno del rilascio.

In sette settimane Aviva ha perso dieci chili. Oggi i suoi figli e sua sorella che sono sempre con lei faticano a ritrovare la madre e la sorella di prima.

«Il nostro Paese deve pagare qualsiasi prezzo, anche finire la guerra, per liberare Keith e tutti gli altri ostaggi ancora nella Striscia di Gaza. Dobbiamo trovare un accordo subito, riportarli tutti indietro e i leader internazionali devono aiutarci a fare pressione su Netanyahu».

Aviva non vuole sentire parlare di vittoria finale. Era contro la guerra e resta contro la guerra: «Voglio che i civili innocenti di Gaza stiano bene e voglio che la mia famiglia e la mia gente stiano bene e che possiamo vivere insieme e in pace». FRA. MAN. —

LA GUERRA IN EUROPA

IL CASO

Europa nel mirino

Mosca agita ancora “la clava nucleare”
“Punteremo i missili sulle vostre città”
È la reazione al piano Usa di schierare sistemi a lunga gittata in Germania
La nuova Guerra Fredda del Cremlino vuole “mandare l’Ue in mille pezzi”

ANNA ZAFESOVA

«Le vittime potenziali saranno le capitali europee». Finora le minacce a Berlino e Londra erano riservate soprattutto ai talk show propagandistici e ai post dell'ex presidente Dmitry Medvedev, ma stavolta il Cremlino le affida a un uomo che di solito parla a nome di Vladimir Putin, il suo portavoce Dmitry Peskov. Che in un'intervista alla televisione russa ha replicato alla notizia



che gli Stati Uniti potrebbero collocare in Germania missili a gittata sufficientemente lunga da poter colpire il territorio russo: «L'Europa è nel mirino dei nostri missili e il nostro Paese è nel mirino dei missili americani, ci siamo già passati». Una risposta “simmetrica”, secondo le inesorabili regole della guerra fredda: «Gli Stati Uniti collocavano missili di varia gittata, puntati per tradizione contro il nostro Paese, e noi decidevano destinazioni europee come bersagli per i nostri missili».

Quasi mezzo secolo dopo, il gioco degli “euromissili” riparte più o meno con le stesse motivazioni, e Peskov non nasconde che il suo principale sta scegliendo come bersagli per una potenziale ritorsione non installazioni militari, ma «le capitali europee», quindi la popolazione

Riparte quasi 50 anni dopo il gioco degli “euromissili” con le stesse motivazioni

civile, «potenziale vittima» di attacchi simili a quelli che martellano tutti i giorni Kyiv, Kharkiv e altre città ucraine. Solo che stavolta, avverte, non sarà la Russia a fare la fine dell'Urss e crollare nello scontro: «L'Europa sta cadendo a pezzi», è convinto il portavoce di Putin.

Le infografiche sul raggio d'azione dei missili russi e gli effetti devastanti che avrebbero sulle capitali europee smettono così di far parte dell'intrattenimento propagandistico dei talk show, per entrare nei piani strategici della guerra. Del resto, lo stesso Vladimir Putin soltanto due mesi fa aveva messo i politici dei diversi Stati europei in guardia dallo schierarsi a fianco dell'Ucraina, ricordando che «di regola appartengono a Paesi con territorio piccolo e alta densità di popolazione». E pochi giorni prima, in un'intervista alle agenzie di stampa europee, aveva dichiara-



Portavoce Vladimir Putin con il portavoce Dmitry Peskov; a sinistra, soldati ucraini della 28a Brigata Meccanizzata sul fronte di Bakhmut

to di essere pronto a «utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione» e, per evitare ogni equivoco, ha aggiunto: «Non sto agitando la clava nucleare, ma non capisco nemmeno perché l'Occidente crede che non useremo mai armi atomiche».

Più o meno negli stessi giorni Putin aveva ordinato delle esercitazioni militari con si-

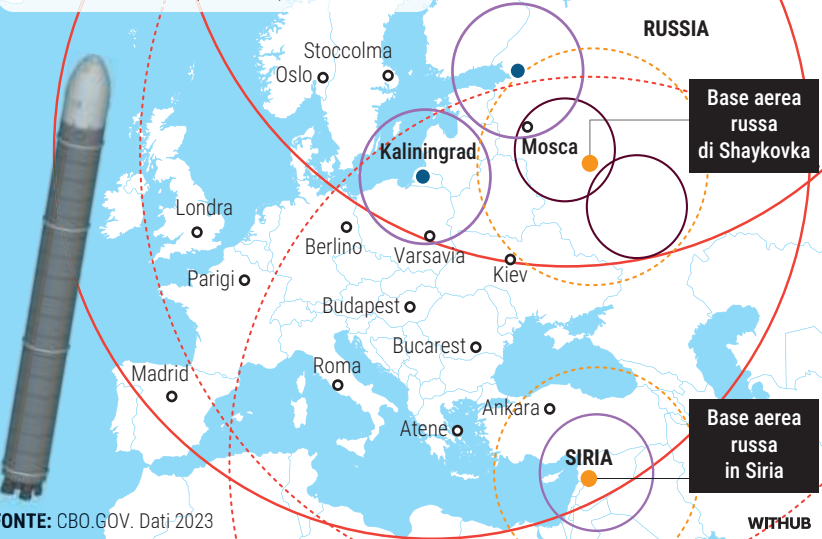
mulazioni di utilizzo di armi nucleari tattiche. Dalle minacce di Peskov non è chiaro se i missili russi che dovrebbero puntare alle città europee siano dotati di testate nucleari, ma Putin qualche settimana fa aveva proposto di far ripartire la produzione di missili a corto e medio raggio da armare con testate atomiche, per poi «capire dove

collocarli». I missili russi nella enclave baltica di Kaliningrad sono già puntati contro Polonia e Germania, e Putin ha ordinato di spostare armi nucleari tattiche anche in Bielorussia.

Una nuova escalation se non altro verbale, in un nuovo scambio di minacce che prosegue ormai da diversi mesi, in quella sorta di partita a

DOVE POTREBBERO ARRIVARE I MISSILI DI MOSCA

- Base aerea ● Installazioni di difesa costiera
- Missili balistici lanciati da terra (300 km)
- Missili terra-aria (400 km)
- Aereo da caccia MIG-31K (720 km)
- Missili da crociera lanciati da sottomarini (2.500 km)
- Missili balistici lanciati da aerei da combattimento (2.720 km)



LEONARDO TRICARICO Il generale: “La situazione è incandescente, ci vuole responsabilità” “Conosciamo il terrorismo mediatico russo ora la Nato deve iniziare a parlare di pace”

L'INTERVISTA

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Le dichiarazioni di Mosca si collocano «all'interno di una retorica guerresca destinata al grande pubblico, mirata soprattutto a colpire le parti più fragili e non coese». Il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, commenta così l'uscita del portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, che ha minacciato le capitali europee in risposta alla decisione presa da Washington di dispiegare missili a lungo raggio in Germania. «Vedo questa dichiarazione come un atto di terrorismo mediatico che i russi hanno dato

prova di saper fare bene e spesso, però tutto si colloca all'interno di una situazione incandescente e questo forse è il vero elemento di pericolo oggi rispetto alla guerra fredda di 50 anni fa», spiega Tricarico. **Generale, siamo quindi dinanzi ad una nuova versione della logica dei due blocchi contrapposti?**

«La differenza sta nel fatto che oggi questa situazione si colloca all'interno di una guerra calda, attiva, dove domina una irresponsabilità. L'Alleanza atlantica, che ha come concetto fondante quello di adoperarsi per risolvere in maniera pacifica qualunque controversia che possa vedere la Nato coinvolta, celebra il suo 75mo anniversario gettando benzina sul fuoco. Da quello che abbia-



Il generale Leonardo Tricarico

mo letto sui giornali, nell'ultimo vertice le parole pace e negoziato non sono nemmeno mai state pronunciate». **Il dispiegamento di missili a lungo raggio in Germania da parte degli Stati Uniti è quindi un nuovo passo verso l'escalation compiuto proprio dall'Occidente.**

«È un ulteriore motivo di ten-

sione in cui i russi hanno calato le loro carte in risposta alle prese di posizioni degli occidentali. Per esempio, Putin aveva reagito all'ipotesi di Emmanuel Macron di inviare truppe in Ucraina con un'altra allusione alla «clava nucleare»: «Abbiamo armi che possono colpire il loro territorio, le conseguenze per gli invasori saranno tragiche».

La decisione degli alleati di autorizzare Kyiv a colpire il territorio russo è stata commentata con la promessa di una «risposta asimmetrica», come quella di fornire armi russe per colpire bersagli americani a Paesi ostili all'Occidente, «in diverse regioni del mondo».

Una ipotesi di guerra globale, che contrasta con il viaggio della speranza di Putin in Corea del Nord per ottenere rifornimenti di munizioni per continuare la guerra, e infatti molti osservatori occidentali ritengono che le «linee rosse» proclamate dal Cremlino a più riprese si possano in realtà oltrepassare senza rischi.

Del resto, già nella primavera del 2022 Putin aveva promesso «attacchi lampo» e «conseguenze mai viste nella storia» contro gli occidentali che avrebbero aiutato l'Ucraina, e nell'autunno dello stesso anno la «clava nucleare» era stata agitata per fermare la controffensiva ucraina.

Da allora, i droni ucraini hanno colpito ripetutamente non soltanto i territori occupati dai russi, ma anche la Russia profonda – gli incendi di raffinerie, fabbriche e depositi militari sono ormai quasi quotidiani – arrivando a svolazzare davanti alle finestre dell'ufficio del presidente al Cremlino.

Questo però non significa

È una nuova escalation verbale, che prepara l'arrivo di nuove armi occidentali a Kiev

che le minacce di Mosca siano da prendere alla leggera. Ufficialmente, come lo stesso Putin tiene a precisare, la dottrina nucleare russa autorizza un attacco atomico preventivo, ma soltanto nel caso di una «minaccia alla sovranità e all'integrità territoriale» della Federazione. L'interpretazione di questa minaccia, e della sua gravità, viene però lasciata alla discrezione di un uomo che continua a sostenere di aver invaso l'Ucraina per difendersi da un'aggressione di Kyiv. E che, secondo le intelligence occidentali, sta attivando una rete di agenti a compiere sabotaggi e attentati in Europa contro quelli che considera i responsabili della resistenza ucraina.

I tentativi di uccidere Putin invece, come ha ammesso ieri in un'intervista il direttore dello spionaggio militare di Kyiv Kyrylo Budanov, «sono tutti falliti, per ora». —

PRIMO PIANO

LA GUERRA IN EUROPA

IL RETROSCENA

Putin oscura le Olimpiadi

Per la prima volta dal 1984 niente Giochi in tv
Lo Zar si vendica per l'esclusione degli atleti
e prova a zittire anche il maxi-evento globale

INVIATA A BERLINO

Il ritorno al blocco sovietico con una singola asciutta e seccata comunicazione: la Russia non trasmetterà le Olimpiadi. Ed è subito 1984, l'ultima volta in cui è successo.

Quando le gare erano a Los Angeles, l'Urss boicottava, ancora c'era il muro, il mondo era diviso in due senza streaming, pay tv, linee di connessione a pagamento per simulare la ricezione da un altro Paese. Non importa, per il governo di Putin si può tornare indietro di 40 anni in pochi minuti: i Giochi che non vogliono i suoi campioni non esistono.

A Parigi la Russia e la Bielorussia non sono ufficialmente presenti, banditi dopo l'invasione in Ucraina e non come diretta conseguenza di una guerra, perché colpevoli di aver tradito la tregua olimpica. Sembra un'assurdità invece è una regola che permette ai Cinque Cerchi di stare, in qualche strano, inspiegabile equilibrismo, al di sopra dei mali del mondo. A Tokyo 2021 la Russia era sospesa per doping e ha aggirato la sanzione con una farsa, ha spedito uno squadrone da più di 300 persone, indifferente al giudizio. Tutte regolarmente approvate dal Cio dopo le richieste di controlli effettuate.

La propaganda dei media di Stato riporta ai tempi dell'Unione Sovietica

ti fuori dalla Russia e la prova che non ci fossero legami con tecnici e professionisti qualificati. Ogni federazione si è gestita in proprio e le regole di ingaggio erano molto diverse a seconda dello sport. Solo l'atletica si è schierata per un divieto assoluto, gli altri hanno creato caselle apposite, con parametri spesso costruiti su misura. Stavolta le direttive sono uguali per ogni settore: niente bandiera, niente colori ufficiali, niente propaganda, niente messaggi a sostegno di Putin o contro l'Ucraina, niente rivendicazioni territoriali e soprattutto nessun legame con qualsiasi squadra militare. L'ultima norma ha smontato la Russia e non perché abbiano un sistema unico al mondo. Se l'Italia dovesse aderire a questo vincolo non avremmo una squadra olimpica.

Il Cio ipotizzava di dare una sessantina di pass a russi e bielorussi, ma le liste sono state costantemente contestate

GIULIA ZONCA



EPA/CHRISTOPHE PETIT TESSON



A Parigi
La XXXIII edizione dei Giochi Olimpici si svolgerà a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto. Sopra, il presidente francese Emmanuel Macron

33

16 russi e 17 bielorussi, gli atleti che hanno ottenuto lo stato di neutrali e accettato l'invito

I casi



Daniil Medvedev
Il tennista, 38 anni, è tra gli atleti russi che saranno presenti alle Olimpiadi



Evgeniia Chikunova
La nuotatrice, 19 anni, avrebbe i requisiti per partecipare ma ha deciso di non andarci



Abdurashid Sadulaev
All'atleta di lotta libera, 28 anni, è stato negato il pass: come conseguenza tutta la squadra si è ritirata

Il Cio voleva dare 60 pass a russi e bielorussi ma l'Ucraina ha reagito

Il ministro degli Esteri: "In Russia non possono pensare di risolvere tutto con la violenza"

Le nuove minacce non stupiscono l'Italia Tajani: "A questi toni ormai siamo abituati"

IL CASO

PARIGI

Dal silenzio della maggior parte delle cancellerie europee alle ultime intimidazioni del Cremlino trapelano le preoccupazioni per la sicurezza del Vecchio continente, sempre più sul chi vive a causa della guerra in Ucraina.

La nuova minaccia russa non stupisce e non allarma più di tanto il governo italiano. Le parole del portavoce del Cremlino Peskov, riguardo alla capacità di Mosca di colpire con i suoi missili le capitali europee, vengono catalogate come semplice mossa di

propaganda. Secondo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, si tratta di una «una minaccia per dimostrare, anche all'interno del Paese, che la Federazione russa non ha paura dell'Occidente - spiega intervistato su Rete4 - e che di fronte a una mobilitazione della Nato loro sono pronti a fare chissà che cosa. Ovviamente non bisogna mai sottovalutare nulla, ma questa mi pare veramente una minaccia propagandistica». Del resto, non è certo la prima rivolta al nostro Paese in oltre due anni di conflitto. Già in altre occasioni l'Europa e l'Italia sono finite nel mirino dei russi. Fin dall'inizio, nel marzo 2022, quan-

do da Mosca avevano minacciato il governo italiano di ripercussioni sugli accordi economici e sulle le forniture di gas, come rapresaglia per le sanzioni decise a livello europeo. Poi da Mosca hanno agitato lo spettro delle armi atomiche, ora quello dei missili a lunga gittata. Ma «la Russia non può pensare di usare la violenza per risolvere tutti i suoi problemi», avverte Tajani.

I timori per l'attuale contesto, però, restano forti. In Francia, Emmanuel Macron durante il suo tradizionale discorso alle forze armate tenuto alla vigilia della Festa nazionale del 14 luglio, ha affermato che «la nostra sicurezza è in gioco

in Europa». In questo quadro il presidente ha parlato di un «avvicinamento delle minacce» che rende «necessario» un «aggiustamento» del bilancio della Difesa francese per il prossimo anno, prima di confermare il sostegno «con determinazione» all'Ucraina. Un appoggio, quello a Kiev, da mantenere senza l'invio di truppe Nato secondo quanto dichiarato al Time dal premier svedese Ulf Kristersson, mentre la collega danese Mette Frederiksen al Welt si è detta favorevole all'utilizzo di armi occidentali contro obiettivi russi, affermando che tracciare «linee rosse» favorisce Mosca. DAN. CEC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che ha a lungo rincorso: il megaevento globale come palco ideale in cui essere accettato e riconosciuto.

Senza sorprese, i diritti tv delle Olimpiadi non erano stati comprati, qualcuno ci aveva provato, in tempi più tranquilli, ma il capo del network è finito in prigione per frode e i contratti sono decaduti. Ieri la comunicazione ufficiale: i canali federali Pervy e Russia-1 trovano «sbagliato trasmettere i Giochi che hanno estromesso i campioni russi e ne ammettono solo alcuni in un processo di evidente discriminazione in cui non sono i risultati e i meriti a stabilire gli standard ma la politica». I servizi streaming Okko e Wink, che hanno trasmesso l'edizione precedente, sono rimasti a guardare, le radio di stato si sono accodate alla decisione. Qualche pirata troverà il modo di ricevere immagini criptate da un satellite straniero, come ai tempi dell'Unione Sovietica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
TACCUINOIl braccio
di ferro
infinito

MARCELLO SORGI

Sarà chesiamo alla vigilia di agosto, e cinque anni fa - indimenticabile - tutti assistettero increduli alla ormai storica "crisi del Papeete", con il vicepresidente del consiglio che passa dal ruolo di dj in discoteca sulla spiaggia a far cadere il governo. Sarà che si moltiplicano, giorno dopo giorno, a ogni occasione importante, le prese di distanza della Lega dalla maggioranza e in particolare dalla premier. Si tratti dei vertici internazionali, come quello appena concluso della Nato, in cui Meloni ha sottoscritto l'impegno sui nuovi missili a lunga gittata puntati sulla Russia, o della difesa di Elon Musk per le limitazioni imposte in Europa a "X"; o del blocco delle trattative sui vertici Rai, o della messa sotto accusa, con un'interrogazione presentata in Commissione parlamentare di vigilanza, dei dirigenti targati Fratelli d'Italia all'interno della stessa tv di Stato. La campagna elettorale proporzionale per le europee, in cui ciascuno cercava voti per se, è finita da un pezzo, ma per Salvini non sembra, e ogni giorno cen'è una.

Di qui a ipotizzare che il Capitano leghista stia pensando di farne un'altra delle sue, però, ne corre. Non foss'altro perché il declino del Carroccio dai fasti del 34 per cento delle europee dello stesso anno all'attuale quasi 9, peraltro drogato dalle 560 mila preferenze per il generale Vannacci, cominciò proprio quell'anno. Chiaro che Salvini, quando aprì la crisi del Conte 1, pensava che lo sbocco naturale sarebbe stato lo scioglimento delle Camere e l'incasso sul piano interno dei voti per l'Euroriparlamento. E non avrebbe mai messo in conto il "ribaltone" dell'"avvocato del popolo" e la nascita del governo giallorosso con il Pd. Ma proprio perché la lezione gli è servita, e il suo partito non naviga affatto in buone acque, ci penserebbe due volte prima di portare alle estreme conseguenze il martellamento quotidiano a cui sta sottoponendo la premier. Anche a costo di ripetere tutto ciò che ha detto sui nuovi missili Nato in Parlamento e poi votare con il governo come ha già fatto altre volte sulle armi all'Ucraina. Semmai una domanda occorrerebbe farsela su Meloni: quo usque abutere..., fino a quando la premier potrà continuare a sopportare le libere uscite dell'alleanza/avversario, prima di chiedere un chiarimento? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asse Salvini-Elon Musk e il pressing su Meloni “Non si può votare Ursula”

Il fondatore di Tesla attacca: “Importante esprimersi contro Von der Leyen”
Il vicepremier non ferma l'offensiva: “Lontani dagli alleati”. E va da Trump

IL CASO

EMANUELE BONINI
FRANCESCO OLIVO
BRUXELLES-ROMA

La decisione non è presa ed è sempre più difficile da prendere. Giorgia Meloni ha tre giorni, massimo quattro, per fare la sua scelta: sì o no a Ursula von der Leyen. Le pressioni sono fortissime, da un lato e dall'altro. L'ala istituzionale del partito, a cominciare dal commissario europeo in pectore Raffaele Fitto, si schiera per il sì, sulla scia di mondi diversi, ma influenti (la diplomazia, gli industriali). Nel frattempo, però, le spinte verso il No si fanno sempre più violente e resistere appare complicato. La convinzione di Fdi è che Matteo Salvini, insieme ai suoi colleghi patrioti, sia riuscito a convertire il voto di giovedì prossimo in una sorta di referendum tra bene e male. In questo schema von

**Il leader leghista
“Con Donald
molte affinità
sui temi della pace”**

der Leyen è diventata una specie di simbolo. Basta scorrere i social o leggere le dichiarazioni degli esponenti della destra radicale globale per capire che l'operazione è riuscita e questo rende politicamente più drammatico il bivio di Meloni. La prova, quasi definitiva, arriva da Elon Musk. Il fondatore di Tesla, sul suo social network X, ha rilanciato un sondaggio di un eurodeputato cipriota: «Von der Leyen sì o no?». La risposta del tycoon è chiara, «assolutamente no», perché, spiega, «è un voto super importante». La domanda non è ingenua, perché arriva nel giorno in cui l'imprenditore sudafricano ingaggia una battaglia dai toni sprezzanti contro la Commissione che gli imputa di violare le regole europee sui servizi digitali rivolta, in base al regolamento europeo (Digital services act) che anche Fratelli d'Italia ha votato. Musk ha risposto rivelando che la Commissione gli ha promesso un «accordo segreto». Un'accusa, non dimostrata, sulla quale è saltato immediatamente Salvini: «Sarebbe gravissimo. Basta con l'Europa del bavaglio e della censura, viva la libertà di espressione, sempre». Per Fratelli d'Italia non si tratta di una presa di posizione qualunque. Musk è un idolo della destra radicale globale ed è sta-



Elon Musk
È ostile a von der Leyen per una diatriba fra il suo gruppo e l'Ue

to ricevuto con tutti gli onori a Palazzo Chigi e poi anche alla festa di Fratelli d'Italia, Atreju. Salvini è in piena offensiva, a tutto campo. Quello che fa più male a Meloni è il piano internazionale. Dopo le prese di distanza sulle armi, ieri il vicepremier ha ammesso per la prima volta che con la premier «siamo distanti sulla politica estera». Certo, per il segretario



Matteo Salvini
Per Musk e contro Ursula dice «basta all'Europa del bavaglio»

della Lega «il governo durerà cinque anni», ma il bombardamento non si ferma. Salvini, in un'intervista alla rivista *Italia-Report Usa* ha confermato il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti da Donald Trump, con il quale le affinità sul «tema della pace», sono molte. Un'altra stoccata durissima da assorbire per la premier tornata dal vertice Nato di Wa-



Viktor Orban
Ormai persegue una politica estera del tutto slegata dall'Ue.

shington. La partita più importante per Meloni, quindi, inizia domani. I suoi eurodeputati che dovranno esprimersi nel segreto dell'urna portano avanti la linea: «Per ora non ci sono le condizioni per votare sì», dice Nicola Procaccini, il co-presidente del gruppo dei Conservatori. «Stiamo sul No», conferma il capodelegazione di Fratelli d'Ita-



lia, Carlo Fidanza. Dichiarazioni, in fondo, scontate in questa fase del negoziato. Resta poco per temporeggiare, il calendario è definito: domani Meloni potrebbe sentire al telefono von der Leyen, martedì la presidente della Commissione ascolterà le domande dei parlamentari di Ecr, poveranno critiche feroci da parte di molte delegazioni, ma forse non da quella ita-

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

“Alla Lega la rottura non conviene Il confronto? Nelle sedi opportune”

Il capogruppo Fdi alla Camera: “Sulle armi a Kiev contano i voti in Parlamento”

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Le ultime minacce arrivate dalla Russia dimostrano che «le scelte dell'alleanza atlantica sono giuste e necessarie» e che «non ha senso mettere in discussione la linea del governo italiano su questo fronte». Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, rivendica la coerenza di Giorgia Meloni nel tenere saldo l'impegno di sostenere l'Ucraina, anche con l'invio di armi, e cerca di non entrare in polemica con gli alleati leghisti, sempre più critici su questo punto: «Non ci sono problemi, visto che tutti gli atti di indirizzo del Parlamento sono sempre stati approvati da tutta la maggioranza, senza una sola defezione - ricorda - il centrodestra si è mostrato compatto, a differenza delle opposizioni che su questo tema fondamentale si

presentano in formazione all'ecchino».

È vero che la Lega ha sempre votato a favore dell'invio delle armi a Kiev, ma il fatto che il vicepremier Salvini esprima la sua contrarietà, proprio mentre la premier è a Washington al vertice Nato non è un problema?

«No, visto che la premier non si fa condizionare e non cambia minimamente la sua posizione. Penso anche io che sarebbe tutto più facile se le armi non esistessero, ma se da una parte ce l'hanno, è giusto che anche dall'altra ne siano forniti per difendersi. Altrimenti diciamo chiaramente che gli ucraini devono arrendersi».

Però serve un'azione più incisiva per avviare un negoziato di pace: su questo è d'accordo con la Lega?

«Abbiamo visto che Orban, non mi è ben chiaro con quale mandato, è andato da Putin convinto di aprire uno spiraglio per il negoziato. Dopo la

sua iniziativa i russi hanno bombardato obiettivi civili in Ucraina, compreso un ospedale. Non mi pare che, da parte del Cremlino, si mostri disponibilità a discutere di pace».

Orban in Europa ora sta con Salvini nel nuovo gruppo dei Patrioti, all'opposizione di Ursula von der Leyen. Voi, invece, siete pronti a votarla per la guida della Commissione?

«Noi non scegliamo la persona, ma il programma. È su quello che aspettiamo risposte, perché deve essere visibile un cambiamento, come hanno chiesto i cittadini con il voto di un mese fa. Per noi viene prima l'interesse dell'Italia, i nostri eurodeputati voteranno con questo unico riferimento».

Se votate von der Leyen, Salvini e la Lega avranno un altro spunto per il loro controcan-

ormai quasi quotidiano...
«La cronaca politica italiana degli ultimi trenta anni ci insegna che il controcan-

timo avere opinioni diverse, la nostra maggioranza non è una caserma ed è normale che al suo interno ci sia una dialettica. L'obiettivo, però, deve essere quello di arrivare a una sintesi condivisa».

Non è così per tutti?

«Prendiamo il problema sollevato dalle Regioni su un articolo del decreto sulle liste d'attesa nella sanità. La resistenza dei presidenti di Regione è comprensibile e mi pare ci sia la disponibilità a trovare una soluzione di compromesso. L'importante è essere d'accordo sull'obiettivo di verificare l'effettiva riduzione delle attese per visite ed esami».

Comunque, lei non vede rischi per la maggioranza?

«Credo che la temperatura esterna per qualcuno abbia fatto aumentare anche la temperatura politica, ma non vedo rischi. Del resto, lo stesso Salvini dice sempre che per lui questo governo va avanti cinque anni. E non mi pare possa ottenere

I NUOVI EQUILIBRI EUROPEI

IL COMMENTO

Flavia Perina

Se ora Giorgia l'atlantista archivia la versione underdog

I tre indizi: l'ultimatum dopo il caso Fanpage, lo strappo con Vox e Orban e la replica al segretario del Carroccio sul tema delle armi all'Ucraina

FLAVIA PERINA

Magari sarà un sì segreto, mascherato da un'astensione ufficiale, o magari ci sarà una contropartita sufficiente per uscire allo scoperto e dire: abbiamo ottenuto grandi cose, appoggiamo Ursula von der Leyen. Comunque vada, il bivio sembra essere stato superato. Giorgia Meloni poteva attardarsi nella gara dell'estremismo col suo vice Matteo



Obiettivo riconferma
Ursula von der Leyen punta a dare continuità al lavoro della Commissione europea, soprattutto per quanto riguarda la politica verso l'Ucraina

ANSA/ETTORE FERRARI

liana, «resteremo cauti», dicono da Via della Scrofa. Non sarà quello, probabilmente, il momento della decisione e soprattutto non è quello il vero negoziato. I giochi si decideranno altrove: tutto dipende da quale portafoglio sarà assegnato al commissario italiano, che dovrebbe essere il ministro degli Affari Ue, Raffaele Fitto, il quale, secondo Meloni, dovrà otte-

nere una vicepresidenza esecutiva. I parlamentari aspettano un segnale da Palazzo Chigi per mercoledì, massimo giovedì mattina, quando è in programma la seduta plenaria a Strasburgo che si aprirà con il discorso di von der Leyen. Gli occhi dei «patrioti» saranno tutti puntati su FdI, l'accusa di tradimento è già pronta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA/OLIVIER HOSLET

La svolta
Gli indizi lasciano pensare che Giorgia Meloni possa appoggiare, più o meno esplicitamente, von der Leyen alla Commissione



TOMMASO FOTI
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA DI FRATELLI D'ITALIA



Votare Von der Leyen? Non scegliamo la persona, ma il programma: serve discontinuità

un'utilità marginale da un'eventuale rottura». **Forse vuole solo essere ascoltato di più nella partita delle nomine, ad esempio in Rai?** «È normale che una forza politica voglia dire la sua nell'indicazione di incarichi di responsabilità in organi importanti per il Paese, com'è la Rai. Ma credo sia opportuno rappresentare queste rivendicazioni nelle sedi competenti. Altre strategie comunicative non fanno che alimentare sospetti e non è di questo che abbiamo bisogno». **Tipo presentare un'interrogazione in Vigilanza sulle spese della Direzione Approfondimenti della Rai, guarda caso guidata da Paolo Corsini, che è uomo di Fratelli d'Italia?** «Mi pare che questa interrogazione si riferisca alla gestione degli ultimi cinque anni, quindi anche a prima che il direttore fosse Corsini. Ma un'interrogazione è come un cavalierato, non si nega a nessuno». **Allora farete una bella riunione di maggioranza?** «Noi non sfuggiamo certo al confronto con i nostri alleati. Ad oggi, a me non l'ha chiesta nessuno. Se il collega Molinari (capogruppo della Lega a Montecitorio, ndr), con cui ho un ottimo rapporto, vuole parlarmi, sono a disposizione. Le dico che abbiamo fatto di recente una riunione proprio con il ministro Salvini per discutere del decreto legge «Salva casa»: quando ci sono dubbi, ci confrontiamo e cerchiamo di superarli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini, fare l'equilibrista sul filo di Viktor Orban e Donald Trump, mettere i suoi Conservatori in competizione con i nuovi Patrioti di Le Pen & Vannacci, ma tutto fa pensare che vada verso una scelta diversa.

Tre indizi. Il primo è la lunga lettera di condanna di ogni nostalgismo indirizzata dopo il caso Fanpage ai suoi dirigenti, una specie di ultimatum: il mondo ci guarda, basta cialtrone o siete fuori. Il secondo è l'aploomb con cui ha accolto la riconfigurazione delle destre europee, l'addio all'Ecr degli amici spagnoli di Vox, lo strappo dell'ex-fratello Orban: hanno scelto il dialogo con Mosca, meglio perderli che trovarli. Il terzo è la secca replica a Salvini sul tema armi all'Ucraina, che rompe una linea di condotta — mai rispondere alle mattane del Capita-



Enrico Berlinguer, con il quale Almirante aveva avviato contatti



Berlusconi e Bossi, alleati di Alleanza Nazionale

Un appoggio esplicito alla tedesca sarebbe una assoluta novità

no — per certificare, ancora una volta, l'adesione al fronte occidentale.

Il momento dell'addio alla leggenda dell'underdog è arrivato e il voto di giovedì prossimo sui grandi incarichi europei ci dirà in quale modo la premier italiana intende affrontarlo. Certo, non vanno escluse sorprese. È ancora possibile una strambata che la riporti al no alle intese cucite tra popolari e socialisti, in continuità con le posizioni di cinque anni fa, quando da leader dell'opposizione partecipò al tentativo di dare una spallata agli equilibri continentali. Ma è difficile immaginare che oggi, da primo ministro di un Paese fondatore, preferisca ritrovarsi nel club degli esclusi, al bar di Guerre Stellari dei per-

denti del sovranismo, piuttosto che al tavolo di quelli che contano. Anche perché i suoi interessi personali e gli interessi nazionali dell'Italia, in questo caso, convergono. La stabilità del governo, una qualche clemenza della futura Commissione sulle partite del deficit, delle riforme inattuate, della realizzazione concreta del Piano di Ripresa, conviene al Paese e conviene a chi lo guida. E di sicuro sarà più facile ottenere ascolto e comprensione completando il gran salto dalla destra della protesta anti-sistema alla destra conservatrice e governista.

Un appoggio esplicito a Ursula von der Leyen, tuttavia, per la tradizione da cui Meloni proviene sarebbe una assoluta novità. La destra italiana, fin dai tempi del Movimento Sociale, ha sempre preferito celare le scelte di collaborazione «col nemico». Offrì voti in molti momenti cruciali della Prima Repubblica — il più celebre è

l'elezione del presidente Giovanni Leone — ma sempre sottobanco, senza dichiararlo. Tenne segreti i dialoghi, rivelati solo di recente, con Enrico Berlinguer negli anni della strategia della tensione e del terrorismo. Derubricò a poche righe sul suo organo ufficiale la prima volta di Giorgio Almirante a Palazzo Chigi per le consultazioni con Bettino Craxi, quasi che la rottura dell'arco costituzionale fosse una vergogna da nascondere. E pure gli accordi del '94 con Silvio Berlusconi e Umberto Bossi furono sghembi, dichiarati con difficoltà e divisi nella doppia alleanza del Polo del Buon Governo e del Polo della Libertà per mascherare l'intesa indicibile con il legismo secessionista e anti-nazionale.

È una memoria che pesa, l'assillo della coerenza, il vincolo del «non siamo cambiati». Spiega molte renitenze della premier in questi due anni. È la chiave per capire

l'ossessione del nessun nemico a destra che ha spinto la classe dirigente di FdI al costante inseguimento dell'estremismo salviniano su anche sulle proposte più squinternate. E tuttavia adesso i fatti hanno deciso per tutti. Il sovranismo continentale è uscito allo scoperto, si è associato, ha scelto Putin e Trump come riferimenti. Ha riaperto in modo spettacolare la polemica sull'Ucraina

Nel partito deve cadere il vincolo secondo cui «non siamo cambiati»

con le visite di Orban a Mosca e a Pechino. Ha risucchiato alcuni dei principali alleati di Meloni come Santiago Abascal. E anche in Italia il nemico a destra ormai esiste, è il generale Roberto Vannacci con le sue iperboli identitarie, è Salvini il Trumpiano, il Muskiano, l'Orbaniano, ogni giorno una martellata all'Europa. La gara con questi è impossibile e di fatto FdI ci ha rinunciato, sia con le posizioni assunte all'ultimo vertice Nato sia con il dialogo imbastito con von der Leyen. Resta solo da vedere che forma assumerà l'evoluzione dell'underdog, se sarà un percorso velato e potenzialmente revocabile, come da tradizione, o se assumerà la forma di una vera svolta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La destra cerca un candidato per la Liguria. Forza Italia: "Serve un civico". Scoppia il caso del rigassificatore

FdI frena le dimissioni di Toti Il voto in autunno fa paura ma Salvini gioca la carta Rixi

IL CASO

MARCO MENDUNI
FRANCESCO OLIVO
GENOVA-ROMA

Prendere tempo, per non perdere la Regione. Rispetto ai primi giorni dopo l'arresto la situazione si è ribaltata: Giovanni Toti si vuole dimettere mentre Fratelli d'Italia gli chiede di resistere o almeno di rinviare la sua decisione a dopo l'estate.

Nel partito della premier l'addio di Toti viene dato ormai per molto probabile, la lettera all'avvocato resa nota venerdì scorso, («Qual è l'accusa? Ora la poltrona di governatore è un peso più che un onore», «per me una liberazione è ridare la parola agli elettori») è solo l'ultima prova del suo stato d'animo. Ma lasciare l'incarico adesso comporterebbe trascinare la Liguria a elezioni anticipate in autunno, uno scenario che per FdI vorrebbe evitare per due motivi. Il primo è la mancanza di un candidato pronto a scendere in campo per la campagna elettorale, che a quel punto diventerebbe imminente.

Ma a preoccupare è anche il calendario: in autunno si andrà a votare anche in Emilia-Romagna e in Umbria, due Regioni che il centrodestra, a leggere i sondaggi, potrebbe perdere. Il pessimismo regna anche in Liguria e quindi un eventuale 0-3 sarebbe un cappotto doloroso anche per il governo. Spostando le dimissioni oltre l'estate, la finestra per le elezioni liguri sarebbe quella della primavera del 2025, insieme a Puglia, Toscana, Campania e Veneto. Meglio rimandare quindi. Ma tocca convincere Toti.

Decisivo in questo senso potrebbe essere il colloquio che il governatore ligure ha chiesto a Matteo Salvini. Il leader della Lega domani sarà a Genova, ma il suo staff smentisce un incontro con Toti, che comunque potrebbe avvenire presto. A Salvini, il leader che più di tutti lo ha difeso, il presidente della Regione chiederà se le sue dimissioni comporterebbero delle conseguenze negative al centrodestra. Ma c'è un'altra cosa che Toti vuole capire: il candidato del centrodestra. Escluso un terzo mandato per l'attuale governatore, Salvini una risposta pensa di averla individuata: Edoardo Rixi. L'uomo forte del Carroccio a Genova, e oggi suo vice al

La vicenda

1 L'arresto e la politica sotto choc

È il 7 maggio: Giovanni Toti viene arrestato con l'accusa di corruzione per l'esercizio della funzione, atti contrari a doveri d'ufficio e corruzione elettorale

2 La decisione di restare al suo posto

Il 28 giugno il governatore (sospeso dalla carica) incontra con l'ok dei magistrati i vertici regionali del centrodestra e conferma la scelta di non dimettersi

3 No alla revoca degli arresti domiciliari

Giovedì 11 luglio i giudici del Riesame di Genova respingono l'istanza di revoca degli arresti domiciliari: «Non capisce le accuse, potrebbe reiterare i reati»



ministero delle Infrastrutture, sarebbe stata sin da subito la scelta naturale. Ma era stato lo stesso lo stesso Rixi, con interviste e dichiarazioni molto nette, a togliere il nome dalla rosa.

Il segretario, però, ha cominciato a far circolare il nome. Nell'intervista pubblicata sul *Secolo XIX* di ieri, dopo aver assicurato che il Carroccio «vuol onorare il mandato di 5 anni» con l'attuale giunta, Salvini aggiungeva che «Rixi è bravissimo da tutti i punti di vista, è una garanzia per Genova e la Liguria». Una soluzione, questa, che in fondo non dispiacerebbe nemmeno a Fratelli d'Italia. I meloniani preferireb-

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA
VICE PREMIER

Il vice ministro Rixi è bravissimo da tutti i punti di vista è una garanzia per Genova e la Liguria

Il ministro Matteo Salvini al Salone Nautico di Genova nel 2023. A sinistra il governatore della Liguria Giovanni Toti con il vice-ministro Edoardo Rixi



bero candidare un esponente della società civile, che però per ora non è stato individuato, inoltre Rixi, secondo i colonnelli di FdI, avrebbe più chance di altri e anche un'eventuale sconfitta ricadrebbe più su Salvini che sulla premier.

Forza Italia insiste, invece, sul nome civico. «La priorità – dice intervistato dall'*AdnKronos* il coordinatore regionale Carlo Bagnasco – è l'unità della coalizione di centrodestra che però va allargata. Coinvolgendo innanzitutto la società civile e le altre forze politiche che vogliono condividere i nostri valori, perché vogliamo vincere. Per questo la mia proposta per la Li-

guria è quella di trovare un civico che vada bene a tutti. Il nome deve essere condiviso dai nostri alleati, con i quali dobbiamo confrontarci». Niente litigi, niente polemiche interne, altrimenti «facciamo il gioco della sinistra», avverte il coordinatore regionale forzista, che sottolinea: «Noi siamo leali con gli alleati, non vogliamo alimentare tensioni. Anche se Forza Italia potrebbe rivendicare qualcosa, noi mettiamo il bene della Regione al primo posto. Propongo un civico che sia scelto insieme ai nostri alleati».

Toti non vuole rompere del tutto i ponti con il centrodestra, ma teme di esse-

Il sindaco di Milano scrive sui social alla figlia del fondatore di Fi. Domani opposizione in piazza

Malpensa, Sala a Marina Berlusconi “Sul nome non era meglio aspettare?”

LA POLEMICA

ELEONORA BUFOLI
MILANO

«**M**A non era meglio aspettare, far sì che gli animi si distendessero, far leggere alla storia la vicenda di suo padre con più tranquillità?». Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, torna a parlare dell'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi. E, nel suo ultimo post sui social, si rivolge direttamente alla sua primogenita, Marina, mentre il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri Antonio Tajani taglia corto: «Berlusconi sarà nei libri di storia. Fare una diatri-

ba su questa vicenda mi sembra un po' puerile».

Non si placano le polemiche, iniziate il 5 luglio quando il presidente dell'Enac – l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – Pierluigi Di Palma ha presentato al cda una delibera della Regione Lombardia e ha proposto a sua volta l'intitolazione, votata all'unanimità, con l'ok definitivo del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini. All'indomani, il sindaco ha denunciato il fatto che l'intitolazione è stata decisa senza nemmeno consultare Sea, la partecipata del Comune che gestisce gli aeroporti di Milano Linate e Malpensa. «Girano dei Whatsapp, ora se questo è il sistema ne prendiamo atto, certamente non è ri-

spettoso del ruolo di ognuno. Ad oggi Sea non ha una Pec che conferma la cosa» ha affermato Sala.

A rendere ancora più «assurda» la decisione, secondo Sala è che la Lega non aveva partecipato al voto sulla delibera del Consiglio regionale di un anno fa. «Peccato – dichiara il sindaco – che Di Palma abbia deciso in 24 ore, senza assolutamente sentire soprattutto Sea, che lì investe, crea lavoro, opera per il servizio ai clienti».

Il giorno dopo, ai microfoni dei cronisti, Sala è tornato a ribadire che la questione non è mettere in discussione la figura del presidente di Enac ma il fatto di non aver coinvolto Sea né il territorio. «A prescindere dall'idea e

dal nome – ha continuato il sindaco – è pazzesco che in Italia una decisione del genere venga presa da un presidente di Enac. Io non riesco a comprendere come la politica sia correa di un modo di fare del genere».

Toni di ben altro tenore da parte del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, che si è detto soddisfatto per la scelta di intitolare un hub internazionale al Cav. Il governatore, dopo aver più volte sottolineato che già la sua giunta avesse deciso di intitolare al fondatore di Forza Italia il belvedere del trentanovesimo piano di Palazzo Lombardia, ha interpretato queste reazioni come polemiche scatenate dalla sinistra che «avendo poche idee, rie-



sce a compattarsi soltanto quando trova un nemico».

Il derby tra favorevoli e contrari ha coinvolto anche altre personalità al di fuori della politica locale, a cominciare da Giuseppe Bonomi, già presidente sia di Sea che di Alitalia, che pur non essendo lontano da posizioni leghiste ha criticato questa intitolazione.

La polemica è diventata virare sui social. Basta aprire le storie dei consiglieri comunali e regionali, di maggioranza e opposizione, e si oscilla tra primi piani di un Cav sorridente

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Sabino Cassese

“L'abuso d'ufficio andava cancellato troppa discrezionalità alle procure”

Il giurista: “Dal governo un eccesso di nuovi reati, in molti casi basta un'ammenda. Il caso ligure? Misura cautelare molto grave, è mancato equilibrio da parte dei giudici”

GRAZIA LONGO
ROMA

Professor Sabino Cassese, giurista, già giudice della Corte costituzionale e ministro per la Funzione pubblica del governo Ciampi, intravede pericoli con l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio?

«Si tratta di un reato configurato dalla norma in maniera generica, che, da un lato, non indica ai funzionari con sufficiente precisione il comportamento vietato, dall'altro dà eccessiva discrezionalità alle procure e ai giudici. Inoltre dà rilevanza penale a comportamenti che sono sottoposti al controllo del giudice amministrativo. La sua abrogazione non comporta pericoli, ma vantaggi per la certezza del diritto».

L'abolizione di questo reato faciliterà gli amministratori nelle decisioni e quindi si potrà accelerare la macchina amministrativa?

«È uno dei fattori che concorrono al cosiddetto timore della firma e quindi alla burocrazia difensiva. Ci si può quindi aspettare che l'amministrazione proceda più speditamente». **Secondo il presidente dell'Anticorruzione poiché l'abuso d'ufficio è un reato spia con la sua abolizione si depotenzia la lotta alla corruzione e alla mafia. Lei cosa ne pensa?**

«Se – come credo – per reato spia si intende un reato che consente indagini che servono a scoprire altri reati, si tratta di un'autentica distorsione del concetto stesso di diritto penale che porta il magistrato a percepire il proprio ruolo come controllore della virtù, come osservato qualche anno fa da uno dei nostri maggiori sociologi, Alessandro Pizzorno».

L'Anm parla di amnistia per migliaia di colletti bianchi. Non c'è il rischio, come afferma il leader del M5S Giuseppe Conte di lanciare un messaggio sbagliato ai cittadini, ovvero quello della impunità dei pubblici amministratori?

«Gli amministratori pubblici sono sottoposti al controllo dei giudici amministrativi, Tar e Consiglio di Stato. Solo per i comportamenti che consistono in precise fattispecie penali, intervengono il magistrato ordinario».

Il governo sostiene la necessità di una semplificazione normativa, tuttavia – come in questo caso con il peculato per distrazione – ha introdotto diversi nuovi reati. una contraddizione, non crede?

«Sì, è una contraddizione. Il numero dei comportamenti definiti e sanzionati come reati, nel nostro ordinamento, è superiore a quello di altri ordinamenti. Quindi, va li-

“

Il Premierato

Non vedo rischi ma - dal premio di maggioranza al ballottaggio - servono correzioni

L'Autonomia

Già oggi la regione Puglia ha leggi agricole diverse dalla Lombardia. Dov'è il pericolo?

mitato. I comportamenti proibiti possono essere egualmente sanzionati, ad esempio, con ammende».

Il governatore Giovanni Toti ha prefigurato le dimissioni, mentre il centrodestra parla di accanimento dei magistrati nei suoi confronti. A lei, sul caso, è stato richiesto un parere dalla difesa. Qual è la sua opinione sulla vicenda?

«La giustizia è rappresentata da una bilancia. Deve dar prova di equilibrio. Non ne dà prova se adotta una misura



Sabino Cassese, già ministro e giudice della Corte costituzionale

cautelare tanto grave, per tanto tempo nei confronti di una persona che è solo accusata e non è stata ancora giudicata, senza soppesare i vari interessi e principi coinvolti (ricordi la bilancia!)».

Lei si è unito a un fronte di giuristi, imprenditori e politici che chiedono una riforma bipartisan del premierato. Alla Stampa aveva dichiarato che la riforma «va nella direzione giusta ma rischia di sbandare». Quali rischi intravede?

«Non rischi, ma necessità di

correzioni. La soglia da raggiungere per ottenere il premio di maggioranza. Il peso del voto degli italiani all'estero. L'eventuale ballottaggio. Questi ed altri sono elementi da precisare. Il centrodestra ha dato prova di voler tener conto delle richieste dell'altra parte, passando dal presidenzialismo al premierato, e poi modificando il testo originariamente presentato. Nonostante che dall'altra parte vi sia un rifiuto netto, sarebbe bene che facesse questi ultimi passi».

L'opposizione teme una possibile deriva legata alla concentrazione dei poteri nelle mani del premier e al depotenziamento della figura del presidente della Repubblica, non ritiene che questi timori siano condivisibili?

«Non è la concentrazione che deve preoccupare, ma la stabilità. La proposta non aumenta i poteri del capo del governo, ma rende meno precaria la sua funzione».

L'opposizione e le Regioni del centrosinistra si preparano al referendum contro l'Autonomia differenziata e parlando di una riforma che spacca il Paese e rischia di penalizzare il Sud. Ritiene che anche in questo caso sia necessario e possibile un dialogo per modificare la normativa?

«Autonomia, quella voluta da De Gasperi nel 1946, vuol dire diversificazione. Già oggi la regione Puglia ha leggi agricole diverse dalla regione Lombardia. Dove sta il pericolo?».

È in corso una dura polemica dentro la maggioranza sulle liste d'attesa: per i governatori di centrodestra e per la Lega la legge è l'esempio di uno stato centrale che tiene per sé i poteri...

«Non mi meraviglia. La storia del decentramento, in tutto il mondo, è una storia di continue tensioni tra centro e periferia. È una dialettica che fa bene alla democrazia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

re abbandonato in questa fase così complessa. Tanto che in via della Scrofa iniziano a essere letti i messaggi che arrivano da Genova.

Il più insidioso è il dietrofront della Regione sul rigassificatore di Vado, una decisione che complica di molto la strategia energetica del governo Meloni. L'impianto di Savona, infatti, dovrà sostituire dal 2026 quello di Piombino. Toti, tra molte proteste, aveva dato il via libera. L'annuncio della retromarcia fatto dal presidente ad interim Alessandro Piana, viene visto da Roma come una mossa dello stesso Toti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Marina Berlusconi con il padre Silvio fondatore di Forza Italia e quattro volte presidente del Consiglio

te che augura «buon viaggio ai comunisti» e la volontà di fare ricorso alla giustizia amministrativa contro la decisione. Intanto la prossima settimana inizierà con la discussione sugli scranni di Palazzo Marino e con una manifestazione di protesta che si svolgerà sotto la sede di Palazzo Lombardia alle 18 di domani: in piazza diverse sigle, dalla Cgil locale ai gruppi politici dell'opposizione con Pd, Cinque Stelle, Alleanza Verdi Sinistra italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donzelli contro un relatore a un'iniziativa Pd, M5S e Avs. Boldrini e Mari prendono le distanze

“Odio contro la Segre”: le accuse di FdI

LA DISCUSSIONE

ROMA

Accuse di antisemitismo, di odio contro la senatrice a vita Liliana Segre ma stavolta è la destra ad attaccare le opposizioni. A finire al centro delle polemiche è una iniziativa organizzata da deputati di Pd, Avs e M5s su “Palestina, tra propaganda e disinformazione”. Fra i relatori ci c'è Nicola Quatrano, magistrato napoletano ai tempi di Mani Pulite. È Giovanni Donzelli di FdI a ricordare che Quatrano è autore via social di commenti su una dichiarazione in cui Liliana Segre sosteneva che spesso si abusa della parola “genocidio” che lei invece ha conosciuto davvero. Era il 16 marzo scorso e Quatrano rispondeva con una citazione dell'autore Laurent Guyenot:



La senatrice a vita Liliana Segre

«A proposito della psicopatia biblica di Israele, che il tratto più caratteristico dello psicopatico è la completa assenza di empatia e, di conseguenza, di inibizione morale nel nuocere agli altri, unita alla sete di potere». Parole che da FdI vengono lette come una accusa diretta a Segre: «Solidarietà a Liliana Segre», scrive Donzelli, che cita tra gli organizzatori Laura Boldrini del Pd, Stefania Ascari dei 5s e Franco

Mari di Avs, e aggiunge che Quatrano l'ha definita «psicopatica perché ebrea» e che «lo ha fatto citando un saggio carico di odio, antisemitismo e antisionismo». FdI chiede che la Camera non consenta il convegno, ma l'ufficio stampa di Montecitorio fa presente che «le conferenze stampa si svolgono sotto la piena e unica responsabilità dei deputati o dei gruppi». La presidenza della Camera esprime «completa vicinanza e assoluto rispetto per la senatrice Segre».

Gli organizzatori prendono immediatamente le distanze da Quadrano. Laura Boldrini rinnova «stima e affetto» a Segre e le esprime solidarietà per «parole di cui non ero a conoscenza», lanciando una stoccata a Donzelli. «La sua è una solerzia – scrive su X – che non abbiamo visto davanti alle inequivocabili immagini delle inchieste di Fanpage sui

giovani del suo partito che inneggiavano a Mussolini e a Hitler». Da Avs replica Mari: «Non conoscevamo Quatrano, siamo venuti a sapere delle sue posizioni grazie alla solerzia dell'onorevole Donzelli che ringrazio e invito ad avere anche in altre occasioni. Non condividiamo le posizioni dell'avvocato e, se non cambia qualcosa, per quello che mi riguarda non ci sono le condizioni per partecipare». Per il Pd Simona Malpezzi, Antonio Nicita e Francesco Verducci, componenti della commissione Segre esprimono «solidarietà» alla senatrice, definendo «vergognose» le parole di Quatrano. Da parte sua, l'avvocato spiega: «Non ci sto a questo gioco, il tweet era chiarissimo» E se gli si ricorda di aver definito Israele razzista risponde: «Sono in buona compagnia». FLA. AMA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNALONE

EBDOMADARIO TESTOSTERONICO CHE AL CONFRONTO MORGAN È UN TIPO PACATO
ED EQUILIBRATO FONDATA DA QUEL MASCHIO ALFASUD DI LUCA BOTTURA

98



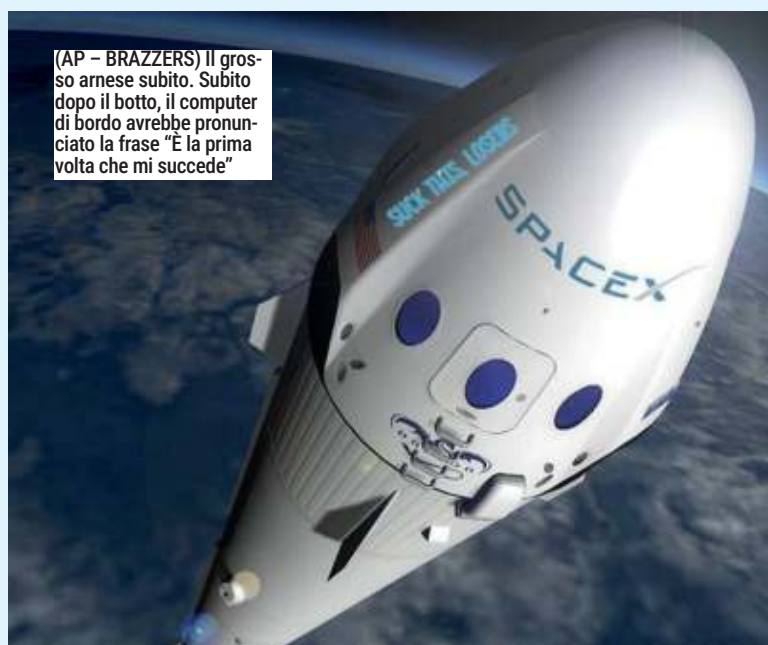
Balle spaziali, il tenutario di X risponde acquisendo la Basilicata: "È il solo modo per avere un peperone crusco"

"Soffrono di eiaculazione precoce come il proprietario" Svelato il mistero dietro alle esplosioni dei razzi di Elon Musk

Ricerca Nasa conferma: "Durano poco proprio come lui". Trump si precipita a solidarizzare: "Vengo subito"

L'INVIATO THIAGO ALEMAGNA

HOUSTON – "Nemmeno il tempo di ergersi, che era già tutto finito". Così la Nasa, commentando l'ennesima esplosione del razzo di Elon Musk. Il problema sarebbe dovuto all'installazione sul grosso coso di un'intelligenza artificiale basata su quella del proprietario: "Il razzo è molto coraggioso, proprio come lui – spiegano fonti dell'ente spaziale – ma è troppo entusiasta. Pochi secondi e arriva al culmine". L'incidente getta nuove ombre sulla flotta Starlink, che attualmente è utilizzata dall'Ucraina in funzione antirussa e dalla Russia per monitorare Matteo Salvini e dirigerlo con maggiore efficacia. Ma i tecnici sono ottimisti: "Rallentare il programma – spiegano – sarebbe utile a mandarlo avanti. Il problema è proprio la troppa velocità". Musk ha comunque reagito alla notizia con sportività, uccidendo a mani nude due gattini. Poi ha dichiarato guerra ad Andorra, comprato una Hyundai elettrica solo per darle fuoco, fumato crack e visto elefantini rosa. Ma non per colpa del crack: li aveva comprati su Ebay il giorno prima. Intanto Donald Trump corre in soccorso dell'amico e sodale: "La prossima volta che attacco il Campidoglio", ha confessato al suo medico curante, "me lo porto dietro. Così si fa quattro risate anche lui". Infine, prosegue senza sosta il piano spaziale italiano: proprio ieri, le balle cacciate da Giorgetti a Bruxelles hanno raggiunto i bastioni di Orione e viaggiano oltre il sistema solare. **SEGUE NELL'INSERTO "AL FOCUS"**



Dopo il riconoscimento a "L'amica geniale", nuovo alloro per la letteratura italiana

"Il programma di Fratelli d'Italia miglior romanzo nostalgico del Ventennio"



(ANSA - MITOMANI) Un patetico emulo di Elena Ferrante NELL'INSERTO FIABE

"Basta con le folle oceaniche, voglio ritrovare il piacere di suonare solo per me stessa"

**Troppa gente ai concerti:
Taylor Swift si iscrive a Italia Viva**



Il leader leghista pronto a chiedere il rimpatrio in Ghana o, in alternativa, la trasformazione di Bagni di Lucca in un'esclave africana

**Paolini, l'affondo di Salvini:
"Abuso di erba: arrestarla al rientro in patria"**

Il Ministro attacca l'azzurra: "Se è così brava, perché ha perso da una non vedente?"

LONDRA (t.b.d.) – Dopo l'onorevole sconfitta con la ceca Kreyznikova*, arriva per Jasmine Paolini un'altra doccia fredda: Matteo Salvini ha scoperto che è per un terzo di origine ghanese e avrebbe chiesto al ministro Piantadosi di rimpatriarla o quantomeno di fare un tweet contro di lei. Ma Jasmine, il cui sorriso ha conquistato Wimbledon, non pare preoccuparsene: "Sarebbe stato molto peggio se mi avesse fatto gli auguri. Anzi: sicuri che non abbia pubblicato un tweet di sostegno prima della finale?". In serata, appreso che Paolini è anche di origine polacca, Salvini ha comunque ritirato l'attacco: "Anche se – ha aggiunto – sarebbe stato meglio un passaporto ungherese". Intanto prosegue il momento d'oro del tennis italiano: ieri è stato realizzato il primo spot pubblicitario del 2024 in cui non compare Jannik Sinner. **NELLO SPORT**

*Di qui il sapido gioco di parole del catenaccio



(AP - NP) Jasmine Paolini tenta invano di nascondere la pigmentazione al Ministro dei Trasporti

L'ULTIMO SINGOLO DEL MOLLE AGIATO



Varie ed eventuali, Luca Bottura. Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito. Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli. Hanno collaborato a questo numero Andrea Bozzo, Lele Corvi, Assia Neumann Dayan, Roberto Onnis, Stefano Rolli, Marina Viola. Non ha collaborato, purtroppo, Bill Viola. Scrivete a: ilgiornalonelastampa@gmail.com

DAGLI STESSI AUTORI DI "FACETTA NERA"



G!

L'evento alle 22.32 di ieri: la temperatura di Lecco era effettivamente di 21 gradi. Intanto è allarme all'Unirai: stanno finendo i vicedirettori da far dimettere in caso di minchiate

Rainews 24, nuove polemiche: “Data per errore una notizia vera”

Petrecca si giustifica: “Ero in sala d’incisione con la mia fidanzata”



ROMA – Il direttore è attonito: “Non so come sia potuto succedere”. Eppure è accaduto: Rainews 24 ieri sera ha dato una notizia vera, seppure nel meteo. L’azienda ipotizza un audit interno, ma la vicenda fa il paio con la presunta censura a Sigfrido Ranucci, che non parteciperà alla presentazione dei palinsesti perché si ritiene maltrattato dai vertici di viale Mazzini. Che smentiscono: “Piena fiducia in quel rompicoglioni”. Infine, il direttore del Tg1 Chiocci, sanzionato dal tribunale per non aver letto i comunicati sindacali durante uno sciopero, ha promesso che darà lettura dei testi come previsto dal giudice: “Ma nella sentenza – sorride – non c’è scritto di non leggerli in alfabeto farfallino”.

NELL'INSERTO “CONQUISTE DEL LAVORO”



PUBBLICITÀ

PACATAMENTE

Il nome sbagliato

MASSIMO CACCIARI

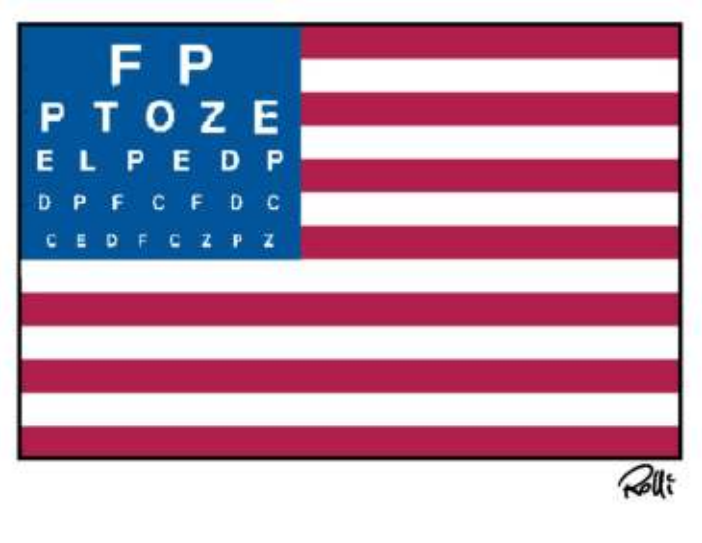
Colgo l’occasione per segnalare che la nuova Fiat Grande Panda è veramente un bell’oggetto. Ho particolarmente apprezzato il vano anteriore in bambù e trovo azzeccatissima anche la macchinina nascosta nel cruscotto. Per muoversi nelle strade di Mestre sarebbe l’ideale.

SEGUE IN CONCESSIONARIA

ATLANTICISSIMA SPRINT

Donald: “Ehi, sono vecchio anch’io!”

MARINA VIOLA



Nelle ultime due settimane, tutti i giornali non fanno che parlare di Biden: è troppo vecchio? Riesce ancora a parlare in senso compiuto? Si allaccia ancora le scarpe da solo? Qualcuno gli ha già accennato il fatto che sta facendo una campagna elettorale? Riconosce sua moglie? Del povero Trump, invece, non si parla più e si sente triste ed abbandonato. L’uomo, che soffre di invidia del bene, si sta già attrezzando per ritrovare centralità. Gli suggerisco come.

1) Il Campidoglio è già stato occupato, e va bene: ma ci sono ancora tanti posti che si possono rovinare bene bene. Penso alla Casa Bianca. Dovrebbe entrare con cinque, seimila trogloditi armati e scrivere sullo specchio del bagno di Jill Biden Let’s go Brandon con il rossetto (quello rubato a Melania). Potrebbe saltare sul letto del Presidente, fare la lotta con i cuscini e usare l’ufficio ovale come vespasiano. Ah, no. Quello già fatto.

2) Potrebbe pagare le tasse, cosa che non ha mai imparato a fare. Sarebbe sicuramente lo scoop del secolo.

3) Potrebbe essere colpevole di ben 34 crim...ah no, anche quello già fatto.

4) Potrebbe dichiarare: “Mi sono innamorato di Putin” e andare a limonarselo direttamente sulla Piazza Rossa.

5) Potrebbe rivelare che nel lontano 1973 trattò una donna con rispetto: “Non le ho neanche palpato le tette!”

6) Potrebbe cominciare anche lui a fare gaffe come Biden: chiamare suo figlio Barron, Hunter Biden; dire che il suo vicepresidente è Kin Jong Un; che non è mai stato in Florida; che è ancora vergine; che sua moglie



è italiana e si chiama Giorgia, proprio come la famosa canzone di Stevie Wonder.

7) Potrebbe nominare Joe Biden come suo vicepresidente.

UMILIAZIONE DA TIFFANY

Lettera a un ministro mai nato

ASSIA NEUMANN DAYAN

Caro diario di carta, il nostro caro Ministro dell’Istruzione e del Merito ci ha tenuto a presentarti come novità; quindi, anche se ci sei sempre stato, farò finta di non averti mai visto. Caro diario di carta, mia madre dice che era meglio una fornitura di carta igienica visto che ce la dobbiamo portare da casa, ha detto che avrebbe mandato una PEC di carta al ministero. Quest’anno inizio la terza elementare insieme ai miei venticinque compagni: stiamo un po’ stretti, ma almeno abbiamo te, caro diario di carta, possiamo usarti come sfollagente. Per fortuna la maestra ci ha detto di aver iniziato la psicoterapia, ci ha detto che anche lei tiene un diario di carta, proprio come te, diario dove prende nota di tutti i genitori che le rigano la macchina. Mio fratello che va in prima media è molto arrabbiato perché non può più portare il cellulare in classe; quindi, ha deciso che si porterà dietro la playstation, e il papà ha detto che se gliela sequestrano va a rigare la macchina dei prof che tanto prendono tutti il bonus psicologo. Meno male che io ho te, caro diario di carta, che quando ci hanno dato il banco a rotelle non riuscivo a rigarlo bene perché scivolavo; adesso i banchi a rotelle stanno tutti in cortile che questo inverno serviranno a scaldarci visto che sono infiammabili, che il riscaldamento qua non funziona mai: per caso anche tu sei facilmente infiammabile, caro diario di carta?

Caro diario, adesso ti scriverò delle cose che il Ministro potrebbe introdurre come ha fatto finta di fare con te: **ABBANDONO DI MINORE** La mia mamma dice che bisogna depenalizzare l’abbandono di minore se il tempo pieno ricomincia a ottobre, vedi che puoi fare **VENTILATORE** So che non viviamo nel 3000, ma fa caldo e siamo in venticinque per classe, siamo stufo di fare i ventagli come lavoretto **CODICI SCONTO** Non è che puoi coinvolgere i prof influencer per darci un codice sconto per la carta igienica? Loro mica se la portano da casa, mamma dice che costa e che i prof su Instagram non ci dovrebbero stare e che lei gli vuole rigare la macchina.



Pantani la ferita riaperta

La procura di Trento indaga per associazione mafiosa l'ipotesi è di una squalifica del Pirata spinta dalla Camorra per un giro di scommesse. Tra i testimoni anche Vallanzasca

MONICA SERRA
MILANO

Venticinque anni di esposti e inchieste giudiziarie non sono ancora riusciti a fare chiarezza sulla morte dell'indimenticato Marco Pantani. Neppure sull'inizio della fine quando, poco prima della penultima tappa del Giro d'Italia del 1999, a un passo dalla vittoria, il campione fu squalificato dopo i risultati delle analisi del sangue eseguite a Madonna di Campiglio, in provincia di Trento. La presunta manipolazione di quegli esami e l'ombra degli interessi della Camorra, emersi a più riprese ed evidenziati dall'ultima Commissione parlamentare antimafia, sono finiti al centro di un nuovo fascicolo d'inchiesta

La proposta in carcere al "Bel René" nel 1999: una puntata sicura contro il campione

aperto dalla procura diretta da Sandro Raimondi che indaga, per ora contro ignoti, per associazione per delinquere finalizzata alle scommesse e collegata, appunto, alla morte del Pirata, a Rimini, il 14 febbraio del 2004.

Il fascicolo è stato aperto dalla pm della Direzione distrettuale antimafia Patrizia Foiera che, venerdì mattina, in carcere a Bollate, ha provato a sentire, come persona informata sui fatti, l'ex boss della Mala milanese Renato Vallanzasca, ormai settantatreenne e malato. Tanto che, dal poco che trapela, non sarebbe riuscito ad aggiungere nulla di utile alle indagini che, nel più

stretto riserbo, vanno avanti oramai da quasi un anno.

Era stato proprio il Bel René il primo a parlare degli interessi della Camorra sulla squalifica del ciclista. In una mail a Tonina, la madre del campione che da sempre si batte per la verità, e in seguito davanti ai carabinieri di Forlì (nel corso di un'inchiesta poi archiviata) aveva spiegato che sei o sette giorni prima della tappa di Madonna di Campiglio del Giro d'Italia, in prigione, era stato avvicinato da un detenuto campano che gli proponeva di fare una «scommessa che non poteva perdere»: Marco Pantani non avrebbe vinto la gara e non sarebbe arrivato a Milano. Vallanzasca aveva rifiutato l'offerta. E, nei giorni successivi, nonostante le vittorie di Pantani, il detenuto avrebbe continuato a ripetere

Il Pirata
Il ciclista Marco Pantani (Cesena, 13 gennaio 1970 - Rimini, 14 febbraio 2004) è considerato tra i più forti scalatori puri di ogni tempo per i suoi record in salita



La testimonianza
Anni dopo la morte di Marco Pantani, Renato Vallanzasca aveva sostenuto che il campione fosse rimasto coinvolto nel giro delle scommesse clandestine

le sue previsioni fino alla squalifica del 5 giugno, quando avvicinandolo gli avrebbe detto: «Renà hai visto? A Marco l'hanno fatto fuori... O'doping! Hai visto che avevo ragione io?». A conferma della pista, gli investigatori avevano sentito altri detenuti campani in carcere e acquisito intercettazioni telefoniche raccolte nell'ambito di un'altra indagine: «Quindi praticamente la camorra ha fatto perdere il giro a Pantani, cambiando le provette e facendolo risultare dopato!».

Tutto questo materiale è stato raccolto e valorizzato anche dall'ultima relazione della Commissione parlamentare antimafia del novembre del 2022 che sottolinea le «numerose anomalie» che «contrassegnarono la vicenda di Madonna di Campiglio». Come si legge

Le tappe della vicenda

1 La morte del Pirata in hotel

La sera del 14 febbraio 2004 fu ritrovato morto nel Residence Le Rose di Rimini. Da allora, la famiglia si batte alla ricerca della verità



nel testo, «diverse e gravi furono le violazioni alle regole stabilite affinché i controlli eseguiti sui corridori fossero genuini e il più possibile esenti dal rischio di alterazioni».

Prendendo spunto da questo lavoro, la famiglia del campione, lo scorso anno ha presentato un nuovo esposto alla procura di Trento «chiedendo di indagare sui depistaggi e sulla manipolazione degli esami - spiega il legale dei genitori, l'avvocato Fiorenzo Alessi - perché era oramai evidente che i medici che effettuarono quei controlli antidoping avevano dichiarato il falso rispetto a tempi, circostanze e modalità». Pantani sapeva di doversi sottoporre a quegli accertamenti ed era a un passo dal trionfo. Eppu-

2 I magistrati archiviano tre inchieste

Tre inchieste aperte dalla procura di Rimini hanno escluso l'omicidio. L'ultima è ancora aperta: la richiesta di archiviazione è ora al vaglio del gip

3 Un dossier sulla sua ultima sera

Nel lungo lavoro della Commissione Parlamentare antimafia si analizzano tutti i punti oscuri sulla morte e sulla squalifica del campione

Il sospetto di una provetta cambiata per danneggiare il ciclista a Madonna di Campiglio

re, nel campione di sangue che gli era stato prelevato di primo mattino, fu riscontrato un valore di ematocrito di 52, oltre il limite consentito che è di 50. La squalifica fu immediata.

Ma la procura di Trento è andata oltre alle istanze della famiglia e ha allargato l'inchiesta anche agli interessi della Camorra sulla gara. Da quel che emerge, i carabinieri, a cui sono state delegate le nuove indagini, hanno già sentito numerosi testimoni tra ciclisti, medici e massaggiatori dell'epoca per provare a svelare uno dei tanti misteri rimasti irrisolti sulla fine del Pirata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Primari Ortopedici gemmati dalla scuola di

Giacomo Massè

lo ricordano con gratitudine e profondo affetto: Gianfranco Perotti, Piero Massetti, Francesco Leonardi, Antonio Todiere, Roberto Scagnelli, Marco Schiraldi, Giuseppe Bianco.

Savigliano, 14 luglio 2024

ANNIVERSARI

2017 2024

Rosina Cavicchioli

I tuoi cari, insieme nel ricordo.

S. Messa di anniversario giovedì 18 luglio ore 17,30 chiesa di Santa Teresa, via Santa Teresa 5, Torino.

A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA
CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugaro 21 - Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:
 sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO
SOLO CON CARTA DI CREDITO.

LA RAGAZZINA ERA IN VACANZA NEL SALENTO CON LA FAMIGLIA

A 13 anni denuncia l'animatore per violenza

LECCE

Violentata dall'animatore 17enne del villaggio turistico in Salento in cui era in vacanza con la sua famiglia. Gli abusi, su cui indagano i carabinieri, sarebbero avvenuti mercoledì in una struttura ricettiva di Torre dell'Orso, nella marina di Melendugno, metà di decine di migliaia di turisti ogni estate. A raccontare di averli subito è stata la stessa ragazzina, nata nel 2011 e originaria del Lazio, che si è confidata con alcuni famigliari. E i genitori



hanno subito sporto denuncia. Il 17enne, nato in un paese del Trevigiano, è stato denunciato per violenza sessuale. Nei suoi confronti, al momento, non è stata emessa alcuna misura. Ascoltato dagli investigatori avrebbe negato

di avere usato violenza parlando di un rapporto consensuale. Inoltre avrebbe riferito di non essere a conoscenza della vera età della giovane turista. La ragazzina nei giorni scorsi si è confidata con la mamma e la zia che avevano notato qualcosa di strano nel suo umore: alle loro domande per capire se avesse problemi ha detto di avere subito degli abusi. È stata quindi accompagnata dal 118 all'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina dove è stato attivato il codice rosa. —

Sentenza di appello del tribunale di Torino: "Nel contesto è uno strumento di disciplina"

Botte al campo nomadi il giudice assolve i genitori Fdl: mandate gli ispettori

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO
LUDOVICALOPETTI
TORINO

Le motivazioni di una sentenza di assoluzione per due genitori di etnia rom accusati di aver sistematicamente maltrattato le figlie a Torino sono state depositate da poche ore, ma è già un caso nazional-popolare la pronuncia della Corte d'Appello del capoluogo piemontese che, lo scorso maggio, ha "graziato" (o quantomeno stabilito la non colpevolezza) di Aristotel Gheorghe, 54 anni e Camelia Diosegi, 44 anni, padre e madre accusati di aver ripetutamente colpito le figlie a suon di schiaffi, calci e percosse.

Le vittime sono due bambine colpite più volte a suon di schiaffi e calci

A far montare lo sdegno, con Fratelli d'Italia che già invoca gli ispettori ministeriali, è una frase che dà una diversa lettura delle violenze (pur provate) alla luce della cornice in cui la famiglia viveva, cioè il campo nomadi. Già in primo grado (con genitori condannati, per la cronaca) un neuropsichiatra aveva spiegato che «il clima di violenza mi sembrava accettato come un dato di fatto, ma sono bambini che vivevano in un campo rom, dove la stessa è un connotato»).

I giudici d'Appello, pur non richiamando questo passaggio, hanno assolto spiegando che quel brutale metodo educativo fosse l'«unico strumento disponibile per garantire ordine e disciplina in seno alla famiglia e nei rapporti tra le bambine». E questo alla luce «delle peculiari condizioni del contesto familiare - si legge nei motivi - il che fa insorgere notevoli dubbi sulla coscienza e la volontà degli odierni imputati di sottoporre le figlie a qualsivoglia forma di maltrattamento» penalmente rilevante. Traduzione: le botte ci sono state, ma mancherebbe il dato psicologico della consapevolezza da parte di madre e padre. Per via del contesto. Da qui l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». Aperti cielo. Paola Ambrogio, senatrice e componente della Commissione Infanzia e adolescenza, ha aperto le (affollate) danze del dibattito. «Una sentenza aberrante e para-

La sentenza



L'immagine delle motivazione della sentenza depositata dai magistrati al tribunale di Torino. In primo grado la coppia era stata condannata a due anni e mezzo di reclusione. In queste motivazione il collegio giudicante sostiene che la violenza, pur certificata, «non appare compatibile con la consapevolezza e l'intenzione di sottoporre le proprie figlie a un regime di vessazione e di sofferenza morale».

dossale: chiedo formalmente che il ministro della Giustizia mandi gli ispettori. È un fatto gravissimo e un precedente pericolosissimo: da un lato si certifica che i campi rom sono un contesto in cui la violenza è all'ordine del giorno, dall'altro si sdogana la violenza contro donne e bambini proprio perché in quel contesto è normale». Ancora: «C'è il rischio che si legittimi la violenza e gli abusi di un popolo che rifiuta sistematicamente qualsiasi percorso di integrazione e rimane, volontariamente, ai

margini della società in vere e proprie zone franche. Che questo sia avallato dal nostro sistema giudiziario è intollerabile». A ruota si è accodato l'assessore regionale (Piemonte) alle Politiche sociali Maurizio Marrone (Fdi). «Nel rispetto dei diversi ruoli e della magistratura ha scritto in una nota -, ritengo semplicemente inaccettabile la resa istituzionale alla violenza insita nello stile di vita nomade, con il rischio di ufficializzare l'impunità di chi picchia, maltratta e delinque nei campi rom». Non

Campi
Accertate le violenze nel campo rom, ma mancherebbe il dato psicologico della consapevolezza da parte di madre e padre



FRANCESCO FOTIA / AGF

2,5
Gli anni di carcere che erano stati inflitti con la sentenza di primo grado

è finita: la viceministra del Lavoro Maria Teresa Bellucci (Fdi), si è detta «esterrefatta e inorridita». La sentenza «può creare - ha detto - dei precedenti molto gravi per la nostra giurisprudenza e va ad annullare anni e anni di battaglie politiche e sociali per la tutela dei diritti dei minori, delle donne e delle minoranze etniche».

In primo grado il Tribunale aveva ritenuto pienamente provate le violenze, avvenute in un contesto degradato e connotato da liti continue. Quella delle minori sa-

rebbe stata una «continua e persistente esperienza di vessazione». Pur senza «lesioni apprezzabili ed evidenti». In Appello no: «Anche perché la madre - scrive il Collegio di secondo grado - per un periodo sarebbe stata costretta a badare da sola a molti figli piccoli. E anche in virtù di questo la violenza, pur certificata, «non appare compatibile con la consapevolezza e l'intenzione di sottoporre le proprie figlie a un regime di vessazione e di sofferenza morale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 99 persone 53 sono minorenni, di cui 37 soli. Recuperati dalla Geo Barents: "Alcuni sono stati picchiati"

Sbarcata a Salerno la nave dei bambini “I libici ci hanno separati dalle famiglie”

LA STORIA

ELEONORA CAMILLI

La più piccola ha solo quattro mesi. La mamma, una ragazza nigeriana, non smette di cullarla tra le braccia e di ringraziare per aver toccato finalmente terra, dopo un viaggio difficile e pericoloso. Ma dalla scaletta dell'imbarcazione sono tanti i piccolissimi a scendere: alcuni hanno delle evidenti difficoltà motorie, faticano a camminare. Altri sono gravemente deperiti. E poi c'è chi porta sul corpo i segni delle violenze subite. È sbarcata nella mattinata di ieri a Salerno la “nave dei bambini”, la Geo Barents di Medici senza frontiere con a bordo 99 persone, più della metà (53) sono minorenni. Di questi 37 hanno affrontato il viaggio da soli, senza genitori o altri parenti adulti. «Quando ci siamo avvicinati al gommone su cui viaggiavano per effettuare il sal-

vataggio abbiamo visto che era pieno di bambini molto piccoli - racconta la responsabile del team di ricerca e soccorso Fulvia Conte -. I genitori e gli altri naufraghi li hanno persi in braccio e impauriti ce li passavano per metterli in salvo per primi. Nel frattempo la guardia costiera libica effettuava una manovra azzardata e metteva in pericolo tutto il gruppo. Alcuni migranti si sono gettati in mare, per fortuna non i più piccoli. È stato un soccorso molto difficile ma alla fine siamo riusciti a salvare tutti». All'arrivo nel porto di Salerno quattro naufraghi sono stati ricoverati in ospedale per accertamenti, tanti altri hanno avuto bisogno di supporto psicologico perché provati da una traversata infernale.

Dalle prime testimonianze raccolte dall'ong alcuni minori sono arrivati soli perché separati a terra dalle proprie famiglie. Nel deserto, prima di arrivare in Libia, sarebbero stati messi dai trafficanti su pick up di-



Un momento dello sbarco dalla Geo Barents nel porto di Salerno

versi da quelli in cui viaggiavano i genitori. E poi non si sarebbero più ricongiunti. «Una ragazza del Camerun, che viaggia con la figlia di quattro anni, si sta prendendo cura anche di altri tre bambini non suoi perché li ha visti soli - spiega ancora Conte -. Alcuni raccontano di essere stati picchiati ed aver subito abusi di ogni genere nei centri di detenzione libici. Un bambino presenta problemi psicomotori. Altri hanno un

evidente ritardo nello sviluppo, sono cioè fisicamente molto piccoli per la loro età, probabilmente per via della malnutrizione. Se non ci fossimo stati noi a salvarli sarebbero stati riportati indietro nell'inferno da cui scappano». Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli ha espresso vicinanza attraverso i social. «Sappiamo che hanno subito soprusi di ogni tipo. È una tragedia immane. Come amministrazione comunale mettiamo

in campo sostegno e percorsi per seguire queste persone che, dopo l'inferno subito, arrivano nel nostro Paese con la speranza di un futuro migliore».

Sempre ieri è approdata nel porto di Civitavecchia anche la Life Support di Emergency con a bordo 178 naufraghi tra cui 9 donne e 17 minori, di cui 12 non accompagnati. La più piccola ha solo 5 anni e viaggia con il fratello poco più che maggiorenne. Un ragazzo siriano palestinese di soli 14 anni ha raccontato di aver provato la traversata già quattro volte e di essere stato sempre rimandato indietro nelle carceri di Tripoli. Sono dovuti arrivare invece fino a Marina di Carrara i 261 naufraghi soccorsi in mare in diverse operazioni dalla Ocean Viking di Sos Mediterranée. Tra loro venti donne, undici bambini e 41 minori non accompagnati. Tra le principali nazionalità di origine la Siria, la Tunisia, l'Eritrea e il Pakistan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia in miniera

Il via libera del governo alla riapertura dei siti
può scatenare una nuova corsa all'oro
Caccia alle materie pregiate per microchip e batterie
"Ma adesso bisogna mappare le vecchie discariche"



Il ritorno dei MINATORI

L'ambizione italiana di tornare a estrarre materie prime dal sottosuolo è la sfida dei prossimi anni. Abbiamo deciso di raccontarvelo attraverso le storie e le testimonianze di chi conosce e vive la miniera.

PAOLO BARONI

È la corsa all'oro del Terzo millennio, la caccia a terre rare, materie prime critiche e strategiche come cobalto, litio, nichel o grafite. Ovvero a tutti quei minerali che sono il motore dell'industria globale del prossimo futuro e che servono per produrre microchip, semiconduttori, batterie e pannelli solari.

Il via libera l'ha da poco dato il governo col decreto che consente di riaprire le miniere, semplificando norme e autorizzazioni ancora ferme alla legge mineraria del 1927, incentivando progetti di recupero e riuso, istituendo un paio di comitati ministeriali e, soprattutto, un fondo strategico che dovrà favorire la crescita e il rafforzamento delle nostre filiere, incentivare lo sviluppo di progetti domestici e assicurarsi l'approvvigionamento da Paesi terzi.

L'Unione europea ad apri-

Il decreto punta all'indipendenza energetica da Paesi terzi

le col "Critical Raw Materials Act" ha individuato ben 34 tra materie prime strategiche o critiche, e definito un quadro di interventi per garantirsi un approvvigionamento sicuro e sostenibile e liberarsi progressivamente dalla dipendenza da Cina, Russia, Cile, Sud Africa e tutti gli altri paesi che detengono il monopolio del settore.

Entro il 2030 si punta così a estrarre sul territorio europeo almeno il 10% delle materie prime critiche consumate dalle nostre industrie, lavorarne direttamente almeno il 40%, coprire almeno il 25% dei consumi col riciclo, limitando così al massimo al 65% la dipendenza di ogni singolo paese produttore.

In Italia sono circa 1.000 i

LE MATERIE PRIME CRITICHE

I siti potenziali più rilevanti in Italia

Lombardia
• Zinco
• Piombo
• Argento

Arco alpino
• Terre rare

Piemonte
• Cobalto
• Nichel

Liguria
• Titanio

Toscana
• Terre rare
• Litio

Sardegna
• Terre rare

15 Materie prime critiche presenti in Italia

34 Materie prime critiche indicate dall'Ue

Lazio
• Litio

Campania
• Terre rare
• Litio

LE PROSPETTIVE IN EUROPA

Quantitativo di materie prime critiche utilizzate per l'industria europea che l'Ue punta ad estrarre sul proprio territorio entro il 2030

10%

Quantitativo che mira a lavorare direttamente

40%

Quantitativo che dovrebbe arrivare dal riciclo

25%

Fonte: Ispra

WITHUB

siti minerari dismessi, localizzati nell'arco alpino e in Liguria, nella fascia tirrenica toscano-campana, in Calabria ed in Sardegna. Si tratta di miniere chiuse da anni per esaurimento dei giacimenti oppure abbandonate perché l'attività estrattiva non era più conveniente. Molte di queste potrebbero tornare in attività.

Si comincia assegnando 3,5 milioni di euro all'Ispra (altre risorse dovrebbero poi arrivare con la prossima legge di Bilancio) per avviare l'aggiornamento della carta mineraria nazionale sapendo già da ora che lungo lo stivale esiste la possibilità di reperire almeno 15 dei 34 minerali più pregiati. Come ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin presentando il nuovo decreto sulle materie prime critiche «si tratterà di censire di nuovo tutte le miniere chiuse, con una particolare attenzione al litio, che sulle attuali batterie è fondamentale e su cui oggi la Cina esercita un controllo praticamente assoluto su proprietà, estrazione e lavorazione. Abbiamo alcune istanze per la produzione - ha poi aggiunto - ma prima bisogna avere contez-

1.000
siti minerari chiusi dal 1970 al 1990 tra Piemonte, Liguria, Lazio e Sardegna

za dei giacimenti e bisognerà capire anche la convenienza rispetto ai costi di estrazione rispetto agli altri paesi Ue». Quanto al cobalto «abbiamo grandi giacimenti, in particolare sull'Appennino tra Piemonte e Liguria. Poi si tratterà di valutare caso per caso le condizioni di estraibilità».

Entro il maggio 2025 l'Ispra dovrà dunque completare il primo step del suo lavoro e poi aggiornarlo ogni 5 anni. Si tratta di un intervento indispensabile questo, perché, come spiegano gli esperti le nostre vecchie miniere sono state tutte chiuse tra il 1970 ed il 1990 e quelli che oggi vengono riconosciuti come materiali strategici non lo erano fino a qualche decennio fa. Oltre a questo, va detto che grazie alle nuove tecnologie, dai satelliti ai laser all'intelligenza artificiale, oggi tanti siti minerari possono essere rivalutati con profitto.

Col Dl Materie prime critiche viene previsto anche un nuovo sistema di «royalties» per le concessioni minerarie sul modello del petrolio in Basilicata: si pagherà dal 5% al 7% e ogni anno queste risorse verranno ripartite tra lo Stato e le Regioni interessate dai progetti su terraferma. Come ha spiegato a sua volta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il nuovo decreto «propone un nuovo approccio di sistema all'approvvigionamento di materie prime strategiche: da una parte analizza domanda e fabbisogni del paese e dall'altra incentiva l'offerta di materie prime. Con queste finalità viene avviato un programma di nazionale di esplorazione, vengono semplificate le procedure autorizzative, rafforzato e indirizzato il fondo nazionale del Made in Italy che ha una dotazione iniziale di un miliardo di euro proprio per sviluppare la filiera strategica di estrazione e far anche nascere un grande attore nazionale, che oggi non abbiamo visto che in occidente le imprese minerarie significative le hanno gli australiani e i canadesi». «Positivo che dopo trent'anni si torni a parla-



Molte miniere vennero dismesse perché non più convenienti o a causa dell'esaurimento dei giacimenti

Il decreto

1 I target contenuti nei 12 articoli

Accelerare la riapertura delle miniere, avviare una strategia sulle terre rare e allineare l'Italia all'European critical raw materials act

2 Gli obiettivi dei primi 18 mesi

Ultimare i progetti di riciclo delle materie prime critiche, provvedere al rinnovo delle concessioni estrattive e rilasciare i titoli abilitativi

3 Il Comitato tecnico del Ministero

Monitorerà e coordinerà eventuali scorte a disposizione di ciascuna materia e avrà il compito di predisporre un piano nazionale triennale

re di miniere - commenta il vicepresidente di Assorisorse, Tiziano Mestriner -. Però prima di riuscire a riaprirle servirà del tempo. Ci sono degli scogli da superare, a partire dal rapporto con le Regioni da cui dipendono le autorizzazioni ambientali e poi occorre armonizzare un po' tutte le normative di settore».

Asuo parere «se si vuole accelerare, in tempi ragionevolmente veloci, è più utile puntare sul riutilizzo, andando a mappare le vecchie discariche ed i vecchi depositi minerari per valutarle se da questi siti si possono ricavare materie prime critiche». E l'industria mineraria italia-

Cobalto, nichel, litio sono materiali strategici per l'industria

na è pronta alla sfida? «Premesso che sul fronte dell'estrazione dei minerali, dopo la chiusura delle miniere di pirite in Toscana, è trent'anni che siamo spariti - risponde Mestriner - oggi è soprattutto immaginabile ricostituire dei distretti, dei poli aggregatori soprattutto per gestire il trattamento di questi minerali, che richiedono impianti molto complessi e molto costosi e competenze anche nel campo della chimica. Detto questo, conclude il vicepresidente di Assorisorse, «il decreto segna certamente un passo avanti importante, perché finalmente dopo 97 anni mette mano alle vecchie norme e riapre una prospettiva». —

CRONACHE

IL REPORTAGE

“

Ambre da Parigi
Affondo le mani
nella terra come
da piccola coi nonni
per disintossicarmi
dalla città

BUTTIGLIERA D'ASTI

La terra è meglio di Jung? Forse. Una cosa è certa. La natura alza il volume del monologo interiore. Fare ordine nel caos di passioni e nevrosi è un'impresa ardua. Una condanna comune. E ognuno fa come può. Poco importa se si riesce a farlo con il metodo Freud Breur da centinaia di euro sul lettino dello psicanalista, oppure zappando un campo di patate. Ciò che conta è arrivare all'obiettivo. Lo sa bene Gonzalo, 45 anni, docente di Storia a Buenos Aires.

Arrivato nella cascina di Buttigliera d'Asti, paese di 2500 abitanti al confine con il torinese, ciuffo impomatato, sguardo circospetto di chi non sa bene dove sia capitato e due trolley pieni di yerba mate: «Ho una scorta per tre mesi. Per gli argentini è come per voi il caffè». Tra le nocchie dell'azienda agricola di Federico e Manuela Chiais ha trovato un filo rosso che prima non aveva. Dentro il pollaio, quel ciuffo messo ritmicamente al suo posto per anni si è preso la licenza di fuggire qua e là senza chiedere il permesso. Gonzalo è solo uno dei tanti wwoofers che arrivano da ogni angolo del mondo nel piccolo paesino dell'Astigiano con la voglia di vivere a un'altra velocità.

«Mia moglie ed io abbiamo deciso due anni fa di entrare nella rete Wwoof, (Worldwide Opportunities on Organic Farms, ndr). Il movimento è nato nel 1971 ma non lo conoscevo prima di incontrare Isabella De Caria, responsabile regionale. Grazie a lei abbiamo iniziato a fare il giro del mondo, restando a casa – spiega Federico, titolare dell'azienda agricola bio «I soffioni» – Ospitiamo persone che arrivano da ogni angolo del pianeta. Lavorano con noi in cambio di vitto e alloggio. Ma soprattutto condividono la propria vita intrecciandola con la nostra. Con rispetto, educazione, curiosità e a un po' di sana follia». Lui, 42 anni, una formazione da grafico e un passato da venditore pentito di fertilizzanti. Lei, un anno più giovane, ha lasciato il lavoro in una multinazionale del settore auto e logistica. «Abbiamo oltre 300 richieste all'anno ma non possiamo ospitare più di tre, quattro wwoofers per volta – spiega Manuela indicando le stanze per gli ospiti – In media restano tre settimane. C'è un bel via vai. Quando vado a prendere Alice all'asilo, ormai mi chiedono sempre: mamma chi troviamo a casa?», mentre Viola

La terra che cura lo stress



FOTOGRAFIE GIULIO MORRA

Al lavoro nei campi di Asti per fuggire dalla vita iperconnessa: «Qui siamo rinati»
I titolari dell'azienda agricola: «Arrivano da tutto il mondo, 300 richieste all'anno»

LAURA SECCI



Caroline, modella di Manhattan
Intrecciare l'aglio è diventata la sua passione



Manuela e Federico, titolari della cascina
Offrono vitto e alloggio in cambio di lavoro



Gonzalo, professore di Buenos Aires
Ha 45 anni e nella vita insegna Storia

e Leonardo, 9 e 10 anni, hanno già il dito puntato sul mapamondo. «Continua a stupirci il fatto che qualcuno parta dalle Hawaii o dalla Cina per venire qui a Buttigliera d'Asti. Non è un luogo blasonato come le Langhe, e neanche un territorio Patrimonio Unesco. Eppure i commenti di chi va via sono entusiastici. In questi alberi vedono una bellezza rara che noi ormai diamo per scontata».

Percorrendo il viale d'accesso alla cascina sembra di entrare, per errore, a casa di qualcuno, se non fosse per il mazzo di soffioni disegnato sul cartello affisso al cancello.

“

Manuela, la titolare
C'è chi passa
il tempo a leggere
in giardino e chi
vuole sapere tutto
sul nostro orto

WWOOF

World-Wide Opportunities on Organic Farms (Wwoof) è un'organizzazione nata in Inghilterra nel 1971 (di cui fa parte anche l'azienda agricola dell'Astigiano) che mette in contatto le fattorie biologiche di tutto il mondo con chi voglia, viaggiando, fare esperienza di vita rurale. Oltre alla convivialità, si apprendono varie tecniche agricole. —

Un trattore attorniato da biciclette per bambini, le ceste impilate con cura accanto alla rivendita di frutta, una distesa di canne su solchi ben curati. Nulla che possa attrarre insomma i frequentatori assidui delle beauty farm. Chi l'avrebbe detto a Caroline, giovane modella arrivata da Manhattan, che intrecciare l'aglio sarebbe diventato per lei un impegno inderogabile. Dopo le prime tre settimane a Buttigliera d'Asti, un intervallo in Danimarca, è tornata. «Dopo un corso a Copenaghen, prima di ripartire per l'America sono ripassata da qui. C'è la fiera dell'aglio in

“

Gary e Kate dall'Ohio
Abbiamo imparato
a preparare il vitello
tonnato: meglio
di ostriche
e champagne

paese per la festa di San Bernardo» spiega con la chiarezza di quando costruiamo a posteriori una logica per le nostre azioni. Di certo Ambre, 30 anni, una vita a disegnare gioielli di alta moda tra Parigi e Milano, fino a qualche settimana fa non moriva dalla voglia di annerirsi le unghie per strappare l'erba dalle cipolle. «Ho bisogno di affondare le mani nella terra, per disintossicarmi dalla grande città. Lo facevo da bambina con i miei nonni e provo ogni volta la stessa gioia infantile». Raccogliere le verdure di stagione è il suo modo di sacrificare del tempo sull'altare di un equilibrio bucolico di vecchia memoria.

Ma c'è anche chi sceglie di tuffarsi in questa vita agra per rompere con il passato. «Ci siamo licenziati dai nostri rispettivi lavori a Milano – raccontano Francesco e Ana, 45 anni di cui buona parte dietro al computer per Google e LinkedIn – Vogliamo una vita diversa. Chissà quale, intanto rallentiamo i giri». Una scelta radicale condivisa anche da Costanza, ex consulente aziendale arrivata dal Cile in viaggio di nozze con Camillo. Passati i 35 anni, il bisogno di una svolta ha prevalso sul resto. «Lo stress stava mettendo a dura prova la mia salute. E ho detto basta. In queste settimane sono rinata».

Tra i wwoofers che arrivano a casa di Manuela e Federico, le reazioni alla quotidianità sono le più diverse. «C'è chi passa tutto il tempo a leggere sotto un albero e chi invece vuole sapere tutto sulla coltivazione delle verdure – racconta Manuela – Gli americani abituati a mangiare cotolette e patatine, hanno voluto imparare alla perfezione i segreti della Bagna Cauda». Gary e Kate arrivati dall'Ohio, si sono cimentati anche con il vitello tonnato «meglio di ostriche e champagne». Non c'è verso che il primo esperimento venga perfetto. Tranne che nei film. «Poi hanno imparato talmente bene che oggi ci mandano le foto dei loro banchetti, con tanto di cappellino: W il Piemonte». Molti sono viaggiatori in solitaria. Ciascuno con un bagaglio da scaricare, seppellire o rinnovare. Di certo chi si è già condannato a una vita di tollerabile infelicità forse qui può ricorrere in appello. È come insegna l'Elzéard di Giono, che piantava 100.000 ghiande aspettando nascessero 10.000 querce, l'obiettivo è quello di rendere piacevoli gli alberi. O meglio, di rendere piacevole piantare gli alberi. —

Cristina Cassar Scalia

Il talento del cappellano

Un passato insospettabile è sempre il primo indizio.

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

Illustrazione di Damiano Groppi

Vanina Guarrasi alle prese con un duplice omicidio dai contorni inspiegabili.

Il cadavere di una donna scompare da un vecchio hotel e riappare dopo 24 ore nel camposanto di Santo Stefano. Poco distante, il corpo senza vita di un prete. Entrambi sono circondati da fiori, lumini e addobbi. **Il talento del cappellano**: un mistero apparentemente inestricabile che la vicequestore Guarrasi affronterà con l'aiuto dell'inseparabile commissario in pensione Biagio Patanè.



Da venerdì 12 luglio in edicola

LA STAMPA

CRONACHE

L'INTERVENTO

Vito Mancuso

L'amore vero è sempre sacro

VITO MANCUSO

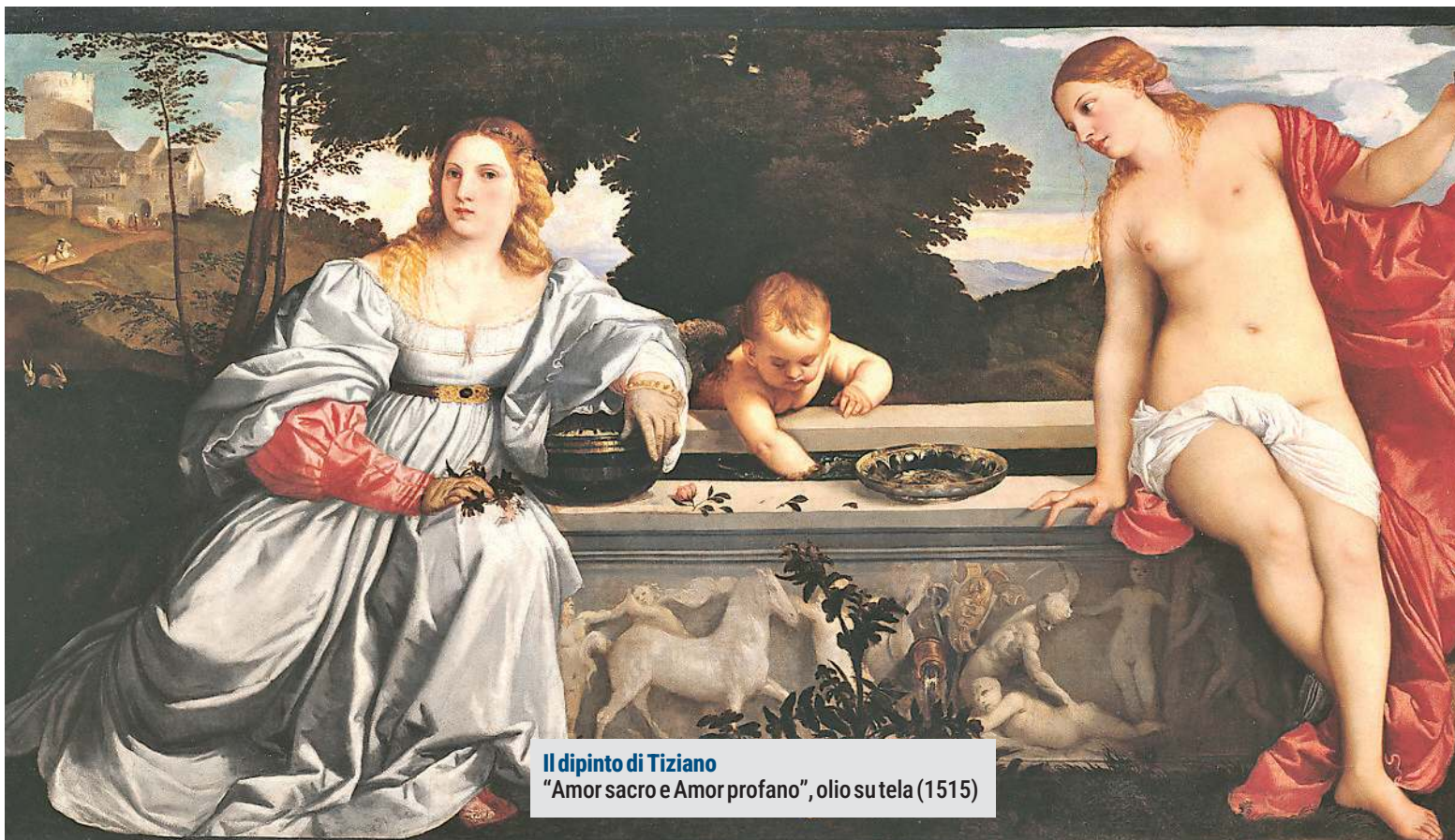
Tra l'attenzione verso gli altri
e quella verso sé stessi
non c'è contrapposizione
se amando Dio si ama
anche la luce
della nostra interiorità
che ci apre alla scoperta

In quest'epoca di chiacchiere, rumore e conseguente confusione il compito del pensiero è di introdurre chiarezza, rigore e pulizia nella mente, e da lì nel cuore. Per questo, parlando dell'amore, inizio dandone la seguente definizione: «Attrazione irresistibile che provoca nel soggetto un permanente cambiamento di stato». L'amore non è semplice attrazione, per poterlo avere nella sua autenticità l'attrazione deve essere irresistibile; in caso contrario si ha solo interesse, simpatia, inclinazione, affetto, trasporto, non però amore. Si tratta della differenza che intercorre tra dire «ti voglio bene» e dire «ti amo»: noi possiamo dire «ti voglio bene» a molte persone, mentre «ti amo» solo a poche, anzi a pochissime, forse a una sola. E non è certo un caso che mentre tutti sanno dire «ti voglio bene», non tutti sanno e possono dire «ti amo».



Naturalmente questo vale a condizione che si usino le parole con il giusto peso, perché laddove non è così si può dire di tutto, per esempio «oh come ti amo» a chi ci dà un passaggio, oppure chiamare «amore» ogni persona o cagnolino che si incontra. Questo uso delle parole ovviamente fa perdere loro valore secondo quel processo in economia detto inflazione che designa la perdita del potere di acquisto della moneta; ebbene, c'è una perdita del potere di acquisto anche delle parole, perché se si usa amore con tale disinvoltura, come si chiamerà un giorno la persona che sarà unica e che se non dovesse esserci più provocherebbe in noi un vuoto incolumabile?

L'amore, quindi, è attrazione irresistibile. Per poter essere però veramente tale differenziandosi dall'innamoramento di cui è per così dire un upgrade, deve produrre nel soggetto che lo vive un cambiamento permanente di stato. Si tratta del medesimo cambiamento che avviene nell'atomo di ossigeno quando si associa a due atomi di idrogeno generando la molecola dell'acqua: allo stesso modo, anche la coppia non è più due atomi, ma diviene una molecola. Dalla chimica alla fisica: oggi in fisi-



Il dipinto di Tiziano
"Amor sacro e Amor profano", olio su tela (1515)

Le citazioni

**Dante Alighieri**

L'amore, per essere tale, deve generare un salto. «Incipit vita nova», scrisse Dante di Beatrice.

**Baruch Spinoza**

A volte si crede di amare Dio mentre «per il volgo religione significa tributare onore al clero».

**Friedrich Hegel**

«L'amore si trova solo dinnanzi a un nostro eguale, allo specchio e all'eco della nostra essenza».

Prima ci destabilizza perché comporta un improvviso cambiamento di stato, poi diventa rifugio dalle tempeste

ca quantistica si parla di salto quantico per designare un cambiamento improvviso di stato o di livelli energetici, ebbene l'amore, per essere tale, deve generare un salto quantico, un passaggio di stato. «Incipit vita nova», scrisse Dante all'inizio della sua opera omonima per celebrare la sua nuova esistenza illuminata dall'amore per Beatrice, donna reale e al contempo allegoria della filosofia (condotta alla luce della teologia) e insieme della teologia (condotta alla luce della filosofia). Anche tra filosofia e teologia infatti si può dare una simbiosi tale da produrre una nuova molecola spirituale: il suo nome in greco antico è *Sophia*.

Tale cambiamento di stato da singolo atomo a molecola spirituale generato dall'amore è rispecchiato dal linguaggio che designa i due membri della coppia con nomi quali «coniuge» (da cum + iungo, mi unisco con), «consorte» (condivido la mia sorte con), «compagno» (cum + panis, mangio il mio pane con). Se quindi è vero che l'amore destabi-

lizza perché si presenta come un improvviso e talora anche non voluto cambiamento di stato, è ancora più vero che poi stabilizza a un livello superiore, diviene fonte di solidità, forza, fermezza, roccia, rifugio, il più sicuro dalle tempeste della vita.

C'è anche un amore per Dio. Quando uno scriba chiese a Gesù quale fosse il primo dei comandamenti, egli rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (Marco 12,29-30). Ma cosa significa, esattamente, amare Dio? Cosa si ama, quando si dice di amare Dio?

Nella vita di un essere umano l'amore per Dio si manifesta inizialmente come attaccamento alla propria religione con i suoi simboli, le sue dottrine, le sue liturgie, i suoi rappresentanti. Così uno dice di amare Dio e in realtà ama la Chiesa, la Bibbia, il Papa, le dottrine e i dogmi del catechismo, producendo questo frequente cortocircuito: Dio-Religione-Chiesa. Lo notò alla perfezione Spinoza nel 1670: «Per il volgo religione

significa tributare sommo onore al clero».

Quanto più però si procede nella maturità spirituale, tanto più ci si rende conto di come la divinità sia ben di là degli insegnamenti e dei riti veicolati dalle religioni. È quanto insegna l'esperienza dei mistici. Scrive Gregorio di Nissa, padre della Chiesa del IV secolo: «Là è la divinità, dove non giunge la comprensione». Ovvero fino a quando vi è comprensione, non vi può essere autentica esperienza di Dio. Agostino un secolo dopo dice la stessa cosa: «Se hai capito, non è Dio». A maggior ragione torna però la domanda su cosa significhi amare Dio: come posso amare ciò che non capisco? Agostino si poneva la questione rivolgendosi direttamente a Dio: «Che cosa amo veramente quando amo te?». Nella risposta non nomina né la Chiesa, né la Bibbia, né Gesù, procede piuttosto negando una serie di cose belle quali oggetto del suo amore per Dio: «Non la bellezza del corpo, non la grazia dell'età, non il fulgore della luce, non le dolci melodie dei canti, non la fragranza dei fiori, unguenti, aromi, non la manna e il miele, non le membra fatte per gli amplessi carnali: non è questo che amo amando il mio Dio». E poi pro-

segue: «Eppure, amando il mio Dio amo una certa luce e una certa voce e un certo profumo e un certo cibo e un certo amplesso». E precisa: «La luce, la voce, il profumo, il cibo e l'amplesso dell'uomo interiore che è in me».

Ecco il punto: amando Dio, si ama la luce della nostra interiorità. Vale a dire la promessa di senso, di bellezza, di giustizia, di bene, contenuta dentro la nostra coscienza e in cui la nostra coscienza ultimamente consiste. Appare quindi che tra amore di Dio e amore di sé non vi è opposizione; anzi, amando Dio si ama la luce dell'uomo interiore che è in noi.

Molti secoli dopo Agostino, ragionando sull'amore umano, il giovane Hegel a 28 anni

Noi ci compiamo quando ci uniamo con la nostra metà e con la promessa di senso, bellezza e giustizia veicolata dal divino

scrisse: «L'amore può aver luogo solo nel porsi dinnanzi a un nostro eguale, dinnanzi allo specchio e dinnanzi all'eco della nostra essenza». È esattamente la stessa dinamica colta da Agostino a proposito dell'amore per Dio! Amo Dio e amo la luce dell'uomo interiore che è in me. Amo lei (o lui) e amo la luce dell'uomo interiore che è in me. Supremo egoismo? No, perché se io amo esco da me, c'è un cambiamento di stato: ma questo cambiamento è in realtà compimento. Noi ci compiamo quando ci uniamo con la nostra metà ricreando l'uomo originario, secondo il mito di Platone narrato nel *Simposio*; e ci compiamo quando ci uniamo con la promessa di senso, bellezza, giustizia e amore veicolata dal concetto di Dio.

La separazione tra amore sacro e amore profano a questo punto scompare, perché quando si scende in profondità l'amore è sempre e solo sacro. —

IL PERSONAGGIO

IL COLLOQUIO

Stefania Belmondo La regina tenace del fondo “Da piccola arrivavo sempre ultima I primi sci? Di legno, fatti da papà”

La campionessa piemontese si racconta: “Il doping? Si sceglie di farne a meno
La natura mi ha aiutato, prima delle gare ad Albertville avevo 28 pulsazioni al minuto”

PAOLO GRISERI



Ventisettesimo appuntamento con «Il Bosco dei Saggi», la serie dedicata a raccontare - con le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Questa volta tocca a Stefania Belmondo

Che cosa le invidiavi? «La forza. Una forza mentale prima ancora che fisica. La spinta che viene da una vita combattuta fin da bambina a Magadan, città mineraria della Siberia, 8 ore di volo da Mosca più 200 chilometri di strada: il profondo Est. Lei aveva una forza straordinaria. Mi chiedevo: ma come fa? E soprattutto: come posso farlo anch'io?». Stefania Belmondo è la competizione fatta persona: «Ancora oggi vedo una gara in tv e soffro come se fossi lì io a rischiare il podio». Non si vincono dieci medaglie olimpiche per caso. Lei, la sua balena bianca, la sua avversaria di sempre, il suo orizzonte da inseguire, è Elena Välbe, oggi presidente della Federazione russa di sci di fondo: «Siamo state avversarie, siamo diventate amiche, ci siamo frequentate per molti anni. Oggi con la guerra tutto è più difficile. Ma comunichiamo lo stesso con gli emoticon».



Bar Vela, periferia di Cuneo, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri forestali dove Stefania lavora: «Ecco alle due. Vediamoci lì». Anche i campioni olimpici fanno i turni negli uffici: «Non tutti gareggiano in sport redditizi. Nelle prime competizioni che ho vinto io, l'unico guadagno era portarsi a casa la coppa. Poi le cose sono cambiate. Ma non si diventava ricchi con lo sci di fondo». Uno sport povero? «Beh, oggi non è più così,

L'avversaria
Elena Välbe

Aveva una forza straordinaria, mi chiedevo come facesse. Mi batteva sempre, ma a Calgary ho tentato uno scatto a due chilometri dal traguardo, lei non mi ha seguito e ho vinto

Gli anni
del Liceo

Un'insegnante aspettava il lunedì per interrogarmi, il giorno dopo le gare. Diceva che ero andata a sciare e che quindi ero rilassata. Non capiva che cosa significasse



La prima gara di Stefania Belmondo nel 1975. Lei è la più piccola, ma già mostrava la grinta

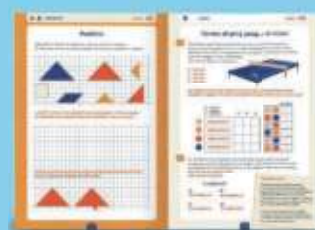
non mi posso lamentare. Ma quando ho cominciato io, da bambina, era così. A me piaceva da matti lo sci da discesa perché ti buttavi giù a testa bassa, avevi l'adrenalina della velocità». Ma? «Ma costava troppo. Papà era un tecnico dell'Enel, si occupava del funzionamento delle paratie delle dighe nella valle di Demonte. Mi costruì un paio di sci di legno, rossi. Bellissimi, li custodisco ancora adesso. Con quelli ho imparato a sciare nei boschi, con quelli ho fatto le prime gare». E lì hai cominciato a vincere: «No. Arrivavo ultima. Avevo sei anni. Le altre erano più grandi. Mi dicevano "Pista, spostati" e io mi spostavo».

Valle di frontiera, la valle Stura. Si arriva fino in cima, al col de Larche, e si scavallica in Francia. Con la neve il passo si chiude. Non è una valle di passaggio. Un posto chiuso, con pochi contatti con il mondo: «Ma a me piace così. Qui ho i miei genitori, qui ho cresciuto i miei figli». La vita di Heidi. Mai avuto l'occa-

sione di andare via? «Certo. A fine carriera la federazione mi ha proposto di diventare allenatrice. Ma avrei dovuto andare sulle altre Alpi, in Trentino. Ho scelto di rimanere qui con i miei figli». Questo è il posto delle tue radici, della tua vita: «Da bambina aiutavo i miei a fare i lavori di campagna: girare il fieno perché si asciughi, curare il pollaio, raccogliere le foglie. L'ho sempre fatto, anche quando andavo a scuola». Anche quando facevi le gare? «Lì il problema non erano i lavori di casa. Era, al liceo, conciliare studio e gare. C'erano insegnanti comprensivi che ne tenevano conto. Altri meno. Una professoressa aveva preso l'abitudine di interrogarmi tutti i lunedì mattina quando io gareggiavo la domenica. Lei diceva "Tanto ieri sei andata a sciare, ti sei rilassata". Impossibile spiegarle che una gara non è una passeggiata rilassante». Si è pentita in seguito? «L'ho incontrata dopo, quando ho cominciato a vincere le medaglie. Mi faceva le feste:



QUIZ DI MATEMATICA
IN EDICOLA DAL 26 GIUGNO



Tanti giochi matematici, quiz, enigmi, rebus ed esercizi per testare le tue conoscenze e divertirti anche con applicazioni pratiche nella vita di tutti i giorni.

QUIZ DI LATINO
IN EDICOLA DAL 3 LUGLIO



Il latino è il protagonista di un vero e proprio "rinascimento" editoriale. Quiz, rebus, cruciverba... ma anche tante curiosità e modi di dire arrivati fino a noi.

IN EDICOLA FINO AL 31 LUGLIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 7,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.





Tuta e divisa
A sinistra, la vittoria nella 15 km a tecnica libera in Coppa del Mondo a Salt Lake City. A fianco, in divisa da carabinieri forestale e (a destra) con le medaglie vinte in carriera

OMEGA/COLOMBO



La puntata precedente



L'articolo pubblicato il 7 luglio su "La Stampa" è dedicato all'ingegnere Francesco Profumo, che ha guidato la Compagnia di San Paolo prima di diventare ministro dell'Istruzione nel governo presieduto da Mario Monti

“Ciao Stefania, ma come sei brava”. Io devo confessare che ancora oggi non l’ho completamente perdonata». Dieci medaglie olimpiche, di cui due d’oro. Tredici medaglie ai mondiali di cui 4 d’oro. Tra le italiane che hanno vinto di più: «Per questo sono stata io ad accendere la fiamma olimpica di Torino 2006. Un’esperienza incredibile». Che cosa ti preoccupava? «Una piccola angoscia buffa: avevo paura di inciampare in mondovisione. Ero l’ultima tedefora. Ho preso la fiaccola. Dovevo salire i gradini fino al braciere. Ero orgogliosa e concentratissima per non sbagliare». Quella di diciotto anni fa allo stadio Olimpico di Torino è stata l’ultima emozione da atleta. Quindici anni di gare, dall’87 al 2002, sulle nevi di tutto il mondo: «Li ho passati a faticare in mezzo a paesaggi incantevoli con un unico obiettivo: il podio, l’inno nazionale italiano, la medaglia. Questa era l’emozione che sognavo di provare mentre

spingevo nelle decine di chilometri spesi a sudare in mezzo alla neve». Ore e ore a inseguire le avversarie, a batterle, a subire i sorpassi. Ma tra le tante c’è una volta, quella volta, che rimane impressa in modo indelebile. Stefania, racconta come hai battuto Moby Dick: «Non ci ho creduto fino all’ultimo. Eravamo in gara a Silver Star, in Canada, nelle foreste della zona di Calgary. Una 15 chilometri di Coppa del Mondo. Ci siamo presto staccate dal gruppo. È diventata una gara tra noi due. In questi casi è una partita a chi resiste di più, a chi sa dosare meglio le forze. A pensarci bene è soprattutto una gara con te stessa: qual è davvero il tuo limite? Probabilmente in quei momenti io e Elena ci ponevamo le stesse domande. Sorpassi e contorsorpassi. Chilometri e chilometri così, quasi senza fiato». Poi è successo qualcosa: «Quasi inaspettato, forse inspiegabile. A due chilometri dall’arrivo mi sono detta: “Forza Stefania, proviamo”. Poteva essere una pazzia, uno scatto in avanti così lontano dal traguardo. Uno sforzo rischioso. Io non sapevo qual era il mio limite. Ho provato. Mi sono buttata. Sono scattata in avanti senza voltarmi. Ho percorso un centinaio di metri e ho visto che lei non mi seguiva. O non ce la faceva o considerava il mio comportamento troppo rischioso. È così che l’ho battuta dopo anni che vinceva sempre lei, dopo tutte le volte che aveva occupato il mio orizzonte. All’arrivo ci siamo abbracciate e hanno finalmente suonato l’inno di Mameli». Sono questi i momenti più belli della vita di un’atleta, quelli in cui tutto si realizza. Le storie pulite in uno sport che, come altri, ha vissuto anche periodi difficili. Il doping è stata una malattia grave. Come si fa a rimanere indenni? «Si fa. Si sceglie di farlo. Poi capita che una medaglia ti arrivi per posta, con il corriere che si presenta alla porta di casa tua. Perché le altre, quelle che erano salite sul podio davanti a te e avevano sentito suo-

“

Le Olimpiadi Torino 2006



Ero l’ultima tedefora. Ho preso la fiaccola. Dovevo salire i gradini fino al braciere. Ero concentratissima, avevo una piccola angoscia: temevo di inciampare in mondovisione

“

L’omonimo famoso



Un particolare mi faceva sorridere. Lo speaker mi chiamava “Belmondò” e tutti pensavano all’attore. Non siamo parenti, ma i suoi sono di Castello, vicino a casa mia

nare il loro inno nazionale, erano state squalificate. E tu, al posto dell’inno, ti devi accontentare del suono del campanello». Che cosa resta, oggi, di tutto ciò? Ti mancano le gare, la possibilità di girare il mondo, l’incontro con persone diverse? «Certo manca tutto questo. Manca soprattutto l’adrenalina, quella che ti spinge a vincere». È difficile trovarla, quell’adrenalina, tra i certificati dell’ufficio del personale dei carabinieri forestali di Cuneo, dove Stefania lavora da anni. «Ma io continuo a camminare al mattino presto, a macinare chilometri in bicicletta, meglio se in salita. Senza fatica fisica la mia giornata, ancora oggi, non ha senso». Ancora spinta ad essere competitiva? «Quando sono in bicicletta e mi supera una donna mi scatta anche adesso l’istinto di inseguirla e superarla. Sono fatta così». Hai anche un fisico che te lo consente: «Questo è sempre stato vero. Questione di Dna, sono bradicardica. Alle Olimpiadi di Albertville, nel 1992, la mattina della gara avevo 28 pulsazioni al minuto». Albertville, la prima medaglia d’oro olimpica. Che cosa ricordi di quel giorno? «Un particolare che mi faceva sorridere. Lo speaker mi chiamava “Belmondò” e tutti pensavano all’attore». Sei parente? «No, naturalmente. Anche se gli antenati di Jean Paul Belmondo sono di Castello, una frazione vicino a casa mia». Hai mai più gareggiato in manifestazioni pubbliche? «Ho sempre detto di no. Mi conosco: se indosso un pettorale poi devo vincere, anche se è una manifestazione benefica». Quindi lo sport preferisci guardarlo: «Mi fanno impazzire la Motogp, i rally». E il mondo del fondo? «Quello ho continuato a frequentarlo per un po’ di anni, quando commentavo le gare per la Rai». Il tuo sogno oggi? «Spero di poter tornare a commentare le Olimpiadi invernali del 2026. Ma non so se mi prenderanno. Vedremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4-7 anni

In collaborazione con INFILIT PLANETARIO DI TORINO

Il lato divertente di imparare

UNIVERSO

PER I PIÙ PICCOLI

1 POSTER

1 GLOSSARIO da ritagliare

Oltre 50 GIOCHI e ATTIVITÀ

CONSIGLI

Il lato divertente di imparare!

Grazie a questo magnifico **ACTIVITY BOOK** esploreremo lo spazio e scopriremo le leggi che governano l'Universo. **I GIOCHI E LE ATTIVITÀ** proposte renderanno questi concetti molto concreti e alla portata dei più piccoli: partendo dall'osservazione del cielo e delle stelle, anche grazie a **SEMPLICI ESPERIMENTI**, favoriremo l'esperienza diretta e acquisiremo tante conoscenze scientifiche.

UNIVERSO PER I PIÙ PICCOLI

È IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



EF ECONOMIA & FINANZA

L'anno record delle assicurazioni, per le compagnie 8 miliardi di utili

È stato un 2023 da record quello del settore assicurativo, le cui società hanno cumulato 8 miliardi di utili, soprattutto grazie al ramo vita. A fare i conti è il sindacato Fisac Cgil, sulla base di dati Ania. Lo studio evidenzia la crescita esponenziale del settore Vita, che ha generato 5,5 miliardi di euro

di utili rispetto alla perdita di 0,4 miliardi del 2022, e la perdurante redditività dei Rami Danni che hanno comunque prodotto utili per 2,5 miliardi di euro, in linea con il dato 2022 e nonostante le alluvioni in Emilia-Romagna e in Toscana che hanno fortemente incrementato i danni da pagare. —

Il dominio delle big tech

Dietro il boom di Wall Street la grande corsa della tecnologia. In 30 anni ha moltiplicato all'infinito la quotazione dei titoli azionari. Da Cisco e Intel fino al nuovo fenomeno intelligenza artificiale

IL CASO

ARCANGELO ROCIOLA

Trent'anni di dominio big tech. Trent'anni di record di borsa da quando nel 1994 sul listino tecnologico si cominciarono a registrare le prime valutazioni record dei colossi tecnologici. Trent'anni di progressivo affermarsi della tecnologia come motore economico, capace di creare aziende in grado di generare più ricchezza di interi stati. Nvidia è l'ultimo esempio. La sua esplosione al Nasdaq, dove è arrivata a valere 3.500 miliardi di dollari, racconta dell'attesa, carica di speranza, di essere alle porte di una nuova rivoluzione tecnologica.

In tre decenni sono cambiati gli attori, ma non la loro capacità di progressione costante in valutazioni e volumi d'affari. Allora i protagonisti dei listini

Il punto di svolta sarà l'arrivo sul mercato di smartphone potenziati con l'AI

tecnologici erano nomi come Cisco, Oracle, Intel, IBM. Valevano in media 30, 40 miliardi di dollari. Meno di un centesimo delle valutazioni record raggiunte oggi da chi ne ha preso il posto come società più capitalizzate. Produttori di computer e di software che venivano installati nei computer con i dischetti. Un mondo che oggi pare antico. Di mezzo un evento che ha cambiato tutto. L'avvento nel 2007 degli smartphone e di Internet mobile come tecnologia di consumo di massa. «C'è un prima e un dopo nella storia della tecnologia e dei colossi che ne hanno fatto un business. E quel prima e dopo lo ha segnato un prodotto: l'iPhone. Apple ha dimostrato, contrariamente a ogni previsione, che era possibile creare e vendere un prodotto senza tastiera, aprendo Internet a 5 miliardi di persone e 1,5 miliardi di mobile smartphone», commenta a *La Stampa* Paolo Cellini, docente di Economia digitale alla Luiss.

Cellini non ha dubbi: «La rivoluzione tecnologica è arrivata grazie agli smartphone, non ai computer. E i suoi protagonisti principali sono i consumatori finali, quelli che d'improvviso hanno avuto accesso a Internet ovunque si trovassero, di-

I colossi della tecnologia



Alphabet, la holding che controlla Google, vale in Borsa 2300 miliardi di dollari. Fondata nel 1998, Google si è affermata come il principale motore di ricerca per Internet. Quotata nel 2004, nel primo giorno di quotazione ha raggiunto un capitalizzazione di 2 miliardi. Negli ultimi 5 anni la sua valutazione è salita di oltre il 200 per cento



Meta è la holding che controlla Facebook e Instagram. A Wall Street capitalizza 1270 miliardi di dollari. Dal novembre del 2022, quando al termine di una fase discendente del titolo, è cresciuta di oltre il 400 per cento a Wall Street. Fondata da Mark Zuckerberg nel 2004, è quotata dal 2012 e nel primo giorno ha raggiunto 104 miliardi di capitalizzazione



Apple capitalizza 3540 miliardi di dollari al Nasdaq. Fondata da Steve Jobs nel 1976, è la più «vecchia» delle regine del tech della Borsa Usa. Quotata fin dal 1980, la svolta arriva nel 2007, quando sul mercato arriva l'iPhone. Dal 2011 è stabilmente una delle società più grandi della Borsa Usa ed è stata la prima a superare i 3 mila miliardi di capitalizzazione nel 2023.



Nvidia capitalizza 3180 miliardi di dollari. Fondata nel 1993, è cresciuta grazie ai videogiochi sviluppando processori grafici per Xbox, Playstation e Nintendo. Il boom a Wall Street arriva però grazie all'AI: con un fatturato di «appena» 27 miliardi, nel 2023 ha superato i mille miliardi di capitalizzazione e nell'ultimo anno è cresciuta di quasi il 700%

ventando insieme consumatori e produttori di contenuti online». Nascono e si confermano nuovi colossi. Google, Facebook, Amazon, Salesforce e Netflix nel 2010 sono tra le società che valgono di più tra i tecnologici con valutazioni intorno ai 100 miliardi.

Apple guida stabilmente per i successivi 4 anni questa classifica toccando i 500 miliardi. Simbolo della rivoluzione avviata. Se motori di ricerca, e-commerce e social sono astri nascenti della nuova economia, Apple (che oggi vale poco più di Nvidia) è in qualche modo il loro primo abilitatore perché ha portato Internet nelle tasche di miliardi di persone. Ma nella rivoluzione c'è spazio anche per vecchie glorie capaci di ripensarsi e cavalcare i nuovi trend, come Microsoft (che al Nasdaq vale quanto Apple). Di fondo, una legge: «Nella tecnologia chi vince prende tutto, per questo ci sono pochi colossi per ogni settore. Qui non c'è molto spazio per i competitor, o i secondi. È come la battaglia per il browser vinto da Google, o quella per l'e-commerce vinta da Amazon», commenta Gianluca Dettori, presidente di Primo Venture, fondo di venture capital specializzato in nuove tecnologie.

La pandemia da Covid-19 è stato un acceleratore per il business di queste aziende. Consolidandone il primato. Due anni di comunicazioni a distanza, di commercio elettronico e pagamenti online hanno dato una spinta inattesa. Si è moltiplicato il tempo speso in rete e dati. Miliardi, decine di miliardi di terabyte prodotti ogni giorno. Dati che hanno posto i tasselli per la nuova rivoluzione tecnologica. Quella dell'intelligenza artificiale. Tutta quella massa di dati prodotti è oggi cibo per i modelli linguistici di grandi dimensioni. Che hanno bisogno macchine veloci e potenti per funzionare. Come quelle di Nvidia. Le migliori al momento. «È facile che alla fase pre e post Internet si aggiunga una terza fase, quella guidata dall'AI», spiega ancora Cellini. «A determinarne il successo non saranno i governi o le aziende, ma ancora una volta i consumatori e l'ingresso sul mercato degli smartphone potenziati con l'AI», ragiona. Ci sarà spazio per nuovi colossi, e i vecchi si consolideranno. Aumenteranno il loro valore. Toccheranno nuovi record. Anche in questo caso ci sarà poco spazio per i secondi. Probabilmente nessuno spazio. —

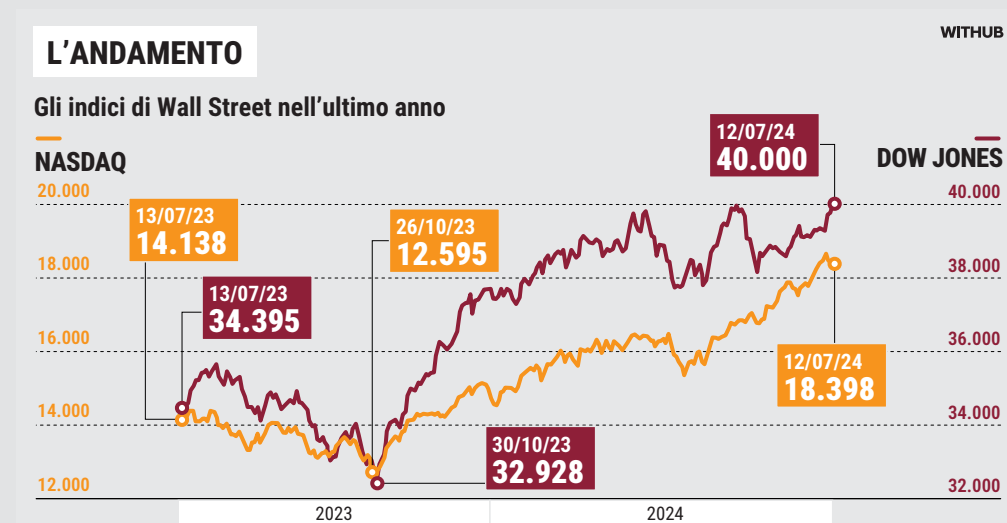
IL DOW JONES HA SUPERATO I 40 MILA PUNTI, L'S&P500 È SALITO OLTRE QUOTA 5600

Gli analisti: “Lo sprint non è ancora finito” E il mercato punta su un taglio dei tassi

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Wall Street ha proseguito la sua corsa al galoppo verso nuovi massimi forte delle prestazioni messe segno dal comparto tecnologico, a partire da Nvidia, e stimolata dalla fiducia su una riduzione del costo del denaro più imminente rispetto a prima. Ad alimentare questa convinzione sono alcuni segnali contrastanti sui profitti delle grandi banche e sull'inflazione. Una manovra espansiva, anche di soli 25 punti base, aiuterebbero tutti i tipi di imprese, e le aziende più piccole potrebbero ottenere benefici particolarmente pronunciati grazie ai vantaggi sui prestiti.

Nella settimana borsistica che si è appena conclusa l'indice S&P 500 è salito a 5.615,35 punti, il Dow ha raggiunto quota 40.000,90 e il Nasdaq composite ha chiuso a 18.398,45 punti. È andato bene anche il Russell 2000 (l'indice azionario statunitense a bassa capitalizzazione) che ha registrato un incremento quasi doppio dello S&P 500, e ha chiuso la sua settimana migliore in otto mesi a 21.48,27 punti. I Fed Funds si trovano attualmen-



te al 5,5%, il livello più alto da prima della crisi finanziaria del 2008. Mantenendo i tassi elevati, la Fed ha cercato di raffreddare la domanda complessiva di prestiti per beni e servizi, rallentando così l'aumento dei prezzi, che avevano raggiunto il picco del 9,1% nel giugno 2022. L'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 3% su base annua a giugno, più lentamente rispetto al tasso annuo del 3,3% del mese precedente. Su base mensile i prezzi sono scesi dello 0,1%, primo calo significativo da maggio

2020, ovvero dall'inizio della pandemia.

Nel mercato obbligazionario i rendimenti decennali dei Treasury hanno registrato un andamento altalenante dopo il rilascio dell'ultimo aggiornamento sull'inflazione per poi attestarsi in flessione al 4,18%. A mantenere i rendimenti ancorati ha contribuito anche un rapporto che suggerisce che le famiglie statunitensi non temono così tanto che l'inflazione rimanga così elevata in futuro.

Secondo i dati del Cme Group, gli operatori puntano

su una probabilità del 94% che la Federal Reserve inizi ad allentare i tassi a settembre, sebbene i vertici della Fed mostrino prudenza affermando di voler vedere «più dati positivi» sull'inflazione prima di fare una mossa. Posizione condivisa dall'amministratore delegato di JpMorgan Chase, Jamie Dimon, secondo cui l'inflazione e i tassi di interesse potrebbero rimanere più alti di quanto previsto dal mercato a causa del crescente debito del governo americano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it • Fax: 011 6568924 • www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERE: GIORDANO STABILE**
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT: PAOLO BRUSORIO**
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
2016 / 6977 - IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALES-
SANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 015782511009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK
S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE
2016 / 6797) - IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA
TESTATA, A FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN
RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI
DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A.,
NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL
TRATTAMENTO DEI DATI È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUI-
TI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI

PERSONALI INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;
PRIVACY@GEDI-NEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.r.l. VIA CARLO PRESENTI 30, ROMA
LITOSUD S.r.l., VIA ALDO MORO 2, PESSANO
CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LATIRATURA DI SABATO 13 LUGLIO 2024
È STATA DI 118.236 COPIE



LA CORSA ALLE ARMI E IL WELFARE A RISCHIO

ANDREA MALAGUTI

SEGUE DALLA PRIMA

È una scena agghiacciante. Amara. Irri-
cevvibile. Capiremo meglio nelle pros-
sime ore cosa c'è dietro. Chi ha spara-
to e perché. Ma la scelta del luogo, i
colpi sparati a grande distanza dal bersaglio,
lasciano presagire il peggio. È l'ora delle perso-
ne di buonsenso, cavalcare la follia non può
che produrre altra follia. L'odio genera odio.
Da qualunque parte lo si eserciti.

Tutto quello che leggete da qui in avanti è
stato scritto prima dell'attentato.

Ho un amico torinese che insegna all'univer-
sità di New York. Era qui in questi giorni. Mi
ha raccontato di avere organizzato un gruppo
di connazionali che vogliono appoggiare la
campagna di Joe Biden nei prossimi quattro
mesi. Volontariato. Gli ho chiesto: perché?
"Perché Trump è un criminale". Meglio un uo-
mo che non è più presente a sé stesso di un crimi-
nale? "Meglio. Attorno a lui c'è gente che sa fare
il proprio lavoro. Gli Obama, i Clinton, i Blin-
ken, il paese non è andato male in questi anni",
mi ha detto. E la democrazia? Nessuno andrà a
votare per queste persone. Ha alzato le spalle.
"Magari si trova un'alternativa. Magari Michel-
le". Magari, certo. C'era una volta la più invidia-
ta democrazia della terra. Si è preso una pausa
di qualche secondo. "Dopo questa storia mi sa
che torno in Italia". Lo ha detto con dolore, co-
me se dovesse lasciare una fidanzata che ha
amato moltissimo. Fine del sogno americano.
Almeno per lui. E per noi, per l'Europa, che cosa
è diventato il nostro rapporto con Washington,
a che cosa ci serve, dove ci sta portando?

Siamo entrati nell'era del disordine. Per ot-
tant'anni gli Stati Uniti ci hanno dato sicurezza
e messo addosso un po' di paura. Adesso non
fanno più né l'uno né l'altro effetto. Comunque
meno. Nemmeno a loro stessi. Per il 63% degli
elettori americani Joe Biden e Donald Trump
sono – testualmente – "imbarazzanti", uomini
che costruiscono in vita un mausoleo a loro stes-
si. Vecchi galli spelacchiati nel pollaio globale.
Lo dice un sondaggio del Pew Research Center,
secondo il quale The Donald, l'uomo del conato
golpista di Capitol Hill, accusato di stupro e mo-
lestie da ventisei donne, condannato per il caso
Stormy Daniels, sterilizzato nel limbo degli In-
toccabili dalla Corte Suprema, avrebbe quattro
punti di vantaggio nella corsa alla Casa Bianca.
Non è un caso se nella sua villa di Mar-a-Lago
c'è la fila di questuanti dell'internazionale fana-
tico-populista-qualunquista-ultranazionalis-
ta. Ultimo Viktor Orban, imprevedibile presi-
dente di turno di un'Unione che comincia a ve-
dere con chiarezza la costruzione di due anime
distinte e inconciliabili. I reazionari trumpia-
ni-muskiani-putiniani-antizelenskiani e gli eu-
ropeisti vecchio stampo, socialisti, popolari, li-
berali, persino conservatori, aggrappati nel be-
ne e nel male a quel che resta della Nato e alla di-
fesa di Kiev, anche loro incastrati nella profezia
banditesca di Mao Tse Tung: "Il potere politico
nasce dalla canna di un fucile". Siamo tornati lì,
trascinati da una pericolosa torsione della sto-
ria. Ossessionati dalle armi. Dal bisogno di riem-
pire arsenali già capaci di distruggere mille vol-
te il pianeta. Ne vogliamo altre. Davvero non
esistono alternative? Come ha scritto ieri Massi-
mo Cacciari su queste colonne: "La domanda
da porre alle nostre leadership è questa, molto
semplice, ed esse dovrebbero rispondere altret-
tanto nettamente: ritenete che la situazione at-
tuale non presenti alternative all'escalation?".
Il paradosso è che a rispondere uno stentoreo
"Sì" sono quelli che abbiamo sempre considera-
to i buoni, noi maggioranza del Vecchio Conti-
nente, assieme al Giappone e ai brandelli demo-
cratici degli Stati Uniti, mentre a fare ambigui e
scivolosi distinguo ci sono i cattivi tradizionali,
gli autocrati e i despoti illiberali, un gruppo di

maschi ultrasessantenni (Xi Jinping, Putin, Mo-
di e naturalmente Trump) capaci di risvegliare
i peggiori istinti dello sciovinismo globale.

Anche Matteo Salvini, vicepresidente del
consiglio italiano, leader della Lega, ha preno-
tato un giro sull'ottovolante di Mar-a-Lago, an-
che lui si è messo in fila, deciso a gestire le sue
untuose fortune quotidiane sedendosi al tavolo
di tiranni che si cullano beati nel loro ruolo da
solisti, come se riuscissero a realizzarsi solo sen-
tendosi abbiotti. "Con Trump l'America garan-
tirà al mondo sicurezza, famiglia e lotta all'im-
migrazione". Papà, pensaci tu. E Trump ci pen-
serà. Chiedendo più armi o smantellando la Na-
to, abbandonando l'Ucraina e lasciando libero
Vladimir Putin di fare gli affari suoi in Europa.
Quadro sconcertante. Ed è ancora più sconcertante
che Salvini, con la superficialità degli arro-
ganti, spieghi che "anche se siamo divisi sulla
Ue il governo terrà fino alla fine". Come se il rap-
porto con l'Europa fosse una subordinata dei
quattro giochetti da cortile che ancora può fare
a casa nostra. A Roma porto la giacca. In Euro-
pa faccio la rivoluzione. Davvero Giorgia Melo-
ni può accettare un alleato così? Un balletto tra-
gico al quale il vicepremier intende partecipare
a braccetto con le tribù filonaziste e illiberali di
Germania, Francia, Spagna, Austria e Ungheria,
contro gli interessi della soverchiante mag-
gioranza moderata uscita dalle urne.

"L'accordo Orban-Putin rievoca sinistramen-
te quello Molotov-Ribbentrop", mi dice ancora
l'amico americano. Gli rispondo che è stanco,
che sta esagerando, che l'Ungheria non è la Ger-
mania. Che è un altro mondo. "Sei sicuro che
non sia lo stesso?" D'istinto rispondo di sì. Ma
qualche dubbio mi rimane. Ripenso a Putin che
dice: "Le capitali europee sono potenziali obiet-
tivi". Parigi, Londra, Berlino, Roma. È di questo
che sta parlando, con una disinvoltura che sem-
bra leggerezza e invece è solo la spia di una cru-
deltà crescente. Come si ferma un uomo così?
L'Europa può farlo in molti modi. Trattando ad
oltranza. Cancellando il diritto di veto dei singo-
li Stati. Costruendo una difesa comune, fonda-
ta su quelle economie di scala e sulla condivisio-
ne di ruoli e armamenti (a partire dalle atomi-
che francesi) che sono l'unica alternativa a un
taglio drastico del welfare, di quella spesa socia-
le e solida e sulla quale abbiamo costruito la no-
stra unica, vera, straordinaria differenza.

Una vittoria di Trump il 5 novembre mette-
rebbe seriamente in discussione non solo l'Al-
leanza Atlantica, ma il ruolo dell'Europa nel
suo complesso. Una vittoria di Biden ci scarav-
enterebbe nell'ignoto. In quali mani finiremo?
Il presidente americano in carica ha ripe-
tuto ieri, per l'ennesima volta, di non essere
intenzionato a farsi da parte ed è impossibile
ignorare le immagini della sua ultima appari-
zione tv. Un uomo instabile, prosciugato dal-
la vita, che pressato dalle domande di chi gli
chiede perché non si faccia da parte, ripete a
bassa voce: "It's not gonna happen" ("Non
succederà"), con la rabbia che gli sigillava i
denti e gli occhi fissi nel nulla. Non è il leader
a cui affiderei il destino comune. Trump? Tan-
to meno. E dunque?

Mi rifugio ancora una volta in una riflessio-
ne di Massimo Cacciari: "Il mondo è sempre
più irriducibile a Uno. L'Occidente possiede
nella sua storia il linguaggio in grado di com-
prenderne questa straordinaria complessità.
Lo ricordi, lo esprima, lo ponga in atto. O il suo
non sarà solo tramonto". Ha ragione. L'om-
brello americano non durerà per sempre e
non c'è quasi già più, dissolto dall'anello di
Gollum del potere per il potere, dell'ambizio-
ne per l'ambizione, ostentato da Biden e
Trump. L'Europa lo sa. E mentre la violenza
cresce, la strada per evitare l'irrelevanza o, peg-
gio, il disastro, è davvero stretta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PIAGA INFINITA DEI SUICIDI IN CARCERE

MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI*

La conversazione sarebbe durata
una ventina di minuti. Era il
2014. Al termine Marco Pannella
annuncia lo stop dello sciopero
della sete, intrapreso per denunciare la
terribilità delle condizioni dei detenuti
e delle carceri italiane. «Ma sia coraggioso,
Eh! Anche io l'aiuterò, contro questa ingiusti-
zia...». Così Papa Francesco chiuse la telefonata
al leader radicale, fatta per accertarsi delle sue
condizioni di salute. «Ne parlerò di questo pro-
blema, ne parlerò dei carcerati», aggiunge.

Una promessa è una promessa e se si esclude
il Giubileo dei carcerati, celebrato nel 2016 a
Roma, nella tanto sospirata attesa, si continua-
no a contare numerosi suicidi. Cinquantaquat-
tro, cinquantasei, cinquantotto – si sbaglia an-
che a contare – dolorose morti anche di giova-
nissimi "solo" in questa prima metà del 2024.
Ci sono poi i tentati suicidi, gli atti di autole-
sionismo, i decessi per mancanza di cure, i su-
icidi tra gli agenti di polizia penitenziaria: sin-
tomi di un disagio e di un malessere profondi.
Che dire delle violazioni all'articolo 2 della
Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo a
carico dell'Italia, del comportamento delle au-
torità carcerarie che non hanno profuso tutti
gli sforzi – che erano ragionevoli attendersi –
per impedire il suicidio di un detenuto che
aveva mostrato segni di debolezza psichica?
Che dire di quella prerogativa, non sentita co-
me urgente, di ispezionare carceri e condizio-
ni dei detenuti, di donne e uomini, parlamen-
tari della Repubblica, da esercitare seriamen-
te e sistematicamente?

«Attraversammo estati di fuoco, rivolte e re-
pressioni nelle case di pena italiane, giornate



intere, dall'alba al tramonto, da una cel-
la all'altra, da Poggioreale all'Ucciardo-
ne, dalle "Nuove" a San Vittore e Regi-
na Coeli, da Palmi a Badu'e Carros, l'Asi-
nara, Pianosa, con detenuti e agenti di
custodia, con direttori, medici e cappel-
lani; sulla scia di suicidi e suicidati...».

Così ripeteva Pannella in tante occasioni e le
occasioni sono state tante come se fosse oggi.
Con la stessa urgenza di allora, giorni fa il Par-
tito Radicale ha lanciato la campagna volta a
denunciare il procrastinarsi delle condizioni
disumane e degradanti in cui versano i detenu-
ti. Indirizzata al Presidente della Repubblica,
alla Magistratura di Sorveglianza, al Ministro
della Giustizia rispettivamente tramite forma-
li istanze di "grazia", di sospensione delle pe-
ne per motivi umanitari e di iniziative in auto-
tutela ministeriali.

Un suicidio non è mai un evento privato: è un
evento sociale di cui tutti dovremmo sentire il
peso. Perché intercettare i segnali d'allarme si
può, si deve a maggior ragione nei luoghi che
dovrebbero essere dedicati alla rieducazione
di una persona e si trasformano spesso in veri e
propri mattatoi. Come non sentire la responsa-
bilità dei tre suicidi avvenuti in neanche 24
ore, due dei quali appena ventenni? «Speri-
mentare il trauma derivante dalla perdita di un
caro per suicidio è un evento "catastrofico" si-
mile all'esperienza in un campo di concentra-
mento», così l'Associazione Americana di Psi-
chiatra. Sono ormai troppi in Italia coloro che
tentano di sopravvivere alla perdita di una per-
sona cara per suicidio. —

*Presidente Istituto Luca Coscioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI E IL PAPEETE DELLA POLITICA ESTERA

MASSIMILIANO PANARARI

Matteo Salvini vota Donald
Trump (come da intervista a
Italia Report Usa delle scorse
ore). Un appoggio più che
scontato, certo. E una dichiarazione salu-
tata perfino "con favore" sui social da vari
elettori di sinistra, a metà tra ironia e sca-
ramanzia, perché, alla luce dell'endorsement
per Marine Le Pen (e di vari altri sfortunati pre-
cedenti), potrebbe perfino tradursi in un'inspe-
rata polizza vita per l'assai malandato Joe Bi-
den. Al di là dello scherzo, in questo caso le cose
si rivelano, invece, terribilmente serie sotto tan-
ti profili. E il tempismo del Salvini supporter in
modo tanto esplicito (e sfegatato) dell'ex presi-
dente-tycoon non ha appunto nulla di casuale.
Ma va collocato dentro il conflitto senza quartie-
re tra le famiglie della destra-destra europea.
Uno scontro che, da un po' di tempo a questa par-
te, ha come terreno di gioco e posta in palio prin-
cipale la condotta da tenere rispetto alla guerra
fra Russia e Ucraina (o, per meglio dire, all'inva-
sione putiniana della nazione vicina).

Dopo il vertice Nato, la Lega ha fatto immedia-
tamente risuonare la sua opposizione tanto nei ri-
guardi della prosecuzione dell'invio di armi a Kiev
che dell'incremento delle spese per la difesa da par-
te dell'Unione europea – a voler essere pignoli sul
secondo punto non dovrebbe essere in disaccordo
neppure Trump, ma tant'è. A rincarare la dose ci si
è messo l'ex generale Roberto Vannacci, che si erge
a campione di chi vuole la pace nel mondo "senza
se e senza ma"; una conversione più che repentina,
considerando la sua vita professionale anteceden-
te, ma viviamo notoriamente in un «mondo al con-
trario». Di cui il «pacifintismo» dei sovranisti – co-
me pure di qualcun altro, secondo lo schema eter-
no degli opposti estremismi che si toccano – rappre-
senta un "fulgido" esempio.



E, dunque, se non siamo alla crisi balneare
dei missili poco ci manca. Vi sono, difatti, tut-
ti gli elementi, anche climatici, per una situa-
zione in stile similPapeete, metafora che,
una volta di più, calza davvero a pennello (e
secchiello...). Anche se adesso l'obiettivo
non è staccare la spina al governo, bensì quel-
lo di intensificare il logoramento della linea atlanti-
sta (che comincia a mostrare qualche iniziale cedi-
mento) di FdI; e non vi è dubbio che, in generale,
questi risultino i giorni più difficili per Giorgia Me-
loni da quando si è insediata a palazzo Chigi. Salvi-
ni agisce, al solito, per motivi elettoralistici e di con-
correnza in seno all'esecutivo (a partire da sanità e
nomine Rai). Con un'ulteriore, considerevole diffe-
renza rispetto al «mojito dei pieni poteri». Stavolta
il leader leghista non si muove da solo, ma appare il
terminale di una riconfigurazione delle costellazio-
ni politiche in corso di rapido svolgimento. Si pre-
senta come l'emissario italiano di quell'Internazio-
nale del sovranismo che ha trovato una formula or-
ganizzativa nel gruppo antieuropeista e filoputini-
sta partorito dall'iperattivismo di Viktor Orban,
che sta strumentalizzando in maniera invereconda
(e inaccettabile) il suo turno di presidenza del Con-
siglio Ue. Un avventurismo, quello dell'autocrate
magiario, che, insieme al "tradimento" di Vox, ha ar-
recato parecchi dolori alla premier italiana, la qua-
le, col suo persistente posizionamento ambiguo in
Europa, non vuole perseguire davvero – come sa-
rebbe nell'interesse generale del nostro Paese – la
strada di dare vita a un partito di destra conservatri-
ce normale. Coi Patrioti (ma del Cremlino e di
Trump...) l'estrema destra sta rendendo oggi opera-
tivo quello che Steve Bannon aveva potuto soltanto
teorizzare. Col rischio che il tutto non si esaurisca
in un mero colpo di sole o in una semplice ustione
superficiale per l'atlantismo italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio all'orientalista inglese Robert Irwin

Per le complicazioni di un tumore, è scomparso a 77 anni lo scrittore, storico e saggista inglese Robert Irwin. Orientalista di grande fama, ha pubblicato romanzi storici e fantastici, i più famosi dei quali sono *L'incubo arabo* del 2003 (tradotto in una ventina di lingue) e *I cuscini da preghiera di carne* del 2006, entrambi editi da Meridiano Zero. —



L'INTERVISTA

Giacomo Papi Il classismo è uguale per tutti

Lo scrittore: «Non credo nella rivoluzione: l'iniquità è ormai accettata come dato strutturale. L'evoluzione tecnologica aumenta le differenze tra ricchi e poveri rendendole insostenibili»

ANNALISA CUZZOCREA

A Giacomo Papi l'idea de *Lapiscina* è venuta in un resort di Zanzibar. «A un certo punto mi sono reso conto che c'erano almeno dieci inservienti per ogni turista e tutto era militarizzato per un problema di ribelli islamici. A ogni passo ti dicevano "gimbo", "gimbo". Mi sono messo a immaginare cosa sarebbe successo se si fossero ripristinate le proporzioni giuste. E come ci saremmo comportati». Ma ambientare a Zanzibar un



romanzo giallo sulla lotta di classe non era cosa semplice e così l'autore del Censimento dei radical chic – caso editoriale da 50 mila copie – ha immaginato un castello in Umbria, una piscina che fu di Gheddafi, un Maestro grande artista esperto di disinstallazioni e una corte sgangherata, ma molto molto realistica.

Un romanzo comico, satirico, anche questo pieno di radical chic.

«L'ho avvicinato a un mondo che conosco meglio, un po' Chiantishire. Volevo divertirmi facendo una cosa alla Agata Christie. Del resto tutti i gialli sono sulla lotta di classe, non a caso si dice sempre che l'assassino è il maggiordomo. Quel genere nasce in Inghilterra alla fine dell'Ottocento come strumento di auto-rassicurazione di una classe che si sentiva minacciata dai servitori e dai poveri».

Storie di delitti auto-rassicuranti?

«Anche se il delitto è possibile, con l'arguzia dell'investigatore l'ordine viene ristabilito. È questo che rassicura».

L'investigatore de *La piscina* non appare molto arguto.

«No, ma sono fiero del fatto che sia un investigatore per niente giustizialista. Non è convinto che consegnare il colpevole riporti l'ordine nel mondo, non pensa che la giustizia umana possa riparare al male compiuto».

E lei?

«Neanche io. Il carcere non ha niente a che fare con la giustizia. Può avere a che fare con l'autodifesa, in qualche caso. E ha di certo a che fare con il po-

tere, è un modo per ribadire dove sta il potere».

E quindi per quanto comico, satirico, esilarante, questo è alla fine un romanzo politico.

«Lo è nel senso più profondo del termine. Parla della differenza tra ricchi e poveri, dello stare insieme e di una cosa che secondo me è molto importante: la tendenza a formare corti è ancora più ancestrale della tendenza a formare tribù. Intorno a una persona ricca e potente si formano sempre delle corti e lì le passioni umane, anche quelle più miserevoli, vengono fuori».

Nelle corti, spesso anche nei partiti, si avanza per affiliazione e prevalgono i mediocri.

«Ne ho frequentata qualcuna e posso dire con relativa certezza che per sopravvivere in una corte le virtù richieste sono, in realtà, vizi».

Quali?

«Avidità, furbizia, capacità di fregare gli altri, piaggeria».

A differenza di *Happydemia*, non ci sono personaggi direttamente riferibili a politici esistenti. Come mai?

«Perché le nuove leve mi divertono poco. Non sono interessanti come il primo Conte o il primo Salvini, che avevano un portato rivoluzionario, con quell'idea di considerare l'ignoranza semplicità e la cultura imbroglio. Un concetto ambiguo che aveva un portato rivoluzionario perché metteva in discussione uno degli elementi base delle democrazie occidentali che viene dall'illuminismo: la cultura come valore».

In cosa è diversa la nuova destra?

«Mi pare di scorgere in loro una sorta di invidia della cultura, spesso scimmiettata. Hanno la coscienza e l'orgoglio di essere discendenti di un periodo culturalmente ricco, il fascismo fu tutt'altro che disinteressato alle correnti culturali. Ma inseguono quel modello senza essere all'altezza dei loro ispiratori: non c'è un Malaparte oggi, un Preziosi, un architetto di fama che si riconosca in questa destra. Anche perché non hanno investito in cultura come invece aveva fatto Mussolini anche grazie alla sua ispiratrice Saffari».

Però continuano a definire gli avversari radical chic.

«Mi sembra che utilizzino il ter-



mine in modo diverso. Rimproverano alla sinistra di essere élite senza esserselo meritato, di non aver lottato, di essere in fondo dei mollaccioni che non hanno dimostrato il loro valore sul campo. Nella cultura di destra c'è quest'idea da congregazione con i duelli, le prove iniziatriche».

L'idea dell'underdog che combatte ed emerge.

«Sto pensando a una possibile continuazione del censimento dei radical chic con quelli di sinistra obbligati a fare i sabati fascisti, a tirare di scherma. Poi però anche quelli di destra sarebbero chiamati a mostrare il loro valore».

***La piscina* è un grande affresco che mostra quanto la disuguaglianza estrema sia ridicola, grottesca, assurda, eppure inamovibile, accettata.**

«È così e non ho alcuna speranza che questa cosa possa strutturalmente cambiare. Penso che si possa migliorare, che dobbiamo lottare per farlo, ma non credo in una rivoluzione. Le classi esistono anche se, da

Il romanzo



Giacomo Papi
"La piscina"
Feltrinelli
240 pp.
18 euro

noi, nessuno pensa di farne parte. E la lotta di classe continua anche se nessuno lotta più».

Ne *La piscina* un colpo di scena ribalta la situazione: i servi diventano padroni, i cortigiani sono costretti a servirli. C'è la rappresentazione di una lotta di classe grottesca e senza scampo.

«Scrivendo questo libro credo di aver capito questo: l'altro giorno sono sceso in metro a Milano e c'era una pubblicità dell'Atm, "Noi crediamo nel valore della diversità". Ho pensato che una volta si sarebbe detto: "Noi crediamo nell'uguaglianza". C'è una tale enfasi sulla diversità, sull'unicità di ogni individuo, una targetizzazione che crea delle nicchie di mercato sempre più strette. E questa enfasi cancella l'unico ideale che può mettere in moto la storia: l'uguaglianza. L'essere tutti uguali tra uomini e donne omosessuali ricchi e poveri. Mi pare che sia questo che è stato messo in discussione, temo che venga considerata un ideale passato e anche un

“

I valori

Solo l'uguaglianza può mettere in moto la Storia ma ora tutti credono alla differenza

L'apparenza

Ci sono società che ti vendono la possibilità di simulare di essere ricco

La politica

La sinistra italiana ama i poveri finché restano tali: è uno dei suoi limiti più grossi

po' noioso. L'enfasi è tutta sulla differenza, ma a furia di cercarla si arriva all'individuo».

E l'individuo, da solo, non può niente.

«È il problema della sinistra. Guardiamo alla Francia, si sa benissimo chi ha vinto, ma all'interno di quel fronte ognuno certifica la sua diversità, cerca un'identità sempre più precisa, e così si arriva all'esplosione».

Vale ancora la frase di Marx che usa in epigrafe: il denaro è l'unico grande sovvertitore?

«Il denaro o anche l'apparenza del denaro. La differenza mi sembra questa. Perché oggi la ricchezza può essere noleggiata, ci sono società che ti vendono la possibilità di simulare di essere ricco. E l'apparenza della ricchezza è uno dei motori della storia e della rabbia».

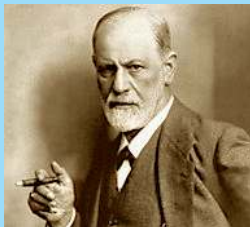
Non potrebbe arrivare un moto di ripulsa, davanti a tutta questa ostentazione e superficialità?

«Un po' si vede già, ma come dice Florin nel romanzo: ci si può spogliare di tutto solo quando si è vestiti. La ripulsa è il moto



La lettera di Freud: "Sono pacifista e contro la violenza"

Quanto vale una lettera autografa di Sigmund Freud? Quella battuta all'asta ieri a Boston - acquistata da un anonimo collezionista tedesco - 31.625 dollari. Datata 15 dicembre 1931, firmata semplicemente «Freud», è indirizzata all'architetto e scrittore Roderick Seidenberg, che era stato obiettore di coscienza ai tempi della Prima guerra mondiale. E proprio di guerra e pace parla la missiva: «Lei ha giudicato correttamente



da che parte stanno le mie simpatie. Sono pacifista e contrario all'uso della violenza negli affari umani. Ma temo di non poter affermare pubblicamente il mio atteggiamento personale. Il mio giudizio piuttosto pessimistico sulla natura umana mi porta a dubitare che si possa ottenere qualcosa con le masse senza la forza e la coercizione; in natura, a parte l'uomo, tutto si basa sulla lotta e sull'estinzione reciproca. Le guerre, si spera, probabilmente scompariranno da sole nel corso del nostro sviluppo culturale verso una più completa padronanza della natura». —



Giacomo Papi (1968), scrittore e giornalista. Tra i suoi libri più importanti, "Il censimento dei radical chic" (2019), "Happydemia" (2020) e "Italica" (2022), tutti pubblicati da Feltrinelli

di chi ha qualcosa, o troppo. Ho sempre visto un limite nella sinistra italiana: l'amore per i poveri finché restano tali. Se non lo sono più, se entrano nel mondo del consumo, comprano cose di cattivo gusto, allora è come se tradissero».

Il problema della sinistra è davvero il senso di superiorità che la destra denuncia?

«Noi ci sentiamo superiori e pensiamo di essere dalla parte del giusto. Questa è una cosa che fa arrabbiare e allontanare. Ci offendiamo quando persone magari meno acculturate dicono cose lontane dalla nostra idea di giustizia, come se facessero un danno a noi. E questa è un po' la base del successo di Meloni. Per Salvini è diverso perché lui è un radical chic mancato».

In che senso?

«Andava al Manzoni, da ragazzo era comunista, si sarà sentito respinto da quel mondo. Ma tornando alla sinistra, il senso di superiorità è esattamente quello che non può permettersi di avere: non puoi sentirti superiore a quelli che vuoi rappresentare. Puoi sentirti più attrezzato, più abile, più forte, più leader, ma non puoi sentirti moralmente superiore».

Ricorda quello che Klaus dice alla ragazzina preoccupata del mondo e del suo ingresso a SciencesPo.

«"Vuoi la pancia piena e la coscienza a posto e non hai diritto a nessuna delle due". E però lei è un personaggio positivo, io credo sia un bene riconoscere l'ingiustizia del mondo e volersene occupare».

Però non esita a segnalare contraddizioni e ipocrisie. E questo rende il libro tanto divertente quanto disturbante.

«Mi fa piacere».

Come?

«Ho amici che mandano i figli nei campus in Messico tra i poveri due settimane e poi li iscrivono a college londinesi da decine di migliaia di euro. Diciamo questo: ci sono due modi di fare satira. Uno è quello di Grillo, di Crozza, prendere per il culo qualcuno e radunare attorno a sé una massa di ghignanti. Un altro è alzare uno specchio davanti a te stesso e a chi ti sta dietro e guardarci dentro».

Come Jonathan Swift.

«Come quando Swift in *A Modest*

st Proposal lanciò l'idea di mangiare i figli dei poveri per risolvere il problema della carestia in Irlanda. E non tutti capirono la presa per il culo. Mi piace l'idea di non dare mai al lettore una consolazione vera».

Anche i cattivi non lo sono mai interamente.

«Capisco e voglio capire anche le meschinità degli esseri umani. Una persona può avere i pensieri più orrendi e comportarsi bene e viceversa. Non è che i ricchi siano cattivi e i poveri buoni, non c'è manichismo nel romanzo».

A tratti sembra di vedere *Parasite*, o *Triangle of Sadness*.

«Sono film usciti mentre stavo già scrivendo. Il che mi fa pensare che questo tema è nell'aria, dalla Corea del Sud alla Svezia. In realtà i miei riferimenti cinematografici erano *Invito a cena con delitto* e *Go-ford Park*. Mi era successo anche con il mio romanzo, *I primi tornaron a nuoto*. Poco dopo la pubblicazione uscì la serie *The Revenant* che sembrava parlare della stessa cosa».

Qual è il tema nell'aria?

«Viviamo in un'epoca in cui, come in tutte le epoche di grande rivoluzione tecnologica, le differenze tra ricchi e poveri diventano insostenibili. Quello che è successo da vent'anni a questa parte è un accumulo di ricchezza insensato nelle mani di pochi e un progressivo depauperamento di massa del mondo. Questa cosa qui non ha trovato mai una sintesi politica, ma è evidentemente lo scandalo del nostro tempo». **Lei in un'intervista ha detto che ci si aspetterebbe più rabbia sociale di quella che c'è.** «Perché ai poveri si vende la possibilità di sembrare ricchi. Invece di farli incassare, gli si dice: vieni qui a farti un selfie, comprati un paio di Nike. La rabbia sociale è talmente tenuta fuori che non la vediamo neanche, si esprime quando le periferie votano in massa Trump, Meloni o Bardella. Contro qualcosa, più che per qualcuno. Il *circenses* di oggi è riuscire a venderti l'illusione della ricchezza distribuita in una miriade di occasioni di apparenza. È un sistema diabolico del capitalismo, forse non del tutto negativo. Una grande illusione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

Bill Viola, il genio della video-arte Addio al filosofo della telecamera

Usava la tecnologia per suscitare emozioni antiche e spirituali

MANUELA GANDINI

Da anni era avvolto nella nuvola opaca dell'Alzheimer. Quando, nel 2017 si inaugurò la mostra *Bill Viola. Rinascimento Elettronico* a Palazzo Strozzi a Firenze, l'artista, già malato, sorrideva e parlava poco, sottovoce, a fianco della moglie Kira Petrov, curatrice con Arturo Galansino e direttore esecutivo del Bill Viola Studio. La sua presenza, fisicamente evanescente, era in realtà condensata in opere così potenti da saper perfettamente dialogare con l'inconscio del visitatore. Per accedere al suo mondo, dovevi attraversare il buio di una stanza dove c'era un uomo in fiamme e un altro sotto una cascata d'acqua, entrambi enormi. «Il visitatore - diceva l'artista - non ha possibilità di fuga, nessuna mediazione. Entra in un'altra dimensione spazio-temporale». Ed era come accedere a un tempio o addentrarsi nelle allegorie del Vangelo o della Bhagavadgita, sperimentando l'annientamento che è purificazione, distruzione dell'ego, trascendenza. Ieri Bill Viola, nato a New York nel 1951, se ne è andato. È stato pioniere della video-arte, autore di nuovi linguaggi dell'avanguardia, artista legato contemporaneamente alla storia e alla modernità. Per lui



dor. New York ribolle di energia, ci sono happening, concerti, manifestazioni ovunque, e lui suona nella Composers inside electronics band e lavora per Nam June Paik. Il suo rapporto con il video è sempre più stretto e nel 1974, a Firenze, in via Ricasoli 22, lavora come direttore tecnico per art/tapes/22, la galleria della vulcanica Maria Gloria Biccocchi. Risucchiato dalla storia dell'arte, che sino ad allora aveva visto solo in televisione e in fotografia, Viola vi si immerge con il corpo e la mente. «Com'è possibile - si chiede - che gli artisti del Rinascimento abbiano potuto condensare così tante scene in un unico frame?». Il suo stile comincia allora a prendere corpo: filma persone che compiono azioni lentissime, movimenti impercettibili, un battito di ciglia o l'abbraccio inquietante delle tre donne tratte dal Pontormo ne *La visitazione* (1528). Se agli altri suoi coetanei la storia non



Sopra Bill Viola (1951-2024), morto questo 12 luglio a Los Angeles. A destra, nella video installazione "The Crossing" (1996). Sotto, "The Greeting" (1995), ispirato al dipinto "La visitazione" del Pontormo



Ispirato dal Rinascimento ha iniziato a filmare fin da ragazzo

la percezione era forma di conoscenza. «Ciò significava - ha scritto - che quando tenevo in mano la videocamera e il microfono, tenevo in mano un sistema filosofico, non solo uno strumento di raccolta di immagini e suoni».

A sei anni, Bill viene salvato dallo zio mentre, caduto da una zattera, sta per affogare: «Non avevo paura - ha spesso ripetuto - è stata un'esperienza bella, pacifica, intensa, probabilmente il momento più bello che abbia mai visto». L'acqua sarà peraltro un elemento immancabile nella sua poetica. Nel 1969, si iscrive alla Syracuse University dove studia performing art e musica elettronica e in seguito segue un corso con il compositore David Tu-

interessa, lui è attento alle micro variazioni dell'animo umano rintracciabili nel passato e si nutre di ogni frammento esistenziale, visivo e spirituale. Firenze, nella sua estensione artistica, è un magnete. Non tanto gli Uffizi o i monumenti importanti, ma le piccole edicole votive all'angolo delle strade, gli scorci, le cappelle, le piazze. L'intensità della sua poesia crea disagio e allarme. Attiva dei percettori dell'anima attraverso il suono, la contemplazione e l'assenza. È una specie di Dostoevskij che porta a galla l'essenza del Grande Inquisitore, descritto ne *I fratelli Karamazov*, attraverso l'immagine elettronica. Citando il filosofo americano Jacob Needleman, Viola ha affermato che, come umanità, «abbiamo girato le spalle alle energie più potenti del nostro essere, alla fonte della più umana delle qualità, la compassione, senza la quale nessun potere morale autentico è possibi-

le». La sua è una visione profondamente spirituale ma non religiosa in senso stretto, è la via del bodhisattva, la via dello Zen e della meditazione che praticava con la moglie Kira.

Il *Cristo al Sepolcro* di Masolino da Panicale è messo in scena da Viola con *Emergence* in una resurrezione al cospetto di due donne, una anziana e una giovane, che rimanda alle nostre radici più profonde e a visioni pasoliniane. L'artista ha utilizzato le tecnologie più avanzate per «suscitare le emozioni più antiche».

Il *Cristo al Sepolcro* di Masolino da Panicale è messo in scena da Viola con *Emergence* in una resurrezione al cospetto di due donne, una anziana e una giovane, che rimanda alle nostre radici più profonde e a visioni pasoliniane. L'artista ha utilizzato le tecnologie più avanzate per «suscitare le emozioni più antiche».

Ha esposto nei maggiori musei poi assettandosi per la precoce malattia

Una casa sbilenca in bianco e nero, una spiaggia, il fuoco, un allagamento improvviso, sono archetipi che vivono sepolti in noi. Nel *Trittico di Nantes* (1992), Viola ha installato tre scene sconvolgenti e reali: a sinistra la nascita del figlio con varie figure che aiutano Kira a partorire; a destra l'agonia della madre morente da lui filmata e al centro - lo spazio tra la nascita e la morte - delle figure che fluttuano sott'acqua.

Il suo successo non ha avuto confini, Viola ha esposto nei musei più importanti del globo e poi, con la precoce malattia, si è distaccato progressivamente dal mondo sino a scomparire come le figure dei suoi capolavori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

TEATRO & TEATRO

Una hit parade di "Amleto" con la voce di Branciaroli

MASOLINO D'AMICO



L'*Amleto* del Teatro Romano di Verona offre in realtà una sintesi del sacro testo, con eliminazione di episodi e rilievo dato a quattro personaggi: il principe, suo padre (il defunto re), lo zio Claudio assassino del medesimo e la madre Gertrude. Nella riduzione del regista Davide Sacco, il sovrano assassinato oltre a mettere in moto la vicenda, la pilota: perché il suo fantasma dopo aver comunicato ad

L'EVENTO



I cambi d'abito di Taylor Swift dalla tutina rosa e arancione scintillante alla t-shirt con scritto «Scommetto che pensi a me» all'immaginario swiftiano un po' Elsa di "Frozen"



Taylor Swift

Folla, vip & paillettes



Ieri e oggi delirio di fan a San Siro per l'Eras Tour: un carnevale pop con coreografie teatrali e cambi d'abito

LUCADONDONI
MILANO

Ieri sera l'esplosione dei 65mila quando Taylor Swift emerge nel catino bollente dello stadio di San Siro ha placato la tensione, palpabile sin dal mattino. Migliaia di fedeli in fila per entrare nel tempio dove si sarebbe celebrata la loro messa (stasera il bis). Impressionante che più o meno 18mila swifties siano arrivati da oltreoceano. Negli States, per un biglietto si possono sborsare fino a 700 € e il combo volo low-cost e biglietto (comprato per tempo in Italia a prezzo accessibile) non è una pazzia.

I cancelli si aprono alle 14 tra la calca e le polemiche per le stringenti misure di sicurezza. Non sono ammessi aste da selfie e congegni tecnologici, anche se c'è chi tenta (invano) di far entrare la sua powerbank in un panino. Ascoltare dal vivo alcune canzoni del nuovo disco *The Tortured Poets Department* - oltre ad altri 37 brani di una scaletta monstre - è il sogno che si avvera per circa 130 mila fortunati (su entrambe le date).

Il parcheggio C e il parco dei Capitani sono accampamenti. Entrambe le aree sono transennate e vigilate dal personale dell'organizzazione, non mancano i colpi di calore. Poco prima delle 19 si sono esibiti i Paramore, mezz'ora secca e poi i tecnici a ordinare gli strumenti per l'arrivo della star. Metterà in campo uno

spettacolo di 3 ore e 15 minuti, il più lungo della sua carriera. Il palco, diversamente dal solito, è collocato sotto una delle due curve, con la capienza di San Siro salita dai 56mila abituali a 65mila.

Qual è il colpo d'occhio dall'alto del terzo anello del Meazza? Paillettes e colori dappertutto per celebrare un carnevale pop unico. Le t-shirt ufficiali sono volate, evaporate dai banchi del merchandising ufficiale nemmeno fossero gratis (oltre 30 euro l'una). Lo stesso per cappellini, braccialetti dell'amicizia e qualsiasi cosa abbia stampato il volto di

"Tay" sul davanti (e le date del tour sul retro). Essere a quello che le gazzette all'unisono hanno chiamato «l'evento dell'estate», con buona pace di molti supercolleghi, è stato un dovere che i prezzi dei biglietti non hanno impedito. Quelli che non ce l'hanno fatta restano fuori dallo stadio, riuniti in gruppo, ad ascoltare e cantare. Alcuni hanno steso i teli nell'area verde dello spartitraffico di via Harar.

Dentro ci sono anche i vip nostrani, quantomeno quelli che sono riusciti a trovare posto. Laura Pausini, Francesca Michielin, Elodie (stasera), Ales-

sandro Cattelan, Michele Bravi, Caterina Balivo, i calciatori Zanetti e Darmian, il pilota Ferrarini Charles Leclerc si sono goduti il live, ma in tanti hanno incassato il no dell'organizzazione. Qualche minuto prima delle 20 Taylor appare, preceduta da un countdown. Il «ciao» in italiano fa esplodere lo stadio. Così come in italiano è il suo «Piacere di conoscermi», subito dopo il primo brano. E poi, in inglese: «Essere qui mi rende estatica. Non riesco a credere che mancavo da dieci anni. Prometto che non farò più passare tutto questo tempo». A un certo punto il

boato dello stadio è talmente forte che lei non riesce a continuare. Fissa il pazzesco colpo d'occhio, decine di migliaia di braccialetti luminosi consegnati all'ingresso che scintillano nella notte di San Siro. Lei si emoziona: «Sono senza parole. Vi amo tutti».

Lo show si apre con il ritornello di *Miss Americana & the Heartbreak Prince*, ma la parte del concerto dedicata al nuovo disco - con *But Daddy I Love Him*, la versione corta di *Who's Afraid of Little Old Me?* e *Down Bad* - è stata applauditissima, così come il mash-up di *Down Bad* e *Fortnight*. L'azione e il li-

ve vero e proprio si svolgono su una piattaforma quadrata al termine di una lunga passerella che supporta delle pedane mobili. Poi c'è la band, che dà una grossa mano alla Taylor cresciuta con la chitarra in mano e il country in tasca. Gli esordi di *Fearless* ci sono tutti e in *Speak Now* si ricordano i tempi del liceo. Si diventa grandi con il serpente che spiega per immagini *Reputation*, e in *The Smallest Man Who Ever Lived* visual, scenografie, coreografie teatrali (bravissimi i ballerini) si inseguono senza sosta.

Iniziano i cambi d'abito. Dalla tutina rosa e arancione scin-

SIMONA SIRI
NEW YORK



Da quando è partito - il 17 marzo 2023 in Arizona - l'Eras Tour ha macinato record su record, facendo di Taylor Swift, nell'ordine: una miliardaria, la persona dell'anno secondo *Time*, l'argomento di studio a Harvard, la salvatrice della democrazia americana, se mai vorrà esprimersi politicamente (non lo farà, mica è scema). In Usa, dove è sulla scena da quando ha 13 anni, il suo successo invece che banalizzato è celebrato e rispettato perché frutto - oltre che di talento - di un'etica del lavoro ineccepibile. Il suo impatto sulla cultura popolare è indiscusso, il suo valore musicale è assodato - 14 Grammy

lo dimostrano così come la recente svolta con gli album *Folklore* e *Evermore* e le collaborazioni con Aaron Dessner dei The National e con Bon Iver. Negli ultimi due anni la sua fama è diventata così gigantesca, ha travalicato così tanti confini che addirittura si incomincia a parlare di *Swift fatigue* dovuta alla sovraesposizione e alla continua messa sul mercato di materiale nuovo (una critica che però non è stata mai fatta a Bruce Springsteen, per dire). Tutto questo mentre in Italia siamo ancora al «cosa avrà

IL PERSONAGGIO

"Tay" è speciale come Jovanotti



Il Jova Beach Party

mai di speciale questa Taylor Swift?», domanda a cui speriamo che i concerti di Milano abbiano aiutato a rispondere. Detto brevemente: Swift è la più grande macchina da intrattenimento in circolazione. In Italia l'unico para-

gone sensato è quello con il Jovanotti del Jova Beach Club. Lui sulle spiagge, lei negli stadi: entrambi fanno molto di più che portare la gente ai loro concerti, la fanno sentire parte di una comunità, di una tribù con codici e comportamenti specifici. Il loro show sono mondi a sé stanti, universi gioiosi e un po' bambineschi (da Taylor politica e sesso sono esclusi, non a caso) fatti di rituali e di senso di appartenenza, dove esserci diventa l'aspetto importante tanto quanto le canzoni, che di tutto questo sono il col-

lante. Non solo, entrambi hanno in comune di essere cresciuti insieme al pubblico, di avere attraversato generi diversi, di aver saputo, con gli anni, allargare la base dei fan tanto che oggi a sentirli ci vanno madri e padri con i figli, a breve da Lorenzo arriveranno i nonni. Nessuno, giustamente, mette in discussione il valore di Jovanotti come artista e non si capisce come strofe del tipo «a te che sei, semplicemente sei, sostanza dei giorni miei» debbano essere considerate più degne di rispetto di «so casually cruel in the name of being honest». Jovanotti sulle spiagge celebra matrimoni, Taylor ancora non ci è arrivata, ma qualcuno potrebbe suggerirle l'idea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amleto l'atroce delitto compiuto dall'usurpatore, lo affianca, visibile solo a lui, non solo esortandolo, ma anche togliendogli la parola di bocca per esprimere giudizi, invettive, perfino i consigli agli attori su come recitare, tutte battute nel testo assegnate ad Amleto figlio. Il tutto a beneficio della magnifica voce di Franco Branciaroli, e sono passi che si ascoltano sempre volentieri, così come le tirate superstite di Claudio e Ger-



trude, entrambi assai adeguatamente resi da Francesco Acquaroli e Sara Bertelà. Sono poco più che pallide presenze i vari Polonio, Laerte, la stessa Ofelia. Ma le due ore sono tutt'altro che spiacevoli, e il pubblico gradisce; chissà, forse una hit parade di brani scelti è più rilassante di una narrazione complessa. Certo, non arrivano, benché annunciati, gli attori; il funerale di Ofelia è appena accennato; e Amleto stesso, ovvero

l'eccellente Francesco Montanari, imbeccato com'è dallo spettro paterno, deve rinunciare alla famosa indecisione, oltre che alla parte più lunga di tutto il canone, per mantenersi su un'unica nota di indignazione imposta dall'alto. Il tutto comunque fila, scena di sole sedie rovesciate e rimesse in piedi, commento musicale teso, e, sorpresa nel finale, un buon duello alla spada. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Susanne Bier

“Hollywood misogina da sempre Non basta un Oscar per essere rispettate”

La regista torna a parlare di famiglie nella serie tv Netflix “The Perfect Couple”

CLAUDIA CATALI

«La differenza tra cinema e serie tv? La stessa che c'è tra romanzo e racconto breve. Del primo amo la narrazione concisa e chiusa, della seconda la possibilità di arricchire e approfondire». La regista danese Susanne Bier, 64 anni, fresca di premio alla carriera all'Ischia Film Festival, racconta così la sua abilità nell'alternare progetti per il grande e il piccolo schermo. Vincitrice dell'Oscar nel 2011 con *In un mondo migliore*, sta ultimando il montaggio della nuova serie in sei episodi *The Perfect Couple*, su Netflix a settembre. Dopo *The Undoing* – *Le verità non dette* torna a lavorare con Nicole Kidman. Com'è dirigerla?

«È un'attrice di un altro pianeta, si tuffa dentro un personaggio senza rete e senza paura. Io poi non amo dirigere gli attori-burattini, vedo la regia più come un accompagnarli per mano, lasciandoli liberi di osare». A diciotto anni da *Dopo il matrimonio*, perché ha scelto di tornare a parlare di nozze e relazioni familiari?

«Un matrimonio è l'evento perfetto per mettere insieme persone che non si conoscono. Non è una festa di compleanno in cui il gruppo degli invitati è più omogeneo, lì si parte da una situazione naturalmente carica di tensioni. È un continuo confronto in cui si intrecciano dinamiche relazionali. È visto che l'occhio vuole la sua parte, ai matrimoni tutti tendono a mostrarsi al meglio, c'è un pullulare di bei vestiti che trovo affascinante e divertente». È tra le registe europee più amate da Hollywood. È stato difficile far sentire la sua voce agli inizi?

«C'è sempre stata una misoginia forte, per tanti anni ho visto uomini parlarmi come non avrebbero mai osato con altri uomini. Era un modo per svalutarmi in quanto donna. Oggi, per fortuna, non si usa più». La misoginia è sparita?

«No, è ancora dappertutto, non solo nel cinema. Oggi so reagire, sono adulta, ho un curriculum che rispetta, ma per una regista giovane è tutto diverso».



“
Nicole Kidman
Non amo dirigere i burattini. Lei è un'attrice di un altro pianeta, si tuffa nel personaggio senza rete e senza paura

A sinistra Nicole Kidman in “A perfect couple”, a destra la regista Susanne Bier



“
Un mondo peggior
Gentilezza, generosità, perdono li insegniamo ai bambini ma non sono più di moda, dilaga l'aggressività

Una scena del film “In un mondo migliore”, premio Oscar 2011



Com'era la situazione ai tempi in cui frequentava la scuola di recitazione?

«Ero l'unica donna di un panel. Gli uomini accanto a me erano vestiti con giacche di pelle, facevano sfogo di grandi paroloni. Io ero impressionata, mi sentivo meno brava di loro in tutto. Quando però siamo andati in sala a vedere i loro film erano inguardabili. Penso che tutto parta dal

modo in cui veniamo cresciute e cresciamo a nostra volta i figli. Deve cambiare. Dobbiamo educare le ragazze a pretendere quanto i ragazzi, non abbiamo nulla in meno».

L'Oscar ha aiutato? «Ovviamente è molto bello avere quella statuetta sulla scrivania, ma il premio in sé non cambia nulla. Ti apre un po' di porte, però dipende da te sfruttare le possibilità che ti arrivano».

Per tutelare le attrici e gli attori sul set è stata inserita una nuova figura professionale, l'intimacy coordinator. Come la vede?

«Ho sempre girato scene di sesso e mai richiesto, o autorizzato a richiedere, nulla che i miei attori non si sentissero perfettamente a proprio agio nel fare. Sul set deve esserci un clima di totale rispetto, in cui ognuno deve concordare su ogni singolo aspetto della scena. L'introduzione dell'intimacy coordinator mi sembra una novità intelligente, per un livello di protezione e tutela ancora maggiore».

Il film per cui ha vinto l'Oscar si intitola *In un mondo migliore*. Come lo vede il mondo, oggi?

«Spaccato. A livello politico, culturale e umano c'è una polarizzazione brutale, spaventosa. Valori come la gentilezza, la generosità, il perdono sembrano caduti in disuso, li insegniamo ai bambini ma nella realtà di tutti i giorni non sono più di moda. Dilaga l'aggressività nel porsi, nel parlare, nell'agire, non solo in Europa. È preoccupante».

Ha già una nuova storia pronta per il cinema?

«Ho qualche idea. Sto leggendo varie cose interessanti, ma per me chiudere un film è come chiudere una scena sul set: non lo faccio fin quando non sento con tutta me stessa che è quella giusta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLIZIA NASCOSE ALCUNE PROVE

Alec Baldwin è libero, archiviato il processo per omicidio colposo

Lacrime e un lungo abbraccio alla moglie. Alec Baldwin ha accolto così l'archiviazione del processo che lo vedeva imputato di omicidio colposo per la morte della direttrice della fotografia Halyna Hutchins, sul set di *Rust*. La giudice Mary Marlowe Sommer, a Santa Fe, in New Mexico, ha chiuso il caso in modo imprevisto, dopo che la difesa ha dimostrato che gli inquirenti hanno nascosto alla difesa l'esistenza di alcuni proiettili rinvenuti sulla scena del crimine.



L'abbraccio tra i Baldwin

La decisione pone fine a una vicenda giudiziaria durata quasi tre anni. Nell'ottobre 2021, Baldwin stava provando la scena puntando in camera un calibro 45. Doveva essere scarica ma ha sparato, uccidendo la 42enne. La re-

sponsabile delle armi sul set, la 27enne Hannah Gutierrez, sta scontando 18 mesi di carcere per omicidio colposo. Baldwin, 66 anni, protagonista e produttore di *Rust*, rischiava la stessa pena, ma i suoi avvocati hanno puntato su un vizio di forma. Una testimone ha riferito che alcuni bossoli raccolti sulla scena del crimine sono stati consegnati alla polizia da un “buon samaritano” più di due anni dopo, circostanza questa mai comunicata dagli inquirenti alla difesa. La giudice ha deciso: «La scoperta tardiva di queste prove inficia l'equità del procedimento. Se questa condotta non raggiunge la malafede, certo ci si avvicina molto». —

tillante alla t-shirt con su scritto «I Bet You Think About Me» («Scommetto che stai pensando a me»), l'immaginario swifiano - un po' Elsa di *Frozen*, un po' Britney Spears prima maniera - c'è tutto. Si diceva delle canzoni nuove e di come sarebbero state inserite in scaletta. Le teorie hanno cominciato a circolare non appena la popstar ha condiviso un video delle prove del tour, due settimane prima dello spettacolo parigino. Sembrava includere nuovi set e coreografie ma è stata la stessa Taylor, alla tappa di Arlington in Texas, a lasciar trapelare ciò che sarebbe successo, ciò che si sarebbe visto ieri.

«Sull'Eras Tour siamo stati furbi», aveva dichiarato. «È quello che siamo, ci piace giocare con la scaletta e, se cambia, è la sorpresa di ogni sera». Sorpresa e stupore che in questi giorni hanno stuzzicato riflessioni soprattutto sul futuro di un pop che in Taylor Swift vede la cuspide. Canzoni carismatiche, balletti, coreografie colorate, un'estetica bella ma non invadente, una spruzzata sexy appena accennata e mai volgare posso davvero essere gli ingredienti per un successo globale? Per adesso sì. Anche perché, rap e trap a parte, il K-Pop vive in un mondo importante ma tutto suo e il rock sembra sempre pronto per un ritorno, senza tornare mai. All'orizzonte non si intravede altro. Per ora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

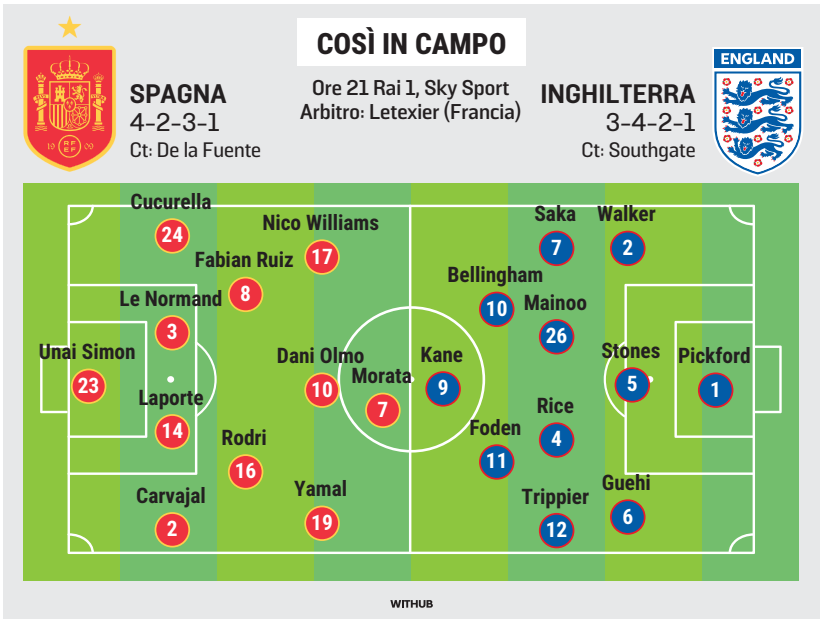
SPORT

Giochi di Parigi: la ministra dello sport fa il bagno nella Senna

A pochi giorni dai Giochi di Parigi, la ministra dello sport **Amelie Oudea-Castera** ha fatto il bagno nella Senna, accompagnata da Alexis Hanquiquant, campione paralimpico di triathlon e portabandiera della Francia. La ministra ha nuotato per alcuni minuti vicino al ponte Alexandre III, un gesto simbolico in risposta alle preoccupazioni per la balneabilità del fiume, dove si terranno le gare del nuoto in acque libere e del triathlon. Anche Anna Hidalgo, sindaca di Parigi, farà un tuffo nella Senna il 17 luglio. —



Il più giovane di sempre
Lamine Yamal, gioiello del Barça e della Spagna, 17 anni ieri



A Wembley
La corsa di capitano Giorgio Chiellini e della Nazionale azzurra con il trofeo dell'Europeo vinto nel 2021 in finale contro l'Inghilterra



L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERLINO

Nel giorno del diciassettesimo compleanno, Lamine Yamal non ha chiesto regali: «Se vinciamo – ha confidato a mamma Ebana –, voglio soltanto festeggiare con i miei compagni a Madrid: potrà essere una giornata folle, con i tifosi impazziti di gioia». Il suo sogno è il sogno della Spagna, attesa stasera dalla finale dell'Europeo con l'Inghilterra e decisa a tornare regina dopo dodici

Kane: «A Wembley nel 2021 cuore a pezzi, siamo qui dopo un lungo viaggio»

anni d'oblio: il trionfo del 2012, 4-0 contro l'Italia di Prandelli a Kiev, chiuse un ciclo straordinario, due Europei e un mondiale in quattro anni. De la Fuente, per lucidare la tradizione, ha mitigato l'esasperazione tattica di Luis Enrique, educando la squadra al pressing e al palleggio senza però soffocare l'estro dentro passaggi insiti, ottimizzando nel collettivo quel calcio sfacciato che Yamal rivendica d'aver imparato per strada.

L'Inghilterra è invece arrivata in fondo grazie al pragmatismo di Southgate: gioco spartano e carattere di ferro, fisicità e fiducia nei fuoriclasse, rimonte e gol in extremis, risultati comunque amici. «La squadra – spiega – nelle ultime settimane è migliorata

L'eredità

e ha dimostrato un'eccezionale resilienza: abbiamo un'opportunità favolosa per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi appena lasciato il Qatar. Da due anni penso solo a questo».

Nell'ultima edizione dell'Europeo fu l'Italia a strappare agli inglesi il sogno di un successo che manca dal Mondiale 1966: adesso si riaccende e rispolvera anche lo slogan che qualcuno, Lineker in testa, per scarmanza avrebbe voluto abolire, quel «Football is coming home» che risuona ovunque, gracchiato dagli altoparlanti sui bus londinesi e urlato dai tifosi per le strade di Berlino. Sono cinquantamila e non tutti hanno il biglietto, ma l'importante è stare accanto alla nazionale, aiutarla a superare l'incubo di Wembley: «Molti di noi quella notte avevano il cuore spezzato – dice Kane –, siamo arrivati qui attraverso un lungo viaggio di ritorno e siamo fiduciosi di fare un passo avanti».

L'eredità azzurra da assegnare – sarà Chiellini a portare il trofeo in campo – ci trasmette amarezza, anche perché inquadra Euro2020 come una dolce eccezione, alchimia irripetibile e illusoria: attorno due Mondiali sfu-

mati e qui in Germania un cammino spezzato agli ottavi, proprio all'Olympiastadion contro la Svizzera. Così, mentre sui social rimbalzano i palleggi di Scamacca in riva al mare, il centravanti del Bayern prepara la sfida del gol con Morata, deciso a sfatare la sua maledizione: ha segnato raffiche di gol, è il re dei bomber nella storia dei Leoni, però non ha mai alza-

3
Le finali giocate dalla Spagna nelle ultime cinque edizioni dell'Europeo

to un trofeo e nemmeno con il trasferimento al Bayern Monaco ha invertito la rotta. Stasera incrocerà Olmo, che con la maglia del Lipsia gli ha strappato la Supercoppa tedesca, stella tra le stelle spagnole, fra Rodri e Nico Williams, come d'all'altra parte Bellingham e Foden: l'organizzazione e senza integralismi di De la Fuente e il calcio asciutto, avvinghia-

2
Le finali consecutive dell'Inghilterra Nell'ultima a Wembley perse con l'Italia

La lettera dell'ex ct inglese al tecnico attuale della nazionale Eriksson scrive a Southgate “Vinci per chi non ce l'ha fatta”

LA STORIA

INVIATO A BERLINO

La rubrica sul Telegraph diventa una lettera accorata, un messaggio commovente rivolto a Gareth Southgate, il ct che dopo cinquantotto anni può restituire un successo ai maestri. Sven Goran Eriksson, allenatore del-

la nazionale inglese dal 2001 al 2006, si rivolge al successore chiedendogli l'Europeo: «Fai quello che non siamo mai riusciti a fare. Fallo per me, per Sir Bobby e per l'Inghilterra». Un appello impastato di fiducia, perché Eriksson crede ciecamente nelle qualità della squadra: «Lui, i calciatori e tutto il Paese devono sapere che l'Inghilterra può vin-

cere. Se credi in qualcosa, può realizzarsi: sarà una partita aperta e penso che l'Inghilterra abbia una grande, grande possibilità». «Il lavoro di allenatore della nazionale inglese – prosegue – porta con sé una pressione meravigliosa. Si sente tanto parlare del 1966 e di quel gruppo guidato da Sir Alf Ramsey. Oggi ci sono tante aspettative su di voi,



Sven Goran Eriksson, 76 anni

perché possiate mettere fine a tutti questi anni di sofferenza: è una pressione che io ho avvertito, che Sir Bobby Robson ha sentito e che ognuno dei tredici manager dopo Sir Alf ha certamente sperimentato. Nessuno di noi è riusci-

Stasera Spagna-Inghilterra
La sfida di Berlino decide chi succederà all'Italia sul trono d'Europa. La Roja vuole tornare a primeggiare I Maestri senza titoli dal '66

Specchio

n. 175

A CURADI
FRANCESCA SFORZA

CONTATTO
www.lastampa.it/specchio



La politica degli incentivi per il rientro dei cervelli in fuga è cambiata di nuovo. Passata la pandemia riparte la corsa all'espatrio, soprattutto giovani e laureati

A volte ritornano (ma spesso no)

PAOLO BARONI

Certo, ci sono gli incentivi fiscali, perché una delle prime motivazioni che spingono tanti laureati a cercare lavoro all'estero è rappresentata dalla certezza di ottenere stipendi più alti, ma da soli forse non bastano. Tant'è che negli ultimi anni, passata una fase di stanca dovuta al Covid, la fuga dei cervelli è ripartita di slancio ed il saldo tra uscite e rientri non solo è rimasto negativo ma si è ampliato. Significati i dati riportati nell'ultimo rapporto di Almalaurea in base al quale tra quelli che già se ne sono andati ben 7 su 10 non hanno alcuna intenzione di tornare. Complessivamente, infatti, il 38,4% degli occupati all'estero ritiene questo scenario "molto improbabile" (+1,2 punti rispetto all'analoga rilevazione del 2022) e un ulteriore 30,5% (-1,3 punti) "poco probabile", quanto meno nell'arco dei prossimi cinque anni. Di contro solo il 15,1% (valore peraltro in calo di 1,7 punti nell'ultimo anno) ritiene "possibile" il rientro nel nostro Paese, mentre un altro 14,7%

non si esprime.

Tra i laureati di secondo livello il lavoro all'estero riguarda il 4% degli occupati a un anno dalla laurea e il 5,5% degli occupati a cinque anni, percentuali che per arrivano anche a raddoppiare per alcuni ambiti disciplinari: 8,2% tra gli occupati a un anno e 11,7% tra quelli a cinque anni per i laureati dei gruppi scientifici; 8,2% e 11,3%, rispettivamente, nel campo linguistico; 7,9% e 13,7% per informatica e Itc, 9 a seguire i laureati del gruppo politico-sociale e comunicazione (5,9% e 7,7%) e quelli che hanno scelto ingegneria industriale e dell'informazione (5,8% e 10,1%). In media lavorare all'estero assicura retribuzioni notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: a un anno dalla laurea, i laureati di secondo livello espatriati percepiscono 2.174 euro mensili netti (il 56,1% in più rispetto a chi è rimasto in Italia), 2.710 euro a cinque anni dalla laurea, ovvero il 58,7% in più.

Quanto ai rientri è sempre la convenienza eco-

nomica, associata magari ad esigenze familiari, a fare la differenza. Secondo le stime di Moving2Italy i redditi medi di coloro che rientrano in Italia sono tra 3,6 e 5,2 volte superiori alle medie italiane e questo spiega bene l'incidenza che uno sconto più o meno forte sulle tasse può avere su queste tipo di scelte: un lavoratore dipendente "impatriato", infatti, all'estero guadagnava in media 86.293 euro contro i 23.820 della media italiana; ancor di più un lavoratore autonomo a partita Iva, "professionisti altamente specializzati con competenze uniche sul mercato", che in media fuori confine guadagnava 135.891 euro contro una media nazionale di 26.297 euro.

Secondo l'ultimo report dell'Istat sulle migrazioni interne ed internazionali della popolazione che risiede in Italia nel complesso tra il 2014 ed il 2023 sono stati ben 1 milione e 981 gli espatri a fronte di poco più di 515 mila rimpatri.

CONTINUA A PAGINA 11

IV

Le donne tunisine
contro la violenza
"Non ci fermiamo"

LEONARDO MARTINELLI

VI



Da parà a killer
Così Arrigoni
terrorizzò Verona

GIANLUIGI NUZZI

VII



Claudio Cecchetto
"La cosa più bella?
Scoprire Jova"

CLARISSA DOMENICUCCI

IX

La coppia
e la forza
di non tradire

FRANCESCO MUSOLINO

XI



OLIVIA HAUDRY

Charles Zana
"Il mio compito
è sorprendere"

ALAIN ELKANN

La fotografia

La strada dell'espatrio comincia dalle università

PAOLO BARONI

SEGUE DA PAGINA I

Nel 2022 sono espatriati 18mila giovani laureati, il 23,2% in più sull'anno precedente

A rientrare sono stati appena in 6mila: una perdita di 12mila giovani risorse qualificate

Oltre un terzo (352mila) aveva tra i 25 e i 34 anni d'età e di questi poco più di un terzo (37,7%, in tutto oltre 132mila persone) era in possesso della laurea al momento della partenza. Di contro, nello stesso arco di tempo, i rimpatri di giovani sono stati circa 104mila, di cui oltre 45mila in possesso di laurea. «La differenza tra i rimpatri e gli espatri dei giovani laureati è costantemente negativa – segnala lo studio dell'istituto di statistica – e restituisce una perdita complessiva per l'intero periodo di oltre 87mila laureati».

Sempre le statistiche ufficiali ci dicono poi che dopo il calo del 2021, nel 2022 si è verificata una significativa ripresa degli espatri di giovani laureati (18mila, +23,2% sull'anno precedente) ed è aumentata la quota dei laureati sul flusso dei giovani espatriati (uno su due è in possesso di almeno la laurea), dato questo che segnala un vero e proprio cambiamento strutturale: solo 10 anni prima, infatti, tale quota era pari a un terzo dei flussi di emigrazione giovanile. Quanto ai rientri, il loro numero si è molto ridotto scendendo a 6mila unità (-18,9%) sul 2021 determinando così un saldo migratorio negativo che si traduce in una perdita di 12mila giovani risorse qualificate.

I paesi europei sono le mete favorite dai giovani laureati. Nel 2022, per la prima volta dall'inizio del decennio, nella classifica delle destinazioni preferite la Germania (con quasi 3mila espatri di giovani laureati) sorpassa il Regno Unito (2.600) che ovviamente scontava l'effetto Brexit ed il giro di vite disposto dagli inglesi sui nuovi ingres-

Ricercatori
Sono centinaia i giovani ricercatori provenienti dall'Italia a da altri paesi dell'Ue che fanno stage o lavorano al Cern di Ginevra (foto in basso)



si. Seguono la Svizzera (1.800), la Francia (1.700) e i Paesi Bassi (1.200). Tra i paesi extra-europei, al primo posto si trovano gli Stati Uniti con quasi 1.000 giovani laureati che si sono trasferiti oltre oceano.

Da almeno una quindicina d'anni l'Italia ha introdotto una serie di incentivi fiscali per arginare la fuga dei cervelli. L'ultimo intervento (però al ribasso) risale allo scorso autunno quando attraverso il decreto Anticipi il governo ha dato attuazione ad una delle tante norme previste dalla delega fiscale. Sono così stati introdotti una serie di correttivi per evitare che gli sconti finissero per avvantaggiare soprattutto le società calcistiche che attraverso questo strumento potevano tesserare campioni e campioncini stranieri godendo di un notevole sconto. Per i beneficiari è stato fissato un tetto massimo di 600 mila euro di reddito assicurando loro una riduzione delle tasse pari a 50% a patto che non risulti-

no già residenti nel nostro Paese nei tre periodi di imposta precedenti al conseguimento della residenza che poi dovrà essere garantita per almeno 4 anni, pena pesanti sanzioni. Oltre ai calciatori, tagliati completamente fuori dalla revisione degli incentivi, anche per i soggetti con elevata specializzazione e qualificazione a cui la nuova misura è destinata il quadro è notevolmente cambiato visto che da uno sconto del 90% (70% per gli altri soggetti) si è passati al 50%. Non sono mancate ovviamente polemiche e raccolte di firme, soprattutto da parte di quelli che stavano valutando la possibilità di rientrare e magari avevano già compiuto dei passi in questo senso, come ad esempio l'acquisto di una casa con un mutuo calibrato sul maggior reddito su cui potevano contare in patria e sono rimasti in mezzo al guado, come nuovi esodati.

Ma questi incentivi funzionano oppure no? Certo, più forti sono gli sconti e più le persone sono attratte dalla possibilità di rientrare in Italia, ma stando ad uno studio dell'Osservatorio conti pubblici italiani della Cattolica, remunerazione e regime fiscale sono solo uno dei tanti fattori che inducono all'espatrio. C'è la ricerca di un posto da subito più stabile, anziché la sequenza di stage e contratti a termine perlopiù sottopagati che si sentono proporre in Italia, l'insofferenza rispetto ad un sistema universitario poco trasparente e che non riconosce il merito e la scarsa fiducia sulle prospettive di carriera. Problematiche, conclude lo studio della Cattolica, «che possono essere affrontate solo attraverso una riforma del sistema universitario nazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

1

Secondo il rapporto di Almalaurea sulla fuga dall'Italia di ragazzi laureati, tra quelli che già se ne sono andati oltreconfine ben 7 su 10 non hanno alcuna intenzione di tornare in patria

2

A un anno dalla laurea, i laureati di secondo livello espatriati percepiscono 2.174 euro mensili netti (il 56,1% in più rispetto a chi è rimasto in Italia), 2.710 euro a cinque anni dalla laurea (il 58,7% in più)

3

Secondo Moving2Italy i redditi medi di quanti rientrano in Italia sono tra 3,6 e 5,2 volte superiori alle medie italiane: questo spiega l'incidenza che uno sconto sulle tasse può avere su queste scelte

4

Un lavoratore autonomo a partita Iva, "professionisti altamente specializzati con competenze uniche", in media fuori confine guadagna 135.891 euro contro la media nazionale di 26.297 euro

Si torna al tramonto delle illusioni

VINCENZO LATRONICO

Sono tornato in Italia due volte, a 14 anni e a 40. In entrambi i casi la ragione era una più o meno generica "ricerca di radici". In entrambi i casi le ho trovate; eppure faticherei a dire esplicitamente, fuor di metafora, che cosa sono.

Ero all'inizio delle elementari quando mi sono trasferito a Lussemburgo, dove mia madre era stata assunta come traduttrice. Frequentavo una scuola europea con compagni di ogni nazionalità, ho imparato

ancora bambino inglese e francese. È stata una grande frustrazione, per me, la decisione dei miei di mandarmi da mio padre a Milano per le superiori. La ragione ufficiale era, appunto, rafforzare il legame col mio Paese e la mia cultura, "darci un'appartenenza". Non sapevo cosa significasse. Quello che sapevo era che i miei vecchi compagni avrebbero fatto un anno di superiori in meno, chiuso con un diploma prestigiosissimo che li avrebbe proiettati a Oxford, a

Harvard, a Stanford, a Sciences Po. Io ho fatto un liceo pubblico e la Statale di Milano, che è un'ottima università e non è Oxford, né Harvard, né Stanford, né Sciences Po. A posteriori forse è anche questo senso di un sogno frustrato che mi ha spinto, dopo gli studi, a trasferirmi a Berlino. Non avevo una ragione chiara; c'entrava che all'epoca fosse un po' una moda, "molto tutto e vado a Berlino"; c'entrava che all'epoca la capitale tedesca costava poco. Ma nel profondo penso

che stessi inseguendo l'idea che una vita internazionale avesse qualcosa di intrinsecamente più intenso e avventuroso, più carico di potenzialità. Ricordo perfettamente il momento in cui ho deciso di tornare in Italia, quindici anni dopo. Non era una questione aperta, per me, anzi: avevo appena terminato un libro su Berlino in cui la definivo, credendoci, la mia città. Ogni anno festeggiavo il mio compleanno due volte: a Berlino e a Milano, con vecchi amici e famiglia. Dopo

il trentanovesimo, mi sono detto che l'anno seguente – questo – avrei fatto un'unica festa, più grande. Dove volevo fare i quaranta, a Berlino o a Milano? La domanda me ne ha fatta sorgere immediatamente un'altra: e i cinquanta? E i sessanta? Se la risposta della prima, nella mia mente, non era certa, la risposta delle altre due sì. Due mesi dopo ero già tornato. Questo è un aneddoto efficace, ma non è una risposta. Perché sono tornato in Italia? Penso che c'entri il tramonto di due illusioni,



Controtendenze

“Con i bambini meglio l'Italia un po' pasticciona ma genuina”

BRUNO RUFFILLI

La svolta è arrivata nel 2021: gli italiani rientrati dall'estero sono passati da 2-3 mila l'anno a 6.500. Da allora il numero è costante, segno che il Covid non era il solo motivo a spingere tanti a tornare; hanno pesato gli incentivi del DL 34/2019 per il rientro dei cervelli, ma forse ci sono anche altre considerazioni da tener presenti.

L'ecosistema

«Il ritorno nel Paese di numerosi professionisti e imprenditori in vari settori è un segnale positivo e dimostra l'efficacia delle politiche fiscali nel rendere l'Italia una meta attraente per il rientro dei talenti», osserva Emilia Garito, Founder e Presidente di Quantum Leap, del Gruppo Engineering, società che si occupa di valorizzare le

competenze tecnologiche delle aziende italiane: «Siamo al secondo posto in Europa per valore di produzione e investimenti in vari settori industriali e di ricerca scientifica», spiega. I settori su cui puntare sono la fotonica, l'A.I., i nuovi materiali e l'elettronica, ma la vera sfida consiste nel far sì che chi torna in Italia ci resti. Serve «un ecosistema economico e produttivo in grado di sostenere e alimentare la permanenza dei talenti. Solo così l'Italia potrà capitalizzare sull'inversione dei flussi migratori dei professionisti, trasformando un'opportunità contingente in un vantaggio competitivo di lungo periodo».

Il welfare

E sul lungo periodo è orientata Satispay, startup di pagamenti

digitali nata nel 2013 da un'idea di tre cuneesi, Alberto Dalmasso, Dario Brignone e Samuele Pinta. Oggi è valutata oltre un miliardo di euro, la sede principale è a Milano, quella di Londra è stata chiusa nel 2019, alla vigilia di Brexit. Satispay ha oltre 500 dipendenti e continua a crescere: «Diventare unicorni a fine 2022 ci ha messo sulla mappa del tech internazionale e ci ha consentito di assumere talenti in tutto il mondo. Questo è fondamentale perché anche solo poche persone con le giuste competenze Tech&Growth, che qui sono ancora rare, possono arricchire l'Italia consentendo di formare una nuova generazione di professionisti, senza che debbano lasciare il nostro Paese per imparare», racconta Dalmasso. Tra i nuovi assunti ci sono anche di-

versi italiani di ritorno: «C'è chi ha vissuto nella Silicon Valley, ad Amsterdam, Londra o Berlino dai tempi dell'università, ha lavorato in aziende tech molto grandi, si è confrontato con professionisti di lunga esperienza, e ora ha deciso di rientrare in Italia dalla famiglia, o di far crescere i figli nel suo Paese». C'è voglia di un futuro più flessibile, dove il rapporto tra le esigenze del lavoro e quelle della famiglia sia sano ed equilibrato, ma non bastano l'esempio virtuoso di un'azienda né una politica di soli incentivi fiscali. «È vero che oggi il contesto welfare del Paese in termini di sanità, istruzione per i figli e servizi per le famiglie non aiuta ad attrarre talenti dall'estero, ma è altrettanto vero che è un problema che tutti gli Stati dovranno sempre



“

C'è voglia di un futuro più flessibile, di un rapporto più sano tra lavoro e famiglia
Londra è estenuante

Per Migrantes rientrano soprattutto gli over40 (uno su tre): l'assistenza è importante per la scelta del Paese dove vivere se si hanno figli piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una collettiva e una personale. La prima è l'illusione dell'Europa unita. Quando sono partito, nel 2009, la mia generazione aveva visto l'unificazione farsi sempre più tangibile: le frontiere erano state abbattute da Schengen, i cambiavalute dall'euro, le distanze da Skype e dai voli low-cost. Con i referendum per la costituzione unica alle porte sembrava naturale immaginare che quel processo non si sarebbe fermato mai, e che in un futuro non troppo remoto – chissà, il 2024 – quei trasferimenti sarebbero stati molto più comuni e agevoli, grazie a sistemi fiscali e sanitari condivisi. Le cose sono andate diversamente.

Ma che tipo di vita immagino di condurre, in una Berli-

na divenuta capitale culturale dell'Europa unita? Curiosamente, penso, una vita simile a quella che avevo io da bambino a Lussemburgo, che aveva mia mamma. È stata, sì, un'opportunità formativa incredibile per me, e professionale per lei, e per anni ripensandoci vedevo solo questo. Ora vedo, anche, quanto fossimo sradicati. Parlavamo lingue che non erano la nostra prima, con altre persone che non l'avevano come prima. Frequentavamo portoghesi e austriaci e lituani, ma nessuno che non appartenesse alla funzione pubblica europea; nessuno aveva in città nonni o compagni di scuola; tutti leggevano *El País* o *Repubblica* e ignoravano la politica locale; nessuno aveva ricordi

che lo ancoravano alla città, l'albero del primo bacio, la via del tamponamento durante la pratica della patente. Eravamo in una, splendida, bolla. L'illusione personale che mi ha portato a Berlino, penso, era che in una bolla priva di contesto si potesse vivere bene. Per molti versi, ogni tipo di sentimento patriottico – incluso l'aggettivo “patriottico” – porta con sé il sospetto di nazionalismo conservatore. Da una parte è perché quel lessico, un lessico che si riferisce ad aspetti profondi e fondamentali dell'esperienza umana – “identità”, “radici”, “appartenenza”, “nazione” – è attualmente monopolizzato da chi ne fa un uso xenofobo ed esclusivo. Dall'altra è perché le vi-

sioni del mondo articolate dal progressismo si concretizzano solo sulla scala vastissima dell'universalismo illuminista – come per l'esperanto: l'unione come annullamento di ogni specificità parziale – o su quella minuscola della comune anarchica. La nazione è esattamente a metà strada fra le due. Le cose che mi fanno sentire, ogni giorno, di aver fatto bene a tornare sono sciocchezze che sembrano legarsi difficilmente a questi ragionamenti astratti. Riconoscere dagli accenti la regione d'origine di due sconosciuti sul bus. Frequentare persone di ogni età, alcune perché mi somigliano, altre perché la vita ci ha affiancati nei modi arbitrari e insostituibili in cui lo fa – a scuola, in sezione, al

gruppo di volontariato. Parlare della partita col tabaccaio il lunedì mattina. Interessarmi sia alla politica nazionale che alle minuzie di quella cittadina – un cordolo nuovo per la ciclabile, una via pedonalizzata: ho vissuto lontano per quindici anni eppure parte di me seguiva ancora le newsletter dei consigli di zona, teneva traccia di tutto. Ma la politica non si ferma al confine. Poche settimane fa, per la prima volta da anni, ho votato in un seggio italiano e ho percepito come un rovesciamento dell'illusione di Europa unita che sembrava così vicina vent'anni fa, così lontana ora: la speranza non di essere a casa in Europa, ma di essere in Europa a casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più ad affrontare con l'invecchiamento della popolazione e le economie influenzate dalle tensioni geopolitiche», spiega Dalmasso. Per questo Satispay punta sui servizi di welfare aziendali per sopperire alle difficoltà dei governi nel far fronte ai bisogni dei cittadini. «Mi auguro di poter contribuire a riportare talenti assumendoli direttamente o aiutando altre aziende a essere più competitive con i nostri servizi welfare».

Restituire

A. R. è uno di questi talenti; sta accarezzando l'idea di tornare in Italia dopo quasi vent'anni a Londra, dove ha casa, famiglia, amici: «È una città da cui i londinesi stessi fuggono quando hanno figli, perché le scuole migliori sono fuori, la logistica è complicata, c'è enorme competizione su tutto». Pur rimanendo un centro nevralgico dell'economia tech nel Vecchio Continente, Londra non è più il paradiso: Brexit, il Covid, e le incertezze attuali dell'economia ne hanno scalfito l'appeal. «Dieci anni fa una startup con un buon prodotto trovava con facilità investitori e riusciva a chiudere round da qualche centinaio di migliaia di sterline, adesso va bene se riesce a raccogliere qualche decina». Non è un problema per A. R., che lavora per una delle più importanti aziende tech del mondo, ma per altri è stata una spinta in più a tornare in patria. Secondo il rapporto della Fondazione Migrantes, a rientrare sono soprattutto gli over40, circa uno su tre, segno di quanto l'assistenza e le agevolazioni siano importanti per la scelta del Paese dove vivere se si hanno figli piccoli. Però, quando iniziano a crescere, le priorità possono cambiare radicalmente: «Sul piano sociale, ho rivalutato molto quell'umanità un po' pasticciona, ma genuina e collaborativa caratteristica degli italiani», riflette. «E tollero sempre meno una società dove i valori principali sono i soldi, la produttività, l'efficienza». Così, dopo tanti anni «vorrei riportare in Italia qualcosa che ho imparato fuori, sperando di riuscire ad avere un impatto positivo, seppur piccolo, sugli altri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



Nato a Roma nel 1984, Vincenzo Latronico è uno scrittore e un traduttore. Per Bompiani ha pubblicato nel 2008 “Ginnastica e Rivoluzione” e nel 2011 “La cospirazione delle colombe”



FRAU
GERMANIA

Il costo del tempo

JEANNE PEREGO

Sabato pomeriggio in una qualsiasi città della Germania, le vie dello shopping sono costellate da negozi con vetrine vuote, e quelli aperti sono quasi deserti. Non c'è più traccia di quel passeggio che esibisce gli shopper che raccontano dove sono stati fatti gli acquisti. Il vuoto che si percepisce non è giustificato dal fatto che la gente sia a casa davanti al computer o con gli occhi sullo schermo dello smartphone a fare comperare online, la realtà è un'altra: i tedeschi non hanno più voglia di fare shopping nel tempo libero. Basta, è finito il periodo del vivere gli acquisti forsennati e gratificanti come divertimento, soprattutto per quanto riguarda l'abbigliamento. Lo dice lo studio (pubblicato in Germania in esclusiva dall'*Handelsblatt*) condotto dall'Istituto Gottlieb Duttweiler (GDI), il think tank svizzero creato dal fondatore dei supermercati Migros. Lo studio, basato su un campione di 1.000 tedeschi, ha rivelato che fare shopping nel tempo libero ora è percepito quasi come un fastidio anziché un piacere, quasi quanto fare i lavori domestici o la spesa del giorno o della settimana. I consumatori, ma soprattutto le consumatrici, stanno perdendo sempre più il piacere di fare acquisti: oltre il 40% delle donne intervistate dice che rispetto a cinque anni il feeling è cambiato completamente. Se ci si chiede quale sia il motivo di questa tendenza, una cosa è subito chiara: il forte aumento dei prezzi non è l'unica ragione. Il vero problema è il crescente stress da mancanza di tempo. Secondo lo studio GDI, il tempo sta diventando una risorsa critica quando si tratta di consumi. Il 34% dei tedeschi in età lavorativa è spesso o quasi sempre sotto stress da mancanza di tempo, anche se in realtà ha a disposizione più tempo libero rispetto al passato. Consumatori e consumatrici vogliono quindi dedicare sempre meno dei loro preziosi momenti lontani dal lavoro allo shopping. Meglio stare con gli amici, la famiglia o rilassarsi. Non basta: a far passare la voglia di sprecare il sabato a fare acquisti c'è anche la nuova sensibilità per la sostenibilità: metà delle donne ha dichiarato che vuole consumare di meno. Gli uomini con la stessa visione sono il 40%.



In piazza
Donne tunisine in corteo per protestare contro il presidente Saied e contro la piaga dei femminicidi che insanguina il paese arabo in particolare nelle zone rurali e più conservatrici



La battaglia delle donne e la misoginia di Saied “Non abbiamo paura continueremo a lottare”

LEONARDO MARTINELLI

“

Dopo la morte di Refka nel maggio del 2021 i decreti a tutela delle donne sono tanti

Karima Brini non dimenticherà mai la voce di Refka. «Mi chiamò, aveva avuto il numero da un'amica. Era andata al commissariato a denunciare il marito per le violenze subite. Avevano convocato l'uomo, un agente della Guardia nazionale, la gendarmeria tunisina. Lo avevano rimproverato duramente per quello che aveva fatto alla moglie: lui che, invece, doveva dare l'esempio». Siamo a El Kef, città bianca sulle pendici di una montagna, terra rossa intorno e i fiori gialli che arrivano a ogni primavera, nel Nord-Ovest della Tunisia: l'Algeria s'intravede all'orizzonte, dietro un altopiano roccioso.

Karima, 53 anni, professoressa di francese e femminista, ha fondato, subito dopo la rivoluzione del 2011, che mise fine in Tunisia alla dittatura di Ben Ali, l'associazione *Femmes et citoyenneté*, per difendere i diritti delle donne in queste valli rurali e conservatrici. Refka Cherni, 26 anni, al telefono, le raccontò che nel commissariato il marito l'aveva presa da parte e all'orecchio le aveva sussurrato: «Ritira la denuncia o ti sgozzo con le mie mani». «Ma restava tranquilla e determinata», si ricorda Karima. All'indomani lei doveva accompagnarla all'unità speciale per le violenze sulle donne, creata a El Kef, come nel resto della Tunisia: poliziotti formati per mettersi all'ascolto delle vittime, una del-

La storia

1

Il 9 maggio 2021
L'uccisione di Refka da parte del marito scatenò una tale rabbia nell'opinione pubblica che i “decreti di protezione” e gli arresti preventivi da allora sono aumentati tantissimo. Ma la paura a denunciare resta e nel Paese mancano i centri di aiuto

2

La regressione
La Tunisia è oggi in preda alla deriva autoritaria innescata dal presidente Kais Saied e secondo le associazioni il presidente sta cercando di reprimere e mettere fine alla tradizione di “femminismo di Stato” che esisteva nel paese arabo

le novità della legge numero 58 del 2017 sulla violenza contro le donne, un testo all'avanguardia nel mondo arabo. Quei poliziotti avrebbero poi inviato al tribunale della famiglia la richiesta di un “decreto di protezione”, che può portare anche all'arresto dell'aggressore: un'altra conquista della legge.

Ma Karima non ebbe più notizie di Refka. La chiamava, ma lei non rispondeva. Due giorni dopo la telefonata, la donna, che nelle foto sfoderava sempre un dolce sorriso, venne uccisa dal coniuge: cinque colpi sparati a sangue freddo dall'arma di servizio. Karima venne subito a sapere cosa era successo: «Refka, su pressione della famiglia del marito, aveva ritirato la denuncia». Viveva ormai dai suoi genitori e aveva deciso (troppo fiduciosa) di tornare al domicilio dove abitava con il marito, abbandonato precipitosamente nei giorni precedenti. Voleva giusto prendere qualche vestito per lei e per il figlio, che quel giorno compiva due anni e doveva essere più bello che mai sulle foto. Aveva avvertito il marito. Ma lui l'aspettava con la pistola spianata. «I poliziotti non gliel'avevano sequestrata, un terribile errore», ricorda Karima. Che, commossa, scrisse di getto un lungo post su Facebook per raccontare quest'ennesimo femminicidio, uno sfogo sul conservatorismo di una società patriarcale, che spinge le donne a non

denunciare, e sulle carenze e i ritardi delle istituzioni, nonostante una legge sulla carta efficace. «Quel post divenne subito virale».

Sì, in Tunisia c'è un prima e un dopo rispetto a quel 9 maggio 2021. La morte di Refka scatenò una tale rabbia nell'opinione pubblica che i “decreti di protezione” e gli arresti preventivi da allora sono aumentati tantissimo. Nel frattempo, Karima e le sue amiche dell'associazione non hanno perso una sola udienza del processo contro il marito di Refka. La Tunisia è oggi in preda alla deriva autoritaria innescata dal presidente Kais Saied, che tanto deve al ministero degli Interni e alle forze di sicurezza per la sua resistenza al potere. In molti pensavano che un agente della Guardia nazionale l'avrebbe scampata. E invece, il 5 marzo scorso, il tribunale di El Kef ha condannato l'uomo in appello a 40 anni di carcere, dieci in più del primo grado: manca solo la Cassazione. «In questo paese si può ottenere ancora giustizia», ricorda Karima. Ma aggiunge che, per il resto, «da diversi mesi non riusciamo più a collaborare con le istituzioni, a causa della stigmatizzazione della società civile da parte di questo presidente». Le Ong si ritrovano nel mirino di Saied, che fa pesare la minaccia di una nuova legge, in discussione al Parlamento. Rafforzerà i controlli sui finanziamenti, soprattutto stranieri, e rende-



MADRE
RUSSIA

Classici
da rifare

ANNA ZAFESOVA

I blockbuster americani non arrivano più in Russia, non legalmente almeno, ma il ministero della Cultura russo ha avuto un'idea brillante su come sostituirli: all'Unione cineasti di Mosca è arrivata una lettera con la lista di 30 capolavori del cinema sovietico da rigirare, con strumenti moderni, effetti speciali all'avanguardia e attori alla moda. Tra i classici da reinventare, *Ivan il Terribile* e *Aleksandr Nevsky* di Sergey Eisenstein, *Guerra e pace* di Sergey Bondarchuk, *Quando volano le cicogne* di Ivan Katalozov - Palma d'oro a Cannes nel 1957 - e altre pellicole sulla storia russa e la Seconda guerra mondiale. L'obiettivo è "conservare la memoria storica ed educare al patriottismo", rivolgendosi alle nuove generazioni "con un linguaggio a loro accessibile". Un'idea che riassume la quintessenza dell'ideologia putiniana, che esalta e rimpiange tutto ciò che è sovietico mentre consuma avidamente tutti i prodotti del capitalismo occidentale. Nulla può essere migliore del passato, specie in assenza di idee proprie, e i remake e i reboot di commedie sovietiche hanno già invaso sale e tv. Ora tocca a un cinema su tematiche più pesanti. Le ironie di registi, attori e blogger sui kolossal sovietici rivisitati in stile Marvel non sono tardate. Il riassunto più efficace è di uno dei responsabili degli studi cinematografici Lenfilm Andrey Apostolov: «I capolavori sono tali proprio perché non rimangono confinati alla loro epoca». Molti altri addetti ai lavori però si sono mostrati più aperti alla "rilettura": se è un progetto ministeriale, ci saranno finanziamenti cospicui. Resta da capire quale rilettura sarà data ai classici. Nevsky, ad esempio, è già stato esaltato da Putin come suo predecessore nel combattere l'Occidente. Un saggio dei classici rivisti e corretti è stato trasmesso di recente dalla tv russa: il delicato *Cinque serate* girato nel 1978 da Nikita Mikhalkov - diventato nel frattempo un putiniano d'assalto - è stato censurato nel finale dove la protagonista si rassegna ad aver perso l'amore per colpa della guerra, ripetendo "Purché non ci sia una nuova guerra...". Troppo pacifista per i gusti del Cremlino, e infatti il film non è tra i trenta da resuscitare in chiave "patriottica". —



“

Le Ong si trovano però nel mirino di Saied che oscura la storia del Paese



Una manifestazione a Tunisi contro la violenza sulle donne



Attiviste delle Ong tunisine in difesa delle donne hanno preso parte al processo per l'uccisione di Refka Cherni



El Kef

rà loro la vita impossibile. Ma è grazie proprio ai fondi esteri che sopravvivono le associazioni in aiuto alle donne vittime di violenza (sopperendo all'assenza di aiuti economici di uno Stato come quello tunisino, sull'orlo della bancarotta). Non importa: «Noi donne tunisine – promette Karima – continueremo a combattere».

La situazione nel paese è contraddittoria. L'ultimo rapporto dell'associazione Aswat Nissa indica che si è passati da sei femminicidi nel 2018 a 25 (quattro volte tanto) nel 2023, nonostante la legge del 2017. La crisi economica non è estranea alla tendenza. «Quando crescono la disoccupazione e la frustrazione economica, l'uomo si sfoga sulla persona più fragile che si ritrova accanto, la donna». A parlare è Sana Ben Achour, 69 anni, giurista e femminista storica. Eccola ora in una stradina affollata, accanto alla Medina, per protestare contro «l'incarcerazione senza motivi di una serie di oppositori di Saied». Era stata Sana a guidare la commissione di esperti per redigere la legge 54. «Un testo al livello dei paesi europei più evoluti, ma nel concreto tante donne hanno paura a sporgere denuncia. Se la ritirano, comunque, l'inchiesta della polizia deve andare avanti, la legge prevede anche questo». «Mancano centri – aggiunge – che accolgano le donne che si ritrovano senza casa, né risorse». Proprio lei, con la sua associazione Beity, ha creato una casa rifugio modello, a poche centinaia di metri da qui, nascosta nel cuore della Medina, finanziata dalla cooperazione di diversi paesi europei. Ma la nuova legge sulle Ong voluta dal presidente rischia di tagliare i fondi: «Saied è un conservatore. È autoritario e misogino. Ha messo fine a una tradizione di "femminismo di Stato" che ha caratterizzato la storia del nostro paese». La stessa per cui, già nel 1956, al momento dell'indipendenza, Habib Bourguiba, neopresidente, fece passare il Codice dello statuto della persona, che riconobbe alle donne il diritto a divorziare, molto prima che a quelle francesi o italiane. Sana, comunque, promette: «Noi donne tunisine continueremo a combattere».

Qualche sera dopo, la sala del cinema-teatro Mad'art, a Cartagine, è piena. Sul palco, corpi in libertà volano per aria, le mani aggrappate alle funi, alla ricerca di un'agognata leggerezza. Lo spettacolo, *Nejia*, della compagnia di ballo Urban Dance, ruota intorno alla violenza sulle donne. È una delle novità più gettonate della stagione. Nella scena clou, Malek Ferjani e Ilyas Chiboub volteggiano in una sorta di combattimento. «Io incasso tanti colpi, ma alla fine dico basta, mi ribello», dice Malek, dopo l'esibizione. «Mi emozionano ogni volta, alle prove piango. E non m'importa, a quel dolore non mi ci voglio abituare». Ha vent'anni, è cresciuta a Tunisi. «Mio padre ha insegnato a me e alle mie due sorelle a difenderci. Io non ho mai subito violenze di genere, neanche morali, neppure per strada. Ma sono riuscita a immedesimarmi nella protagonista della pièce. Alla fine, lei riesce a tirare fuori la violenza che ha incassato. Solo così puoi salvarvi». Nejia è un nome di donna e significa "sopravvissuta". Malek non ha paura: «Noi donne tunisine continueremo a combattere». —

i grandi gialli

Il killer della statale 11 investigatore di giorno assassino di notte

Nel 2004 l'ex parà Andrea Arrigoni seminò morte e paura tra Brescia e Verona

GIANLUIGINUZZI

«Questa notte sulla strada che va da Verona a Brescia è passato il male, perché solo il male più assoluto può essere all'origine di una così assurda, feroce, terribile tragedia». A fatica, Giancarlo Galan, allora governatore del Veneto, trova l'unica spiegazione alla carneficina della statale 11: trentacinque bossoli a raccontare un conflitto a fuoco di rara violenza. Quattro corpi a terra, tutti in fin di vita, a eccezione di chi ha sparato per primo già morto sul colpo. Questo è il male, appunto. Nient'altro.

Il male che porta al profilo del bergamasco Andrea Arrigoni, 36 anni. Da adolescente frequentava il liceo classico, greco e latino tutte le mattine, poi è partito parà in Somalia quindi si è infilato in quella doppia vita che lascia attoniti: investigatore privato di giorno, serial killer di notte. Titolare dell'agenzia Mercury di via Sant'Alessandro a Bergamo, garantiva risultati – ironia della sorte –, contro la violenza: «nella ricerca di prove e documentazioni in ambienti "ostili" – si elogiava sul sito internet –, caratterizzati da circostanze di forte animosità tra le parti; prove e documentazioni attraverso il monitoraggio di persone ritenute capaci di atteggiamenti aggressivi in grado di recare ingiusto danno alle persone e alle cose». Lui invece uccideva direttamente. Come quella notte del febbraio 2005 quando, verso le 23, aveva lasciato casa dei genitori a Orio di Sotto, in provincia di Bergamo, dopo aver cenato con il fratello e i genitori, per spingersi con la sua Panda verde 4x4 sulla statale per Verona.

Era proprio lì, la riserva di caccia del predatore: le lingue d'asfalto della provincia veronese, dove calato il buio lavoravano tante prostitute, pronte per la cattura, come l'ucraina Galyna Shafranek di 30 anni. Madre di una bimba di 12 anni, immigrata clandestina, viveva un periodo particolarmente difficile da quando aveva ricevuto il foglio di via. Si trovava bene Galyna nel nostro Paese, voleva starci e stava per ricorrere alla giustizia contro l'espatrio. Quella sera fino alle 2 sembrava tutto tranquillo, fino a quando Galyna incontrò Arrigoni e salì sulla sua Panda. Un diverbio e due colpi di pistola la lasciano in fin di vita. Cos'è accaduto davvero purtroppo non lo sapremo mai. Forse una lite sulle prestazioni, ma questo si ipotizzerà solo dopo la tragedia appena iniziata.

Quella sera, infatti, proprio sulla statale 11, una volante della questura di Verona è di pattuglia. A bordo, due poliziotti ben motivati: il capo, Davide Turazza, 36 anni, indossa la divisa dal 1994, dal giorno in cui il fratello Massimiliano, anche lui agente di polizia, era rimasto freddato dopo essersi avvicinato, fuori servizio, a un tipo sospetto fuori da una banca. Quest'ultimo, ex appartenente alla Mala del Brenta, era lì con altri malviventi per una rapina e aveva sparato a Turazza, senza dargli il tempo di reagire. Il collega di Davide è più giovane, si tratta di Giuseppe Cimarrusti, 26 anni, originario

La vicenda

1

Nato a Bergamo nel '69, Andrea Arrigoni parte come parà della Folgore per la Somalia. Al rientro diventa body guard, ma la notte si trasforma in un killer spietato: la sua riserva di caccia è la provincia veronese

2

Una sera di febbraio 2005, Arrigoni esce in auto e uccide Galyna Shafranek, prostituta e madre di una bimba di 12 anni. Una pattuglia nota il corpo e scoppia la sparatoria sulla statale 11: due agenti muoiono



Andrea Arrigoni

3

Anche Arrigoni viene ucciso nel conflitto a fuoco. Intanto si scopre che è sempre lui il killer di Fatmira Giegji, prostituta albanese di 24 anni, decapitata nel novembre 2004 a Osio di sotto e gettata in un fosso



Gli agenti Cimarrusti e Turazza

di Conversano, in Puglia, in servizio alla questura di Verona. I due notano l'utilitaria ferma nel piazzale di una concessionaria di autocaravan, si avvicinano, accendono il faro della volante. Intravedono il corpo riverso di una donna, lato passeggero. Accostano, escono dall'auto e quando si avvicinano vengono investiti da una pioggia di proiettili. Arrigoni sa sparare, gode di ottima mira: li centra entrambi, scaricando quasi l'intero caricatore della sua pistola, una Glock, arma 9x21 di fabbricazione austriaca. Dei bossoli a terra, 13 sono quelli sparati da lui, 22 quelli degli agenti. Il vicequestore Alfredo Luzi, perito balistico incaricato dal pubblico ministero Fabrizio Celenza, ricostruirà la scena del crimine, a iniziare dal colpo che ha ucciso Cimarrusti, una traiettoria dal basso verso l'alto. L'assassino era quindi a terra ferito quando ha ucciso l'agente con un proiettile che ha preso l'arteria femorale. Tutto dura un paio di minuti. I due poliziotti feriti lanciano un Sos disperato via radio alla centrale: «Conflitto a fuoco, manda l'ambulanza da "Bonometti"...», ma è inutile.

Luzi ispeziona l'abitacolo della Panda: la tappezzeria dell'auto è segnata da tracce di sangue della donna, alcuni bossoli sono rimasti nell'abitacolo. La sua valutazione è netta: Arrigoni in pratica ha agito all'improvviso per non dare il tempo agli agenti di reagire.

Aveva fretta. Doveva uccidere prima che arrivassero altre volanti. Un uomo spietato lontano dalle descrizioni che faranno parenti e amici. A iniziare dal padre, dal fratello Marco, dalla fidanzata, tutti increduli e attoniti per finire ai compaesani che conoscevano bene Andrea e la sua famiglia, visto che il padre era direttore della casa di riposo e responsabile dei sessanta elementi del corpo bandistico. «Non è un killer, al poligono ci andava solo quando era necessario – spiega il fratello Marco – gli avevano appena rinnovato il porto d'armi».

Invece, Andrea è un uomo dalle molte, inquietanti, facce. C'è la politica con frasi a slogan sui social ("la politica sinistroidale potrebbe essere riassunta in una breve massima: tanto peggio tanto meglio"). (...) «Quello che ha tirato un santino di marmo a Berlusconi in piazza Duomo? Un esaltato comunista». C'è la passione per la propria professione con un'audizione, qualche anno prima, alla commissione Affari Costituzionali della Camera, come delegato dell'associazione di categoria. «Mi sia consentita – scriveva – una riflessione che potrebbe sembrare provocatoria. In realtà, prendo solo atto delle circostanze e dimostro, per l'ennesima volta, quanto sia necessario far transitare il controllo del settore investigativo sotto l'egida di Istituzioni meglio preparate allo scopo». Poi ci so-

no le armi: una Beretta calibro 6x35, uno storditore elettrico, oltre 500 proiettili, materiale utilizzato per confezionarli: ogive, polvere pirica e bossoli, tutto sequestrato a casa e nello studio di Arrigoni. E, infine, l'intenzione persistente di uccidere. Si scoprirà che in tutto Arrigoni deteneva quattro pistole, visto che vennero ritrovate un'altra calibro 9 e anche una 357.

Dopo qualche mese, l'indagine arriva a una svolta con la scoperta di un'altra vittima di solo 24 anni: Fatmira Giegji, albanese che si prostituiva alle porte di Milano, il cadavere nudo ritrovato nascosto in un canale, coperto di foglie, il 19 novembre 2004 a Osio di Sotto, il paese di Arrigoni. Minuta e graziosa, Fatmira è stata decapitata e mutilata di un braccio. I resti affioreranno solo qualche giorno dopo dall'acqua di un vicino torrente. Un macabro recupero con la povera testa che l'assassino aveva avvolto con strati di nastro isolante per renderla irriconoscibile. Un delitto che rischiava di rimanere irrisolto se non fosse stato per un piccolo dettaglio, un minuscolo frammento di metallo largo mezzo centimetro ritrovato nel cranio della vittima albanese: una scheggia di proiettile dello stesso materiale di uno di quelli utilizzati da Arrigoni a Verona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a tu per tu

Claudio Cecchetto

Vivrò al massimo altri 50 anni e ho ancora in ballo due o tre cose che mi piacerebbe fare

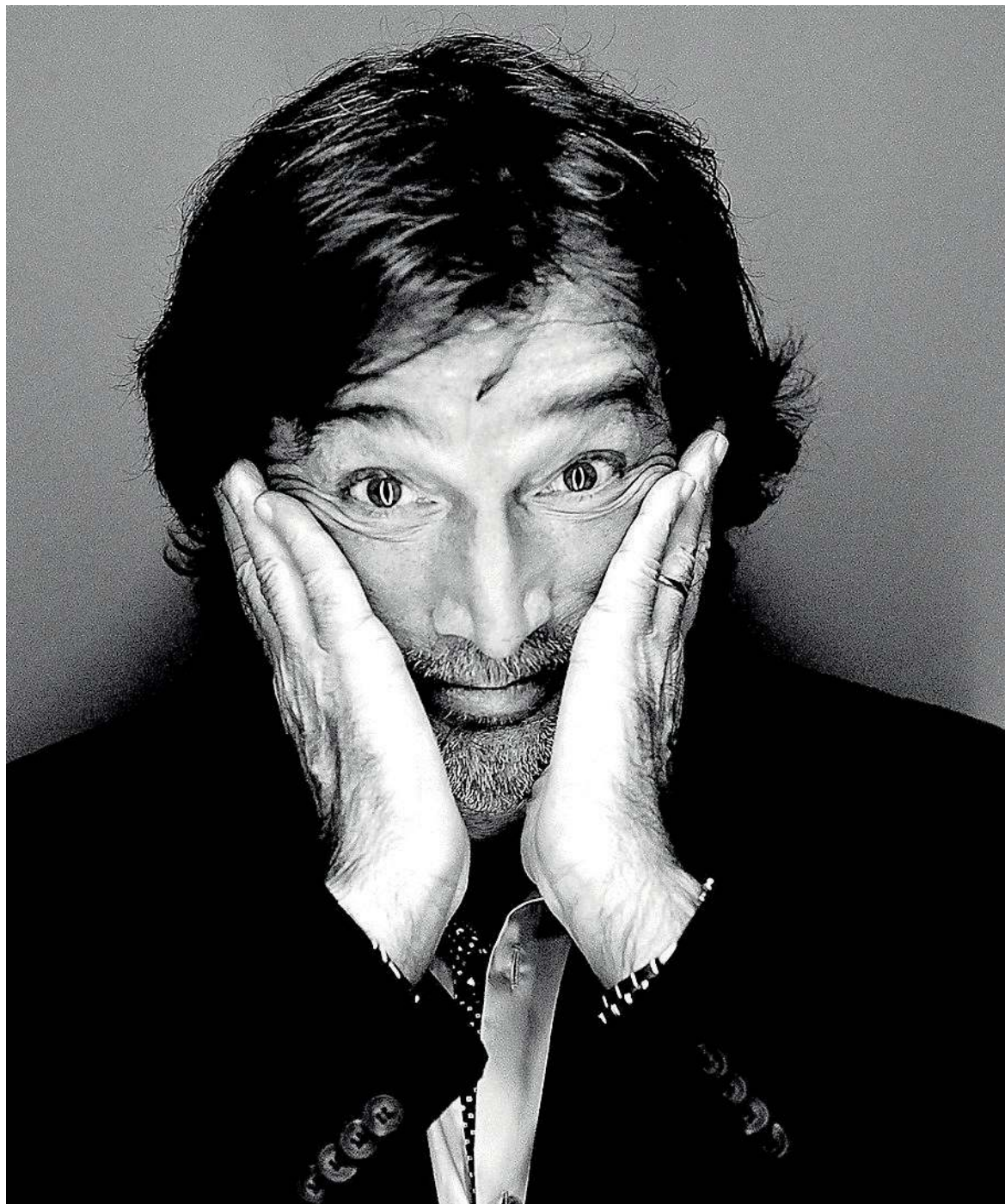
“

Claudio Cecchetto fa sempre in qualche modo rima con “futuro”. L’aveva intravisto, il futuro, quando a Lorenzo Cherubini, seduto ad attenderlo da ore su una panchina all’ingresso della radio, disse: «un giorno io e te non riusciremo più a parlarci».

Classe 1952, il “Re Mida degli anni ’80”, talent scout visionario, disc jockey e conduttore radiofonico e televisivo da record (a 30 anni aveva già presentato tre edizioni del Festival di Sanremo), nasce in Veneto e cresce a Milano. Da bambino non sa bene cosa farà da grande, ma di certo sarà qualcosa che non hanno ancora fatto gli altri: d’altronde, «perché arrivare secondi se inventando qualcosa si può essere i primi?». Il padre è figura fondamentale, a quattro anni gli regala il primo giradischi e la voglia di ballare. Gli occhi da sognatore Claudio li ha ereditati da lui, figlio di contadini destinato a trascorrere tutta la vita su quel campo da arare, avanti e indietro. E invece si ribella al disegno familiare, diventa camionista e poi taxista. «Teneva la mia foto accanto al cruscotto e se un cliente vedendola parlava bene di me non raccontava di essere mio padre. Ma se qualcuno diceva qualcosa di storto si voltava e rispondeva astioso: “è mio figlio”». È questo l’unico momento dell’intervista nel quale gli occhi di Cecchetto si velano di nostalgia, per il resto il suo sguardo è proiettato in avanti, il futuro sembra essere l’unica cosa che gli interessi davvero: «viviamo in un mondo di nostalgici. Tutti a guardare al passato, a criticare che si fa oggi», dirà.

Incontriamo Claudio Cecchetto a Riccione nello studio che è perfetta sintesi tra il museo, la galleria d’arte, un salotto accogliente e la regia di una radio. È il suo quartier generale e la contaminazione è ovunque, ci trovi opere d’arte, molte dell’amico Marco Lodola, foto e poster cimeli del pop italiano, tre Telegatti tirati a lucido e un microfono per trasmettere su Radio Cecchetto, l’ultima avventura radiofonica, «pensata per tutti quelli che sono in astinenza da radio. Ci viene incontro la tecnologia, ho gente che trasmette da Londra o dagli Stati Uniti», spiega. «A Riccione ci sguazzo», avverte, «qui mi sono sposato, ho creato il progetto Aquafan, aperto le piscine di notte, portato il Festivalbar e poi *Un disco per l’estate*». Non solo: nel 2022 si è candidato a sindaco arrivando terzo, per poi dimettersi in aperta polemica dal Consiglio comunale. Così Cecchetto è tornato a fare quel che mai per un attimo aveva tralasciato: «convincere la gente che la vita è bella, farla divertire. Quando mi chiedono cosa amo fare nel tempo libero rispondo: le stesse cose di quando lavoro». La fortuna più grande. A 72 anni è ambasciatore di VisitRomagna e in estate trasforma la Riviera in un dance floor a cielo aperto con la sua Notte rosa: piazze gremite e concerti gratuiti sold out per un pubblico che riunisce tre generazioni.

«Quando incontro le persone la frase che mi dicono più spesso è “quanto ci hai fatto ballare!”. Vivrò al massimo altri 50 anni, ho ancora in ballo due o tre



GIOVANNI GASTEL

“Scoprire Jovanotti è stata la figata più grande
Tra i miei maestri
Arbore e Celentano”

CLARISSA DOMENICUCCI

cose che mi piacerebbe fare».

Qual è la figata più grande che le è riuscita?

«Scoprire Jovanotti. Glielo dico sempre: sei il Leonardo da Vinci dei nostri tempi e ho avuto la possibilità di godermelo in prima persona».

Detrattori?

«Mai tanti quanti con lui. All’inizio la gente non si accorgeva di cosa gli si muoveva davanti, Lorenzo rompeva gli schemi ed io pensavo: meglio, così nessuno me lo ruba».

Dove lo ha scoperto?

«Guardavo *Il Disco verde* di Vittorio Salvetti alla tv, gareggiava un mio gruppo, *I tutti*, che arrivarono in finale con Lorenzo e vinsero. Dopo averlo visto per la prima volta saltare sul palco come un gatto in discoteca, chiamai il collaboratore che avevo lì e gli dissi: salutami *I tutti* e vai a cercare quello».

Cosa ama di lui?

«L’anima. È l’uomo più pacifista del mondo, non l’ho mai visto incazzato».

A chi ha detto il no di cui si è pentito?

«Tranquilla che se ci fosse stato lo avrebbero già raccontato».

In tasca un diploma da perito termotecnico, il giovane Cecchetto si fa conoscere come dj ai microfoni delle radio private, fino a quando Mike Bongiorno vede in lui un talento della tv e gli apre le porte del piccolo schermo: condurrà tre Festival di Sanremo (80-82), un’edizione indimenticabile di *Fantastico* su Rai Uno, al fianco tra gli altri di Walter Chiari, Loretta Goggi, Beppe Grillo, Heater Parisi e poi il Festivalbar. Lancia un tormentone, il Gioca Jouer, fonda Radio DeeJay e Radio Capital: sembrava un’eresia, eppure la radio è diventata visual proprio come lui l’aveva immaginata in quegli anni lì. Ha scoperto

I numeri uno sono sempre da soli perché il numero due si allea col numero tre
Questa è la regola

“

i mattatori dello spettacolo, da Fiorello ad Amadeus da Gerry Scotti a Fabio Volo, oggi talenti indiscussi e ieri perfetti sconosciuti che ha ingaggiato a DeeJay, nata nel 1982 in un appartamento mitico di via Franchetti a Milano.

Chi l’ha ispirato?

«Una volta Adriano Celentano venne in radio e mi disse: sai che mi ricorda un po’ Il Clan? Che soddisfazione! Io impazzivo per Il Clan. E per Renzo Arbore che mi ha insegnato la lealtà, io come lui non sono mai sceso a compromessi. Arbore non ha una macchia».

Che Fiorello diventasse un artista tanto raffinato ci avrebbe scommesso?

«Certo, è un uomo troppo intelligente». **La sua Radio DeeJay ha lanciato gli odierni mattatori dello spettacolo.**

«Sono i più forti perché si sono incontrati e contaminati in quegli anni lì. È lo scambio che li ha resi dei fuoriclasse, al di là di me».

Cosa crede di avergli insegnato?

«Che era possibile, che potevano sviluppare le loro idee».

L’hanno definita un burattinaio severo.

«Lorenzo ha detto che un burattinaio così lo augurerebbe a chiunque e questa frase mi ha fatto molto piacere».

Sabrina Salerno, Tracy Spencer e Taffy. Non sono tante quante i colleghi uomini le sue stelle al femminile. Come mai?

«In questo la numero uno è Caterina Caselli: la più brava a capire le donne, la più empatica».

Se i social fossero esistiti 40 anni fa, il talent scout avrebbe avuto la stessa fortuna?

«Certo, il talent scout sarebbe comunque servito. I social sono un po’ come l’intelligenza artificiale, che aiuta l’uomo ma che non sostituirà mai la sua creatività. La tecnologia ci aiuta».

La musica ieri e la musica oggi.

«La musica ha approfittato tanto della tecnologia. Una volta esistevano i dischi d’importazione, oggi tutto gira ovunque e per uno come me, da sempre fissato con la contaminazione, vedere la musica suonare in un unico pianeta è una grande cosa».

L’estate 2024 sarà?

«Molto italiana per gli italiani».

Tra i giovani artisti chi le piace di più?

«Annalisa, Elodie e Angelina Mango, molto talentuosa».

La hit dell’estate?

«Punto su *Sesso e Samba* di Tony Effe e Gaia».

Al momento revival che disco mette?

«*Born to be alive*».

È il brano della vita?

«Difficile dirlo, sono un bulimico di musica. Di certo il repertorio dei Beatles: tutti capolavori assoluti tanto che dopo otto anni si sono dovuti salutare».

Non è mai voluto sembrare simpatico a tutti, vero?

«Sì, e a dire il vero mi dispiace. Ho detto parecchi no anche per difendere i miei ragazzi».

Un numero uno ha amici sinceri?

«I numeri uno sono sempre da soli perché il numero due si allea col numero tre».

relazioni



L'amore moderno

MARIA CORBI

Cara Maria, ti parlerò di Adamo e di Eva, quasi sicuramente non approverai perché, in quella famosa circostanza, Adamo, pur avendo ottenuto dal Creatore di ogni cosa privilegi e responsabilità, ebbe nella prova un comportamento vile e meschino. Tratto l'argomento dopo aver letto le esperienze di due tue lettrici, la prima con un compagno inaffidabile, familista (la sua) ed egoista, mentre la seconda con un ex-marito campione di ignoranza e di insensibilità.

Non è la prima volta che disapprovo il mio genere, e non sarà l'ultima. Anche la vicenda di Adamo e di Eva offre uno spunto di quanto possano diventare miserabili individui creati con la possibilità di vivere per sempre, insieme alla loro progenie in un giardino formato apposta per loro.

Mito, metafora del rapporto uomo-donna, o fatto realmente accaduto

circa seimila anni fa, secondo la cronologia biblica? Ma rivediamo il racconto, così come narrato dalle Sacre Scritture. Dopo aver formato ogni cosa bella e buona, alla fine del sesto giorno creativo (epoca) Dio attinse dalla terra il primo uomo, Adamo, e perché non rimanesse solo, gli affidò una compagna tratta dalla sua propria carne, affinché, insieme, avessero cura di ogni cosa (*Genesi* cap. 2:21-23). Un Angelo, dotato di notevoli privilegi e responsabilità, avrebbe dovuto aiutarli verso la pura adorazione di Colui che li aveva creati, rispettando sempre le Sue Leggi morali, mantenendo l'innocenza testimoniata persino dalla loro nudità, e soprattutto, non cibandosi dei frutti del bene e del male (l'indipendenza spirituale). Ma l'Angelo ebbe l'idea errata di deviare verso sé medesimo quella adorazione dovuta a Dio, e, prese le sembianze di un serpente, tentò la par-

te ritenuta più debole, Eva, affinché gustasse quel frutto proibito, e inducesse il marito, Adamo, a fare altrettanto. Così entrambi persero l'innocenza, e si vergognarono subito della loro condizione, condannandosi alla morte e alla imperfezione.

Molti hanno sempre incolpato Eva, non senza qualche ragione, ma io la critica la rivolgo soprattutto ad Adamo: interrogato da Dio stesso verso la fine di quel giorno (letterale), Adamo non solo incolpò Eva di averlo ingannato, ma sembrò addirittura accusare Dio stesso di avergli affidato una compagna infedele. Ora nessuno di noi può onestamente affermare che non sarebbe sfuggito alla tentazione; pur tuttavia ritengo personalmente che il suo comportamento sia stato miserabile e vile. Meglio per lui e per tutti noi se egli si fosse prostrato, supplicando il perdono per sé medesimo e anche per la sua compagna, confidan-

do non nella giustizia divina, ma nella Sua misericordia.

Cara Maria, mi rendo conto che tutto ciò potrebbe sembrare una favola, ma si tratta del fondamento stesso della storia biblica, e di quella dell'umanità. Negarla, significa negare la Parola di Dio, dei Profeti, degli Apostoli e di Cristo stesso, i quali hanno spesso richiamato quegli eventi. Qui mi fermo, limitandomi a riflettere su quanto sia infinitamente meglio pensare a una creazione diretta da parte di un Dio supremo (Jehova) che non a una discendenza da scimmie catarrine, come insegna l'Evoluzionismo. Con stima e rispetto. —

Roberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Help!

1

Mio marito se ne è andato con una giovane collega e stanno per avere un bambino. Mi ha lasciato da sola con due adolescenti impazziti. Ma come si può?

Armati di un buon avvocato

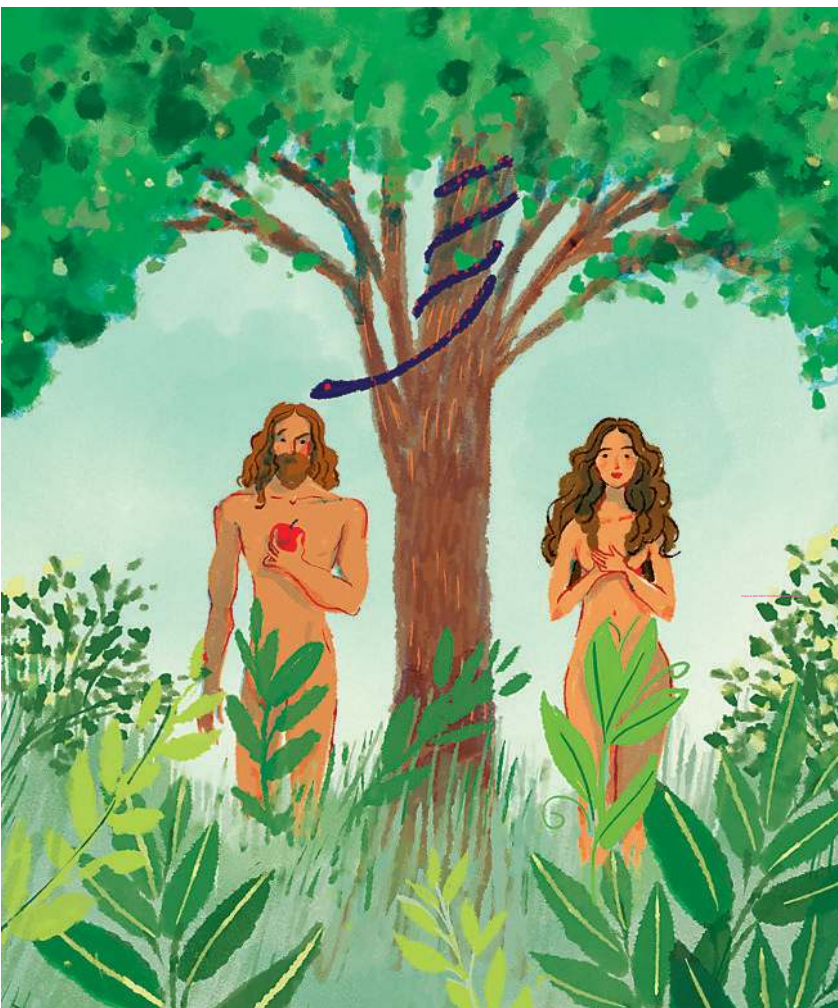
2

Mia moglie ha deciso che non vuole più dormire con me perché russo. Ho anche messo una speciale maschera che evita il respiro pesante.

Camere separate tutta la vita

Caro Roberto, grazie delle tue riflessioni. E dico subito che non entro nemmeno nella "correttezza" delle affermazioni bibliche che fai. Certamente il cuore della storia è quello, la prima "coppia" di persone cacciata dal paradiso per colpa (ovviamente) della donna. Adamo avrebbe potuto condividere la colpa ma non lo fa, una modalità che conosciamo bene ancora oggi. Ragionandone partendo dal basso (mi perdonerai) basta pensare al fatto che ancora oggi, anche in paesi culturalmente evoluti, la colpa della "tentazione" è spesso attribuita a lei. Un uomo tradisce la moglie e la colpevole è l'amante che lo ha "costretto" a tradire la promessa fatta alla sua compagna "ufficiale". Niente di nuovo, quindi, e chissà quando questo pensiero patriarcale smetterà di lottare insieme a noi. Che Adamo sia un codardo, come dici, tu è un dato di fatto. Ma quanti "Adamo" ci sono ancora oggi? Ho fatto un rapido conto e solo intorno a me non sono bastate le dita di una mano per elencarli.

D'altronde anche papa Francesco ha difeso Eva durante un'udienza prima dell'estate 2015, parlando del «puro scandalo della disparità» tra uomo e donna e del fatto che si dica sempre che il matrimonio è in crisi a causa dell'emancipazione femminile: «È una forma di maschilismo, che sem-



ILARIA URBINATI

FUTURA

La transizione vegetale della Danimarca

FRANCESCA SANTOLINI

C'è un paese in Europa che forse più degli altri guarda al futuro. E lo fa a partire dal cibo, per la precisione dalla carne. Questo paese è la Danimarca. Il governo danese ha previsto una rivoluzionaria tassazione sulle emissioni di carbonio nel settore agricolo. Tale tassa entrerà in vigore dal 2030, per dare ai produttori il tempo di adeguarsi. È una notizia più importante di quanto sembri a prima vista. Non si tratta solo di produzione di carne ed emissioni di gas serra. Questa notizia ci racconta anche di una vera e propria rivoluzione culturale. Gli allevatori danesi, che come riportato dalla *Cnn*, si sentono vittime di un «esperimento spaventoso», dovranno fare i conti con una carbon tax agricola danese di 300 corone, circa 40 euro, per ogni tonnellata di CO2 – poi l'im-

posta aumenterà a più del doppio nel 2035 – nel tentativo di compensare le emissioni di gas serra prodotte dagli allevamenti. La crisi climatica infatti non è solo una crisi energetica, un terzo del problema deriva da cosa mangiamo e da come mangiamo: gli allevamenti di bovini rappresentano il 14% delle emissioni globali. E dunque ridurre il consumo di carne nei paesi del Nord del mondo è una delle misure chiave per combattere la crisi climatica. Detta in altri termini: non si vince la sfida climatica sen-

za cambiare i sistemi alimentari. E la Danimarca ha deciso di prendere sul serio la questione, passando ai fatti. Qui il settore agricolo rappresenta la principale fonte di emissioni, e gli allevamenti sono importanti: i danesi esportano qualcosa come 340 milioni di dollari l'anno in carne bovina. Per questo si tratta di un passaggio storico, perché è una delle prime misure di questo tipo al mondo. Qualche anno fa ci avevano provato gli olandesi e il risultato è stato l'estrema destra al governo; poi i neozelan-



pre vuole dominare la donna. Facciamo la brutta figura che ha fatto Adamo, quando Dio gli ha detto: "Ma perché hai mangiato il frutto dell'albero? E lui: "La donna me l'ha dato". E la colpa è della donna, povera donna, dobbiamo difendere le donne!».

Ma nonostante questo "nuovo" catechismo ancora siamo fermi (o quasi) a ragionamenti antichi come la Bibbia e quel che è più grave a comportamenti che ne conseguono. Non mi metterò adesso a parlare di cosa tutto ciò comporta nella società, perché dovrei scrivere un saggio. Ma fammi sottolineare come nemmeno le parole del Papa servono a consegnare il patriarcato alla storia dell'umanità, a meno che non ci sia una presa di coscienza collettiva dei danni che tutti noi, non solo le donne, subiamo a causa della resistenza a un nuovo modello di società, paritario ed inclusivo non solo a parole. Perché le "parole" sono ormai usate come arma difensiva dagli uomini, non solo in famiglia, ma soprattutto sui posti di lavoro, dove le politiche sulla parità di genere rimangono quasi sempre lettera morta. Grandi proclami e poi la solita storia: uomini al potere che si difendono tra loro e che si ritengono superiori, cooptando nel cerchio magico donne che non diano troppo fastidio. Se invece "rompe" come Eva va cacciata dal paradiso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Odio l'estate, il caldo, le vacanze. Solo l'idea di caricare la macchina con le valigie e i miei figli per andare una settimana in Riviera romagnola mi stressa. Come ti capisco

4

Non voglio che sia mio padre ad accompagnarmi all'altare, non se lo merita dopo aver abbandonato me e mia madre quando avevo solo 6 mesi. Assente non giustificato. Hai ragione

scrivete a
maria.corbi@lastampa.it

RAGIONE E SENTIMENTO

Il passo indietro
che fa bene ai figli

MICHELA MARZANO

Difficile diventare grandi e autonomi quando i genitori non ne danno la possibilità, non lasciano spazio e intervengono di continuo, si intromettono nelle scelte dei propri figli e ne controllano ogni movimento. Oggi, d'altronde, c'è questa mania di voler essere sempre presenti, come se le ragazze e i ragazzi non fossero in grado di gestire da soli gli eventuali (eventuali?) rischi della vita. Tutto parte dalle migliori intenzioni, certo! Ma, come ormai si sa, sono spesso proprio le migliori intenzioni che, invece di aiutare, creano danno. Anche semplicemente perché, a forza di voler evitare che i propri figli soffrano o si mettano in pericolo o siano delusi o prendano fregature, li si priva della maggior parte delle esperienze, molte quali, soprattutto se negative, sono necessarie per affrontare le incertezze dell'esistenza. Incertezze che fanno paura a chiunque, per carità! Ma che i più giovani devono poter attraversare, ma-

gari sapendo che accanto a loro ci sono adulti (genitori e insegnanti) pronti ad ascoltarli (se loro ci chiedono una mano).

Basterebbe provare ad ascoltarli sul serio, infatti, per rendersi conto che ciò di cui oggi hanno più bisogno le ragazze e i ragazzi è proprio l'ascolto: essere visti e riconosciuti per quello che sono e non come mere proiezioni narcisistiche dell'io dei propri genitori o dei propri insegnanti (farai, diventerai, realizzerai...). Oggi, tante ragazze e tanti ragazzi hanno bisogno di poter costruire un posto in cui sistemarsi per scoprire piano piano dove li conduce il proprio desiderio. Mentre ciò che accade è che, sempre più spesso, si trova-

no all'interno di famiglie in cui il ruolo di ciascuno sembra essere stato determinato già prima della nascita: coppie in crisi che fanno figli per risolvere i propri problemi, madri o padri feriti nella propria identità che proiettano sui bambini tutta una serie di aspettative, e allora quale spazio resta ai giovani per essere sé stessi?

Sono tanti i ragazzi che costruiscono un falso sé, come direbbe il celebre pedopsichiatra D. W. Winnicott, e che passano il tempo a cercare di diventare ciò che sanno di dover essere. E che a un certo punto non devono soltanto fare i conti con il crollo dell'ideale infantile, ma anche con la necessità di capire chi sono, dove stanno andan-

do, e quale sia il senso di ciò fanno o provano a fare. Non hanno bisogno che si dica loro chi sono (l'identità non è eterodeterminata), ma come fare per convivere con le proprie fratture in un mondo in cui nessuno sembra più avere il diritto di essere fragile. Non hanno bisogno che qualcuno spieghi loro come comportarsi, ma come si fa a rimanere autentici: parole che non vengano sistematicamente contraddette dai comportamenti, e talvolta anche un "ti chiedo scusa" non solo per ciò che avevano diritto di ricevere (e che non hanno ricevuto), ma anche per ciò che si sono sentiti imporre (senza averlo mai domandato).

Ma per capire tutto ciò, forse, bisognerebbe avere il coraggio di fare un passo indietro. Non per sparire e ignorare i propri figli, ma per esserci quando loro chiedono il nostro aiuto e non soffocarli quando loro, invece, sanno perfettamente come comportarsi o proteggersi da soli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Ulisse, il richiamo delle sirene
e la forza di non tradire
nelle confessioni fra uomini

FRANCESCO MUSOLINO

“

Esiste ancora il tabù legato al sesso visto che tutto si compra con un clic?

Domanda da un milione di dollari: come si fa a tenere vivo l'eros nella coppia? C'è chi dice che non siamo fatti per essere monogami e chi considera folle l'idea di dover godere per tutta la vita con la stessa persona, per venti, trenta o magari quarant'anni. In un contesto in cui anche Fedez si apre a Onlyfans (ma «niente post strappamutande», ha chiarito) esiste ancora il concetto di tabù legato al sesso o visto che basta semplicemente chiedere, cliccare e pagare per avere tutto ciò che si vuole, non ha più senso impegnarsi davvero in una relazione?

Una cosa è certa, parafrasando il mondo della natura, diamo tutti per scontato che alle fiamme della conquista, dopo esserci tirati le penne a lucido per sedurre il partner, necessariamente segue una fase di accomodamento, instaurando una routine, una comfort zone in cui poter costruire un nido, una storia d'amore magari. E va benissimo perché una vita a due sempre con il piede sull'acceleratore sarebbe, oggettivamente, insostenibile. Ma, siate onesti, anche dopo i primi tempi, il vostro partner continua ad essere al centro delle fantasie erotiche? Se le classifiche delle tendenze più in voga su Pornhub sono sdoganate nelle timeline dei social, perché dovremmo essere inibiti fra le mura domestiche? Perché non possiamo dire apertamente di cosa abbiamo voglia per godere?

Pochi giorni fa un amico – un uomo che conosco da tempo e di qualche anno più grande – mi ha chiesto di vederci per parlarci del suo partner. Sì, già conoscevo la loro storia. Insieme, quindici anni fa nella provincia siciliana hanno fatto coming out con le proprie famiglie ma oggi l'inquietudine bussava insistentemente alla sua porta. Alle soglie dei cinquant'anni, lui mi ha chiesto in modo sfrontato: «Tu come fai a resiste-



Sulla Rete

Fedez è sbarcato su OnlyFans. Il rapper ormai separato dalla compagna Chiara Ferragni - l'ha annunciato su Instagram spiegando quali contenuti ha intenzione di condividere sulla piattaforma V.M. 18. «Niente post strappamutande» ha scritto il rapper che ha appena inciso il brano "Sexy shop"

Il mito

Creature della mitologia classica le sirene - le stesse che Ulisse incontra tra Scilla e Cariddi nell'Odissea di Omero - vengono raffigurate con la parte superiore del corpo di donna e quella inferiore di pesce. Il loro canto melodioso ammalia i naviganti e provocava naufragi

re alla voglia di tradire? Come fai a mantenere viva la voglia, dentro la coppia?».

Domande secche come ceffoni. Questioni inattese, poiché fra uomini – purtroppo – le confidenze in tema di eros e sentimenti sono rarissime e quando giungono è troppo tardi, spesso sono accompagnate da al-

cool, rimpianti e accuse irripetibili, a seguito di una rottura o di un tradimento. Ma ecco il nocciolo della questione: resistere o cedere? Approfittare, cogliendo al volo le occasioni per godere o fermarsi, in preda al senso di colpa, vessillo del cattolicesimo? Sigmund Freud, a tal proposito, delin-

ro – citando la Treccani – il termine che indica la trasformazione di pulsioni sessuali o aggressive, poco accettabili socialmente, in attività intellettuali o comportamenti ai quali la società riconosce un pieno valore.

E nel caso del mio amico? Quando sente che la pressione sta raggiungendo il boiling point, si organizza per mettersi in viaggio, aggregandosi a comitive che si spingono in lunghi, estenuanti, itinerari a piedi, «da 10 chilometri al giorno e più», smorzando con la fatica e con la bellezza dei luoghi visitati, qualsivoglia tentazione del corpo. Ma in tal modo ho la sensazione che stia curando solo il sintomo, non il malessere. Siamo d'accordo, ciascuno si mette in salvo come può ma fuggire può essere la soluzione accettabile per non cedere al richiamo di altri corpi, di altri organismi, alla consapevolezza che il tempo fugge via per non tornare più?

E tornando alla domanda da un milione di dollari: come si fa a tenere vivo l'eros nella coppia? Personalmente cerco di condividere i miei desideri con la mia partner, con la certezza che il sesso – badate, non fare l'amore, il sesso – debba essere anche un atto sfrontato e gioioso, in cui non ci sia spazio per la vergogna (a patto di restare nell'ambito del mutuo consenso, ça va sans dire).

A questo amico ho consigliato di rompere gli schemi, di sovvertire i ruoli, di cambiare le posizioni e di lasciarsi andare al desiderio, dimenticando la vergogna dei tabù ed esplorando tutte le zone del desiderio, come fosse sempre la prima volta. E magari, potrebbero decidere insieme di far partecipare anche una terza persona per riscoprire la forza inclusiva della loro coppia.

Certo, è rischioso ma nemmeno Ulisse riuscì a resistere a lungo al richiamo delle sirene. E alla fine, cedette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Fuggire dal desiderio di altri corpi non basta. Va curato il male non il sintomo.

i ritrovati

Gatto Panceri

“Ho un animo felino e ora produco da solo la mia musica”

MARCO MENDUNI

“Vivo per lei”

scritta per Bocelli e Giorgia ha venduto 45 milioni di copie

La storia artistica di Gatto Panceri inizia con un ragazzino di 14 anni della Brianza, Luigi, che si trova in mano quasi per caso una chitarra. Si scopre portato, andrà al conservatorio, frequenterà però anche i circuiti punk e underground. Approderà a Sanremo e da lì inizierà a coltivare il suo talento. Compose musica e parole per sé ma non solo. «Scrivendo molto – racconta – sono riuscito ad avere materiale per i miei album ma anche a dare parecchie canzoni ad altri. A Giorgia ne ho date nove, a Bocelli due, a Mietta quattro, a Morandi due». E poi ci sono Riccardo Fogli, Fausto Leali, Massimo Ranieri, Dolcenera.

Oggi Panceri sta finendo di realizzare un nuovo album. Ma prima di addentrarci nel suo presente, vale la pena di raccontare quello che numericamente è il suo più grande successo. È l'autore del testo di *Vivo per lei*, clamorosa hit di Andrea Bocelli e Giorgia, ed è una storia che merita di essere raccontata. «Sono uscite in contemporanea la versione degli O. R. O. *Vivo per*, e quella di Bocelli *Vivo per lei*, dove ho firmato io il testo (la musica di entrambe è di Mario Manzani, Valerio Zelli e Mauro Mengali, ndr). Caterina Caselli aveva tutti e due questi artisti. La versione di Bocelli e Giorgia ha venduto più di 45 milioni di copie, forse anche di più adesso perché so è uscito anche in Russia e in Africa. Non l'avrei mai immaginato».

“Nello studio che ho fondato non bado alle spese e al tempo ma curo le cose

scritte per Bocelli e Giorgia ha venduto 45 milioni di copie

Panceri se ne sta nel suo buen retiro in Brianza per concludere il suo nuovo album, di cui è uscito un singolo d'assaggio che si intitola *Te voglio*: «Ho scelto la canzone più estiva che avevo, una canzone un po' ritmata, ma io non mi ritengo un artista da singolo, ho sempre fatto anche concept album. Questo, su cui sto lavorando, sarà il quattordicesimo della carriera». Ride: «Non posso anticipare altro, il mio ufficio stampa Fi-

lippo Broglia dice che è troppo presto».

Cos'è accaduto in questo periodo? «Mi sono fermato per creare il Di Amante Recording, il mio studio di registrazione con l'acoustic engineer Dario Pagni. Ho cambiato casa e ho anche cercato di capitalizzare, in senso artistico, il periodo del Covid. Il prossimo in arrivo è un disco che per la prima volta arrangio e produco da solo, dopo averne fatti tanti al fianco di arrangiatori e produttori importanti». A partire da Patrick Djivas, che è stato il bassista della Pfm, produttore dei suoi primi tre album. Che cosa significa questa nuova dimensione? «Nella mia musica credo che porterà più ricerca, più novità, un po' di coraggio, di esplorazione. Perché nel mio studio non bado a spese e al tempo, curo le cose come ho sempre voluto fare. Per un musicista è molto molto bello».

Il quesito è: come nasce musicalmente Gatto Panceri? «A 14 anni ho scoperto una chitarra per caso, io giocavo sempre a calcio, c'era un mio amico che invece suonava sempre e non giocava mai. Un giorno mi sono fatto male e per ammazzare il tempo gli ho chiesto di insegnarmi un paio d'accordi e dopo due settimane lui mi ha detto: ma guarda che sei portatissimo». Fu una folgorazione: «Ho lasciato il liceo scientifico. A 16 anni mi sono iscritto al Conservatorio e mi sono diplomato in chitarra classica. Ho cominciato a scrivere le mie canzoni, ho fondato un gruppo punk in cui militava anche Roberto Rossi, direttore della Sony Music (allora Cbs) che purtroppo ci ha lasciati da poco».

Una vita multiforme: «Nelle cantine ho insegnato fino al 1992 quando sono andato a Sanremo perché ho avuto un contratto. Ero prodotto da Patrick Djivas e Franz Di Cioccio (entrambi della Pfm) e da lì è iniziata la mia carriera». Un doppio binario di cantante e autore che porta avanti ancora. Al Festival di



L'artista
Dal conservatorio ai circuiti punk e underground, da Sanremo alla fma internazionale come autore di testi: 9 per Giorgia, 2 per Bocelli, 4 per Mietta, 4 per Morandi e poi altre per Fogli, Leali, Ranieri e Dolcenera



Sanremo è stato tre volte sul palco e per altre sette autore di brani in gara. Ora questo nuovo brano, *Te voglio*. «Nel video io sono nel mio studio – racconta Panceri – e cerco col telefono di convincere la protagonista a raggiungermi il prima possibile mentre lei, Mariela Nunez (finalista Miss Italia 2022), è con le amiche a fare shopping». Il video, per

la regia di Andrea Larosa, «è ambientato in un pomeriggio estivo dove la temperatura climatica è destinata a salire per il fuoco della passione che a volte può nascere per la persona amata». Ultima domanda: perché Gatto? «È un soprannome che mi hanno dato alle medie per la mia vivacità quasi felina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Tommaso Giartosio, gli ultimi saranno i primi

SIMONETTA SCIANDIVASCI

«La pasta al forno con i peperoni era croccante quasi quanto la parola croccante, era untuosa come untuosa. Tu che leggi, pronuncia queste due parole a voce alta prima di proseguire, così sappiamo di cosa stiamo parlando. Fatto? Allora andiamo». Comincia così *Autobiogrammatica* (minimum fax), il romanzo di Tommaso Giartosio, scrittore e giornalista, conduttore di Fahrenheit su Radio3. È un'autobiografia di parole: racconta, cioè, come le parole abbiano deciso la vita del narratore. I fatti della vita sono le parole. Sembra complesso e invece il romanzo è tutto come il suo incipit: concreto, carnoso, profumato. E poetico. Alla poesia associamo la dissolvenza, il sublime, la non concretezza, ma è un errore: la poesia migliore è quella che penetra nella terra, nel mondo, nelle cose vive. A *La Stampa*, quando era in attesa di conoscere i finalisti della cinquina



del Premio Strega di quest'anno, che poi si è rivelata una sestina, a Benevento, Giartosio ha detto infatti che «la poesia serve a far significare di più le cose che le parole indicano». Che sia stato un uomo cresciuto e formato dalle parole, e che sia stato in grado di riconoscerlo e raccontarlo (in fondo, è qualcosa che siamo tutti, cresciuti e formati dalle parole, anche se l'idea dominante è che la parole ci condizionano, che è una cosa vera, ma in parte) e fare di questo qualcosa di attivo, un potere, è stato chiaro quando è salito sul palco del Ninfèo, lo scorso 4 luglio, alla serata finale del Premio Strega (si è classificato sesto) ed ha incantato Geppi Cucciari. Lei che iper-rispon-

de, mette alle strette, smaschera, e lo fa anche lei grazie alla sua abilità di usare le parole, anche se è un'abilità diversa, non poetica, ma satirica, davanti a Giartosio, ai suoi modi, alla sua gentilezza informata non ha saputo replicare. Giartosio, l'outsider della sestina, è stato il più bravo, il più efficace, il più sorprendente sul palco, dove di solito siamo abituati (o meglio vogliamo abituarci) a pensare che gli scrittori non sappiano stare, o debbano essere a disagio. Invece, Giartosio ha dimostrato una cosa che da molto non si vedeva sulla Rai, che pure un tempo di questo faceva una ragion d'essere: le parole fanno spettacolo. Le parole fanno sentire la pasta al forno, la croccantezza del peperone, il potere della poesia, e Geppi Cucciari timida. «Me lo lasci dire, Geppi, lei è iconica», le ha detto lui, come se le porgesse delle rose. E rose, in fondo, erano. Iconiche, certo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica con

Charles Zana

“Le case di famiglia
non interessano più
a nessuno”

ALAIN ELKANN



Charles Zana è un architetto che pensa ogni suo progetto attraverso la visione di uno stile francese. Ha ereditato da suo padre la passione del collezionismo e ha una profonda conoscenza dei maestri del design italiano del XX secolo come Ettore Sottsass e Carlo Scarpa.

Lei è sia architetto che designer di interni. Qual è la differenza?

«Ho studiato architettura a Les Beaux Arts di Parigi negli anni '80. Da architetto, mi sono trasferito a New York per lavorare al design di interni, e ho cambiato la mia visione sugli spazi. Lavoro dall'interno verso l'esterno. È sempre architettura, ma principalmente partendo da un lavoro di interni. Non vedo differenze, è solo questione di scala del progetto: si lavora sul volume, la luce, i colori, per integrare un progetto nel paesaggio di una città».

Lei disegna anche mobili, attingendo ispirazione da Carlo Mollino e Ettore Sottsass?

«Abbiamo sempre creato mobili su misura per i nostri progetti, e da tre anni li esponiamo anche indipendentemente. Mischiò l'ispirazione del classico '700 francese e il design degli anni '30. Amo la libertà e la gioia del design italiano, e il modo in cui Carlo Mollino ha creato mobili molto ergonomici ispirati al corpo femminile. Ovviamente Sottsass è l'astro che mi guida, un artista prima di tutto, poi un architetto e forse anche un designer».

Esiste un suo pezzo che può definire iconico?

«Sì, la poltroncina Franck. L'ho disegnata molto rapidamente, l'idea era quella di creare un divano piccolo ma molto comodo. La adoro».

Lei è nato in Tunisia ed è arrivato a Parigi giovanissimo. Suo padre era un collezionista e la portava alle aste e ai mercati delle pulci, è stato educato da artista?



MATTHIEU SALVAING

«Mio padre era stato ingegnere in Tunisia, non aveva un retroterra artistico, ma aveva occhio. Negli anni '70 era stato un fan di quelli che noi in Francia chiamiamo Les années Pompidou: tutta la nostra casa era arancione e verde, con mobili molto particolari in acciaio e plastica. Andavamo sempre nei musei, sono stato molto influenzato da lui. A 18 anni, ero appassionato all'arte ma anche bravo in matematica, e i miei genitori pensarono che l'architettura fosse un buon punto d'incontro tra l'arte e la tecnica. Non avevo idea di cosa fosse l'architettura, ma ho seguito il loro consiglio».

Esiste uno stile Charles Zana?

«Ci sono alcuni tratti che riconoscerete sempre nei miei progetti. Il primo è il contesto. Non faccio la stessa casa a Marrakech o a New York oppure in Svizzera. Cerco sempre di trovare una o due parole chiave per ogni progetto. Anni fa, un cliente mi aveva detto di saper riconoscere una casa progettata da me, una narrazione visibile anche in progetti molto diversi. Il secondo tratto è che mi piace partire sempre da un design classico, da interpretare poi secondo i dettami della modernità».

Assieme al famoso chef Yann Nury ha creato il ristorante La Residence nella Soho di New York?

«Ho conosciuto Yann Nury cinque anni fa, quando era uno chef francese alla moda di New York, specializzato in ricevimenti e inaugurazioni. Voleva creare un suo spazio privato, e due anni fa aveva trovato un locale al 12esimo piano di un edificio industriale di Soho. Con un approccio molto tipico del nostro studio, abbiamo completamente ribaltato l'idea che aveva. Invece della reception abbiamo messo all'ingresso la cucina, e si entra subito in uno spazio professionale, tutto in acciaio con pietra nera, passando in mezzo ai cuochi e agli assistenti».

Come è cambiato il gusto dei clienti dai suoi esordi di 30-40 anni fa?

«I designer di interni pensavano in termini di spazi belli, un'idea di armonia nel mischiare graziosamente i colori. Oggi devi raccontare una storia, avere un'idea, la storia dello spazio. La gente non accetta più un semplice progetto grazioso, vuole comprendere cosa c'è dietro. La gente ha migliaia di foto su Instagram, progetti da tutto il mondo, è molto



OLIVIA HAUDRY

“

Ci sono alcuni tratti che riconoscerete sempre nei miei progetti in cui rendo il classico moderno

Nei mobili Sottsass è l'astro che mi guida, un artista prima di tutto, poi un architetto e anche un designer

complicato tentare qualcosa di nuovo perché i clienti vogliono avere un riferimento». Fino a poco fa i clienti volevano mobili Luigi XV o Luigi XVI e dipinti degli impressionisti o dei vecchi maestri. È cambiato tutto?

«Sì, ma di tanto in tanto ritorna. Luigi XVI riappare in molti progetti di ristoranti e alberghi, e perfino case private, quello che cambia è l'immagine. Se facevi l'architetto 50 anni fa creavi tre disegni e il cliente decideva. Oggi devi considerare tutto, con tantissime immagini e foto. Questo non aiuta la creatività perché a volte l'immagine è nella tua testa, e quando devi mostrare tutto finisci per controllare tutto».

Cosa desiderano davvero i clienti da un architetto o da un designer?

«I miei clienti vogliono venire sorpresi. Si tratta di affidarsi al proprio architetto. Dobbiamo essere umili, capire come sono collegate le stanze, la fluidità, il modello di vita dei clienti. Un buon progetto è fatto da un buon cliente quanto da un buon architetto».

Le richieste dei clienti sono cambiate molto negli anni?

«Sì. Quando avevo esordito i clienti costruivano la loro casa come il progetto più importante delle loro vite. Era un progetto che facevano una volta. Oggi i clienti non la pensano più così e nel corso di vent'anni potete vederli commissionati anche tre o quattro progetti dallo stesso cliente. Non hanno più l'idea di stare costruendo una casa di famiglia che servirà per molte generazioni, semmai qualcosa che gli serve oggi, per poi eventualmente vendere la casa e comprarne un'altra».

Quanto è difficile per lei rimanere alla moda con i gusti che cambiano?

«Non è molto difficile perché io salgo i gradini della mia carriera uno a uno. Sto entrando nella maturità, e non ero stato un giovane architetto alla moda: prima sono diventato un buon architetto e poi sono diventato di moda. Nel nostro lavoro non porta bene diventare di tendenza troppo rapidamente. Non è poi così complicato lavorare con onestà e mettere passione nel proprio lavoro. Si tratta di essere sempre innamorati del vostro prossimo progetto».

19 ANNI
IN 19 RIGHEGiovani
assessori

FEDERICO TADDIA

«A volte non mi sento capita, dai genitori o dagli amici. O meglio, sono loro che forse non capiscono me, e mi chiedono - per esempio - perché debba rinunciare a un sabato sera in discoteca preferendo studiare degli atti, dei regolamenti comunali o, più semplicemente, un libro di scuola. Ma tutto questo mi ha portato ad essere quello che sono e a conquistare i miei obiettivi, quindi va bene così». Per Valentina De Marco, 19 anni, sono state settimane intense, ricche di ansia, emozioni e soddisfazioni: come migliaia di coetanei ha dovuto sostenere l'esame di Stato. Ma, ancor prima della maturità, ecco arrivare la nomina ad Assessore alle politiche giovanili, innovazione e pari opportunità del Comune di Miglianico

Valentina De Marco, 19 anni:
la sua passione è la politica

in provincia di Chieti. La passione per la politica è sbocciata proprio durante le scuole superiori quando ha scelto di candidarsi come rappresentante di istituto per la consultazione studentesca, mettendo a disposizione tempo, energie e cervello per il bene comune. Impegno che poi si è amplificato sia a livello provinciale che regionale. Da lì l'idea di candidarsi e poi, prima ancor di affrontare gli scritti della maturità, la decisione di accettare l'ingresso in giunta per dedicarsi al proprio Paese. «In tanti sono convinti che le nuove generazioni non siano interessate alla politica, ma credo ci sia una narrazione sbagliata e fuorviante. La mia esperienza dice esattamente il contrario: ragazze e ragazzi hanno semplicemente bisogno di essere ascoltati, ed è quello che cerco di fare io. Questo sarà il mio primo compito all'interno della mia amministrazione. E mi auguro, anche con il loro aiuto, di compierlo al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a riveder le stelle

Settimana dal 14 al 20 luglio

Sì alle nuove imprese, è ora di “contare”

SUSANNA SCHIMPERNA

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Con Marte e Urano congiunti in Toro potrebbero esserci eventi inaspettati che rimettono in discussione gli investimenti, quello che possedete a livello materiale, forse anche la situazione abitativa. Eventi che non è detto siano negativi. Tanta l'energia e la sicurezza in voi stessi. Alcuni ne saranno affascinati, altri spaventati.

LEONE

22 luglio - 23 agosto

Quello che pensano gli altri non deve toccarvi, ricevere o non ricevere un “bravo” o un gesto d'affetto non deve influenzarvi, a meno che non sia per spronarvi: l'assenza di segnali di stima o di amore potrebbe addirittura giocare in vostro favore, rafforzandovi, rendendovi meno dipendenti dall'approvazione del mondo.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Vi muoverete in anticipo sugli altri, in attacco anziché in difesa, ma con una tale disinvoltura (unita a un po' di goffaggine, che contribuirà a rendere il vostro dinamismo simpatico) che nessuno si sentirà minacciato. Mercurio e Venere in Leone fanno risaltare la vostra natura sagittariana: libera, gioiosa, seduttiva, avventurosa.

TORO

21 aprile - 20 maggio

Vorreste fare qualcosa per gli altri, soprattutto i familiari, e vi improvvisate consulenti matrimoniali, life coach, psicologi, agenti. Non è certo per distrarvi dai vostri problemi, dato che adesso sapete affrontare tutto con una grinta invidiabile (anche troppa: il famoso pugno di ferro in guanto di velluto non vi dice nulla?).

VERGINE

23 agosto - 22 settembre

Non potete contare sull'aiuto di nessuno, né a livello pratico né a livello morale. Prendetene coscienza, e guardate con obiettività le persone intorno, smettendola di attribuire loro meriti che non hanno. Siete voi il motore di tutto. Voi a scegliere, progettare, fare. Ma questo vi piace infinitamente. Essere indispensabili vi... esalta.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Intuitivi, capaci di capire le reali intenzioni di chi vi sta di fronte e allo stesso tempo di non far trapelare nulla delle vostre, e poi veloci nelle reazioni, determinati, lungimiranti. Eppure non vi sentite al sicuro. Vorreste blindarvi. Come? Gli astri ve lo suggeriscono: createvi una rete fitta e robusta di relazioni e alleanze.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno

La carica che avete, l'ottimismo, la fiducia nelle vostre idee risultano utilissimi se si tratta di raggiungere gli obiettivi che vi siete prefissati, di stabilire nuovi contatti e di essere infedeli al partner senza il minimo senso di colpa. Ma le persone più vicine, velo dicano o no, pensano che soffriate di egocentrismo... inarginabile.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Far finta di nulla o temporeggiare ora non funziona. Ancora peggio cercare a tutti i costi un compromesso. «Facite 'a faccia feroce!», invece, come ordinava al suo esercito Franceschiello. Ma con voce bassa e calma, obiezioni valide, argomentazioni inoppugnabili e controproposte. Gli astri assicurano vittoria piena e gratificante.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

“Una spiegazione, qualunque sia, non può non essere di troppo in presenza delle cose”, firmato Alain Robbe-Grillet e sottolineato con entusiasmo da voi. E allora perché vi impegnate nel fallimentare tentativo di convincere gli altri spiegando nei particolari le vostre ragioni? Decidete e procedete. Da soli. Senza dire nulla a nessuno.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio

Colpi di fulmine, amori travolgenti. Iniziative professionali audaci, innovative. Decisioni rivoluzionarie prese in un attimo. Ma i piedi non si staccano mai da terra, anzi, ci affondano: non c'è nulla di quello che adesso proverete, direte o farete che riesca a procurarvi danni, perché siete sempre lucidi, costruttivi. Perfetti. O quasi.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Da come sbrigate le questioni pratiche, fate trading online con un tempismo e un sangue freddo stupefacenti e liquidate le seccature, vi si direbbe lucidi calcolatori senz'anima. Invece mai come adesso siete stati più idealisti, sognatori e romantici. Meglio che nessuno sappia di questa doppia personalità: se ne sgomenterebbe.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Qualcosa di totalmente inaspettato può verificarsi in ogni momento, ed è inutile dirvi di tenervi pronti, perché essendo Urano imprevedibile, non sapreste a cosa prepararvi. Piuttosto, convincetevi che nulla è scontato, duraturo e inamovibile. Vale per le cose belle, ma anche (ottima notizia) per quelle che vi disturbano.

COSE BRUTTE

Bourdain, come lui non c'è nessuno

MARIA LAURA RODOTÀ

Una cosa brutta di questi tempi è che Anthony Bourdain non c'è più, e nessuno come lui si è fatto avanti. Bourdain – chef, ex tossico, scrittore, narratore di cibo e paesi in tv, morto suicida sei anni e un mese fa – era l'uomo più fico del mondo. Fico, figo, perdonate la sciatteria della parola ma è l'unica che rendo l'idea; perché è più che cool, che fa pensare all'estetica, allo stile, che qui è molto sostanza. Insomma, Bourdain era fico perché non faceva il fico. È diventato famoso col libro *Kitchen Confidential*, e raccontava le miserie sue e del suo mestiere. Era sincero, avventuroso, non logorroico, elegante senza sforzo o spesa, ascoltava, faceva scoprire cose nuove. Era perciò il contrario dei medi maschi etero suoi coetanei, quelli nati tra il

1955 e il 1965, e un po' oltre. Quando girò un episodio della sua serie *Parts Unknown* in una bettola di Hanoi a tavola con Barack Obama, Obama risultò il meno fico dei due, e a Obama non capitava. Per questo e altri motivi, è giusto che sia tornato da noi come meme. Era iniziato subito dopo la sua morte, con un tweet di tale Vampire Workday. Commemorava la sua “big dick energy”, energia da grande eccetera. È stato condiviso migliaia di volte. E «il vero dolore

per la sua perdita» ha creato «un'adorazione postuma... completa di citazioni». Lo scrive il *New York Times*, e racconta: «La gente ha iniziato a usare sue immagini come usiamo immagini di personaggi della cultura pop come Homer Simpson». E pian piano Bourdain è diventato un meme, di quelli che ispirano e rendono creativi. Bourdain era indignato e/o affettuoso. Scriveva tweet come «se dai poca mancia o sei scortese coi camerieri per me sei morto. Sei



al di sotto delle feci di balena». E voleva stimolare tutti, e twittava «apri la tua mente, alzati dal divano, muoviti». Nei meme dei fans diventa «Vai a un (parolaccia) ristorante. Non importa quale. E ordina una (parolaccia) birra». Oppure, «Falle vedere una foto dei tuoi gatti. Dalle un kleenex se piange per il suo ex. Scavalca una staccionata per fare colpo. Rompiti una caviglia. Non avere mai più sue notizie», che è un'ottima somma della vita e del pensiero di Bourdain (tutto fico, per carità, però sarebbe meglio leggere le sue cose o vedere *No Reservations*, sono prodotti culturali gradevoli e articolati, fanno meglio di 200 mila meme al giorno, poi si ragiona meglio, Bourdain se fosse vivo lo direbbe, o ci farebbe un meme). —



Susanna Schimperna
Giornalista, scrittrice, studiosa di astrologia, ha ideato e condotto programmi in radio e in tv. La sua regola di vita: «L'unica direzione in alto. Altrimenti, che esisterebbe a fare il cielo?»

Disegni
di Chiara
Zarmati

S

Redazione:
Francesca Sforza, Natalia Andreani, Maria Corbi
I ritratti di autrici e autori sono di **Stefano Frassetto**
La grafica è di **Nicolas Lozito**

Calcio, Como "mondiale": Reina e Varane

Un colpo dietro l'altro, il Como continua a fare parlare di sé in sede di calciomercato. Alla corte di Cesc Fabregas arriva anche Pepe Reina, il suo ingaggio non preclude quello di Pau Lopez. Preso anche un altro spagnolo, Alberto Moreno (ex Liverpool e Villarreal). E si avvicina sempre più un altro campione del Mondo: Raphael Varane va verso il sì. —

Atletica, a Rieti prove generali per Jacobs in vista delle Olimpiadi: oggi semifinali e finale

Un 10"17 senza forzare: a Rieti, a tre settimane dai 100 metri olimpici di Parigi, Marcell Jacobs, detentore dell'oro vinto a Tokyo nel 2021, vince la sua batteria, davanti al canadese Jerome Blake (10"23): sono le prove a cinque cerchi per gli sprinter allenati dal coach Rana Reider che hanno trasferito a Rieti il loro quartier gene-

rale. Nell'altra batteria primeggia il cinese Zhenye Xie (10"05), seguito dal canadese Andre De Grasse (10"10). Oggi, alle 18,20 con le semifinali e alle 19,55 con le finali, stessi orari del programma olimpico, il secondo e il terzo atto dell'ultimo test su pista prima dei Giochi nella capitale francese. —



L'INTERVISTA

Marcos Senna**“I tifosi razzisti sono degli idioti Yamal un simbolo, ma di bravura”**

Il regista, nato in Brasile, della Spagna campione 2008: “Fui il primo segnale di integrazione Lui e Nico Williams straordinari, ma è la meritocrazia che porta alla multiculturalità”

INVIATA A BERLINO

Se oggi Yamal e Williams stanno cambiando la Spagna vuol dire che 16 anni fa Marcos Senna l'ha sconvolta. Primo afrodiscendente, anche se brasiliano naturalizzato, a entrare con un posto fisso in nazionale, uomo chiave del centro-campo agli Europei del 2008, all'inizio di un ciclo diventato poi scuola.

La squadra l'ha sorpresa?

«Molto, è un sentimento comune. Non ce li aspettavamo così brillanti. Nel 2010, il Mondiale vinto è iniziato con una sconfitta. Sono sempre stato convinto del talento che c'è in rosa, ma pensavo fosse gente nuova con il bisogno di adattarsi. Questa superiorità è inaspettata e pure fantastica».

Yamal l'ha sorpresa?

«Nessuno dubitava delle sue qualità, vedere però un giocatore della sua età che è protagonista dalla prima partita alla semifinale lascia increduli».

C'è un effetto Yamal?

«C'è un effetto Yamal, Rodri, Nico Williams, Fabián Ruiz perché stanno facendo un Europeo sopra le aspettative, poi è chiaro che i giovani si notano di più ed è merito di un ct che ci crede. Sento spesso dire che è la mentalità spagnola: non è vero, è il coraggio dei tecnici. Secondo me tra i quattro che ho citato c'è il pallone d'oro».

Bellingham non è in corsa?

«No, ha i numeri per arrivarci, però non in questa stagione. Io lo darei a Rodri, se vince in Germania, altrimenti può rientrare Vinicius jr per la Champions conquistata con il Real Madrid. Tanto il premio va sempre a chi segna...».

Yamal e Nico Williams sono i primi giocatori di seconda generazione a fare la differenza nella Spagna.

«Io credo che la gioventù si imponga più di ogni altra caratteristica. Sono brillanti, attirano, piacciono. La gioventù è il futuro e non vale solo per il calcio. Poi sì, sono figli di migranti e c'è una moltitudine di persone che finalmente ha un esempio di successo riconosciuto da chiunque... Conta. Porto la mia esperienza: vengo dal Brasile, non immaginavo di giocare per la Spagna da bambino eppure ho rappresentato con orgoglio ed emozione il Paese che mi ha accolto, dove c'è la mia casa. Dove sono a casa».

GIULIA ZONCA



Marcos Senna in un contrasto con Antonio Cassano nei quarti di finale dell'Europeo 2008

Si è sentito un simbolo di integrazione?

«Sì, non ero il primo, ma di sicuro non c'era l'abitudine e per un gran numero di migranti, di figli e nipoti di migranti, non c'era la possibilità di riconoscersi che è sempre fondamentale per essere parte di una società. Però, allora io nel mio ruolo facevo la differenza, sono stato votato miglior giocatore del torneo e adesso Lamine e Nico sono straordinari. Se non ci

fosse il talento non sarebbe un segno di integrazione, non è obbligatorio che ci sia una quota, una proporzione, chiamatela come volete. Deve entrare sempre chi è più bravo, è la meritocrazia che porta alla multiculturalità, si crea un vincolo. Un trionfo in questo Europeo lascerebbe un'eredità».

In che senso?

«Era successo anche con me, mi abbracciavano per strada. Dopo, altri venuti dal Brasile



“

Quelli che in gruppo fischiano Vinicius jr sono gli stessi che in strada gli chiedono l'autografo e il selfie

Perché la gente fischia contro i giocatori come Vinicius Jr nelle partite di Liga?

«C'è una quantità di subnormali che vivono da frustrati e così credono di avere un momento di rivincita. Quelli che in gruppo fischiano Vinicius jr sono gli stessi che in strada gli chiedono l'autografo. È uno status fargli “buuu” ed è uno status avere il selfie, dipende dalla situazione. Sono idioti».

Yamal è l'erede di Messi?

«Starei lontanissimo dal paragone, se fossi lui non lo vorrei considerare. È come mettere a confronto un bebè che inizia a camminare con un uomo fatto e finito».

Che dettagli ricorda della finale del 2008?

«Lì eravamo sicuri, lo so che sembra sbruffone oggi, ma il trofeo era una conseguenza logica di tutto quel che era successo. Ricordo invece il thrilling contro l'Italia, ai quarti: i rigori, l'ansia. Non ci guardavamo, avevamo sempre perso con voi e poi io mi sono trovato davanti a Buffon e lui sembrava un gigante a guardia di una porta piccolissima. Ho segnato, il resto è stato tutto naturale».

Che cosa hanno in comune la sua nazionale e questa?

«Il buon calcio, il rapporto con l'allenatore e De La Fuente è un eccellente selezionatore come lo era Aragonés. È un dono: per creare “un equipazo” bisogna trovare una connessione con ognuno. De La Fuente è un mago in questo. L'ho avuto come docente al corso allenatori, stavo in classe con Raul e Xabi Alonso».

Morata dice che la Spagna non ha rispetto.

«Non sono d'accordo. Capisco il punto di vista, per le critiche, ma lui sta nell'Atletico, la maggioranza dei tifosi della Spagna sono del Real Madrid ed è una posizione delicata. È un pezzo di calcio, ripicchette, non un sentimento reale contro di lui».

C'era un clan Bracellona e uno Real Madrid nel 2008?

«Per niente, lo spogliatoio era un ambiente fantastico. Ho sentito tante storie assurde dopo. Nulla di vero».

Che cosa non deve fare la Spagna contro l'Inghilterra?

«Cambiare. Va mantenuta l'identità. Modificare l'impostazione perché l'Inghilterra ha grandi giocatori, sarebbe un suicidio».

to ai singoli, di Southgate, promettono di lasciar luccicare le qualità individuali in una finale di per sé preziosa, con la Roja che gioca la terza finale negli ultimi cinque Europei e l'Inghilterra che è alla seconda di fila. Regine del pallone che mai, in passato, s'erano trovate di fronte a contendersi un titolo, guidate da tecnici con opposti stili ma anche punti comuni: mai alla guida di un top club, proiettati in Nazionale dall'ottimo lavoro nelle selezioni giovanili. «In partite così tutto viene deciso dai dettagli. Siamo in un momento eccezionale, ai ragazzi chiederò di godersi qualcosa che si sono guadagnati con tanto lavoro e dedizione. Noi e l'Inghilterra siamo le migliori, ecco perché siamo qui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to a vincere, però nessuno ci è andato più vicino di Gareth Southgate, sicuramente il miglior allenatore inglese dai tempi di Sir Alf. Se vincerà la finale, credo che dovrebbe essere considerato così: ha imparato dagli errori del passato, soprattutto nella gestione del blocco mentale sui rigori, ed è arrivato più lontano di tutti noi suoi predecessori, dopo Sir Alf Ramsey». Eriksson tiferà davanti alla tv, lo svela condividendo, come ha scelto di fare da mesi, la sua battaglia contro la malattia: «Anche se non mi sono sentito bene nell'ultima settimana o giù di lì, guarderò la partita da casa». A.B.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al seguito delle nazionali anche il re spagnolo e il principe di Galles Sfida tra corone: Felipe contro William

I PERSONAGGI

INVIATA A BERLINO

Sfida reale sui palchi dell'Olympiastadion di Berlino. Presente il principe William che è anche presidente della federazione inglese ed è alla sua terza partita in Germania in questo Europeo (presente con la Danimarca, nel girone e ai quarti con la Svizzera). Nella finale contro l'Italia, tre anni fa, aveva portato con sé a Wembley il figlio George, stavolta non ha dato dettagli, ma è certo che il



William principe di Galles

re Felipe di Spagna arriverà con la figlia Sofia che ha 17 anni, proprio come Yamal.

Il re di Spagna ha già visto la nazionale dal vivo contro l'Italia nella seconda partita della fase a gruppi. Allora ha ricevuto una maglia di Morata, il

capitano, firmata dall'intera squadra. Ora si candida a una maglia di Yamal: «La sua età e le sue qualità raccontano bene questa Spagna effervescente, è bello che i ragazzi dell'età di mia figlia si sentano tanto coinvolti e si riconoscano in questi ragazzi».

I reali di entrambe le parti sono frequentatori degli stadi. Re Felipe ha assistito alla finale del Mondiale femminile vinto dalla Spagna nel 2023 e il principe William ha premiato le inglesi all'Europeo 2022. G.Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

In Fila per il Toro

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Il club apre le porte dell'allenamento quando Buongiorno si toglie ufficialmente la maglia del Torino: cartoline granata. È solo una coincidenza, ma sembra il passaggio del testimone. Mentre il difensore si presta ai primi scatti con la maglia della Napoli, al Filadelfia la certezza è rappresentata da un popolo fiero che non molla, anzi raddoppia con una marea di ragazzini che fanno da cornice. Un popolo presente, orgoglioso e curioso. In 3.500 si presentano al primo appuntamento con il nuovo allenatore Vanoli. L'ennesima apertura di credito da parte di un ambiente elettrico, ma che ha voglia di pensieri positivi. Il clima è da stadio con fumogeni, tamburi e bandiere e gli applausi sono per tutti senza distinzioni. Ma se il messaggio alla squadra è comunque di carica, la ferita provocata dalla partenza della bandiera si avverte, nonostante si sapesse da tempo che sarebbe finita così. E la contestazione nei confronti del patron Cairo è quasi automatica, rinvigorita dall'immobilismo apparente di una società che a quasi una settimana dal raduno - e a meno tre giorni dalla partenza per Pinzolo - è ancora ferma al palo. «Vendi il Torino», «Compra qualcuno», ripetono a più riprese i tifosi. E in effetti la nota dolente di una giornata di festa è proprio la mancanza di rinforzi per far partire per davvero la nuova era. Ai granata mancano completamente i due-tre titolari della difesa (a seconda di come giocherà il nuovo tecnico),



Il Toro di Vanoli si allena davanti a 3500 tifosi al Filadelfia

ANSA

ma anche un portiere che possa fare il vice di Milinkovic-Savic, assente giustificato. Vanoli aspetta almeno una novità entro mercoledì con cui poter lavorare. Pirola della Salernitana nelle ultime ore ha ripreso quota: per l'Under 21 il Torino - che segue da vicino anche l'altro azzurrino Coppola del Verona - ha proposto il cartellino di Seck, rientrato alla base dopo il prestito al Frosinone. Le due società, favorite dai buoni rapporti tra i patron Cairo e Iervolino, ma anche da quelli ricuciti tra l'imprenditore milanese e il suo ex direttore sportivo Petrachi, si sentono in continuazione per sbloccare la situazione. In attesa di Schuurs, che ha ancora almeno un mese davanti a sé per riprendersi completamente dal grave infortunio al ginocchio

Il saluto di Buongiorno

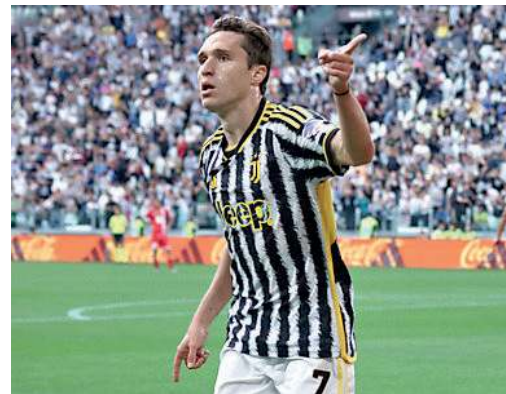
“Grazie a tutti, ma è l'ora di prendere un'altra strada”

L'ultimo pensiero al Torino di Buongiorno, ufficialmente del Napoli. «Chiudo gli occhi al giorno in cui Silvano Benedetti mi consiglia di lasciare la squadra dove giocavano tutti i miei amici - l'estratto di una lunga lettera su Instagram -. Mai scelta fu più giusta. Da quel momento ho iniziato un percorso durato 17 anni, pieno di emozioni. Sono riuscito a realizzare due sogni, indossare la fascia di capitano della squadra per cui faccio il tifo e leggere i nomi dei caduti di Superga. Grazie a tutti, per me è arrivato il momento di prendere un'altra strada, ma Torino è la mia città: vi vorrò sempre bene, spero anche voi». F.MAN. —

sinistro, la sensazione è che il post Buongiorno arrivi più avanti. L'obiettivo è Bijol dell'Udinese, ma prima deve calare il costo di 15 milioni. L'altro fronte caldo è a sinistra, dove da due anni manca un interprete di piede mancino: Wellington del San Paolo resta un punto interrogativo nonostante la rimonta granata, così il Torino è tornato con forza su Wijndal dell'Ajax, appena rientrato dal prestito all'Anversa. L'aveva visionato a lungo a gennaio, poi l'affare sfumò per i costi. Adesso invece c'è un bel gruzzolo da far fruttare, l'eredità di Buongiorno. Servirà a coprire i buchi di una rosa sbilanciata in avanti, nella quale l'unico difensore centrale rimasto dalla scorsa stagione è l'acerbo Sazonov. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'argentino cedibile per 30 milioni più bonus Juve, in arrivo il rilancio del Leicester per Soulé Chiesa-Roma, ora si può



Federico Chiesa, 26 anni, è arrivato all'ultimo anno di contratto con la Juventus. In bianconero ha disputato 131 partite con 32 gol segnati tra coppe e campionato

LAPRESSE

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

L'estate serve per sognare, i tifosi lo fanno quando i grandi giocatori vengono inseguiti e magari comprati. Ora per poter continuare a far sognare i propri tifosi, la Juve deve accelerare sul fronte delle cessioni: dopo Douglas Luiz, Di Gregorio, Khephren Thuram (in rigoroso ordine cronologico) c'è soprattutto Teun Koopmeiners al centro dei pensieri del club bianconero, seguito magari da Jadon Sancho e Jean-Clair Todibo, il resto arriva dopo nella scala di priorità.

Intanto si accelera sulla via d'uscita. Con Matias Soulé che in questo momento rappresenta allo stesso tempo il giocatore più richiesto e la fonte di guadagno più alta da ipotizzare. Sul talento argentino si è mossa anche la Roma, forse troppo tardi, forse solamente senza riuscire ad utilizzare gli argomenti necessari per convincere la Juve nonostante il gradimento del giocatore ci sia. Gli argomenti giusti per il club bianconero sembrano quelli proposti dal Leicester, dopo il summit di mercoledì alla Continassa con agenti e intermediari è stata presa con convinzione la strada della trattativa aperta con la realtà appena tornata in Premier dopo un anno di domi-

nio in Championship: respinta la prima offerta da 25 milioni più bonus, a 30 milioni di parte fissa si può chiudere e la Juve si aspetta che l'offerta giusta possa arrivare già questa settimana.

E con la Roma? Si parla ancora, di tante situazioni. Ma se per Soulé si avvicina sempre più la Premier, è Federico Chiesa l'argomento principale che in casa Juve si sta cercando di affrontare con il club giallorosso. Il rinnovo di contratto non è più una proprietà per i bianconeri, ora Chiesa è sul mercato anche se dal mercato non sono arrivate quelle offerte sperate sia dal club che dal giocatore. L'intesa con Daniele De Rossi però è reale, dall'ambiente juventino filtra la convinzione di poter trovare più facilmente l'accordo con la Roma per Chiesa rispetto allo stesso Soulé, la valutazione iniziale di 30 milioni è più che trattabile e la base di partenza di 20 milioni come parte fissa potrebbe anche bastare. Più complicato appare il capitolo ingaggio, ma la Roma dei Friedkin negli ultimi anni ha dimostrato di poter compiere dei sacrifici per giocatori ritenuti giusti (vedi, con alterne fortune, i vari casi Abraham, Dybala, Lukaku). Vendendo Soulé e Chiesa poi anche l'attacco potrà ricevere il suo restyling: Sancho prima scelta alla voce big, Saelemaekers per quel che riguarda le alternative di livello. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo: allo sloveno la tappa del Tourmalet, Vingegaard si inchina Pogacar, le mani sul Tour “È un gioco, non una vendetta”

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

A un chilometro e 800 metri dal traguardo sul Pla d'Adet, Pogacar pedala a testa bassa, si volta. Controlla Vingegaard, la sua ossessione. Ma può stare tranquillo. Jonas fatica, è dietro a 21 secondi. Sono pochi o tanti, tutto è possibile in questo Tour de France che ogni giorno alza il livello. Per questo Tadej vuole mettersi al sicuro. Così a 850 metri dall'arrivo spinge sui pedali, il vantaggio è di trentadue secondi e diventa di trentanove sul traguardo. Ec-

Il danese 2° nella generale

L'ordine di arrivo della 14ª tappa Pau-Pla d'Adet (151,9 km): 1. Tadej Pogacar (Slo) 4h01'52"; 2. Vingegaard (Den) a 0'39"; 3. Evenepoel (Bel) 1'10"; 4. Rodríguez (Spa) 1'19"; 5. Ciccone (Ita) 1'23. La classifica generale: 1. Tadej Pogacar (Slo) 56h42'39"; 2. Vingegaard (Den) 1'57"; 3. Evenepoel (Bel) 2'22"; 4. Almeida (Por) 6'01"; 8. Giulio Ciccone (ITA) 9'09". Oggi è in programma la 15ª tappa da Loudenvielle a Plateau de Beille, 197 km, altro tappone pirenaico con 4.800 metri di dislivello, una delle giornate più dure. Tv: dalle 14,45 su Rai due/Eurosport. —

cola, la vittoria. Un gran colpo di classe. Sulla montagna. E dietro il rivale numero uno, Vingegaard, secondo e battuto nella tappa delle grandi attese e del Tourmalet, la montagnamito.

Lo sloveno consolida il primato nella classifica generale, con 1'57" sul danese (che passa al secondo posto in classifica), e con 2'22" su Remco Evenepoel, terzo. Sono i tempi e i numeri - tredicesima vittoria di tappa al Tour, sedicesima della stagione e numero settantannove della carriera, la fotografia dell'impresa. «Una vendetta nei confronti di Jonas? No, non mi piace la parola. Il ciclismo è un gioco, a volte si vince, a volte si perde. Dominare una



EPA

Tadej Pogacar, 25 anni, ha vinto due edizioni al Tour, 2020 e 2021

tappa così è bellissimo e lo è ancora di più quando la raggiungi in maglia gialla. Una sensazione difficile da descrivere».

Tadej mette le mani sulla Grande Boucle e si gusta l'antipasto di quella che potrebbe essere una cena a cinque stelle dopo la tappa finale il 21 luglio a

Nizza. A 25 anni, il fuoriclasse delle due ruote, il cannibale 4.0, un mix di cattiveria agonistica, sorriso e passione per le due ruote, potrebbe prendersi il suo terzo trofeo (dopo quelli del 2020 e del 2021) e centrare la doppietta Giro-Tour.

Ma i calcoli non fanno parte

del modo di vivere di questo fuoriclasse. Tadej ha imparato ad essere cinico e a puntare sulla tattica senza rinunciare all'anima del combattente. Così, a sette chilometri dalla meta, sceglie Adam Yates e gli dà l'ordine di attaccare. "Cosa?", gli urla il britannico che però obbedisce e parte, indossando l'abito del guastafeste. Raggiunge Ben Healy (EF), ultimo sopravvissuto della fuga, e permette al suo capitano di preparare lo scatto a quattro chilometri dalla fine. Che arriva puntuale. Bruciante. Decisivo. Da manuale, come solo lui sa fare. Vingegaard non tiene la ruota e il gioco è fatto. «L'obiettivo era testare le gambe degli avversari. Adam (Yates) è stata la chiave del successo». La squadra, la Uae-Emirates, ha affilato le unghie: venerdì aveva dichiarato che non avrebbe attaccato ma in gara Pogacar ha cambiato i piani. Con lui non hai mai certezze. È il dna del fuoriclasse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

L'orgoglio di Jasmine

LONDRA

«C he cosa vorrei fare per rilassarmi ora che è finita? Non lo so, perché sinceramente io qui ci stavo benissimo».

Jasmine Paolini può pure aver perso la finale di Wimbledon, la seconda di fila in uno Slam dopo quella a Parigi, arrendendosi in tre set (6-2 2-6 6-4) a Barbora Krejčíková - ma sul Centre Court ha messo le radici. Due settimane, e l'ha trasformato in casa sua.

Per tutti i tre set è sembrato di stare a Lucca, non a Church Road, un tifo caldo, rumoroso, appassionato come per uno straniero da queste parti non si sentiva dai tempi di Federer. Non è bastato, come non è basta la grinta di Jas, che dopo una falsa partenza e un primo set dominato dalla ceca (90 per cento di prime palle) ha trovato ancora una volta la forza di ribaltare il match, trascinarlo al terzo. E in un ultimo game da crepacuore - sedici punti, due matchpoint salvati - è quasi riuscita a cambiargli etichetta. Senza mai perdere il sorriso, la gioia di stare comunque lì. «Dietro i risultati ci sono sempre le persone - dice il ministro Abodi, atterrato in mattinata per una visita lampo a Church Road - e i nostri tennisti oggi sono l'esempio di quanto sia importante lottare per superare le avversità e migliorarsi sempre».

La Krejčíková, al secondo successo Slam dopo quello di Parigi nel 2021, Wimbledon ce l'ha nel Dna e nel destino. Da ragazzina bussò alla porta di Jana Novotná, una delle sei campionesse di Wimbledon made in Repubblica Ceca, le consegnò



La delusione di Jasmine Paolini, 28 anni di Bagni di Lucca, due tornei in carriera (Portorose 2021 e Dubai 2024). A destra la vincitrice di Wimbledon Barbora Krejčíková, 28 anni, ceca



BARBORA KREJČÍKOVÁ
TENNISTA CECA
EX N.2 DELLA WTA

La dedica è per Jana la mia ex coach
Prima di morire mi disse: vai avanti e vinci degli Slam

JASMINE PAOLINI
TENNISTA AZZURRA
N.5 DELLA WTA

Questa sconfitta ora però mi brucia più di quella di Parigi perché lì non avevo avuto chance

una lettera e si fece adottare tennisticamente («Quella lettera mi ha cambiato la vita, è stata Jana a credere in me»). Noi italiani sul verde più brillante del tennis invece siamo dei parvenu, Jasmine addirittura la prima lady che arriva fino in fondo, dopo il debutto assoluto di Berrettini nel 2021. Può pentirsi di qualcosa: dettagli, mezze incertezze; ma rimpianti zero.

«Quel challenge dovevo chiamarlo, sennò mi sarebbe rimasto per sempre il dubbio», dice del 'Falco' chiamato fra prima e seconda di servizio che le è costato il doppio fallo e il break decisivo nel terzo set. «Piuttosto avrei potuto far meglio sulla risposta che ho

SI GIOCA PER IL TITOLO MASCHILE

Alle 15 in campo Alcaraz-Djokovic Carlos per il bis, Nole punta Federer

La rivincita è servita: oggi alle 15 italiane (tv Sky) Novak Djokovic, n.2 Atp, e Carlos Alcaraz, n.3, si ritrovano in finale sul Centre Court un anno dopo la vittoria dello spagnolo in 5 set. Alcaraz con il successo di un mese fa a 21 anni è diventato il più giovane a vincere tre Slam su tre superfici diverse, può diventare il sesto dopo Laver, Borg, Nadal, Federer e Djokovic a realizzare la doppietta Parigi-Wimbledon nell'e-

ra Open. Il campione serbo vincendo salirebbe ad un record assoluto di 25 titoli dello Slam, staccando anche Margaret Court, 99 in assoluto, pareggierebbe gli 8 centri di Federer a Wimbledon. A 37 anni diventerebbe il vincitore più anziano del torneo. I precedenti sono 3-2 per Djokovic che ha liquidato in tre set due nipotini come Rune e Musetti. «Di sicuro sa cosa deve fare per battermi», ha detto Alcaraz. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Si è parlato italiano per quindici giorni A mani vuote, ma il futuro è azzurro

Nati mediterranei e argillosi, ormai siamo a nostro agio anche sull'erba

LONDRA

I bicchiere mezzo vuoto (e tafazziano): dopo tanta adrenalina ce ne andiamo da Wimbledon senza una coppa. Quello mezzo pieno: anche nel Tempio ora ci rispettano, ci chiedono, e si chiedono, il segreto del miracolo italiano. Jannik Sinner, certo: il suo numero uno in classifica, la vittoria a Melbourne. Ma anche le due finali Slam di Jasmine Paolini, da domani numero 5 Wta, la semifinale e lo show tennistico mostrato da Lorenzo Musetti, che risale al numero 16 del ranking, la sua finale al Queen's. La sensazione che senza il derby al secondo turno contro Jannik anche un Matteo Berrettini ritrovato qui avrebbe potuto fare molta strada. Nati mediterranei e argillosi, ormai siamo a nostro agio dappertutto, ad ogni lati-

tudine e su ogni superficie, sul cemento, al coperto, persino sul verde. «Non ci sono segreti», ha dovuto spiegare, per due settimane e con pazienza da divulgatore, Lorenzo Musetti. «La verità è che in Italia si organizzano tanti tornei, ci sono ottimi coach e giocatori di talento». Il presidente Fitp Binaghi rivendica il progetto 'campi veloci' «che presentammo nel 2009 e messo a punto da Renzo Furlan», oggi allenatore di Jasmine e allora direttore tecnico della federazione. «Nel tennis moderno oltre il 70 per cento dei punti si fa sul cemento e sul veloce, noi



Jannik Sinner, 22 anni, uno Slam, una Coppa Davis, due Masters 1000: è n.1 del mondo



Lorenzo Musetti, 22 anni, una semifinale a Wimbledon e una Coppa Davis: è n.25 dell'Atp

puntammo su quello». Il mondo, va detto, aveva già registrato il cambiamento, di certo da quando Tirrenia è diventato un centro servizi, e non il fortino in cui ci si arroccava contro le esperienze dei coach privati, la situazione è migliorata. Il risultato è che se anche non abbiamo sollevato il coppone o il piatto dorato oggi l'Italia è una superpotenza del tennis, che non solo ha punte di diamante come Sinner o Paolini, ma può contare su nove tennisti e 5 tenniste fra i primi e le prime 100 del mondo. Il nostro sport nazionale da sempre è correre in soccorso

dei vincitori, salvo scenderne precipitosamente appena la strada si mette in salita; e l'arrivo dei social, con il loro stolidi tribunali digitali in servizio attivo e permanente, non ha migliorato le cose. A un Sinner fuori condizione o colpito da un virus è bastato perdere al quinto set da due fuoriclasse come Alcaraz e Medvedev per ripiombare sul banco degli imputati, e veramente si stenta a comprenderne le ragioni. Aver costretto Wimbledon a parlare italiano per due settimane a chi ha la memoria corta e non ricorda gli anni in cui un terzo turno sembrava Natale, può sembrare una magra consolazione. Ma quel bicchiere, che oggi ha magari un sapore amarognolo, va visto per quello che è: una sorsata piena di futuro. SEME. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA C3

ELETTRICA O BENZINA



CITROËN



DA

49€
MESE

ANTICIPO 2.033€

TAN 4,10%

TAEG 6,92%

23 CANONI

VALORE DI RISCATTO 10.148€

NUOVA C3 YOU - Anticipo 2.033€ - 49€/23 RATE - RATA FINALE 10.148€ - TAN (fisso) 4,10% - TAEG 6,92% - FINO AL 31 Luglio 2024
 DETTAGLIO PROMOZIONE. Es di finanziamento SimplyDrive Promo su NUOVA C3 YOU PureTech 100 S&S: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 14.990 €. Prezzo Promo 11.990 €. **Anticipo 2.033 € - Importo Totale del Credito 9.957 € - Importo Totale Dovuto 11.301,33 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 839,1 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 25,88 €. Tale importo è da restituirsì in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 49 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.148,45 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **TAN (fisso) 4,1%, TAEG 6,92%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 20.000 km**. Offerta valida per contratti con un capitale finanziato massimo di 10.500€ e solo su clientela privata in caso di rottamazione fino al 31 Luglio 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta replicabile solo presso i concessionari della rete Citroën. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 5,431 - 6,135; emissioni CO₂ (g/km): 122,63-138,55. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2024, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 3.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2, di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 - GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.



Theorema

Corso Rosselli, 181 - Torino
Tel. **011.19785011**

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)
Tel. **015.9555580**

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)
Tel. **0125.1950010**

INTERCEA GRUPPO Primi in Italia per auto vendute

www.theoremaonline.com

TORINO

E PROVINCIA

Sant'Anna
L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

Sant'Anna
L'ACQUA. LA NOSTRA ORIGINE.

Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 01165681111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

RIAPERTURA DOPO 26 GIORNI CON TREMILA VISITATORI. ANCHE OGGI INGRESSI GRATUITI E CHIUSURA POSTICIPATA

“Politici, non toccate l'Egizio”

L'appello del direttore Greco: “Il ministero ascolti i soci fondatori, lasciateci finire il lavoro”

FILIPPO FEMIA

Ore 9, le porte dell'Egizio si riaprono 26 giorni dopo la chiusura per lavori. I romani Dario Bacci e Serena Casarano, 37 anni, si scattano un selfie e si scambiano un bacio. Poi lei sospira: «Finalmente». Sognava questa visita da tempo, il marito gliel'ha regalata per il decimo anniversario di nozze. - PAGINE 36 E 37



IL RETROSCENA

Sindacati-Comune, duello sul codice

Il nuovo codice di comportamento per i 7.100 dipendenti del Comune di Torino che fissa alcuni nuovi paletti nell'utilizzo dei social network e dei



mezzi d'informazione non convince del tutto i sindacalisti di Palazzo Civico, chiamati a proporre eventuali modifiche entro il 5 agosto. - PAGINA 40

IL DOSSIER

Cantiere Molinette ecco come diventerà il pronto soccorso nella tensostruttura



ALESSANDRO MONDO

Una struttura modulare per garantire i servizi del pronto soccorso delle Molinette fino alla fine dei lavori di ristrutturazione. Un piano per step, quello della Regione, basato su due punti fermi: l'ammodernamento, imprescindibile, e l'impossibilità di dirottare i pazienti sugli altri ospedali torinesi. Il montaggio della struttura temporanea, nella foto uno dei modelli disponibili, avverrà in autunno; sarà utilizzata per almeno un anno e mezzo. - PAGINA 39

BARDONECCHIA UN ANNO DOPO L'ALLUVIONE: POCHI RISTORI, CONFIDIAMO NEI TURISTI



“Prima il fango, poi l'abbandono”

GIANNI GIACOMINO

Il selfie scattato dai due ragazzi cattura sullo sfondo il palazzo con la facciata ancora sporcata dallo schiaffo di fango schizzato dal rio Merdovine che la sera del 13

agosto di un anno fa investì il centro di Bardonecchia. A un anno dalla tragedia sfiorata Bardonecchia aspetta l'estate della rinascita. - PAGINA 43

L'INTERVISTA

Il prete di strada in trincea a Barriera “L'esercito non può restare per sempre”



FRANCESCO MUNAFÒ

Don Andrea Bisacchi, della parrocchia Maria Regina della Pace in Barriera, descrive il quartiere come un luogo «di ghettizzati, che si tratti di vittime o carnefici». - PAGINA 41

L'ECONOMIA

Boom di ordini per gli Eurofighter made in Torino

LEONARDO DI PACO

Germania, Italia, ma anche i governi di Spagna, Polonia e Kuwait: a ruba gli ordini dei caccia realizzati a Caselle. - PAGINA 40

CULTURA E SPETTACOLI

Pannofino legge José Saramago Torna D'Agostino

CASSINE E FERRARI

Domenica di eventi col doppiatore al Forte di Exilles e il Capitano a Stupinigi. - PAGINA 46

IL CASO

La rivolta in carcere finisce su TikTok

GIUSEPPE LEGATO

Il video su TikTok è on line da poco più di 24 ore. Virale perché conta 22 mila visualizzazioni ed è stato - con certezza - veicolato all'esterno da un detenuto. Accompagnato da una base neomelodica napoletana inneggia ai disordini che - da due giorni ormai - stanno scandendo la vita di alcuni spazi del carcere Lorusso e Cutugno: «Noi ragazzi di Torino abbiamo deciso di rompere cessi e lavandini così facendo le celle di pernottamento non saranno più agibili e quindi dovrà intervenire

l'Asl per le condizioni in cui viviamo. Dobbiamo farci sentire». Commenti (sgrammaticati) seguono: «Auguriamo a tutti una “presta” libertà». Le immagini sono quelle dei corridoi della 12ª sezione del padiglione C, a regime aperto dove sono ristretti detenuti ordinari: lenzuola e coperte ammassate per terra e pezzi dei sanitari lanciati fuori dalle celle. Sono



giorni un po' tesi in carcere. Lo denuncia il sindacato Osapp: «Nel tardo pomeriggio del 12 luglio i detenuti ristretti alla settima sezione del padiglione B hanno dato luogo ad una violenta protesta appiccando fuoco nel locale adibito a barberia, a seguire anche i detenuti della sesta sezione hanno iniziato a gettare verso i cancelli bombolette di gas incendiate

e manici. Sono seguiti altri momenti di tensione nelle sezioni quinta e nona. Quattro agenti sono rimasti intossicati e sono dovuti ricorrere alle cure del caso presso l'ospedale Maria Vittoria. Sono stati sottoposti a terapia con ossigeno e dimessi con tre giorni di prognosi ciascuno alle 2,30 di notte». «L'unica via d'uscita è dichiarare lo stato di emergenza nazionale delle carceri», dice il segretario nazionale Leo Beneduci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGERICH PAPPANO SOKOLOV
ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
MINKOWSKI GILBERT ANDSNES SAY
CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE CAMERATA SALZBURG
CHUNG GRIMAUD KOOPMAN
ORCHESTRE PHILHARMONIQUE DE MONTE-CARLO
DUTOIT BRONFMAN HEWITT CHAMAYOU
AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA LES MUSICIENS DU LOUVRE
KHACHATRYAN DOVGAN BLECHACZ
NDR ELBPILHARMONIE ORCHESTER HAMBURG



STAGIONE 2024-2025
lingottomusica.it
tel. +39 011 6677415



Ore 9, le porte dell'Egizio si riaprono 26 giorni dopo la chiusura per lavori. Dario Bacci e Serena Casarano si scattano un selfie e si scambiano un bacio. Poi lei sospira: «Finalmente». Sognava questa visita da tempo, il marito gliel'ha regalata per il decimo anniversario di matrimonio. Una sorpresa che ha rischiato di saltare quando hanno scoperto che gli ingressi gratuiti erano andati esauriti in poche ore a inizio mese: «Ho smosso mari e monti per riuscire a entrare – racconta lui –. Alla fine ci ha anche dato una mano la presidente Evelina Christillin». I due ragazzi sono tra i primi a varcare la soglia, tra molti turisti stranieri. Come le due coppie di pensionati francesi arrivati da Lione: «Volevamo visitare questo museo da molto tempo, siamo stati davvero fortunati a trovare quattro biglietti», spiega Cathrine accanto al marito Charles. A fine giornata i visitatori saranno 3.200, un'ondata di entusiasmo che ha spinto il museo a prorogare la normale chiusura



Molti visitatori arrivati per la riapertura, dopo quasi un mese di lavori, erano stranieri

FOTO SERVIZIO ALBERTO GIACHINO/REPORTERS



Una famiglia nelle sale del museo



I primi visitatori entrati al museo

Bentornato **Egizio**

Riapertura dopo 26 giorni di lavori: oltre 3 mila visitatori da tutto il mondo e orario di chiusura prorogato. Oggi il secondo giorno di ingressi gratis. Dal 9 agosto riapre la sala di Nefertari dopo 8 anni in giro per musei

serale dalle 18.30 alle 20. Oggi si replica con altre 3.100 persone e si chiude la due giorni di visite gratuite sponsorizzata da Franco Rosso.

La piccola Lia, 6 anni, non trattiene l'entusiasmo. «Guarda, papà, una mummia», esclama saltellando. «Sognavo di venire qui, ci avevamo provato qualche settimana fa ma era chiuso – racconta papà Carlos,

DARIO BACCI
TURISTA



Mia moglie ama gli Egizi e le ho fatto una sorpresa per il nostro anniversario di nozze



venezuelano che vive a Torino dal 2018 –. Ha insistito talmente tanto che non potevo non accompagnarla». Le visite guidate vanno avanti con qualche rumore di trapano in lontananza. I cantieri, all'interno del museo, non si fermano: la Galleria dei Re è ancora inaccessibile e sarà svelata nella sua nuova versione – la luce a inondare la sala, le finestre non più oscurate –

a novembre, quando il museo festeggerà il bicentenario. Anche la corte è chiusa: lì sono stati realizzati i carotaggi per costruire la struttura di vetro e acciaio che ospiterà la parte immersiva del museo.

Tra papiri, sarcofagi e mummie si aggirano Jordi con la moglie Caterina e il figlio Carlos, 5 anni, da Moncalieri: «Per lui è la prima volta, è un grande ap-

passionato di musei», racconta il padre. Poco più in là, nella sala della scrittura c'è una famiglia arrivata da Sondrio. Michele, 8 anni, stringe come un trofeo la statua di un faraone acquistata al book shop: «Si è fiondato lì prima ancora di iniziare la visita, non potevamo dirgli di no», sorride il papà. Il greco Georgios, 30 anni, ha deciso un blitz all'ultimo secondo. Si



Fino al 10 agosto

SALDI

rochebobo
PARIS

TORINO - Via della Consolata, 13/E

LA CITTÀ CHE CAMBIA

L'INTERVISTA

Christian Greco

“Un miracolo, aspettiamo Mattarella E il ministro ci lasci finire il lavoro”

Il direttore e il messaggio alla politica: “L’unica stella polare deve essere il bene dell’istituzione”

FILIPPO FEMIA

«**L**a stella polare della politica deve essere il bene del museo». Nemmeno il tempo di festeggiare la riapertura, che il direttore Christian Greco guarda già oltre: in autunno, alle celebrazioni del bicentenario con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E anche più in là, immaginando l'evoluzione del museo.

Direttore, che emozione è stata la riapertura?

«Chiudere è sempre una sofferenza, amplificata dal ricordo del terribile periodo di stop forzato durante la pandemia. È stato un miracolo riuscire a realizzare lavori strutturali importanti, che cambieranno il cuore del nostro museo, in meno di un mese. I progettisti ci avevano avvertito che sarebbe stato più semplice chiudere per un anno intero. Ma abbiamo scelto di fare sforzi immensi e trovato nuove modalità per permettere al pubblico di non perdere il contatto con le nostre collezioni».

Molti visitatori erano stranieri. Stupito?

«È un dato che mi rende felicissimo. Ho sofferto molto in quest'ultimo mese vedendo tanti turisti, specie dall'estero, che passeggiavano in città e non potevano venire al museo. Quando abbiamo organizzato le passeggiate con i nostri curatori, sono arrivati molti stranieri anche se le visite erano solo in italiano».

Il 20 novembre si festeggia il bicentenario dell'Egizio alla presenza del presidente Mattarella. I lavori finiranno in tempo?



CHRISTIAN GRECO
DIRETTORE
MUSEO EGIZIO



La scadenza della presidente Christillin? C'è una lettera dei soci, spero possa avere il seguito da tutti auspicato

Sogno un Museo Egizio impossibile che riunisca digitalmente tutte le collezioni in un solo luogo

re il bene del museo?

«Sono un tecnico, non un politico: queste valutazioni le lascio ad altri. Dico solo che anche i politici devono avere come obiettivo ultimo il bene comune. Sono fiducioso che il buon senso prevarrà».

Nei giorni scorsi ha ricevuto la nuova assessora regionale alla Cultura Marina Chiarelli. Che incontro è stato?

«Molto piacevole e operativo. Io e la presidente Christillin siamo felici che nella settimana dell'insediamento sia voluta passare da noi. C'è la voglia di proseguire il lavoro in corso perché l'Egizio possa continuare a fare bene».

Ha letto in quelle parole un'investitura per una sua conferma oltre il 2025?

«Faccio l'egittologo, non spetta a me decidere. Non sono affezionato alle persone ma alle istituzioni. Sono direttore pro tempore e svolgo il mio ruolo a vantaggio del museo. Se chi deve decidere riterrà opportuno un cambio di passo, è giusto che avvenga e lo accetterò. Spero che qualunque decisione sia presa sempre pensando al bene dell'istituzione».

Ha un sogno per il futuro del Museo Egizio?

«È un qualcosa di enorme, ma che si può raggiungere con le nuove tecnologie: creare il Museo Egizio impossibile. Negli ultimi 200 anni moltissimi reperti sono stati portati via dall'Egitto per essere sparsi nei musei tra l'Europa e il Nord America. Sarebbe bello riunirli, digitalmente, in un'unica collezione. Dovrà esserci una collaborazione globale tra diversi musei, ovviamente l'Egizio di Torino non potrà che essere un attore principale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Il nodo mandati e la lettera dei soci a Sangiuliano

I mandati di presidente e Cda dell'Egizio sono falsati: Christillin nominata nel 2020, il Cda nel 2021. Un disallineamento che i soci fondatori (Regione, Comune, fondazioni bancarie) propongono al ministero della Cultura di correggere allineando la scadenza dei mandati al 2025. Quando scadrà anche quello del direttore Greco. —

«Ce la faremo senza dubbio. Il capo dello Stato inaugurerà la nuova Galleria dei Re, che verrà così restituita a tutta l'Italia. Le finestre sono già state stamponate: è un'operazione che porterà la luce dove c'era oscurità. Il nuovo allestimento permetterà un rapporto più intimo con le statue, tolte dai piedistalli e abbassate: si potranno ammirare vis-a-vis. Ramses II verrà posto per la prima volta al centro della sala e si potranno apprezzare tutti i dettagli a 360 gradi».

All'inizio del 2025 la presidente del museo, Evelina Christillin, potrebbe non essere più al suo posto. È preoccupato?

«C'è una lettera inviata dal presidente della Regione e da

gli altri soci fondatori al ministro della Cultura Sangiuliano in cui si chiede l'allineamento dei mandati di presidente e Consiglio di amministrazione. Spero che possa avere il seguito da tutti auspicato e che insieme potremo lavorare per arrivare alla naturale scadenza del Cda a settembre del 2025».

È ottimista?

«Lo sono sempre. Tutti devono pensare al bene dell'istituzione. Bisogna fare in modo che i lavori restituiscano alla città un museo contemporaneo, che offra un nuovo spazio a tutti. L'Egizio e i suoi risultati devono essere l'unica stella polare».

Negli scorsi mesi è stato bersaglio di critiche da parte di politici. Loro avevano a cuo-

trovava a Grenoble e ha preso un bus: «Trascorro a Torino meno di 24 ore per vedere le sale di questo museo», spiega. Prima di lasciarsi andare a una battuta: «Erano proprio ossessionati dalla morte degli Egizi».

A festeggiare la riapertura è anche Patrizio, l'artista di strada che si traveste da faraone all'esterno del museo: «Nel mese di chiusura è stata durissima. Venivo qui ma c'era solo il 10% delle persone che normalmente arrivano per vedere il museo — ricorda —. L'Egizio è mancato a tutti».

La prossima data da cerchiare sul calendario, per gli amanti dell'Antico Egitto, è il 9 novembre. Da quel giorno sarà visitabile, dopo otto anni, la sala dedicata a Nefertari e al suo corredo, l'unico fuori dall'Egitto, rientrato da un Grand Tour tra l'Hermitage di San Pietroburgo, l'Olanda e gli Stati Uniti. F.FEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tu fai miracoli

Firma per il tuo **5x1000** a Missioni Don Bosco.

codice fiscale
97792970010

La tua firma fa miracoli!




Visita il sito
e ricevi il promemoria
con il nostro codice fiscale

5x1000.missionidonbosco.org

CASA TO2025

Con il patrocinio di



ROAD TO
2025

LA NUOVA ESTATE A TORINO

Dal 17 Giugno al 25 Agosto

Palavela Torino - Via Ventimiglia 145

SCOPRI LE NOSTRE ATTIVITA'

GITA PER ESTATE RAGAZZI

Gita dedicata ai centri estivi per promuovere lo sport

PATTINAGGIO LIBERO SUL GHIACCIO

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì - dalle 18.00 alle 19.00

APERIGHIACCIO

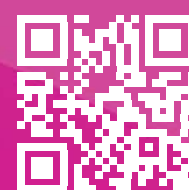
Tutti i mercoledì aperitivo e pattinaggio libero dalle 18.00 alle 19.20

FISULANDIA

Il parco degli sport invernali in piena estate



**INFO PREZZI E
PRENOTAZIONI**



Media partner



Under the patronage of



Event held with the support of

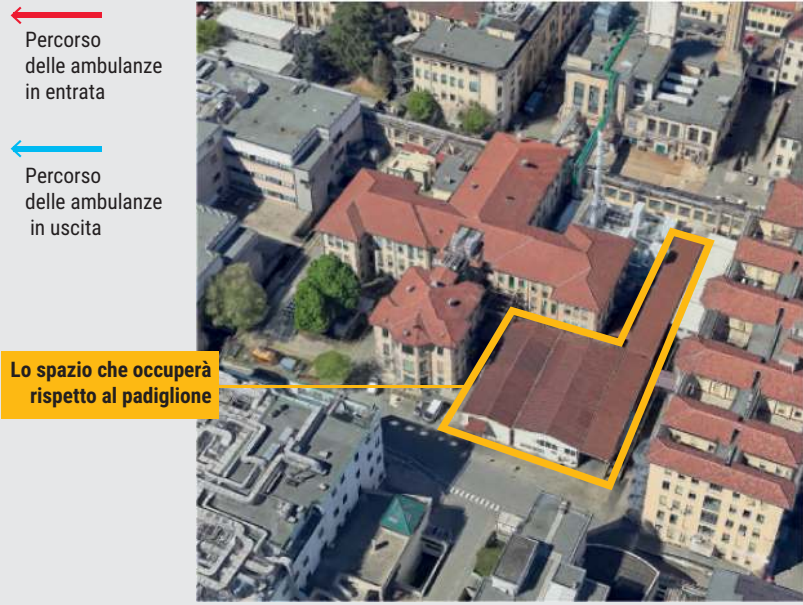


Ministro per lo Sport e i Giovani

Organizing Committee



IL PROGETTO



STUDIO ANAAO

La Sanità privata guadagna spazi anche in Piemonte

I vuoti si riempiono, e le prestazioni che la Sanità pubblica non è più in grado di offrire le offre quella privata. E' la sintesi del report realizzato dal sindacato Anaa Assomed Piemonte, basato su dati Istat, del Ministero e della Corte dei Conti. «Se il privato di fatto è entrato negli ospedali pubblici, complice la carenza di specialisti, molti pazienti ne sono usciti, per cercare risposte più veloci nel privato puro», spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale. Vale per il privato puro come per quello convenzionato. Dall'annuario del Ministero risulta che nel 2022 la percentuale di posti letto accreditati in degenza ordinaria sul totale dei posti letto è del 19%, meno delle regioni del Sud, ma più alta della Toscana (14%) Veneto (9%) e Liguria (5%). Un piano inclinato, secondo Anaa, che mina alle fondamenta il diritto alla salute. ALE.MON. —

In autunno l'installazione del prefabbricato, destinato a restare come "polmone": cambia l'accesso delle ambulanze

Molinette, una struttura temporanea

Ecco il piano per il pronto soccorso

IL PROGETTO

ALESSANDRO MONDO

Eppure si muove, il progetto del nuovo pronto soccorso dell'Ospedale Molinette in sostituzione di quello attuale, ormai vetusto. Con molta calma, come fa notare, per usare un eufemismo, il Pd (Daniele Valle), ma tant'è: un percorso per gradi, dovendo garantire i servizi durante e dopo i lavori, con una soluzione intermedia per non gravare sui pron-

to degli altri ospedali torinesi. Nel complesso, un intervento da 8,6 milioni. Come spiega il nuovo assessore alla Sanità, Federico Riboldi, per la progettazione, affidamento e la realizzazione la Città della Salute di Torino ha incaricato Scr Piemonte, la società di committenza regionale: «La Regione ha istituito uno specifico gruppo di lavoro per la valutazione delle soluzioni organizzative, logistiche e strutturali necessarie a garantire l'operatività e funzionalità del pronto soccorso durante la fase di realiz-

zazione degli interventi di ristrutturazione». Il gruppo di lavoro, esaminate le diverse opzioni ha individuato uno spazio interno alle Molinette che può accogliere temporaneamente le funzioni del pronto soccorso mediante la realizzazione di una struttura modulare prefabbricata di 750 metri quadri - nella foto, a mò di esempio, quella realizzata in Veneto durante la pandemia - abbinata a locali esistenti (padiglione "Bellom Pescarolo"), che non richiedono adattamenti e lavori.

Quanto alla tempistica, sarà su più fasi. Nei prossimi giorni saranno avviate le consultazioni di ditte specializzate in grado di fornire ed installare la struttura modulare. «Entro il mese di luglio saranno quindi definite le specifiche tecniche necessarie per avviare la gara per la fornitura della struttura, la cui installazione inizierà nell'autunno 2024 per completarsi nella primavera 2025 - aggiunge l'assessore -. In parallelo, sarà completato il progetto della ristrutturazione del pronto soccorso in modo da avviare la

gara per l'affidamento dei lavori in autunno e aggiudicare entro i primi mesi del 2025». Sempre nell'ottica del mantenimento dei servizi, il gruppo di lavoro si è trovato d'accordo di valutare lo spostamento del pronto soccorso indicativamente tra i mesi di aprile/maggio 2025 in funzione dell'andamento degli accessi del periodo invernale tenuto conto dell'andamento del picco influenzale. Subito dopo il trasferimento e la piena operatività del pronto soccorso provvisorio inizieranno i lavori di ristruttura-

zione la cui durata è prevista in circa 18 mesi. «In questo modo non sono previste chiusure o limitazioni del pronto soccorso delle Molinette, il più importante di Torino con quello del Maria Vittoria, che manterrà sempre la piena operatività, tranne per i pochi giorni necessari allo spostamento», precisa Riboldi. La struttura modulare o "struttura polmone" realizzata sarà poi utilizzata come spazio per ospitare i reparti da ristrutturare con gli altri fondi e rappresenterà, in ogni caso, un importante "polmone", appunto, da attivare per emergenze di qualsiasi natura. Scettico Valle: «Sono passati quasi due anni dai crolli delle Molinette e l'unico intervento, inaugurato in pompa magna, è stata la nuova porta scorrevole per entrare nell'ospedale, l'edilizia sanitaria ha bisogno di fatti, non annunci». Ora, a quanto pare, si entra nel vivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«C'è una strage di librerie. A Torino abbiamo visto chiudere Druetto, Fogola, Hellas e - ultima in ordine di tempo ma non credo in assoluto - Paravia. C'è chi dà la colpa agli e-books, senz'altro più comodi e forse meno costosi dei tradizionali volumi cartacei. Ma non credo che la causa sia questa: di tutti quelli che vedo smanettare con gli smartphone ben pochi sono intenti a leggere un libro. La verità secondo me è un'altra: la lettura è un hobby attivo, che richiede l'uso degli occhi per leggere e - soprattutto - del cervello per capire quello che si legge. Roba troppo faticosa...».

DANIELE ORLA

Specchio dei tempi

«Perché chiudono le librerie» - «I vigili urbani non ci sono più, ora c'è la Polizia Locale»
«Non è più il salotto buono di Torino» - «Biglietti Gtt Extraurbani, un altro aumento...»

Un lettore scrive:

«Vedo che in molte lettere ci si lamenta della scarsa presenza e attività di vigili urbani in città. Probabilmente non ci si rende conto che i "vigili urbani" di una volta non ci sono più, neanche di nome. Adesso c'è la "Polizia Locale", a cui sono demandati altri importanti compiti, come la scoperta di bische clandestine, il monitoraggio dura-

turo di case di massaggi, eccetera. Tutte cose giuste, ma che sono diverse dall'occhiuta presenza sul territorio, magari con l'uso del fischietto, per richiamare prontamente le persone su piccole o grandi infrazioni. (Un'ammenda ricevuta dopo settimane per qualcosa che magari neanche più si ricorda non ha lo stesso effetto deterrente, e crea solo malumore)».

R.F.

Un lettore scrive:

«Spesso parcheggio nel park sotterraneo di piazza San Carlo: salotto di Torino. Le scale sono da asfissia per la puzza di urina (e altro), anche se spesso gli operatori lavano con l'idropulitrice. Sotto i portici, belli belli, alle ore più incredibili, se la dormono beatamente i senzatetto, vigilatati dalla guardia giura-

ta di Intesa Sanpaolo. E vabè... Libertà va cercando ch'è sì cara (a scapito della mia, di libertà)».

SA

Un lettore scrive:

«Stamattina mi sono recata all'edicola per comprare i biglietti extraurbani Gtt di cui faccio uso abitualmente 2 zone, dal 1° luglio sono aumen-

tati di un centesimo. La cifra è irrisoria, ma il fatto che succede ogni anno. Praticamente per andare da San Raffaele Cimena, il Comune in cui risiedo e Gassino il costo è pari a Euro 5,40 il biglietto di andata e ritorno. Ora siamo nuovamente sprovvisti di Ufficio Postale, per chiusura causa danni assalto Bancomat, quindi qualche volta abbiamo necessità di recarci a Gassino o Castiglione per pagamenti e prelievi. Chissà se qualche persona mi può spiegare perché dobbiamo pagare così caro questo biglietti per 4 km? Il biglietto per circolare in Torino costa Euro 2 ma ha validità per 100 minuti».

R.R.

Germania e Italia avviano l'iter per l'acquisto di altri 44 super caccia Typhoon da 63 milioni di dollari l'uno costruiti nello scalo torinese

Boom di ordini per gli Eurofighter del futuro realizzati da Leonardo nel polo di Caselle

LA STORIA

LEONARDO DI PAGO

All'inizio di giugno, durante l'ultimo Salone internazionale aerospaziale di Berlino, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha annunciato che la Germania ne acquisterà altri 20. La settimana scorsa il governo italiano ha avviato l'iter parlamentare per potenziare la sua flotta di caccia da superiorità aerea acquisendone 24 per conto dell'Aeronautica Militare. E anche i governi di Spagna, Polonia, Arabia Saudita e Turchia stanno valutando operazioni simili.

I nuovi ordini e gli sviluppi tecnologici annessi del programma Eurofighter Typhoon consolidano sempre di più il piano di Leonardo a Torino nell'ambito del consorzio europeo con i partner Airbus e BAE Systems. Il programma Eurofighter è infatti uno dei pilastri strategici dell'ecosistema regionale dell'aerospazio trainato da Leonardo, che conta sul territorio piemontese più di



Sulla linea produttiva di Leonardo a Caselle sono stati prodotti fino ad oggi 113 Eurofighter

4.550 addetti negli stabilimenti di Torino, Cameri, Caselle, cui si aggiungono gli oltre 900 addetti di Thales Alenia Space, joint venture tra Leonardo e Thales nel settore spaziale.

In Italia il programma Typhoon ha un deciso baricentro strategico – produttivo e tecnologico – sui siti Leonar-

do di Torino: la città è infatti un polo chiave del programma in Italia, sia per la produzione sia per gli sviluppi del sistema: e l'Eurofighter continua ad evolvere grazie ad una serie di aggiornamenti in linea con i più avanzati standard digitali e le emergenti tecnologie produttive.

«Il Typhoon, la spina dorsale della difesa aerea europea, proteggerà i nostri cieli fino al 2060, è fondamentale quindi continuare a migliorare le capacità della piattaforma e garantire che sia operativamente efficace» ha dichiarato l'amministratore delegato di Eurofighter,



GIANCARLO MEZZANATTO
AD
EUROFIGHTER

Il Typhoon, la spina dorsale della difesa aerea europea, proteggerà i nostri cieli fino al 2060

Giancarlo Mezzanatto, commentando i nuovi ordini.

Ad oggi Torino ha visto la produzione sulla linea produttiva di Leonardo a Caselle di 113 Eurofighter (inclusi i prototipi di sviluppo) dei 680 ad oggi ordinati e di 635 strutture dell'ala sinistra e del tronco di fusoliera posteriore, le par-

ti strutturali assegnate agli impianti torinesi per tutti i velivoli prodotti. Si tratta di un business dalle ricadute economiche da miliardi di euro per il territorio: si consideri che questi super caccia, capaci di raggiungere i 2.500 chilometri all'ora, hanno un prezzo unitario di listino di circa 63 milioni di dollari.

Torino ha avuto inoltre un ruolo centrale nell'integrazione del nuovo radar E-Scan, a scansione elettronica, o "Capitor-E" sviluppato sempre nel perimetro Leonardo e la cui integrazione è stata sviluppata e testata a Caselle per il cliente di lancio, la forza aerea del Kuwait. Leonardo, in tutto il Piemonte, guida un ecosistema industriale fatto da circa 400 piccole e medie imprese per un totale di 14.500 addetti tra diretti, indiretti e indotto. Con una filiera che rappresenta il 30% di tutta l'industria hi-tech del Piemonte. Ad oggi gli investimenti in ricerca e sviluppo, spiegano fonti della società, rappresentano quasi il 10% della spesa totale in ricerca delle aziende sul territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE dalle AZIENDE

Giubileo: L'esperto risponde
Di che cosa parliamo

Avv. Luca Olivetti

La Cremazione: Una Scelta Moderna e Rispettosa

La cremazione, un'antica pratica funeraria che si è adattata ai tempi moderni, sta guadagnando sempre più popolarità nel mondo occidentale. Ma cosa rende questa pratica una scelta popolare per sé stesse o i propri cari?

Molte persone sono attratte dall'idea di tornare alla natura attraverso la dispersione delle ceneri in luoghi significativi per il defunto. Questo simbolico ritorno alla terra può essere visto come un modo per fondersi con l'ambiente circostante. In aggiunta, la cremazione è anche una scelta eco-sostenibile. Richiede meno spazio rispetto alla sepoltura tradizionale e non comporta il disboscamento di terreni.

Oltre a ciò, alcune persone preferiscono evitare il processo biologico della decomposizione. La cremazione offre un'alternativa a questo processo, preservando l'immagine e il ricordo della persona amata in modo diverso.

Peraltro, la cremazione offre una maggiore flessibilità rispetto alla sepoltura tradizionale. Le ceneri possono essere conservate in un'urna, disperse in luoghi significativi o trasformate in gioielli commemorativi, offrendo alle famiglie opzioni personalizzate per onorare i propri cari.

In conclusione, la cremazione non è solo una pratica funeraria, ma un rituale di transizione e memoria. Con radici antiche e applicazioni moderne, rappresenta una scelta rispettosa dell'ambiente e delle tradizioni personali. È un'opportunità per onorare la vita di coloro che ci sono cari in modo unico e significativo.



www.cipensagiubileo.com

Mecca, numero uno della Cgil a Palazzo Civico: "L'amministrazione non ci ha informato"

Regole di comportamento in Comune I sindacati: "Chiederemo modifiche"

IL RETROSCENA

Il nuovo codice di comportamento per i 7.100 dipendenti del Comune di Torino approvato dalla giunta, che fissa alcuni nuovi paletti nell'utilizzo dei social network, dei mezzi d'informazione e stabilisce dei limiti per prevenire uno scorretto esercizio dell'attività istituzionale da parte degli ex dipendenti, non convince del tutto i rappresentanti dei lavoratori di

Domani è previsto un incontro con le sigle per discutere il documento

Palazzo Civico, chiamati ad esprimersi e proporre delle eventuali modifiche entro il 5 agosto.

Secondo Vittorio Mecca, numero uno della Cgil a Palazzo Civico, il punto più critico non riguarda le disposizioni contenute nel testo - che, va detto, recepiscono indirizzi e linee guida derivanti dalla normativa nazionale - ma il modus operandi portato avanti dall'amministrazione. «Domani (lunedì, ndr) ci incontreremo con



La Sala Rossa del Comune di Torino, che conta 7.100 dipendenti

l'amministrazione e affronteremo il testo nel dettaglio. Ritengo però che ci sarebbe dovuto essere un percorso condiviso con le sigle sindacali anche per redarre il testo iniziale. Questo confronto non c'è mai stato e non è la prima volta che assistiamo a questo tipo di comportamenti, basti pensare agli aumenti sulla Tari annunciati senza prima aver coinvolto le sigle». Concetto ripreso anche dal rappresentante della Uil, Renato Bua. «La

prassi utilizzata dal Comune è piuttosto strana - dice - anche perché la normativa prevederebbe un'informativa per coinvolgere preventivamente le sigle sindacali che, in effetti, anche se c'è stata, non è avvenuta secondo i canoni tradizionali. Detto questo, stiamo analizzando il testo e sottoporremo le nostre riflessioni all'amministrazione durante l'incontro di lunedì».

Il responsabile Cisl Funzione Pubblica del Comune di

Torino, entra invece nel merito del documento: «Ci sono alcuni punti che meritano senz'altro un approfondimento, mentre altri, per esempio quelli relativi all'utilizzo dei social network, possono essere considerati ragionevoli».

I dubbi del sindacalista Cisl riguardano un nuovo comma dell'articolo 14 che obbliga il personale dipendente «prima di rilasciare interviste o giudizi di valore su attività della Città, diffuse attraverso organi di informazione rivolti alla generalità della cittadinanza» a informare «preventivamente il competente ufficio stampa della Città». Sempre nello stesso comma, inoltre, viene specificato che «il personale dipendente, qualora partecipi a convegni o ad iniziative pubbliche, è tenuto a non esprimere giudizi di valore sull'attività dell'ente». Aspetti che Farina giudica «degni di approfondimento e di eventuali modifiche». Critico Andrea Russi, capogruppo del Movimento 5 Stelle a Palazzo di Città, che parla di «un provvedimento sbagliato a livello nazionale che si rischia di ledere il diritto costituzionalmente garantito di libertà di pensiero e di espressione». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA BISACCHI Il parroco arrivato lo scorso ottobre: «Un problema gli immigrati? Possono trasformare il quartiere in un laboratorio di inclusività»

Il prete di strada a Barriera di Milano “L'esercito non può restare per sempre”

L'INTERVISTA

FRANCESCO MUNAFÒ

Nel cortile della Parrocchia Maria Regina della Pace in Barriera di Milano c'è un via-vai continuo. Alcuni dei bambini dell'oratorio estivo hanno messo in piedi una partitella di calcio. «Sono 150, di dieci nazionalità diverse» sorride Don Andrea Bisacchi. Lo scorso ottobre, Don Andrea e la fraternità del Sermig sono arrivati alla parrocchia di corso Giulio Cesare dopo che Don Stefano Votta aveva fatto le valigie. Riservando parole dure per il quartiere: «Questo è un luogo dei ghettizzati: di vittime e carnefici ghettizzati».

Quando ha accettato l'incarico, Bisacchi sapeva bene che la sfida era di quelle importanti. Romagnolo e prete di strada per quasi un trentennio al vicino Sermig di Borgo Dora, dove continua a operare, conosce miserie e potenzialità di quest'angolo difficile di Torino. Lo scorso dicembre, a poche settimane dall'arrivo di Don Andrea, la parrocchia aveva organizzato una marcia



Il sindaco Stefano Lo Russo e don Andrea Bisacchi in Barriera di Milano

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

per la pace per le vie di Barriera, di solito teatro dello spaccio. Com'era andata? «Eravamo in 500 e abbiamo percorso le strade più “calde”. Ho sempre e solo visto cenni di rispetto e di saluto da parte delle persone. C'è un grande senso di comunità: non l'ho mai percepito tanto come qui».

Che obiettivo aveva? «Riappropriarci di spazi per troppo tempo occupati da degrado e spaccio». Due dei grandi problemi di questo quartiere. «I problemi non mancano. Ci sono anziani che non escono di casa perché sono spaventati. Ma anche i giovani qui hanno

poco: la sera restano aperti solo i minimarket. Cinque anni fa era un'altra Barriera, poi le cose sono peggiorate». L'esercito ha cambiato qualcosa? «Sono grato alle forze dell'ordine perché hanno fatto abbassare la tensione sociale, ma noi desideriamo tornare ad abita-



ANDREA BISACCHI
PARROCO

Ci sono anziani che non escono di casa perché spaventati. Ma anche i giovani qui hanno poco

re questi spazi. Non possiamo delegare la soluzione di tutti i problemi del territorio ai militari. Quanto resteranno? Non penso all'infinito. È pensabile vivere con le forze dell'ordine davanti al portone di casa?». Il suo predecessore se n'è andato parlando del dramma della vita qui: perché lei ha ac-

cettato l'incarico?

«Il nostro Arcivescovo Roberto Repole ci ha proposto di metterci al servizio della comunità perché reputava fossimo in grado di operare in questo territorio come abbiamo fatto in Borgo Dora. Non abbiamo una ricetta preconfezionata ma vogliamo camminare con la gente del quartiere». Molti dicono che qui il problema sono gli immigrati.

«Ma no! Però quando qualcuno me lo dice io lo rispetto, perché probabilmente ha paura. Ma non possiamo fare degli immigrati un capro espiatorio. Anzi quello che viene percepito come un problema può trasformare Barriera in un laboratorio di inclusività».

Questo è anche un contesto multireligioso: che ruolo ha qui la Chiesa cattolica?

«Vogliamo costruire assieme una società migliore. Lavoriamo assieme, credenti e non credenti. Se creassimo muri ci perderebbero tutti perché in un clima di tensione proliferano integralismo e violenza».

Barriera può cambiare?

«Sì, è solo questione di tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNA BROGGIO La barista colpita nel dehors della sua caffetteria “Sempre più tossicodipendenti consumano droghe alla luce del sole”

“Io, presa a pugni nel mio bar Piazza Crispi è fuori controllo sono aumentati anche i furti”

IL COLLOQUIO

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Un banale diverbio. Questo ha fatto scattare l'aggressione di cui è rimasta vittima Anna Broggio, 61 anni, barista nella caffetteria in piazza Crispi 56, cuore di Barriera di Milano. L'episodio risale a qualche giorno fa. «Era sabato ed erano da poco passate le sette di sera» racconta lei. Anna, insieme al marito, stava ritirando sedie e tavolini in plastica del dehors, allestito come ogni giorno sotto la tettoia della piazza. Su una sedia, una delle ultime, c'era lui. Un uomo sui quaranta, di origini africane, con maglietta arancione e pantaloni beige. «Gli ho chiesto di alzarsi» spiega Anna. Lui, in un primo momento, l'ha ignorata: «Sono al telefono». Quando lei ha insistito, lui ha interrotto la conversazione e si è alzato in piedi. L'ha guardata negli occhi per un attimo, poi le ha sferrato un pugno. «Mi ha colpito tra la spalla e il collo».

Lo si vede dalle immagini dell'impianto di videosorve-



Il foglio affisso sulla porta del bar #iostocoonanna. Ha raccolto 40 firme

glianza del bar: la caduta, tra le sedie in plastica, è stata rovinosa. Lei ha accusato il colpo, poi si è rialzata. Lo ha colpito a sua volta con un pugno e un calcio, ma lui non ha fatto una piega. Qualcuno, tra i presenti, si è avvicinato per aiutare la donna. Poi, dal bar, è uscito il marito. Aveva in mano un bastone. L'aggressore lo ha visto e si è al-

lontanato. Il marito ha soccorso la donna. Anna, il giorno dopo, si è presentata al San Giovanni Bosco con graffi e lividi sul braccio. «Cinque giorni di prognosi», hanno stabilito i medici. Problemi cui due giorni dopo se n'è aggiunto un altro: «Avevo la vista annebbiata, mi hanno curato all'Oftalmico». Queste difficoltà, da qualche giorno, sono superate. Sulla porta d'ingresso del bar un collega ha affisso un cartello con l'hashtag #iostocoonanna e un grande cuore disegnato al centro. Ieri erano quaranta le firme sul foglio.

«La situazione in piazza Crispi è fuori controllo da anni» dice Anna. Motivo numero uno: l'aumento del numero di spacciatori. «Da quando l'esercito pattuglia piazza Foroni si sono spostati qui». Le due piazze distano meno di un chilometro l'una dall'altra, sì e no dieci minuti a piedi. «Con l'arrivo dei pusher è aumentato il numero di tossicodipendenti, che spesso consumano stupefacenti alla luce del sole». Problema numero due: lo stato di abbandono dell'area. Due volte a settimana, sotto la tettoia, viene allestito il mercato che vede la presenza di tre



Anna Broggio, 61 anni, ha la caffetteria nel cuore di Barriera di Milano

ambulanti (uno il mercoledì, due il venerdì). Anche per questo il Consiglio comunale lo scorso marzo aveva chiesto alla giunta Lo Russo di riqualificare la piazza. sfruttando parte dei 4, 5 milioni che Esselunga verserà nelle casse comunali come onere di urbanizzazione per il rilancio delle ex Ogm.

Problema numero tre: le carovane di nomadi. «Si sono insediati anni fa e non se ne sono più andati». Erano sette i camper parcheggiati l'altro ieri sera in piazza. E la Circoscrizione 6, l'altro giorno, ha chiesto al Comune di installare delle porte anti-camper ai lati della piazza. Problema numero quattro: furti dalle auto in sosta e gli scippi. «A una passante due giorni fa hanno rubato il portamonete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
LUNEDÌ - MARTEDÌ - GIOVEDÌ:
9.30-13.00
NUOVI ORARI validi dal 1 luglio

Punto
CASTELLO
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

CORSO B. TELESIO - ZONA PARELLA RIF: 139



CORSO B. TELESIO - ZONA PARELLA Rif: 139
Vendiamo luminoso trilocale piano alto con ascensore.
Compreso nella richiesta un BOX auto

Info: 011 5691700

VIA SAN DONATO - ZONA SAN DONATO RIF: 121



Vendiamo Loft in fase di capillare recupero, allineato ai nuovi standard abitativi.

Info: 011 5691700

VIA ROCCAFORTE - ZONA CENISIA RIF: 100



Vendiamo trilocale con doppia esposizione, comodo a tutti i servizi. Ideale per investimento o giovane coppia

Info: 011 5691700

ALPIGNANO IN ZONA RESIDENZIALE RIF: 113



Vendiamo prestigiosa VILLA libera su quattro lati, classe energetica A4

Info: 011 5691700

CORSO ROSSELLI - ZONA SANTA RITA RIF: 121



Vendiamo ATTICO con ampio terrazzo di mq 60 in fase di radicale ristrutturazione.

Info: 011 5691700

VIA FORLI' - ZONA LUCENTO RIF: 113



Vendiamo esclusivo appartamento di ampia superficie, con giardino privato e box auto dotato di colonnina per ricarica auto elettriche.

Info: 011 5691700

VIA ANTONELLI - SAN MAURO RIF: 145



Vendiamo appartamento dotato di tutti i comfort, compresi due terrazzi.

Info: 011 5691700

VIA SANTA CRISTINA - BORGARO TORINESE RIF. 164



Vendiamo VILLA bifamiliare di nuova costruzione con due box auto doppi. Consegna fine 2024

Info: 011 5691700

INVEST CROCETTA - 10128 Torino - C.so Re Umberto 55

Tel. 011 5691700 | invest-immobiliare.it |      

CRONACA DI TORINO

Quasi anno dopo dalla tragedia sfiorata
la città è ancora alle prese con danni e detriti

A Bardonecchia iniziata l'estate della rinascita ma senza ristori

IL REPORTAGE

GIANNI GIACOMINO
INVIATO A BARDONECCHIA

«**V**ieni qui, ferma così, aspetta, ok... vai, fatto». Il selfie scattato dai due ragazzi cattura sullo sfondo il palazzo con la facciata ancora sporcata dallo schiaffo di fango schizzato dal rio Merdovine che la sera del 13 agosto di un anno fa investì il centro di Bardonecchia. Un'ondata di acqua, fango, sassi, piombato dalla montagna in mezzo al paese che brulicava di persone pronte a godersi lo spettacolo dei fuochi d'artificio di Sant'Ippolito. Nemmeno un ferito. Un miracolo.

A quasi un anno dalla tragedia sfiorata Bardonecchia aspetta l'estate della rinascita. Complicata dal maltempo e dai cantieri sull'autostrada A32. «Tutto va a rilento, colpa della pioggia e del caldo che non è ancora arrivato nemmeno in pianura» riflette Fabrizio Valentini, il presidente dell'associazione albergatori Bardonecchia, dove ci sono circa 4500 posti letto nelle strutture ricettive e durante i picchi di afflusso turistico il paese lievita da 3mila a oltre 40-45 mila anime. «Per ora il sold out non c'è, anche se, per l'ultima settimana di luglio e le prime due di agosto si va verso il tutto esaurito».

Con turisti provenienti anche dall'estero, i soliti aficionados e anche nuovi villeggianti che hanno trovato un posto in una delle 14mila seconde case sparse tra il centro, frazioni e borgate. «Ce ne sono da tutti i prezzi – scruta le occasioni Gabriele De Luca, del Gruppo Immobiliare Bardonecchia – per un trilocale

ben tenuto, per luglio e agosto i prezzi oscillano dai 3500 ai 4500 euro di media».

Per ora è l'estate dei nonni impegnati a sorvegliare i nipotini, degli over 65 e dei francesi che il giovedì e il sabato arrivano per i mercati settimanali. Ma anche quella dei due amici genovesi che scaricano le loro mountain bike da un furgone: «Andiamo su alla diga di Rochemolles, per chi vuole pedalare è un paradiso». Eppure proprio da quella fetta di paradiso è piombata su Bardonecchia una colata di detriti che hanno gonfiato il rio Merdovine in un fiume di fango. Oggi restano i segni di quella sera di paura. Spallette dei ponti sostituite da new jersey in cemento, buchi tappati con reti metalliche e una montagna di detriti



Il rio Merdovine investì il centro

FOTO SERVIZIO MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

ancora da smaltire. «Serviranno 900 mila euro – racconta la sindaca di Bardonecchia, Chiara Rossetti - Senza contare che abbiamo dovuto pagare di tasca nostra quasi 2 milioni per le opere di ripristino più urgenti». Nel garage dell'albergo La Betulla c'è ancora una montagna di terra e pietre. «Ne abbiamo già portati via migliaia di metri cubi – dice Silvia Votte-

ro, la proprietaria. Il nostro danno si aggira sui 7-800 mila euro. Ne abbiamo già spesi 300mila esponendoci con le banche, aspettiamo gli indenizzi». Quelli che ha promesso lo Stato, anche durante l'ultimo sopralluogo: 25 milioni che serviranno per ricostruire il ponte davanti alla stazione ferroviaria e rifare quello che è definito "nodo idraulico". «La



I segni della sera di paura del 13 agosto di un anno fa



Il selfie con alle spalle la facciata del palazzo ancora sporca

maggior parte dei soldi sarà investita per quelle opere – continua la sindaca – gli altri serviranno per il restyling dei ponti e delle strade, occorre pazienza». Quella che lei quasi perde quando viene a sapere che c'è chi si lamenta perché in paese ci sono poche panchine. «Ne abbiamo installate trenta nuove tutte in legno e adesso siamo a 140 totali, credo che pos-

sano bastare». Il programma estivo è una carrellata di appuntamenti tra mostre, spettacoli e mercatini. Ma qualcuno ha già notato che la sera del 13 agosto non ci saranno i fuochi artificiali per Sant'Ippolito. «Li abbiamo sparati l'8 dicembre per l'avvio della stagione invernale e anche un po' per scaramanzia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIAMO VALORE ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO.

NUOVA USCITA Martedì 16 Luglio

IL SUPPLEMENTO PER DARE VALORE A IMPRESE, LAVORO, FINANZA, FUTURO.

In questo numero:

- **IL TESORO DELLE BANCHE**, intervista a Camillo Venesio
- **MONDO MEDAGLIA D'ORO**, il re delle piste olimpiche

- **CANI&GATTI SUPERMARKET**, l'impero Arcaplanet
- **LAVORO INSTABILE**, il borsino dell'occupazione nel nord ovest

NORD OVEST ECONOMIA

IN TUTTE LE EDICOLE, IN OMAGGIO CON:

LA STAMPA IL SECOLO XIX

TERMINATI I LAVORI DOPO IL NUBIFRAGIO

Dieci mesi dopo le frane la Valle Argentera riapre agli escursionisti

FRANCESCO FALCONE

Sono serviti oltre dieci mesi per ripristinare strade, guadi sui torrenti e versanti della Valle Argentera devastati da frane e colate di fango il 24 agosto scorso in seguito ad un violento nubifragio. Ma da ieri, concluse le indagini idrogeologiche e verificato che anche dopo le insistenti piogge di venerdì (una sorta di banco di prova pre-riapertura) il "paradiso naturalistico", che si sviluppa per oltre dieci chilometri a monte di Sauze di Cesana, è tornato accessibile in sicurezza, questo estremo lembo dell'Alta Val Susa è tornato accessibile agli escursionisti.

Complicile le abbondanti e tardive nevicate dell'inverno, che hanno rallentato la movimentazione di rocce e fango depositi sul fondovalle dagli affluenti del torrente Ripa, i lavori coordinati da Comune e Consorzio forestale Alta Valle hanno subito rallentamenti. Le continue piogge di queste settimane hanno creato un ulteriore ostacolo. E solo pochi giorni fa il neoeletto sindaco Federico Marocco ha dovuto rassicurare fruitori e operatori turistici che «malgrado l'assenza di una data certa, la riapertura non sarebbe tardata a lungo».

Ieri mattina il "via libera" annunciato la sera precedente è



andato in scena baciato da un sole splendente. I primi avventori non hanno tardato ad imboccare i pendii che s'inerpicano dal Ponte Terribile verso l'Alpe Plane e il Gran Miol, dove ad agosto sono serviti perfino gli elicotteri per evacuare un centinaio di turisti bloccati dal maltempo che ha interrotto l'unica strada d'accesso. I segni delle piene che hanno trascinato via anche un ponte rimasto fino ad allora in piedi per due secoli sono ancora evidenti in vari tratti. Ma la Valle Argentera è nuovamente pronta ad offrire spazi nel verde per campeggiare, fare trekking e avventurarsi tra boschi e praterie in bici, moto e fuoristrada. Prestando, tuttavia, la dovuta cautela: a tutela dell'ambiente e, particolarmente, in occasione di previsioni meteo avverse che possono sconsigliare del tutto le gite in quota. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIARA ROSSETTI
SINDACA
DI BARDONECCHIA

Abbiamo dovuto pagare di tasca nostra quasi 2 milioni di euro per le opere di ripristino più urgenti



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Gabriella, 75 anni, aggredita in corso IV Novembre: caduta per difendersi, ha la mano fratturata. Dopo i casi in Cit Turin a maggio torna l'emergenza. L'esperta: «Attaccano per proteggere i loro nidi»

Riecco le cornacchie violente una donna ferita in Crocetta

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

L'attacco della cornacchia, la caduta sul marciapiede, la mano sinistra fratturata. È la disavventura in cui si è imbattuta l'altro giorno Gabriella Asselle, 75 anni. Erano le 18,30 e stava camminando in corso IV Novembre, verso il parco della Clessidra, quartiere Crocetta. Dai rami di una pianta del viale alberato le è planata addosso una cornacchia. «Me la sono trovata tra i capelli: ho urlato e si è allontanata». Pochi secondi dopo è partito il secondo assalto, che l'animale ha accompagnato gracchiando. «Mi sono messa a correre, ho perso l'equilibrio e sono caduta». Per proteggersi ha appoggiato la mano sull'asfalto. «Alcune passanti mi hanno aiutata a rialzarmi». Il polso si è gonfiato la sera stessa. Il giorno dopo Gabriella Asselle si è recata all'ospedale Mauriziano. Radiografia e responso: microfratture sul dorso della mano sinistra. Prima le hanno ingessato mano e polso, poi le hanno suggerito di sostituire il gesso con un tutore, cosa che lei ha fatto. Dovrà tenerlo venti giorni, fino alla prossima visita di controllo.

Gabriella Asselle non è stata l'unica torinese assalita, negli ultimi giorni, tra le vie della città. Anna Maria Ieva, sui social, racconta di essere stata attaccata da una cornacchia in via Principi d'Acaja, a Cit Turin. Laura Albrile, invece, ha subito l'assalto in corso Duca degli Abruzzi, di nuovo alla Crocetta. A fine maggio cinque episodi si erano registrati in corso Inghilterra, a Cit Turin. Anche in quei casi le cornacchie erano planate sulle teste dei passanti, uno dei quali era stato colpito e per questo costretto a medicarsi.

Gli esperti della Città metropolitana, in quella circostanza, avevano spiegato come gli attacchi fossero dettati dall'istinto degli uccelli di proteggere i loro piccoli. Si trattava del periodo dell'anno in cui, una volta nidificato, li allevavano sui rami degli alberi. Un fenomeno che avrebbe dovuto avere durata breve, non oltre tre-quattro settimane. Il tempo, cioè, per i piccoli di crescere e lasciare dai nidi materni. «Ma il maltempo degli ultimi mesi ha stravolto i tempi delle nidificazioni» spiega Mitzy Mauthe von Degerfeld, veterinaria del Canc (Centro animali non convenzionali). «La causa degli attacchi ai passanti non è cambiata: le cornacchie stan-

no proteggendo i loro piccoli, che sono ancora sugli alberi».

Molte delle nidiate, in primavera, sono andate perse causa pioggia. Succede in caso di acquazzoni violenti e ripetuti, come quelli che di recente hanno colpito Torino. Accade per i rovesci in sé, la cui acqua si abbat-

te sui piccoli, inzuppando i nidi, e non solo. «Gli adulti, con il maltempo, faticano a procurare il cibo per i figli – spiega la dottoressa – E se le temperature si abbassano covare le uova non basta: spesso non si schiudono». Quando una nidata va persa, ag-

giunge la veterinaria, le cornacchie tornano a riprodursi. Questo spiega la presenza di altri piccoli sugli alberi in piena estate: «Continueranno a farlo fino a quando non riusciranno a completare il ciclo di crescita dei loro piccoli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un attacco delle cornacchie a Torino

MILLEFONTI

Corso Maroncelli Ora si allarga la voragine Tempi più lunghi

La buca, lunga poco meno di un metro, è diventata voragine. Un cratere, cioè, del diametro di quattro metri, che copre per intero la carreggiata. È quanto è successo nell'asfalto di corso Maroncelli, quartiere Millefonti. Qui, all'alba di mercoledì scorso, il manto stradale era ceduto al passaggio di una spazzatrice di Amiat. Si era formata una piccola crepa, in cui era rimasta incastrata una ruota del mezzo, poi liberata dai vigili del fuoco. All'origine del cedimento una perdita da una condotta fognaria, che aveva eroso il terreno sotto l'asfalto rendendo fragi-



Operai Smat al lavoro

le il manto stesso. Un problema in seguito al quale i vigili avevano chiuso quel tratto di corso Maroncelli, dalla rotonda a via Ventimiglia. Un blocco, quest'ultimo, che da allora alimenta code e ingorghi in quella fetta di periferia.

Da allora gli operai di Smat sono al lavoro per riparare la condotta. La ricerca del punto danneggiato, però, si sta rivelando più laboriosa del previsto. Il maxi scavo, in questi giorni, è stato realizzato proprio al fine di individuarlo. La pioggia degli ultimi giorni ha rallentato gli operai. Risultato: una data per la riapertura di corso Maroncelli, per ora, non è stata fissata. Se ne riparerà non prima dell'inizio della prossima settimana. **PF. CAR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA GLA. AVANTI E OLTRE.

Ancora più sportiva, ancora più evoluta.
Nuova GLA, anche con tecnologia ibrida EQ.
Oggi con pacchetto manutenzione ServiceCare2 incluso.
Solo con Mercedes-Benz Financial.

Scopri-la da
Autotorino



Mercedes-Benz



L'offerta è valida su tutta la gamma GLA (H247) per le vetture disponibili presso le Concessionarie ed è soggetta a disponibilità limitata per contratti ed immatricolazioni entro il 31.07.2024. Incluso pacchetto manutenzione ServiceCare2 (2 Tagliandi). Solo con finanziamento o leasing Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. L'offerta è cumulabile con altre iniziative in corso. La lista delle concessionarie aderenti e i termini e le condizioni del ServiceCare2 sono disponibili sul sito Internet della Società. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

GLA: Benzina, Diesel WLTP ciclo misto. Emissioni CO₂ (g/km): 184 (250) - 140 (180d); Consumo (l/100 Km): 8,1 (250) - 5,3 (180d).
GLA 250e con tecnologia ibrida EQ: Benzina WLTP ciclo ponderato misto. Emissioni CO₂ (g/km): 31 - 24; Consumo (l/100 Km) 1,4 - 1,1.
Consumo energia elettrica (kWh/100km): ciclo ponderato misto 20,4 - 18,9 kWh.

AUTOTORINO

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
MONCALIERI (TO), c.so Trieste 132, Tel. 011 0635611 | TORINO, c.so Giulio Cesare 304, Tel. 011 0635511



METROPOLI

Carmagnola, arrestati due ventenni per un pestaggio

I carabinieri hanno individuato e arrestato due giovani di circa 20 anni, originari del Marocco, ritenuti responsabili di un pestaggio e rapina avvenuto qualche settimana fa a Carmagnola, in piazza IV Martiri. Le vittime erano due ragazzi di qualche anno più giovani e furono mandati in ospedale con prognosi dai 20 ai 40 giorni. I bardi rubarono cellulari e portafogli. M. RAM. —



La sala non è collegata alla rete dell'Infarto Miocardico Acuto
La replica dell'assessore regionale alla Sanità: "Siamo al lavoro"

Emodinamica part time all'ospedale di Chivasso Il sindaco: "Allarmante"

IL CASO

ANDREA BUCCI

L'emergenza cardiovascolare (infarto miocardico) a Chivasso e in tutto il Chivassese non è da sottovalutare. Per due motivi. Il primo riguarda il fatto che la sala di emodinamica dell'ospedale non è collegata alla rete regionale dell'Infarto Miocardico Acuto. Dunque, non è operativa 24 ore su 24 e i due emodinamisti in servizio possono usufruirne solo dalle 8 alle 16, dal lunedì al venerdì. Eppure i numeri sono da eccellenza: è un reparto che solo nel 2023 ha aperto 786 procedure di emodinamica, di cui 378 di angioplastica.

Il problema potrebbe manifestarsi quando un paziente con sintomi dell'infarto arriva in pronto soccorso dopo le 18 oppure nel fine settimana. Una volta preso in carico, deve essere trasferito al San Giovanni Bosco a Torino oppure a Cirié, ospedali che dove l'emodinamica non è solo part-time. Il rischio però è quello di non riuscire ad intervenire nel più breve tempo possibile sul paziente. La seconda problematica è quella legata al soccorso avanzato di emergenza 118 perché tutti i Comuni che gravitano su Chivasso (un'area di oltre 120 mila abitanti) dovranno fare a meno dell'ambulanza con medico a bordo a causa della mancanza di dottori.

Per il sindaco Claudio Castello «la carenza di medici



L'equipe di emodinamica dell'ospedale di Chivasso

del 118 e l'emodinamica part time sono situazioni preoccupanti». Ha inviato una lettera al direttore dell'Asl To4 Stefano Scarpetta e convocato per martedì a palazzo Santa Chiara l'assemblea dei sindaci del Distretto di Chivasso.

Promette battaglia il Pd. Il Consigliere regionale Alberto Avetta ricorda: «La cardiologia di Chivasso vanta medici ed operatori sanitari di altissimo profilo. La Regione deve metterli nelle condizioni di operare al meglio. Quella di Chivasso è un'area densamente abitata e per questo è indispensabile un servizio di emodinamica H24. È un problema che esiste da troppo e bene fa il sindaco a intervenire. Depositerò un'interrogazione che si aggiunge a quella della ca-

renza di ambulanze medicalizzate del 118».

Intanto l'assessore regionale alla Sanità, Federico Riboldi è già al lavoro: «Insieme al mio team stiamo valutando tutta la rete di emodinamiche. Tra 45 giorni potremmo avere uno schema più definito e sapere come agire». In Regione anche l'emergenza 118 è in corso di valutazione da parte di Azienda Zero, cercando di integrare il personale con medici ospedalieri. «Da più di un anno ci stiamo adoperando per implementare il personale. Dal 15 luglio a fine mese i turni (non i giorni) senza medico (ma sempre con infermiere) sulla medicalizzata di Chivasso saranno 7», precisa Adriano Leli, direttore generale di Azienda Sanitaria Zero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denunciati dalla Gdf tre imprenditori per un'evasione da 5,5 milioni di euro
Aprivano e chiudevano attività a Carmagnola e Santena per aggirare il fisco

Muffa e solo due bagni Il dormitorio abusivo dei 28 lavoratori in nero

IL REPORTAGE

MASSIMILIANO RAMBALDI

Dormivano stipati come bestie, tra muffa e umidità, con solo due servizi igienici disponibili per i 28 in totale che erano. Sulle loro teste il fantasma di un impianto elettrico modificato «fai da te», per nulla a norma visti i fili volanti e le centraline sprovviste di protezioni. La guardia di finanza di Orbassano ha denunciato tre imprenditori cinesi per evasione fiscale e sfruttamento del lavoro nero, oltre che irregolare, al termine di un'indagine durata mesi.

Un'inchiesta che ha svelato l'ennesima cruda realtà di chi è disposto a tutto pur di guadagnare qualche soldo per vivere. I tuguri, senza riscaldamento e con bombole gpl collegate a cucine di fortuna, erano al piano superiore di un emporio-bazar a Santena. I militari hanno trovato condizioni igieniche tremende e uscite di sicurezza non adeguate. Sia questo che altri tre punti vendita dislocati tra Carmagnola e Santena, tutti riconducibili ai tre imprenditori che aprivano e chiudevano le attività per aggirare il fisco, sono stati chiusi a seguito dell'indagine.

Circa quattro milioni di euro di redditi non dichiarati all'Agenzia delle Entrate e 1,5 milioni di euro di Iva non versata. Sequestrati oltre 28 mila articoli venduti sugli scaffali o nei magazzini, alcuni dei quali marchiati con il falso Made in Italy. L'indagine era partita da



I tuguri erano al piano superiore di un emporio-bazar a Santena

un normale controllo sull'emissione di scontrini in un esercizio commerciale di Carmagnola: un gran bazar gestito da personale orientale. I tre imprenditori utilizzavano il classico metodo «apri e chiudi»: una volta divenuti insolventi trasferivano personale, attrezzature e magazzino in una diversa impresa costituita ad hoc, mutando così – almeno formalmente – la ragione sociale e il numero di partita Iva. Continuavano però a operare con i medesimi clienti e fornitori. E non pagavano mai le imposte.

La manodopera era tutta irregolare, senza che fossero mai corrisposti i contributi. I 28 lavoratori che dormivano in quelle camerate abusive erano di varie nazionalità, tra cui un'italiana. Le otto stanze da

letto ricavate, ciascuna capace di ospitare sino a tre persone, avevano ambienti in comune per cucinare e stoccare materiali. L'indagine della guardia di finanza ha permesso di smantellare l'associazione organizzata dai tre imprenditori, che avevano le loro attività intestate a una comune legale rappresentante, anche lei cittadina cinese. Le indagini sono state coordinate all'unisono dalle procure di Torino e Asti.

Nelle camerate mancavano anche i dispositivi antincendio e, come accertato dai vigili del fuoco e dal servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asl To5, la funzionalità delle uscite di sicurezza risultava non idonea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusure tra via Martiri della Libertà, via Cavour e Strada Brandina

Dal maltempo al teleriscaldamento un'estate di cantieri a Moncalieri

IL RETROSCENA

Sarà un'estate di cantieri a Moncalieri, soprattutto legati ai lavori Iren per la riparazione della rete di teleriscaldamento tra via Martiri della Libertà, via Cavour e Strada Brandina. Borgo Navile sarà sotto i ferri almeno fino al 31 di agosto, ma è una data che va presa con le pinze visto che i cantieri iniziati il mese scorso su via Marti-

ri hanno 15 giorni di ritardo. E poi ci sarà da intervenire a causa dei seri danni provocati dalla tromba d'aria di domenica scorsa: strada Costalunga è chiusa e lo sarà per diverso tempo vista la frana che ha reso la via a rischio crollo.

Andiamo con ordine, Borgo Navile non sarà agevole da percorrere per chi resta a Moncalieri. Certo, finalmente (si spera) verrà messa a posto una rete teleriscaldamento che ha fatto impazzire la borgata per anni, a

causa di guasti continui e interventi molto invasivi per mettere una toppa al guaio di turno. Dall'altro lato bisognerà avere molta pazienza. In attesa di chiudere i lavori in via Martiri, dal ponte sul Po alla rotonda di corso Savona, saranno tre le fasi dei prossimi interventi: da lunedì 15 al 31 luglio divieto di sosta e fermata con rimozione forzata sul lato est di via Martiri nel tratto compreso da via Goito fino alla rotonda Martiri/Savona/Cavour, con stop alla cir-



Strada Costalunga è ancora chiusa vista la frana

colazione sulla carreggiata est. Chiuso il traffico anche nel controviale ovest di corso Savona dal civico 4 a viale Stazione. Esentati i fruitori dei passi carrai ed esercizi commerciali. La seconda tranche parte dal 22 lu-

glio al 31 agosto con il divieto di sosta su strada Brandina nel tratto da corso Savona a Via Cavour, e in via Cavour tra da strada Brandina e rotonda Cavour/Savona/Martiri. Ultima fase fino a fine agosto con divie-

to di circolazione sulla carreggiata ovest di via Cavour, nel tratto dalla rotonda fino all'intersezione con viale Stazione.

Poi c'è il guaio di strada Costalunga, al momento chiusa: «Stiamo studiando con i tecnici la soluzione migliore – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Angelo Ferrero – ci vorrà parecchio tempo e denaro perché la situazione è delicata visto il cedimento strutturale sotto la carreggiata. C'è poi da rimettere a posto anche il tratto di strada Revigliasco». Strada Vivero è stata ripristinata, mentre sui marciapiedi in porfido rovinati dall'esplosione del torrente tombato che passa sotto verrà fatto un ragionamento se rifarli allo stesso modo o meno. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

Metamorfosi della ninfa lo al Gran Paradiso dal vivo

Un palcoscenico mozzafiato per "Metamorfosi della ninfa lo", spettacolo itinerante di Sista Bramini presentato oggi nell'ambito di "Gran Paradiso dal Vivo". Si partirà alle 16,30 dal Cento Visitatori di Ceresole Reale, per poi passeggiare tra sentieri e boschi del parco accompagnati dalle attrici. A commento ci saranno canti polifonici originali per una coinvolgente e avvolgente messa in scena. F.CASS. —



L'INTERVISTA



A 30 anni dall'uscita di "Forrest Gump" ricordo ancora le difficoltà per caratterizzare la voce di Tom Hanks. Ma gli attori a cui sono più legato restano Clooney e Denzel Washington

FRANCA CASSINE

Se il volto rimanda inevitabilmente all'iconico René Ferretti della serie "Boris", è la voce a colpire nel segno. L'impressione è di trovarsi di fronte a Denzel Washington, George Clooney o Kurt Russell, solo per citare alcuni divi di Hollywood a cui l'ha prestata. Francesco Pannofino, attore e doppiatore, alle 21,30 al Forte di Exilles per il festival "Borgate dal vivo" presenterà *Le intermittenze della morte* di José Saramago, lettura teatralizzata accompagnata dalle musiche di Simone Campa.

Quanto è difficile leggere Saramago davanti al pubblico?

«È sicuramente complesso ma bello da sentire. È una storia paradossale, però Saramago la scrive così bene, in maniera talmente realistica che l'ascoltatore ci crede, si immerge completamente nella vicenda».

Seppur filtrato da sottile umorismo il tema trattato è delicato: il fine vita.

«Generalmente ti ci ritrovi ad averne a che fare quando cominciano a mancare i tuoi cari. Ho perso entrambi i genitori e, nonostante il dolore, provo una sorta di rassegnazione che per certi versi mi rasserenava. Inevitabilmente la morte è nell'ordine delle cose».



Francesco Pannofino, classe 1958, ha dato la voce tra gli altri a George Clooney, Denzel Washington e Jean-Claude Van Damme

Francesco Pannofino “Il mestiere del doppiatore è in via di estinzione”

L'attore leggerà "Le intermittenze della morte" di Saramago al Forte di Exilles
“Con la mia voce stuzzico la fantasia di chi ascolta. Il futuro? L'Ai non si ferma”

A proposito di libri, che tipo di lettore è?

«Mi definirei appassionato e fortunato perché leggo tanto per lavoro, tra copioni e sceneggiature. E mi piace molto». **È complicato leggere ad alta voce?**

«Il segreto è lasciare libera l'immaginazione e vedere col pensiero ciò che stai leggendo. Questo perché se lo immagino

io che ho davanti il testo, probabilmente lo immagina anche l'ascoltatore. È fantastico perché stuzzica la fantasia». **Cosa consiglierebbe come lettura estiva?**

«Tempo fa, tutto il periodo delle vacanze l'ho passato con *L'isola di Arturo* di Elsa Morante. È una storia intrigante raccontata bene, quel tipo di libro che non vedi l'ora che arrivi la mat-

tina per riprendere dove ti eri fermato il giorno precedente». **Quando si è reso conto di avere talento per il doppiaggio?**

«In verità, ancora non l'ho capito! All'inizio bisogna essere incoscienti per affrontare una carriera del genere in quanto offre poche garanzie, sei solo contro tutti. Bisogna avere l'incoscienza della giovinezza, pensare positivo, impegnar-

si... Se ci ripenso, non so se rifarei la stessa trafila. È un percorso rischioso e a me ha detto bene. Ci vuole anche fortuna, il talento da solo non basta».

Quale futuro vede per la professione di doppiatore, tra l'affermarsi di serie tv in lingua originale e l'avanzare dell'intelligenza artificiale?

«Il doppiaggio è un mestiere di servizio che serve a tradurre film

e serie tv recitati in un'altra lingua. È una traduzione, come quella di un libro, ed è utile al pubblico per usufruire di un prodotto se non conosce la lingua. Chiaramente il film in originale è meglio, è quella l'opera. Poi, se ci si mette pure l'intelligenza artificiale, non mi sembra un mestiere che possa avere un futuro. Lentamente, non nell'immediato, è destinato all'estinzione».

Quest'anno si celebrano trent'anni dall'uscita in sala di "Forrest Gump" di cui lei doppiò il protagonista, cosa la colpì della pellicola?

«Rimasi stupito della grande interpretazione di Tom Hanks. Rispetto al mio lavoro, la difficoltà era trovare una caratterizzazione del modo di parlare. Lui si appoggiava molto sull'accento dell'Alabama, letteralmente irripetibile in italiano. Non fu facile, ma mi ispirai ad alcune persone che conoscevo e che avevano le stesse problematiche».

A quale attore che ha doppiato è più affezionato?

«George Clooney e Denzel Washington, perché sono quelli che ho fatto più volte, senza nulla togliere agli altri».

Che rapporto ha con Torino?

«È una città alla quale sono legato perché ho tre cugine, Giuseppina, Lella e Feliciano. Adesso sono diventate nonne e il numero dei cugini è aumentato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 9.500 stasera al Sonic Park per il dj e produttore torinese

Stupinigi ama il Capitano della dance Tutto esaurito per Gigi D'Agostino

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Tutto esaurito: saranno 9.500 i fan in delirio questa sera sotto il palco di Gigi D'Agostino, protagonista del terzo appuntamento outdoor del festival Sonic Park Stupinigi. Il 2024 si conferma così anno d'oro per il dj e produttore nato a Torino nel 1967 da una fami-

glia di origine campana. Lui è "Il Capitano" della dance italiana, inventore di uno stile definito "Lento violento" con cui ha conquistato i gradi a partire dalla prima metà degli Anni Novanta. Gigi ha sofferto tanto, è uscito con forza e coraggio dal tunnel di una grave malattia che lo ha bloccato per lunghe stagioni. Poi la luce, il ritorno delle forze, l'exploit dello scorso 9 febbraio al Festival di Sanremo, con il set dal transatlantico Costa Smeralda, un mix dei suoi successi. A seguire la ripartenza faccia a faccia con il pubblico, i pieno-

ni a Milano e Roma, la residenza di otto serate ogni venerdì dal 5 luglio al 23 agosto nel tempio in un tempio della dance europea, il Cocoricò di Riccione. Oggi, finalmente, l'abbraccio del pubblico torinese, il primo che lo incontrò al Palace del Valentino, per poi seguirlo con infinite code di auto all'Ultimo Impero di Airasca, maxi club da 7.000 paganti e altre miglia-



D'Agostino ad aprile ha pubblicato il singolo "Shadows Of The Night"

ia di persone rimaste fuori che ballavano fino all'alba nel parcheggio. Ma Gigi D'Agostino non è solo revival di successi epocali come "L'amour toujours", "Bla bla bla", "Elisir", "La passion", "Fly": con l'attività live è ripartita anche quella del produttore, che ha pubblicato ad aprile il singolo "Shadows Of The Night", rielaborazione del classico "Another Way" messa a punto con la complicità del duo Boostekids. Il Capitano è tornato a battersi su tutti i fronti, dunque, e ha, parola sua, «voglia di forti tensioni emotive, di andare oltre con le armonie per sentire cosa c'è più in là». Come quando, al Valentino, prese a suonare a 33 i 45 giri, inventando un nuovo mondo della notte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Laura Vigna convocata ai mondiali di softball

Da lunedì via, a Castions di Strada di Udine, alla XVII coppa del mondo di softball. Ancora una volta sarà presente l'esterno torinese Laura Vigna, campionessa d'Italia e d'Europa prima col Bussolengo poi col Softball Forlì, due volte vincitrice della D1 della NJCAA col Florida SouthWestern State College, inserita al termine delle Olimpiadi di Tokyo nell'All-Olympic Team. A.BRU. —



Trattativa a oltranza per Koopmeiners, contatti col Nizza per il difensore A segno tre colpi per il vivaio: Puczka (2005), Gielen (2008) e Pamé (2010)

Todibo, forcing Juve per averlo in prestito Rabiot ai titoli di coda

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

Vendere, vendere, vendere. E la Juve sta cercando di farlo, basti pensare al rilancio in arrivo del Leicester per Matias Soule nonostante l'inserimento della Roma, a cui potrebbe in realtà finire Federico Chiesa. Ma la Juve vuole vendere per poter continuare a comprare. La gran parte dei soldi in arrivo dalle cessioni verrà utilizzata per convincere l'Atalanta a cedere Teun Koopmeiners, la trattativa è aperta e alla Continassa la riterranno conclusa solo dopo una fumata bianca, cronologicamente sono stati altri i calciatori acquistati prima ma l'obiettivo numero uno è sempre stato l'olandese. La prima offerta compresa tra i 40 e i 50 milioni, respinta, è servita per rompere il ghiaccio, la volontà di Koopmeiners di sposare il progetto bianconero è una sponda che la Juve spera possa essere decisiva, sono necessari sforzi in più.

Anche per questo per tutti gli altri colpi in programma, ancora tanti e importanti, in casa Juve si ragiona quasi esclusivamente su dei prestiti. Questa la formula impostata con il Manchester United per arrivare a Jadon Sancho per esempio, nonostante le resistenze del club inglese che possono essere abbattute individuando condizioni semplici per attivare l'obbligo di riscatto e soprattutto una valutazione complessiva vicina ai 50 milioni. Sempre di prestito



Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore centrale francese del Nizza

parlala Juve con il Nizza per riuscire ad arrivare a Jean-Clair Todibo, rapidamente diventato uno degli obiettivi principali per la difesa dovendo prendere atto del muro alzato a Bologna attorno a Riccardo Calafiori (sempre vicino all'Arsenal ma qualche intoppo sul rettilineo finale rimane). Il difensore centrale francese negli ultimi giorni ha trovato l'intesa con la Juve in ottica futura, se il club bianconero dovesse riscattarlo andrebbe a firmare un contratto fino al 2029 con ingaggio compreso tra i 2,5 e i 3 milioni netti bonus inclusi. Il Nizza lo valuta più di 35 milioni, i rapporti con la Juve sono fluidi, l'ipotesi di un prestito potrebbe concretizzarsi anche in questo caso a fronte di un obbligo di riscatto facile da raggiungere.

Juve al lavoro dunque, a ogni livello. In settimana è attesa la conferenza stampa di presentazione di Thiago Motta, appuntamento buono anche per capire cosa sarà di Adrien Rabiot: a due settimane dalla scadenza del contratto la risposta alla proposta di rinnovo non è arrivata. Più di un indizio che lo avvicina all'addio.

Se si parla di mercato, pure il vivaio registra i primi colpi. La Next Genieri ha accolto il difensore austriaco David Puczka, classe 2005 in arrivo dall'Admira Wacker. Comincerà in Under 17 il belga Wout Gielen, centrale, classe 2008 ex Genk. È un centravanti invece Mamadou Pamé, classe 2010 per l'Under 15 pescato nel Tor Tre Teste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano in 3500 al primo allenamento a porte aperte dell'era Vanoli Dagli spalti l'incoronazione del bomber colombiano. Stop per Gineitis

Toro senza bandiere I tifosi tutti d'accordo “Zapata capitano”

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Non c'è più Buongiorno, da ieri ufficialmente un nuovo giocatore del Napoli. E non c'è più neanche Juric, finito senza panchina, che di questi tempi raccoglieva ancora applausi e crediti. Ma c'è il popolo del Torino che invade via Filadelfia un'ora prima dell'appuntamento e poi il tempio granata con numeri che non ha fatto registrare neanche nei giorni prima del derby: l'ultima volta in cui erano stati aperti i cancelli. Se alla vigilia poteva esserci qualche timore, vista la perdita della bandiera e un calciomercato che fatica a produrre il primo acquisto, è stato fugato dall'abbraccio dei 3.500 tifosi che per due ore hanno ricostruito un vero e proprio clima da stadio. Tamburi, bandiere e fumogeni hanno caratterizzato il battesimo di Paolo Vanoli, il primo ad uscire dagli spogliatoi applaudendo a sua volta - assieme alla squadra - il pubblico. Un ambiente che ha fatto subito capire al nuovo tecnico le potenzialità di una realtà in cui ha voluto a tutti i costi lavorare. Una realtà esigente che continua ad avere un grosso mal di pancia con la società - tanti i cori contro il presidente Cairo, invitato a più riprese a farsi da parte, ma anche a comprare qualcuno nel calciomercato -, ma che non vede l'ora di poter tornare a sognare. E di poter individua-



Duvan Zapata, 33 anni, centravanti colombiano del Torino

re nuovi idoli. L'ex tecnico del Venezia è partito con il piede giusto e si è fatto coinvolgere dall'entusiasmo. Ma in attesa che la piazza e la nuova guida si conoscano meglio, dal Filadelfia il primo segnale che arriva è chiaro: «Diamo la fascia di capitano a Zapata», urlano dagli spalti sposando le intenzioni della società in tal senso. I tifosi riservano all'attaccante colombiano le attenzioni e le speranze più grandi, in attesa di rivedere Schuurs e Vlasic. I due sono i grandi tasselli mancanti finora del Toro, stanno recuperando dai rispettivi infortuni, ma ne avranno ancora per un po'. Il primo giorno di porte aperte ha riservato anche il primo infortunio, di quelle entità si saprà lunedì dopo gli esami. È toccato a Gineitis,

che era tornato a lavorare prima degli altri per ritrovare la forma dopo un serio problema al legamento crociato del ginocchio destro (che gli aveva fatto saltare gli ultimi due mesi di campionato). Invece durante la partitella ha subito una botta molto dolorosa alla stessa gamba che l'ha costretto a lasciare il campo sorretto dai medici. Mercoledì c'è la partenza per Pinzolo, ma quella del 2004 lituano a questo punto è da valutare. Non è certo l'inizio che il giocatore aveva previsto. Il campionato in arrivo può essere quello giusto per capire fin dove possa arrivare, dopo qualche lampo mostrato nell'ultima stagione. L'importante è star bene, però. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		4
4			
			3
3		2	

1			2	
5			6	
			3	5
6	5	3		
		5		2
	4			3

Medio

			3	6	2			
		3				6		
	9			7	8		3	
4			7			3		6
9		5				7		4
3		6			4			9
	4		1	3			2	
		7				1		
			4	5	7			

Difficile

			1			7		2
1		8						4
			8	6	4			
						5	7	6
	8			7			1	
5	3	7						
			2	3	1			
8						2		7
6		5			9			

La soluzione dei giochi di sabato

Medio	Junior 1
4 2 6 7 8 9 1 3 5 9 3 5 6 4 1 8 2 7 7 1 8 5 3 2 6 9 4 5 7 1 3 2 4 9 6 8 6 9 3 8 5 7 4 1 2 8 4 2 9 1 6 7 5 3 1 8 4 2 9 5 3 7 6 2 6 9 4 7 3 5 8 1 3 5 7 1 6 8 2 4 9	2 1 3 4 4 3 1 2 1 2 4 3 3 4 2 1
Difficile	Junior 2
8 3 6 2 4 9 5 7 1 4 9 2 1 7 5 6 8 3 5 1 7 3 8 6 2 4 9 6 5 8 7 9 1 4 3 2 3 4 9 8 5 2 7 1 6 2 7 1 4 6 3 8 9 5 7 6 3 9 2 8 1 5 4 9 2 4 5 1 7 3 6 8 1 8 5 6 3 4 9 2 7	1 3 5 6 2 4 2 4 6 5 1 3 4 6 1 2 3 5 3 5 2 1 4 6 6 1 4 3 5 2 5 2 3 4 6 1



Filmini Super 8 - Normal 8 - Pathè 9,5 mm e 16 mm
In alta definizione con scansione di ogni singolo fotogramma
Masterizzazioni da tutti i tipi di VIDEOCASSETTE
CD-Audio da BOBINE GELOSO - CASSETTE AUDIO private
Tutto in Chiavetta USB - DVD - Hard Disc esterno
Trasforma i ricordi in digitale per te e per chi ami
Regalerai emozioni

SEVEN DAYS
Via Millio 41 Tecnopalace-Torino
Tel. 011.33.52.798 Orario 10-18
Chiuso il Sabato



www.manzoniadvertising.it

Tra la Valle di Susa e il Brianzone. Itinerari, valichi e sentieri.



DAL 6 LUGLIO AL 31 AGOSTO
a 9,90 € in più.

LA STAMPA



EMPORIO GASTRONOMICO
RISTORANTE PIZZERIA
CON FORNO A LEGNA

Protagonisti in Tavola
DAL PESCATO FRESCO DEL GIORNO
ALLA CUCINA TRADIZIONALE PIEMONTESE
E LA PIZZA COTTA NEL FORNO A LEGNA
CON LIEVITAZIONE DI 48 ORE

MENÙ

CESTINO DI PARMIGIANO CROCCANTE
CON GAMBERI IN SALS
ROSA, AVOCADO, CALAMARI
E POMODORINI

SPAGHETTI ALLE VONGOLE VERACI

CUBETTI DI PESCE SPADA IN PADELLA
CON ASPARAGI, GAMBERI, POMODORINI
E SCAGLIE DI MANDORLE

NON È UN MENU FISSO, SCELTA DI SINGOLE PORTATE

C.so Vittorio E. II n. 88 - Angolo via Avogadro 2
Torino - Tel. 011.5629026
orario dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24
aperto tutti i giorni
http://www.emporiogastronomico.it

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★ ★ MEDIOCRE
★ ★ ★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★ ★ ★ ★ BELLO

LA TRECCIA

★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotini Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME

★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

BAD BOYS: RIDE OR DIE

★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accuse. Quarto capitolo della saga.

HORIZON: AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1

★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi", il capitolo 2 uscirà a metà agosto.

A QUIET PLACE - GIORNO 1

★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI

★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagnia dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

NON RIATTACCARE

★ Drammatico. Regia di Manfredi Lucibello, con Barbara Ronchi. Durata 92 minuti. Durante il lockdown del 2020 una notte Irene riceve la telefonata dell'ex fidanzato sul punto di suicidarsi e cerca in tutti i modi di convincerlo a non farlo.

MATRIMONIO CON SORPRESA

★★★ Comico. Regia di Julien Hervé, con Christian Clavier e Didier Bourdon. Durata 92 minuti. Appartenenti a due famiglie assai diverse, Alice e François decidono di sposarsi creando non poco scompiglio fra i rispettivi familiari.

FLY ME TO THE MOON

★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Tatum O'Neal e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse.

FREEMONT

★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE

★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera.

GLI INDESIDERABILI

★★★ Drammatico. Regia di Ladj Ly, con Alexis Manenti e Anta Diaw. Durata 102 minuti. Haby vive con la famiglia in un palazzo nella banlieu parigina sul punto di essere demolito nell'ambito di un progetto di riqualificazione del quartiere. La sua reazione è veemente.

CULT KILLER

★★★ Thriller. Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve e Antonio Banderas. Durata 105 minuti. Il noto investigatore privato Mikeal Tallini viene ucciso, la sua allieva comincia a indagare per scoprire il colpevole.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinoso Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI

★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN

★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Latreccia	⌚ 16.15
Non riattaccare	⌚ 18.45
Il mistero scorre sul fiume V.O.	⌚ 21.00(sott.it.)
CITYPLEX MASSAUA	
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto €5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90	
Inside Out 2	⌚ 14.45-15.15-16.00-16.35-17.10 17.50-18.30-19.00-20.20-21.20

Immaculate - La prescelta VM14	⌚ 14.45-17.00-19.40-22.05
---------------------------------------	---------------------------

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 16.25-21.00
---	---------------

Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	⌚ 18.40
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 22.05
Dostoevskij - Atto I VM14	⌚ 18.45
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 21.20
Me Contro te il Film - Operazione Spie	⌚ 14.45
Pom Poko (Riedizione)	⌚ 15.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,00 euro-ridotti (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Io & Sissi	15.30-18.00-20.45
-----------------------	-------------------

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Latreccia	⌚ 16.15-18.30-20.45
Non riattaccare	⌚ 16.30-18.30-21.00
ELISEO	
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 - Abb. Under 26 € 4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00	
Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
Hit Man - Killer per caso	⌚ 16.15-18.30-21.00
Fugain Normandia	⌚ 16.30-18.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La morte è un problema dei vivi	⌚ 16.30-20.50
--	---------------

Quattro figlie	⌚ 18.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	⌚ 16.30-18.30-21.00(sott.it.)
Fremont	⌚ 16.15-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Viaggio al Polo Sud	⌚ 15.30
Il Caso Goldman	⌚ 15.30-17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	⌚ 20.00(sott.it.)
Racconto di due stagioni V.O.	⌚ 15.45-19.30(sott.it.)
Kinds of Kindness VM14	⌚ 17.45
Fallen Angels V.O.	⌚ 20.45(sott.it.)

DEL 14 LUGLIO
2024

TEATRI

Carignano - Teatro Stabile Torino

Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini. Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG. Ore 11.00

Estate Reale

Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: zArt Quartet" con Enrico Filippo Maligno violino, Alice Dondio violino, Giorgia Lenzo viola, Federica Ragnini violoncello. Venerdì 19 luglio Ore 21.00

Evergreen Fest 2023

Parco della Tesoreria "Christopher + Mazaratee" Dalle ore 20.30

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada

Luoghi vari Ciriè - Chiesa di San Giuseppe. Via Vittorio Emanuele II, 162 "Manto" di Les Mallets. Ore 11.00 e 17.00

Parco Dora

Via Treviso 42f "Claudio Lauretta + Imitaband" Martedì 16 luglio Ore 21.00

Pathfinder Teatro

Via Alpignano, 16, tel. 011/758940. Riposo

Piccolo Regio G. Puccini

Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. Riposo

Regio

Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Musica a Regio Aperto: Sentimento" diretto da Nikolas Nägele con Orchestra Teatro Regio Torino. Mercoledì 17 luglio Ore 21.00

Sala Scicluna

Via Renato Martorelli, 78 Riposo

SantiBriganti Teatro

nulltel. 011/643038. Chapiteau Comunità il Porto "Comic Live Show: Ti lascio perché ho finito l'ossitocina" di e con Giulia Pont. Martedì 16 luglio Ore 21.30

Sermig - Arsenale della Pace

Via V. Andeis, 18-28 Riposo

Sonic Park

null "Gigi D'Agostino "Il Capitano"" Ore 21.00

Soundtown

Via Berthollet, 25, tel. 011/6696331. Riposo

Tangram Teatro

Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Chiesa di San Restituto - Sauze di Cesana "Creature - Variazioni sul Cantico delle Creature" con Bruno Maria Ferraro. Sabato 20 luglio Ore 18.00

Teatro Bellarte

Via Bellardi 116, tel. 011.7727867. Riposo

Teatro Café Muller

Via Sacchi, 18/d Riposo

Teatro Civico Garybaldi di Settimo Torinese

Via Dei Partigiani, 4 (Settimo Torinese), tel. 011/8028501. Riposo

Teatro della Caduta

via M. Buniva, 24, tel. 011/5781467. Riposo

Teatro Dioniso

Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Riposo

Teatro D'Uomo - Comp. A. Bolens

Via Bligny, 10, tel. 011/5211570. Riposo

Teatro Educativo della Provvidenza

Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 34776.27706. Riposo

Forte di Exilles

null "Francesco Pannofino legge "Le intermittenze della morte"" Ore 21.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular

Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885. Riposo

Gru Village

Via Crea 10 Riposo

Teatro Le Serre

via Tiziano Lanza 31 Piazza Maggiore + Chapiteau Nice - Piazzale dei Giardini. Mondovi (CN) "Festival Piazza di Circo: Time to loop" di e con: Giulia Arcangeli, Luis Paredes. Ore 21.30

Teatro Perempruner

Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780. Riposo

A Ivrea l'Estate

null Anfiteatro Giovanni Paolo II - Sordevolo "Loredana Bertè in "Ribelle - Summer Tour 2024"" Lunedì 15 luglio Ore 21.30

Teatro della Concordia

Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Ippolita Baldini in "Mia mamma è una marchesa"" Giovedì 18 luglio Ore 21.00

Sala Polivalente

Via Trieste n.1, tel. 011/9882344. Riposo

DEL 14 LUGLIO
2024

IDEAL Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00	
Inside Out 2	♣ 16.00-17.00-18.00 19.00-20.00-21.00-22.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 16.00-18.30-21.00
Pom Poko (Riedizione)	♣ 16.00
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♣ 18.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♣ 21.30
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 16.00
Horizon - An American Saga	♣ 18.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 21.20
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	14.30-17.20-20.05 15.20-17.30-19.55
Cult Killer VM14	14.45-17.10-19.45
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00	
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 15.30-18.00
L'amante dell'astronauta V.O.	♣ 20.45(sott.it.)
Horizon - An American Saga	♣ 16.00
Batman begins V.O.	♣ 15.45(sott.it.)
Il cavaliere oscuro V.O.	♣ 18.15(sott.it.)
Matrix Reloaded V.O.	♣ 21.00(sott.it.)
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00	
Hit Man - Killer per caso	17.00-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15(sott.it.)
Gli indesiderabili	16.30-21.30
L'arte della gioia - Parte1	18.30
Shoshana	16.45-19.00-21.15
Pom Poko (Riedizione)	16.15-18.30
L'arte della gioia - Parte2	21.00
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr., € 57,00 abb. 12 ingr., 3D rid. Aiace 6,50	
Inside Out 2	♣ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-20.55-21.55
Cult Killer VM14	♣ 15.45-17.50-19.55
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 22.05
Horizon - An American Saga	♣ 15.30-21.05
Lamemoria dell'assassino	♣ 18.50
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/ Militari € 6,00	
Holy Shoes	♣ 17.00-21.15
Pioggia di ricordi (riedizione)	♣ 19.00
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	♣ 16.45-18.45-20.45

Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♣ 16.45-20.00
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;	
Inside Out 2	♣ 15.00-15.30-16.00-16.20-17.00 17.30-18.00-18.30-19.00-19.40 20.30-21.40-22.20
Mune - Il guardiano della luna (ried.)	♣ 16.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♣ 18.50
Cult Killer VM14	♣ 22.00
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 22.45
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 17.40-21.20
Immaculate - La prescelta VM14	♣ 15.15-19.50-22.10
Horizon - An American Saga	♣ 17.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♣ 21.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 20.45
UCILINGOTTO Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00	
Inside Out 2	♣ 10.30-11.20-14.00-14.15-14.30 15.00-15.30-16.00-16.30-16.50 17.30-18.30-18.50-19.00-19.50 20.10-21.00-22.00-23.00
Pom Poko (Riedizione)	♣ 16.30
Bad Boys - Ride or Die	♣ 19.10-22.10
L'anima salva	♣ 21.50
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	♣ 10.20-15.00-21.10
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 21.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♣ 10.30-17.00-19.00
Cattivissimo Me 2	♣ 11.00-14.20
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 16.40-22.20
Cult Killer VM14	♣ 10.40-14.20-19.30-22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 10.20-19.30-21.20
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	♣ 11.10-14.00
Welad Rizk 3	♣ 14.30
Immaculate - La prescelta VM14	♣ 17.30-20.00-22.40
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 18.10
CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI	
AGNELLI Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.	
Chiusura estiva	
CINEMA TEATRO BARETTI Via Baretti, 4, tel. 011/655187.	
Riposo	

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
BARDONECCHIA	
SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.	
Inside Out 2	♣ 16.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 18.15
Horizon - An American Saga	♣ 21.00
BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40	
Inside Out 2	♣ 17.00-17.20-18.00-19.00-19.35 20.00-20.40-21.10-21.40-22.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♣ 17.45
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♣ 21.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 18.15-21.20
Immaculate - La prescelta VM14	♣ 17.15-20.00-22.10
Cult Killer VM14	♣ 17.25-22.25
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	♣ 17.10
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 19.30
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 22.35
CHIERI	
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;	
Fuga in Normandia	♣ 17.00
Inside Out 2	♣ 18.45-20.30
COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi	
Inside Out 2	♣ 16.00-18.00-20.00
IVREA	
BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;	
Inside Out 2	♣ 18.30-21.00
POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;	
Palazzina Laf	♣ 18.30-20.30
MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;	
Inside Out 2	♣ 10.30-11.30-12.30-13.30-14.15 14.45-15.15-15.30-15.45-16.15 16.45-17.00-17.30-17.45-18.20 19.00-19.45-20.00-20.30 21.00-21.45-22.15-22.30-23.15
Immaculate - La prescelta VM14	♣ 11.20-18.00-20.30-22.30
Cult Killer VM14	♣ 11.10-14.10-20.00-22.20
Cattivissimo Me 2	♣ 10.30-14.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 11.00-15.00-16.10-19.10-21.20

L'anima salva	♣ 19.00
A Quiet Place - Giorno 1	♣ 10.40-16.30-22.00
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♣ 18.45
Horizon - An American Saga	♣ 21.35
Pom Poko (Riedizione)	♣ 16.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 18.30
Dostoevskij - Atto I VM14	♣ 21.25
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	♣ 17.40-21.15
Bad Boys - Ride or Die	♣ 18.00
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 17.00-20.30
Inside Out 2	♣ 16.30-19.00-21.00
PINEROLO	
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.	
Inside Out 2	♣ 16.15-18.30-21.00
RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.	
Pom Poko (Riedizione)	♣ 17.30
Horizon - An American Saga	♣ 20.00
RIVOLI	
CINEMA TEATRO BORGONUOVO Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.	
Riposo	
SAN MAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 16.00
Inside Out 2	♣ 18.30
SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi	
Inside Out 2	♣ 16.10-18.15-21.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 18.00-21.15
Cult Killer VM14	♣ 18.30-21.30
VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;	
Inside Out 2	♣ 15.00-17.30-20.30-22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	♣ 15.00-20.15-22.30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♣ 17.30
Horizon - An American Saga	♣ 17.00-21.00
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	♣ 15.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO

MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel. 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA

(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibaro-lo.com

MiIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE

(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museumiit.it.

OGR

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011

0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA

(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZ

Costruiamo il futuro dell'edilizia

Celebriamo una storia di crescita e di successi, grazie a chi ha creduto, in questi 20 anni, che da un rapporto di stima e fiducia potessero nascere grandi progetti tra realtà diverse unite da un unico obiettivo: garantire una presenza capillare sul territorio e offrire una vasta gamma di materiali edili ai prezzi più competitivi:



POSSETTI
MATERIE PLASTICHE - VERNICI - ASSISTENZA

EDILgamma
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

M
ANTICHI
MANUFATTI
MOLLEGIACOMONIC

Biesse

CENTRO COMMERCIO EDILE
L'edilizia al centro

EMMETI STORE.IT

EDIL DORA
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

EDILTUTTO
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

MECH
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

EDIL-LANZO
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

editinol

Etercemento
CENTRO DISTRIBUZIONE MATERIALI EDILI

EDILCAR

EDILMODERNA
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

REBUFFO
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

ETEREDILE

Fratelli Marchetti
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

TECNOFER

Biemme
L'edilizia del 1948

OPPO
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

TONTINE
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

CASALETTO
EDILIZIA

PIRO
CENTRO SERVIZI EDILI

I nostri Partner

Si ringraziano i partner che sono al fianco del consorzio ogni giorno, e che ci hanno affiancato nelle celebrazioni del 20esimo anniversario nella splendida cornice del Museo del Cinema di Torino, all'interno della Mole Antonelliana, simbolo di Torino e di Uni.Edil:

EDILBLUCC

fischer

Geoplast

STABILPLASTIC SPA

FASSA BORTOLO

ITALIANA CORRUGATI

ROTOTEC

kerakoll

T2D
MATERIE PLASTICHE PER L'EDILIZIA

VELUX

Laterlite

POLIECO
GROUP

SCRIGNO

Tutte le informazioni sui marchi e gli indirizzi dei punti vendita su:
www.consorziouniedil.com

CASA E IMMOBILIARE

LE COMPRAVENDITE ANALIZZATE DALL'UFFICIO STUDI GRUPPO TECNOCASA



DIGITALIZZAZIONE

Nasce "Dihcube" il polo nazionale per l'innovazione

Nasce Dihcube, il Polo nazionale per l'innovazione digitale del settore delle costruzioni, ideato e coordinato da Ance con l'obiettivo di guidare la trasformazione digitale nel settore delle costruzioni, offrendo alle imprese accesso a tecnologie avanzate, formazione, supporto alla digitalizzazione e opportunità di networking. Quattro sono i principali servizi offerti. Il primo è l'accesso a Tecnologie Avanzate: Cantiere 4.0, digitalizzazione del costruito (Bim e Digital Twin), IoT (Internet of Things) per il monitoraggio di edifici e infrastrutture, intelligenza artificiale e manifattura additiva. Poi, per la formazione e lo sviluppo delle competenze, sono in programma corsi, workshop e seminari per accrescere le competenze digitali. Il terzo è il supporto alla digitalizzazione, quindi consulenza per la digital strategy analysis dell'impresa e per l'implementazione di soluzioni digitali. L'ultimo punto è la collaborazione e networking: facilitazione di partnership tra imprese, startup, centri di ricerca e istituzioni accademiche. «Con il lancio di Dihcube, stiamo compiendo un passo decisivo per il futuro del settore edile in Italia – commenta la presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, Paola Malabaila – La digitalizzazione non è più un'opzione ma una necessità per rimanere competitivi e sostenibili. Il nostro hub offrirà alle imprese gli strumenti e il supporto necessari per affrontare con successo questa trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte, il mercato torna a crescere spinto dagli investimenti delle aziende

Anche i negozi chiudono il primo trimestre 2024 con un aumento del 6,5%. Parliamo dell'unica tipologia immobiliare che aveva chiuso il 2023 con un aumento delle compravendite

I primi mesi del 2024 descrivono uno scenario positivo per gli immobili d'impresa. Le compravendite analizzate dall'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa sono in aumento in tutti i comparti ad eccezione dei depositi che registrano un leggero calo.

Sono stati gli immobili ad uso produttivo ad aver mostrato l'aumento più sostenuto con +15,7%: le aziende se possibile acquistano il capannone (gli scambi sono passati da 3.339 del primo trimestre 2023 a 3.864 dello

stesso periodo del 2024). I prezzi, che si lasciano dietro anni di ribasso, sono ancora convenienti e questo spinge all'acquisto. A farlo sono realtà solide che, nella maggioranza dei casi, utilizzano liquidità propria. Il segmento dei capannoni lamenta da tempo una carenza di offerta, soprattutto di soluzioni logistiche e di nuova costruzione, motivo per cui molte aziende stanno acquistando i terreni per commissionarne la costruzione.

A seguire ci sono gli uffici i cui scambi sono aumentati

dell'11%. La novità di questi primi mesi del 2024 è rappresentata proprio da questa tipologia immobiliare che, dopo un periodo di sofferenza determinato dal forte ricorso allo smart working, stanno ora recuperando terreno e risultano nuovamente appetibili. Se le imprese sono maggiormente orientate sulla locazione, ad acquistarli sono professionisti con attività stabili e consolidate oppure investitori che, compatibilmente con i regolamenti comunali, attuano un cambio d'uso in residenziale. Roma e Milano sono state le città con gli aumenti più significativi (nel primo trimestre 2023 erano stati acquistati 2.961 uffici, nel primo trimestre 2024 sono stati 3.285).

Anche i negozi chiudono il

trimestre con un aumento del 6,5%. Parliamo dell'unica tipologia immobiliare che aveva chiuso il 2023 in aumento. Gli ultimi dati del Gruppo Tecnocasa, riferiti al 2023, evidenziano che il

15,7%
La crescita delle imprese che acquistano uffici e capannoni nei primi 3 mesi del 2024

52,6% degli acquisti dei negozi sono stati destinati all'investimento. Si prediligono immobili che rendano almeno il 10% annuo lordo, percentuale che scende notevolmente per le posizioni più

centrali e di passaggio. Le metrature acquistate nella maggioranza dei casi sono inferiori a 100 mq. In questo caso si è passati dalle 9.649 transazioni a 10.273 dello stesso periodo di quest'anno. I negozi, spesso posizionati nelle zone con basso transito, sono acquistati anche per essere sottoposti a cambio d'uso in abitazione o box, sempre che i regolamenti urbanistici lo rendano possibile. Quasi sempre questa operazione interessa i negozi posizionati in vie di basso transito che non hanno più appeal commerciale. In alcune città però i regolamenti urbanistici stanno limitando questo tipo di attività. A Torino, tra le grandi città, la crescita più importante degli scambi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

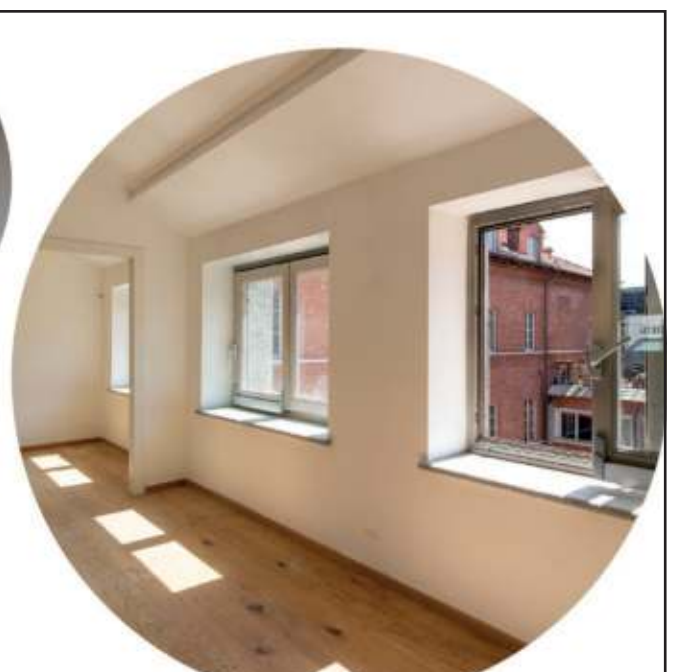
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESTIGIOSI APPARTAMENTI IN VENDITA



011 6308739
info@raffaello28.it
www.raffaello28.it



La documentazione grafica e testuale è puramente illustrativa e non costituisce vincolo contrattuale. Classe energetica A.



Palazzo Contemporaneo

IL PROGETTO RESIDENZIALE
CHE SEGNA LA SVOLTA PER LA CITTÀ

PALAZZO
CONTEM
PORANEO
TORINO

NEL CUORE DELLA CITTÀ

corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it

FONDO

MAIN INVESTOR

CO-INVESTORS

AGENCY

ASSET MANAGEMENT

GENERAL CONTRACTOR

PROGETTISTI

L'ANALISI DI FRANCESCO PANUCCIO, ANCE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

"I maxi-appalti hanno salvato il settore delle costruzioni. Ora la sfida è superare i bonus"

«Nel 2023 il settore delle costruzioni ha proseguito la sua espansione, con una crescita iniziata nel 2016 e interrotta solo durante la pandemia, a conferma del ruolo centrale dell'edilizia che in Piemonte rappresenta il 9,7% del Pil e il 19,4% degli addetti nell'industria». Lo sottolinea Francesco Panuccio, coordinatore Ance Piemonte e Valle d'Aosta con delega al Centro Studi, presentando l'ultimo rapporto dell'associazione dei costruttori.

Il settore delle costruzioni ha chiuso il 2023 con risultati positivi, registrando una crescita degli investimenti del +4,4% rispetto al 2022. Nello stesso periodo l'occupazione ha visto un incremento del +3,1% nel numero di ore lavorate e del +5%

nel numero di lavoratori mentre il comparto delle opere pubbliche ha segnato un notevole aumento del +13,4% nel numero di progetti e un incredibile +205,7% in valore, attribuito principalmente alla presenza di maxiappalti. Solo il mercato immobiliare ha mostrato segnali di difficoltà, con un calo delle compravendite del -8,9% e una diminuzione significativa dei mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (-29,2%) e delle imprese per investimenti residenziali (-27,8%).

«Il 2024 si profila come un anno di sfide con un ridimensionamento del settore e con un calo stimato degli investimenti del -8,4%, legato in modo particolare alla scadenza del Superbonus, che aveva contribuito in modo sostanziale alla crescita, alla riduzione della cessione del

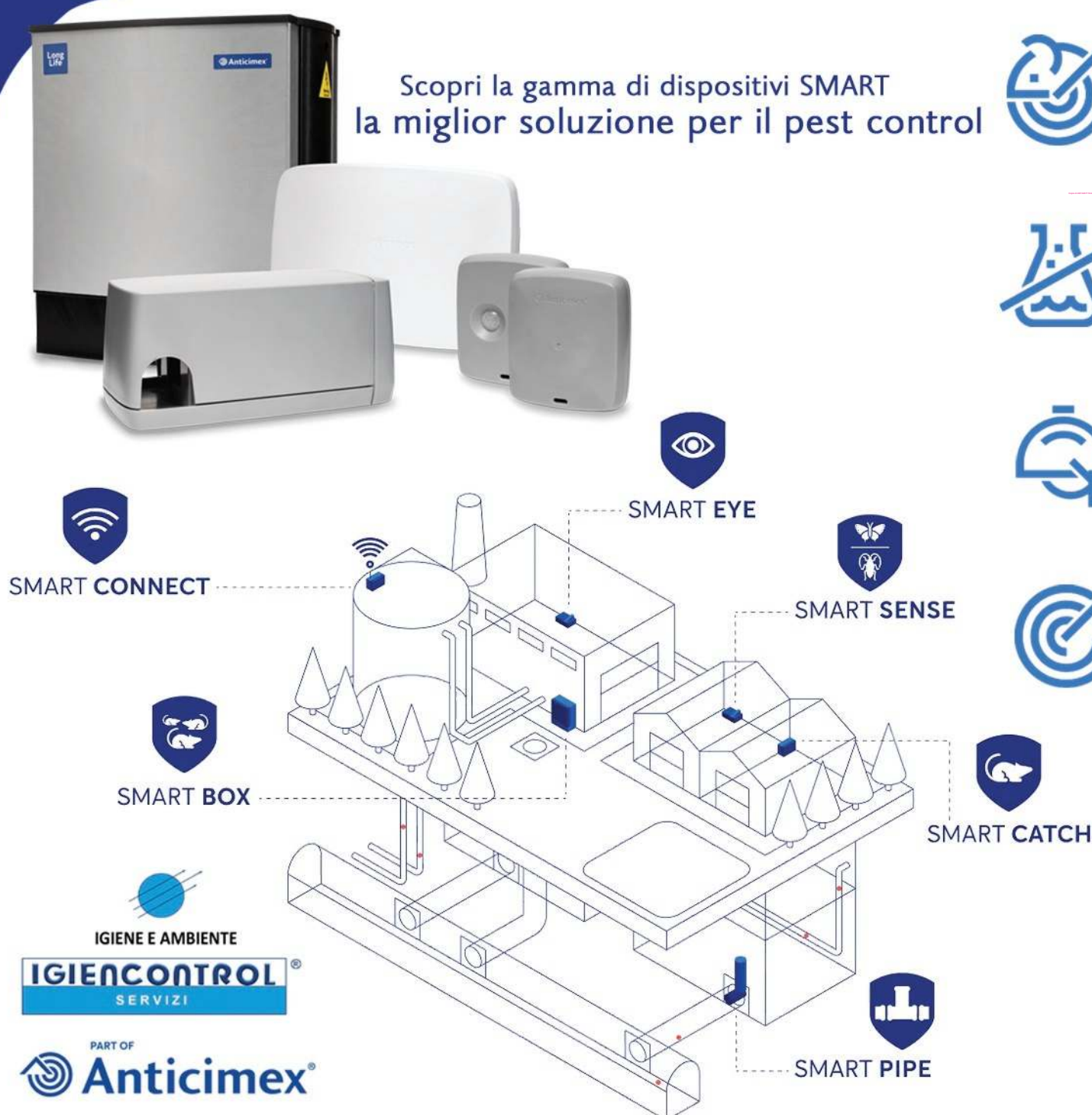
credito e dello sconto in fattura». E aggiunge: «L'inasprimento del mercato creditizio, con un calo dei finanziamenti sia per le imprese che per le famiglie, risulta una forte criticità. In questo contesto sarà necessario comprendere l'impatto della revisione del Pnrr e saranno fondamentali investimenti in infrastrutture e nella riqualificazione del nostro patrimonio edilizio, considerando che in Piemonte l'83% degli edifici è stato costruito prima delle norme antisismiche del '74 e delle normative sull'efficienza energetica del '76».

In totale gli interventi del Superbonus in regione sono stati 36.004 per 8,7 miliardi di investimenti. Lo stock edilizio in Piemonte è composto da 1 milione di edifici, il quarto valore più elevato tra tutte le regioni italiane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scopri la gamma di dispositivi SMART la miglior soluzione per il pest control



Le soluzioni di pest control odierne prevedono un'ispezione mensile o periodica in loco. I sistemi SMART, d'altro canto, monitorano costantemente, individuano in autonomia e segnalano passaggi o catture direttamente alla centrale.



Tutte le SMART trap sono al 100% non-tossiche. E' ecologico, si crea un ambiente di lavoro più salutare e significa che nessun pesticida finisce dove non dovrebbe.



Eliminare un'infestazione richiede tempo, e il danno subito da una azienda può essere cospicuo. Grazie ad un'installazione SMART, possiamo intervenire ai primi allarmi e prevenire potenziali problematiche prima che si trasformino in conti salati.



Il monitoraggio costante minimizza il rischio di un'infestazione che può danneggiare il tuo business o le tue relazioni con clienti e partner. Inoltre, dei dispositivi efficaci seppur non-tossici garantiscono che sia a norma con leggi e regolamenti.



SMART CATCH



SMART PIPE

IGIENCONTROL Servizi srl
0112292076

igiencontrol@igiencontrol.com
Via Paolo veronese 126, Torino (TO)

Numero Verde
800-975854
servizio gratuito



A TRAINARE IL MERCATO RESTANO LE METRATURE MEDIO-PICCOLE: LA TIPOLOGIA PIÙ RICHIESTA È IL TRILOCALE

Nuda proprietà, le compravendite sono in crescita Un investimento per i figli e per un futuro più sereno

Cresce il numero di acquisti immobiliari di nuda proprietà. Dall'analisi realizzata dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa sulle compravendite di nuda proprietà effettuate nel 2023 attraverso le agenzie affiliate Tecnocasa e Tecnorete, risulta che il 72,9% di chi vende lo fa per reperire liquidità, per mantenere un certo tenore di vita, oppure per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età e a volte per sostenere i figli nell'acquisto della casa.

Nel 2023 il 63,8% delle compravendite di nuda proprietà è stato finalizzato all'investimento a lungo termine. La nuda proprietà, infatti, avendo prezzi più contenuti rispetto a quelli di mercato, è sempre apprezzata da chi compra per investimento. Rispetto al 2022 aumenta leggermente la percentuale di acquisti per investimento, si passa infatti dal

62,5% all'attuale 63,8%. Gli acquirenti di nuda proprietà più attivi sul mercato sono quelli con un'età compresa tra 45 e 54 anni, che compongono il 29,3% del totale, mentre è bassa la percentuale di acquisto da parte di over 65 (6,9%). Nella maggior parte dei casi a comprare nuda proprietà sono famiglie che compongono il 70,8% del totale (spesso si tratta di genitori che acquistano per i figli), mentre i single si fermano al 29,2%. In altri casi invece l'acquisto è concluso per garantirsi, negli anni a venire, un tesoretto da integrare alla pensione.

La tipologia più compravenduta con la formula della nuda proprietà è il trilocale con il 30,4% delle preferenze, seguono bilocali con il 24,3% delle scelte. Nel 2023 le compravendite di tipologie indipendenti e semindipendenti si attestano al 15,7% del totale, quota in aumento rispetto al 2022

quando si fermava al 7,7%. Il 27,1% degli acquisti di nuda proprietà si è concluso grazie all'ausilio di un mutuo, mentre nel 72,9% dei casi la compravendita è avvenuta in contanti. La percentuale di acquisti con mutuo è in aumento rispetto agli ultimi anni. Per quanto riguarda i venditori di nuda proprietà da segnalare che la maggioranza sono persone che vivono da sole, nel 66,7% dei casi, infatti, si tratta di single, vedovi, divorziati e separati. Nel 79,3% dei casi i venditori hanno un'età superiore a 64 anni. Gli immobili venduti con la formula della nuda proprietà ricadono nella maggior parte dei casi in classi energetiche basse (E-F 77,8%), conseguenza questa dell'età avanzata dei proprietari che vivono in case datate, mentre quelli in classe energetica elevata (A e B) compongono solo il 3,7% delle compravendite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La salute in un bicchiere: meglio il rubinetto del Pet?

CONSUMO DI ACQUA ► I CONTROLLI CHE GARANTISCONO LA SICUREZZA DI QUESTO ELEMENTO COSÌ PREZIOSO

In diversi acquari e bioparchi d'Italia e non solo, è stato posto un allestimento evocativo e a forte impatto. Si tratta di una gigantesca tartaruga, dentro la quale è possibile gettare rifiuti; nello specifico, plastica. Un effetto visivo dirompente, che richiama l'attenzione dei visitatori su un tema tanto drammatico quanto attuale: nel mare sono circa 700 le specie che soffrono l'inquinamento da plastica perché la ingeriscono attirati dal suo odore o poiché restano impigliate in cumuli. Un materiale inquinante per l'ecosistema e mortale per diversi animali. Eppure, l'Italia continua a mantenere un triste primato: secondo recenti statistiche Istat, infatti, il 52% delle persone beve fino a 208 litri d'acqua in bottiglia, per un totale di 8,4 miliardi di Pet. Questo consumo smodato è figlio della convinzione che l'acqua del rubinetto non sia così salutare, tanto che viene bevuta solo dal 30% degli italiani, mentre la restante percentuale la reputa di scarsa qualità se non addirittura inquinata. Una tesi non fondata: quest'elemento così prezioso, quando esce dal rubinetto, in generale è salutare, a meno che non ci si trovi di fronte a impianti datati e che nel tempo non sono stati oggetto di adeguata manutenzione. Come fare a sciogliere questo dubbio? Attraverso prelievi e analisi di campioni, realizzati da soggetti qualificati ed esperti.

I PRELIEVI E LE ANALISI

La "qualità dell'acqua destinata al consumo umano" è disciplinata dal Decreto legislativo n.18 approvato il 21 febbraio 2023 ed entrato in vigore il mese successivo, il 21 marzo. Affronta alcune tematiche, come la responsabilità dell'amministratore di condominio in questo ambito, ma anche la gestione di prelievi e analisi delle acque destinate appunto al consumo umano. In questo ambito, a Torino ha sede un qualificato e accreditato punto



di riferimento: Euroigiene, in via Orbetello 81. L'azienda si occupa, da 25 anni, di controllare la qualità dell'acqua destinata al consumo umano - in edifici pubblici e privati - in Piemonte, Liguria e Lombardia. L'analisi viene effettuata prendendo in considerazione alcuni parametri: i più frequenti sono relativi alla presenza microbiologica, di piombo o del batterio della Legionella. Quest'ultimo provoca patologie polmonari, mentre i primi sono portatori di disturbi gastrointestinali immediati. Diverso il discorso del piombo: la sua presenza nell'acqua è dovuta a tubature vecchie presenti in immobili datati e comunque non mantenuti. Il prelievo avviene a seconda del

parametro che si vuole analizzare: per esempio, avviene in acqua calda per la Legionella e fredda per il piombo. A questo punto, Euroigiene invia i campioni ai laboratori accreditati per l'analisi e la certificazione di conformità o meno, tenuto conto dei valori di concentrazione, del limite di incertezza e del limite massimo di presenza di un elemento all'interno dell'acqua. In caso di non conformità evidenziata per esempio in un condominio, l'amministratore dovrà comunicarlo a tutti i condomini e predisporre l'azione correttiva come da Decreto legislativo n.18 del 2023, per poi procedere a nuova analisi.

Analisi delle acque
DESTINATE AL CONSUMO UMANO

Chiama per un preventivo gratuito o visita il sito
www.euroigiene.com

Servizio in tutta la regione

eur&igiene

Via Orbetello, 81 - 10148 Torino (TO)
☎ 011 2745633 - 334 6340231
SAVONA per info 331-6867542
✉ euroigiene@euroigiene.com
analisiacque.torino@euroigiene.com

LA REALTÀ SPECIALIZZATA NELLA RACCOLTA DI CAPITALI PER OPERAZIONI IMMOBILIARI DI LIVELLO ISTITUZIONALE

Rigenerazione urbana, due progetti a Vercelli e Arquata Gli investimenti del gruppo Yeldo per il settore logistico

Yeldo, gruppo europeo specializzato nella raccolta di capitali per operazioni immobiliari di livello istituzionale, ha supportato Paolo Investimenti - controllata da Officine Mak, operatore con oltre 20 anni di esperienza in progetti di rigenerazione urbana - nella strutturazione ed emissione di un prestito obbligazionario da 10 milioni di euro finalizzato alla valorizzazione di due asset ad uso logistico nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova.

Il gruppo ha inoltre curato la raccolta del bond, coinvolgendo investitori professionali nelle sottoscrizioni, con ticket di investimento a partire da 100.000 euro.

Gli asset coinvolti nel progetto - attualmente adibiti a uso industriale - superano i 260.000 mq di superficie e rappresentano un'importante operazione di rigenerazione urbana in un'area

industriale dotata di collegamenti strategici con le principali città del nord Italia. Il primo immobile, situato a Vercelli, insiste su un'area con superficie di oltre 101.000 mq, e il rilascio del permesso di costruzione e le autorizzazioni ambientali sono previsti per l'inizio del 2025.

Il secondo asset, localizzato ad Arquata Scrivia, insiste su una area con una superficie di oltre 160.000 mq ed è attualmente oggetto di attenzione di numerosi sviluppatori ed investitori nel settore della logistica. Per la metà del 2026 sono previsti l'ottenimento delle autorizzazioni ambientali e il rilascio del permesso di costruire.

«Questa operazione è per noi particolarmente rilevante per diversi motivi: da un lato il settore della logistica che è da anni in continua espansione, con un fatturato da 112 miliardi di euro nel 2023, in crescita del

5,5% rispetto all'anno precedente; dall'altro rappresenta un esempio di rigenerazione urbana capace di trasformare aree dismesse in hub moderni e funzionali. Infine, l'investimento avrà sicuramente un impatto positivo sull'economia locale e regionale, contribuendo a creare nuovi posti di lavoro» spiega Lorenzo Belloni, Chief Investment Officer di Yeldo.

Mentre Antonio Borgonovo, ad e fondatore di Yeldo, conclude: «La logistica presenta diverse caratteristiche rilevanti per gli investitori che vogliono diversificare il proprio portafoglio immobiliare. Oltre alla stabilità dei flussi di reddito offerti nel tempo, bisogna infatti considerare la crescita costante della domanda, che non sembra destinata ad arrestarsi, soprattutto per immobili sostenibili ed efficienti dal punto di vista tecnologico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LES ARCHES

TRENTATRE 33

L'ELEGANZA DI ABITARE NEL CUORE STORICO DI TORINO

Via San Francesco da Paola 33

33
ALLOGGI

- Classe En. "A"
- Geotermia
- Servizi condominiali esclusivi

40
POSTI AUTO
IN SILOS



IMMO TORINO SRL - Via Dei Quartieri 8/C - 10122 Torino

011.227191 - learches33@immotorino.it

www.immotorino.it - www.lesarches33.com

NUOVA CORSA / FAI IL PIENO DI INCENTIVI!

DA **99€*** AL MESE

**CON SCELTA OPEL
ROTTAMAZIONE
E INCENTIVI STATALI**



**IN PRONTA
CONSEGNA**



***TUA DA 11.500 € OLTRE ONERI FINANZIARI ANZICHÉ 12.500 € - ANTICIPO 1.441 € - 35 RATE MENSILI/15.000 KM - RATA FINALE 9.843,60 € - TAN 7,99 % - TAEG 11,62 % - FINO AL 31 LUGLIO 2024**

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Nuova Corsa 5 porte 1.2 75 cv MT5: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 19.900 €. Prezzo Promo 12.500 € con 3.000 € di incentivi statali con rottamazione veicolo omologato EURO 0,1,2 di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. L'ecobonus 2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO₂ WLTP. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi (Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 - GU n.121 del 25-05-2024 subordinato alla effettiva disponibilità dei relativi fondi stanziati per l'anno 2024). (oppure 11.500 € oltre oneri finanziari, solo con finanziamento Scelta Opel). **Anticipo 1.441 € - Importo Totale del Credito 10.329,55 €.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 13.338,91 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.461,55 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,81 €. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **9.847,1 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 7,99%, TAEG 11,62%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata, per vetture in stock solo per contratti stipulati fino al 31/07/2024 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-5,7; emissioni CO₂ (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 14,3; Autonomia: 402-356 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO₂ e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato.

 **Theorema**

Corso Rosselli, 181 - Torino
Tel. **011.19785060**

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)
Tel. **015.9555580**

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)
Tel. **0125.1950010**

L'ANALISI DI ASPEI E IMMOBILIARE.IT SUL CAPOLUOGO

Crescono domanda e prezzi tra centro, Crocetta e collina ma mancano nuovi alloggi

La crescita di domanda e prezzo degli immobili è diffusa ovunque a Torino, segnala che evidenzia una certa appetibilità della città e un costante richiamo per gli investitori. Oltre al centro, che è allo stesso tempo la zona più richiesta e quella che evidenzia i costi medi più elevati al metro quadro (3.720 euro), e alla adiacente zona della Crocetta, da sempre considerata il "salotto buono" della città, chi desidera comprare in città punta sull'area collinare - vale a dire quella del quartiere Cavour, Gran Madre, che presenta una rilevante offerta di soluzioni abitative con giardino e spazi aperti - e su quelle adiacenti ai mezzi di trasporto e dunque agevoli per gli spostamenti. In questo senso, spiccano i quartieri Lingotto, Nizza Millefonti e Santa Rita, Mirafiori Nord, ben collegati alla futura Linea 2 della metropoli-

tana, e Campidoglio, San Donato, Citta' Turin, zona prossima alla stazione ferroviaria di Torino Porta Susa e soggetta a una recente opera di riqualificazione urbana.

È quanto emerge dal Rapporto 2024 sul mercato immobiliare di Torino di Aspesi e Immobiliare.it, con la collaborazione di Intesa Sanpaolo. Nonostante una domanda in crescita, il mercato immobiliare torinese non risponde però ancora appieno alle esigenze dei potenziali compratori, interessati soprattutto alle soluzioni di nuova costruzione e dunque già appartenenti alle classi energetiche più alte: solo in alcuni quartieri, Madonna del Pilone, Sassi e Cavour, Gran Madre, lo stock di case nelle classi A e B è infatti superiore all'8% della disponibilità totale della zona, mentre in ben quattro aree non si arriva neanche al 2% dell'offerta complessiva.

«Anche a Torino la mancanza di prodotto nuovo condiziona il mercato immobiliare privato residenziale, determinando una salita dei prezzi che appare artificiosa, visto che è accompagnata da un calo del numero delle compravendite» dichiara Federico Filippo Oriana, presidente nazionale Aspesi. «La mancanza di alloggi nuovi, combinandosi con la crisi economica della città e reddituale delle famiglie - spiega ancora Oriana - ha inciso visibilmente anche sui canoni di affitto, notevolmente aumentati».





E Carlo Giordano, board member di Immobiliare.it, conclude: «La città sta reggendo l'urto del calo demografico generalizzato, attraendo nuovi potenziali compratori, ed è uno dei pochi capoluoghi di Regione a poter vantare questo risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale, attrezzature, mezzi e materiali al servizio dell'Ecologia.



-  Servizio recupero e trasporto rifiuti di ogni genere
-  Commercio rottami ferrosi e metallici
-  Servizio containers e compattatori
-  Demolizioni e sgomberi industriali e commerciali



Ferro e Metalli SNC
Commercio Rottami - Servizio Recupero Rifiuti

Attestato

Consortiato con:



Via Ticino, 223 - 28066 Galliate (NO)



0321-807955



info@ferroemetalli.it



www.ferroemetalli.it

seguici anche su



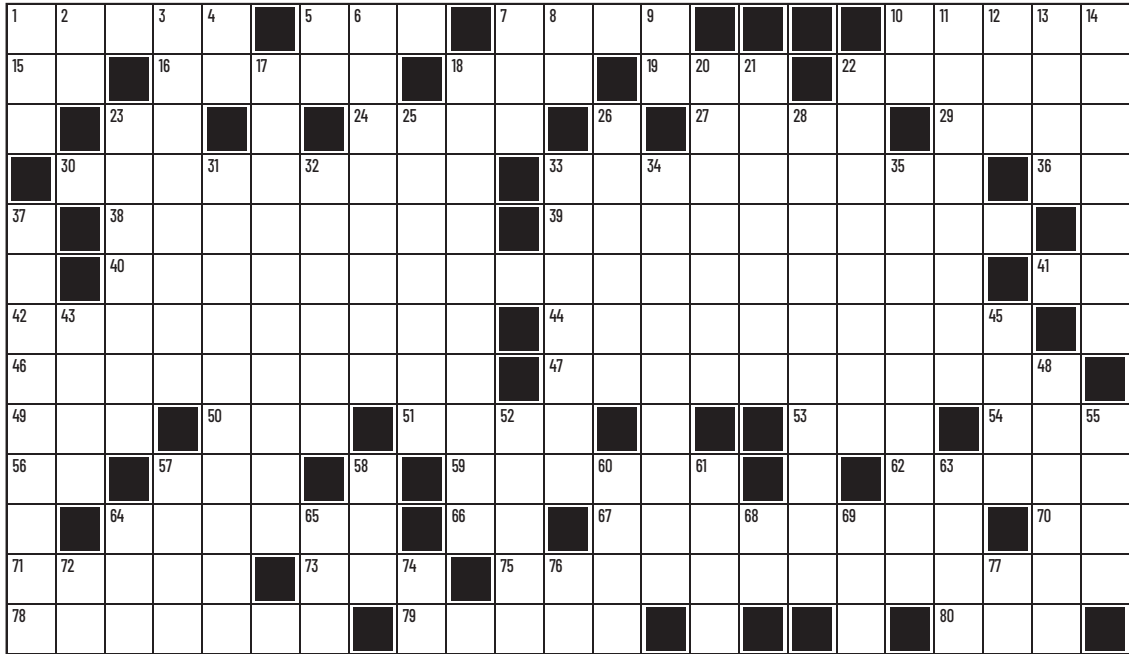
GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

ROBUR

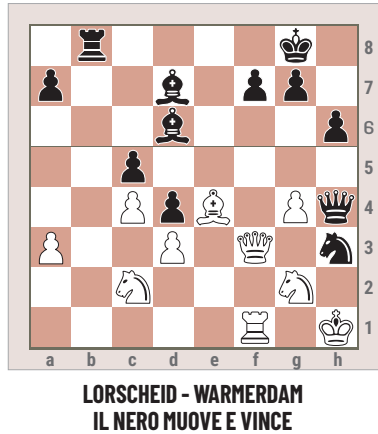
ORIZZONTALI: 1. Ballo brasiliano - 5. Si pigia nel tino - 7. Avversione viscerale - 10. Lo scrittore Wilde - 15. Congiunzione eufonica - 16. Si allungano verso sera - 18. Si valuta con il contro - 19. Uno standard della telefonia cellulare (sigla) - 22. Misero e infelice - 23. Le prime del drappello - 24. Assai infrequenti - 27. Consunzione provocata da malattie croniche - 29. Moneta del Sudafrica - 30. La patria di Tartarino - 33. Piccolo asino - 36. I limiti di ognuno - 38. Musicò «Manon» - 39. Film di Fellini - 40. Storica associazione romana di artisti - 41. Poco affettuoso - 42. Genere pop che furoreggiò alla fine degli anni Settanta - 44. Addolcito, zuckerato - 46. La disciplina il cui massimo riconoscimento è la medaglia Fields - 47. Processo di divisione cellulare detto anche mitosi - 49. Andate in breve - 50. Era funesta quella di Achille - 51. Si lavava col sangue - 53. Codice (abbr.) - 54. Il tritolo in tre lettere - 56. Simbolo del nobelio - 57. La buca in un colpo del golf - 59. Un successo di Carosone - 62. Parte pigmentata dell'occhio - 64. Modello perfetto a cui si aspira - 66. Sigla di Enna - 67. Attore grossolano - 70. Cosa senza né capo né coda - 71. Scrisse «Il padrone delle ferriere» - 73. Il Capeto re franco - 75. Una forma di protezione per stranieri perseguitati - 78. Gianna cantante - 79. Valgono più degli indizi - 80. Utile imenottero.



VERTICALI: 1. Palcoscenico cinematografico - 2. Il centro di Valladolid - 3. Recipienti per alpinisti - 4. Iniziali di Moravia - 5. Puro nel cuore - 6. I concittadini di Salgari - 7. Un punto a scopa - 8. Gli estremi del documento - 9. In voga - 10. Le hanno iota e omega - 11. Incitate, pungolate - 12. Contraltare del Kgb - 13. Il luce è una misura di lunghezza - 14. Ama Mimi nella «Bohème» - 17. Allarga le spiagge - 18. Professionista in fase di apprendistato - 20. Una classe di lavoratori pubblici - 21. Romualdo che collaborò con Manzotti - 22. Si indica con Te sulla tavola periodica - 23. Era detto Procuste - 25. Carente di globuli rossi - 26. Animata vita notturna - 28. Marco, regista di «I pugni in tasca» - 31. Una vasta classe di funghi - 32. Data ad altri - 33. Carrozzella per motocicli - 34. Cimentarsi - 35. Manifesto teatrale - 37. Lo sport del volano - 43. È affine al dittongo - 45. Tavernieri - 48. Carattere, temperamento - 52. Quello Doni è di Michelangelo - 55. Ben tirato - 57. Porto dello Yemen - 58. La Ryan in «Insomnia d'amore» - 60. La Repubblica d'Irlanda - 61. Un equipaggio del canottaggio - 63. La impone chi vince - 64. Confluisce nel Danubio a Passau - 65. Fa coppia con lei - 68. Fine del flirt - 69. Quella «all'amica risanata» è del Foscolo - 72. Simbolo dell'ettaro - 74. Sono al principio dell'opera - 76. In mezzo al cruciverba - 77. Internet Protocol.

SCACCHI

ALA



La FIDE punta al Guinness
Sabato 20 luglio la FIDE (Federscacchi mondiale) compie 100 anni: fondata a Parigi durante le Olimpiadi 1924, gli scacchi allora equiparati agli sport "fisici". Per stabilire il record da Guinness (maggior numero di partite in 24 ore, dettagli: www.fide.com/news/3076.) in tutto il mondo saranno organizzati nella giornata gare, tornei e simultanee; gli eventi in Italia: www.federscacchi.com/calendario. Ricordiamo a Parma dal 21 al 28 luglio Semifinale del Campionato italiano e Campionati per categorie; si gioca all'Hotel Parma & Congressi. I primi 3 classificati della Semifinale ammessi al Campionato assoluto; la giocatrice U20 meglio classificata e la giocatrice meglio qualificata ammesse alla finale del femminile; i primi due U20 ammessi alla finale dell'Under20. Sito: www.laboratorioscacchi.com/campionatiditalia2024.

QUIZ: ZERO

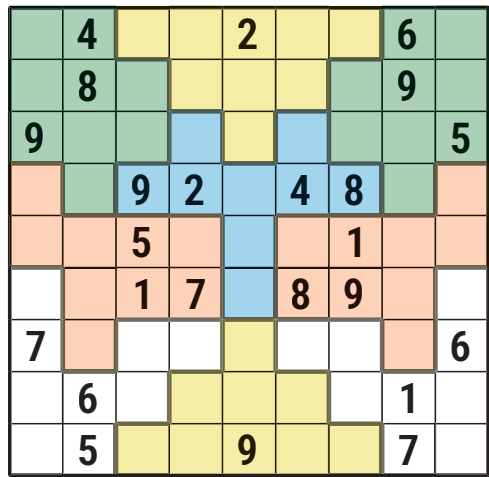
ZACK



- 1 "Sparare a zero" letterariamente vuol dire fare fuoco:
a. ☐ SENZA PRENDERE LA MIRA b. ☐ TENENDO L'ARMA ORIZZONTALE c. ☐ USANDO TUTTE LE MUNIZIONI
- 2 In una roulette lo zero è di color:
a. ☐ NERO b. ☐ ROSSO c. ☐ VERDE
- 3 "Zero Assoluto", ovvero Thomas De Gasperi e Matteo Maffucci, sono un gruppo pop di:
a. ☐ MILANO b. ☐ ROMA c. ☐ VICENZA
- 4 Mentre in termodinamica se si parla di "zero assoluto" ci si riferisce alla temperatura di:
a. ☐ -100 °C b. ☐ -209,54 °C c. ☐ -273,15 °C
- 5 La raccolta di racconti «Ti con zero» porta l'autorevole firma di:
a. ☐ DINO BUZZATI b. ☐ ITALO CALVINO c. ☐ UMBERTO ECO
- 6 Nei recenti sei gironi eliminatori di Euro 2024, quante squadre complessivamente hanno terminato a zero punti?
a. ☐ 0 b. ☐ 1 c. ☐ 2
- 7 Il sindaco newyorkese italoamericano dello slogan "tolleranza zero":
a. ☐ FIORELLO LA GUARDIA b. ☐ MARIO CUOMO c. ☐ RUDOLPH GIULIANI
- 8 Chi ha il sangue gruppo 0 negativo:
a. ☐ È UN DONATORE UNIVERSALE b. ☐ È UN RECTORE UNIVERSALE c. ☐ NON È NÉ UNO NÉ L'ALTRO

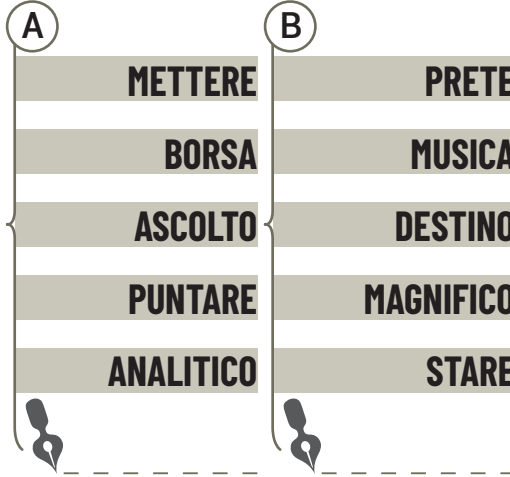
SUDOKU IRREGOLARE

Riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, colonna e settore contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.



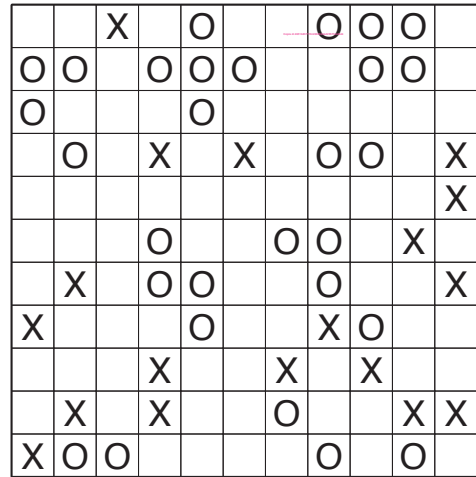
TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?



MAI QUATTRO

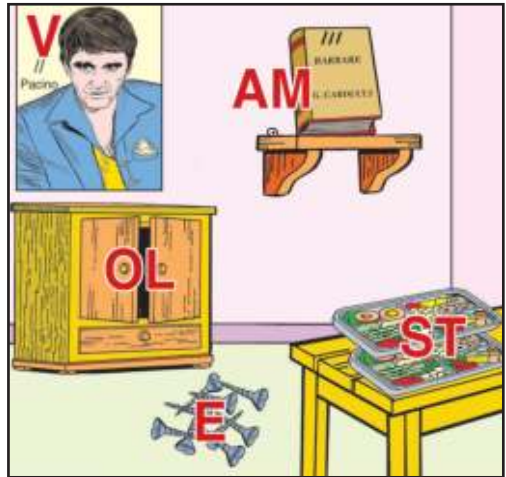
Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.



REBUS

MINIGAME

[2 7 8 11]



LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2024

AL MERCATO

CARLO BOGLIOTTI

I TEMPORALI MINACCIAANO I RAMASSIN MA DAL CENTRO E SUD ARRIVANO PESCHE E PERE BELLE DOLCI



I continui temporali che hanno falciato tutto il Nord Italia nelle scorse settimane hanno messo in seria difficoltà i produttori di frutta e non soltanto (a Carmagnola sono preoccupati per i peperoni). I ramassin, come annunciavamo sette giorni fa, sono caduti dalle piante anche se è un'annata né abbondante né di grande qualità. Colpa del tempo. Tuttavia, per le confetture (con un po' di zucchero in ag-

giunta si può arrangiare il gusto) è il momento più propizio e irripetibile: ne avremo ancora per circa una settimana o poco più. Al Centro, Sud e Isole, invece, le temperature elevate e le scarse precipitazioni hanno favorito la maturazione ottimale dei frutti. Le pesche sono finalmente belle dolci e iniziano a esserci le pere piccole e deliziose di varietà come la etrusca dell'Etna o la ercolina. Sono pere non adat-

te alla lunga conservazione, come quelle che poi si raccolgono a fine estate o a inizio autunno e poi sono disponibili, esattamente come le mele, per un lunghissimo periodo, mantenute in celle ad atmosfera controllata. L'etrusca e la ercolina sono dolcissime, stesse caratteristiche che ha la pera Signora dei Monti del Sinni: un Presidio Slow Food con un profumo e consistenza delicati, da mangiare al momento della raccolta op-

pure ottima per la trasformazione in scioppati, marmellate ed essiccata. Anche lei è una pera piccola, di peso variabile da 35 a 60 grammi, di colore giallo alla raccolta e screziature rosso intenso che si sviluppano sull'epidermide con la sovraturazione, polpa bianca, anche lei molto profumata. In effetti ci siamo stupiti, consultando gli elenchi dell'Arca del gusto Slow Food del numero di referenze di pere locali in tutta Eu-



ropa. Forse è il prodotto con più varietà presenti in tutta l'Arca. Ad agosto, per esempio, sarà la volta della peracomarina (altro Presidio) e della Spadona, entrambe in Emilia-Romagna. Da segnalare, cambiando frutto, che questa setti-

mana sarà decisamente critica per il comparto fichi. In "pausa" la raccolta dei "turchi" abruzzesi di cui già vi abbiamo raccontato, non ce ne sono altri, se non pochi verdi pugliesi a prezzi esorbitanti: almeno dieci euro al chilo. Torneranno, ma è la classica settimana di "buco" di mercato, per cui sarà necessario aspettare una decina di giorni per avere qualità e prezzi normali. Insomma, se comprate i fichi nei prossimi giorni non sarà una gran scelta. Per finire, aggiungiamo che c'è abbondanza di pomodori, approfittatene! www.slowfoodeditore.it —

PROGRAMMI TV

DEL 14 LUGLIO 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div>8.00 TGI. ATTUALITÀ</div> <div>8.20 UnoMattina Weekly (2024). ATTUALITÀ</div> <div>9.00 TGI. ATTUALITÀ</div> <div>9.35 TGI L.I.S.. ATTUALITÀ</div> <div>9.40 Vista mare. LIFESTYLE</div> <div>10.30 A Sua Immagine. ATTUALITÀ</div> <div>10.55 Santa Messa. ATTUALITÀ</div> <div>12.00 Angelus da Piazza San Pietro. ATTUALITÀ</div> <div>12.20 Linea Verde Estate. LIFESTYLE</div> <div>13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>14.00 Il meglio di Domenica In. SPETTACOLO</div> <div>16.00 Dalla Strada al Palco. SPETTACOLO</div> <div>17.15 TGI. ATTUALITÀ</div> <div>18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO</div> <div>20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ</div>	<div>8.45 Performer Cup. ATTUALITÀ</div> <div>10.05 I mestieri di Mirko. LIFESTYLE</div> <div>11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ</div> <div>11.15 La Nave Dei Sogni - Panama. FILM (Comm., 2011)</div> <div>13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ</div> <div>13.30 Dribbling Europei. CALCIO</div> <div>14.00 Meteo 2. ATTUALITÀ</div> <div>14.05 8ª tappa Pescara - L'Aquila. CICLISMO</div> <div>14.45 15ª tappa: Loudenvielle - Plateau de Beille. CICLISMO</div> <div>16.40 Tour all'arrivo. CICLISMO</div> <div>17.45 Tour Replay. ATTUALITÀ</div> <div>18.15 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div> <div>18.20 Tg Sport della Domenica. ATTUALITÀ</div> <div>18.40 Sognando Parigi. ATTUALITÀ</div> <div>19.00 Che Todd ci aiuti. SERIE</div> <div>20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div>	<div>8.30 Sulla Via di Damasco. ATT</div> <div>9.05 C'era una volta. FILM (Fant., 1967) ★★★</div> <div>11.10 O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza. ATTUALITÀ</div> <div>12.00 TGI. ATTUALITÀ</div> <div>12.25 TGR RegionEuropa. ATTUALITÀ</div> <div>12.55 TGI3 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div> <div>13.00 TGR Premio Flaiano. ATT</div> <div>14.00 TGI Regione. ATTUALITÀ</div> <div>14.15 TGI3. ATTUALITÀ</div> <div>14.30 Ti lascio perché ti amo troppo. FILM (Comm., 2006) ★★★</div> <div>16.10 Hudson & Rex. SERIE</div> <div>17.00 Killmangiaro Collection. DOC</div> <div>19.00 TGI3. ATTUALITÀ</div> <div>19.30 TGI Regione. ATTUALITÀ</div> <div>20.00 Blob. ATTUALITÀ</div> <div>20.10 Illuminate. DOCUMENTARI</div>	<div>8.43 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>8.45 I grandi misteri della Bibbia. ATTUALITÀ</div> <div>10.00 Santa Messa. ATTUALITÀ</div> <div>10.50 Le storie di Melaverde. ATTUALITÀ</div> <div>12.00 Melaverde. ATTUALITÀ</div> <div>13.00 Tg5. ATTUALITÀ</div> <div>13.38 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>13.40 L'Arca di Noè. ATTUALITÀ</div> <div>14.05 Beautiful. SOAP</div> <div>14.30 My Home My Destiny. SERIE</div> <div>15.30 La promessa. TELENOVELA</div> <div>16.55 Inga Lindström - Il Suono Della Nostalgia. FILM (Dr., 2019)</div> <div>18.45 Caduta libera. SPETTACOLO</div> <div>19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div> <div>20.00 Tg5. ATTUALITÀ</div> <div>20.38 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>20.40 Paperissima Sprint. SPETT</div>	<div>9.35 Young Sheldon. SERIE</div> <div>10.25 Due uomini e mezzo. SERIE</div> <div>11.50 Drive Up. ATTUALITÀ</div> <div>12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div> <div>12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ</div> <div>13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div> <div>13.45 E-Planet. AUTOMOBILISMO</div> <div>14.15 Scuola di polizia 7: Missione a Mosca. FILM (Comm., 1994) ★</div> <div>16.15 Superman & Lois. SERIE</div> <div>18.05 Camera Café. SERIE</div> <div>18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div> <div>18.25 Meteo. ATTUALITÀ</div> <div>18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div> <div>19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ</div> <div>19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE</div> <div>20.30 N.C.I.S.. SERIE</div>	<div>7.05 Stasera Italia. ATTUALITÀ</div> <div>8.05 Un altro domani. SOAP</div> <div>9.05 Love is in the air. TELENOVELA</div> <div>10.05 Dalla Parte Degli Animali. ATTUALITÀ</div> <div>11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>12.25 Anni 60. SERIE</div> <div>14.30 Borotalco. FILM (Comm., 1982) con Carlo Verdone, Angelo Infanti. Regia di Carlo Verdone. ★★★</div> <div>16.55 7 strade al tramonto. FILM (West., 1960) con Audie Murphy, Barry Sullivan. Regia di Harry Keller</div> <div>19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>19.40 Terra Amara. SERIE</div> <div>20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ</div>	<div>8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ</div> <div>9.40 Camera con vista. ATTUALITÀ</div> <div>10.10 In Onda. ATTUALITÀ</div> <div>11.00 Uozzap. ATTUALITÀ</div> <div>11.20 Questo e quello. FILM (Comm., 1983) con Nino Manfredi, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. ★★★</div> <div>13.30 Tg La7. ATTUALITÀ</div> <div>14.00 Bell'Italia in viaggio. LIFESTYLE</div> <div>15.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI</div> <div>18.00 È arrivato mio fratello. FILM (Comm., 1985) con Renato Pozzetto, Carin McDonald. Regia di Castellano & Pipolo. ★★★</div> <div>20.00 Tg La7. ATTUALITÀ</div> <div>20.35 In Onda. ATTUALITÀ</div>
<div>20.35 Finale: Spagna - Inghilterra. CALCIO. In diretta dall'Olympiastadion di Berlino Finale di Europa 2024. Ascendere in campo la Spagna e l'Inghilterra che ha passato il turno grazie al gol di Watkins al 90'.</div>	<div>21.00 Il velo nuziale... FILM (Comm., 2022) con Lacey Chabert, Autumn Reeser, Emma e Paolo vivonofelicemente a Chicago. Ma quando il padre di Paolo si ammalia lui deve rientrare in Italia per assisterlo.</div>	<div>21.20 Sissi - Destino... FILM (Stor., 1957) con Romy Schneider. Regia di Ernst Marischka. Salita al trono, Sissi dà prova del suo fascino e delle sue capacità politiche riuscendo a placare i fuochi rivoluzionari.</div>	<div>21.20 Ho cercato il tuo nome. FILM (Comm., 2012) con Zac Efron. Regia di Scott Hicks. Logan, un marinaio sopravvissuto a tre missioni in Iraq, attribuisce la sua buona sorte alla foto di una donna che ha trovato nella sabbia.</div>	<div>21.20 La Leggenda di... FILM (Comm., 1998) con Drew Barrymore, Anjelica Huston. Una giovane, dopo la morte del padre, subisce le angherie di matrigna e sorellastre. Ma arriva un principe....</div>	<div>21.25 Perfetti sconosciuti. FILM (Comm., 2016) con Kasia Smutniak, Marco Giallini. Durante una cena con gli amici, Eva propone un gioco: condividere con gli altri i contenuti dei messaggi dei cellulari.</div>	<div>21.15 Tut - Il destino di un Faraone. SERIE. La vita di uno dei più straordinari protagonisti della storia, il giovane faraone Tutankhamon: dall'ascesa al potere, alla sua lotta per portare l'Egitto alla massima gloria.</div>
<div>23.30 Notte Europee. ATTUALITÀ</div> <div>23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ</div> <div>1.05 Finale: Spagna - Inghilterra. CALCIO</div> <div>3.30 Mille e un libro. ATTUALITÀ</div> <div>4.30 Che tempo fa. ATTUALITÀ</div>	<div>22.40 Amore à la carte. FILM (Comm., 2019) con Autumn Reeser, Kavan Smith. Regia di Ellie Kanner</div> <div>0.15 Felicità 2024. ATTUALITÀ</div>	<div>23.15 La buona crescita. I 200 anni di Cariplo. DOCUMENTARI</div> <div>24.00 TGI 3 Sera. ATTUALITÀ</div> <div>0.10 Meteo 3. ATTUALITÀ</div> <div>0.15 Zona Protetta. DOCUMENTARI</div>	<div>23.30 Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div> <div>0.03 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>0.05 Made in Italy. FILM (Dr., 2018) con Stefano Accorsi, Kasia Smutniak. Regia di Luciano Ligabue</div>	<div>23.55 Cinderella Story - Se la scarpetta calza. FILM (Comm., 2016) con Sofia Carson, Jennifer Tilly. Regia di Michelle Johnston. ★★★</div> <div>1.55 E-Planet. AUTOMOBILISMO</div>	<div>23.25 Mia moglie è una strega. FILM (Comm., 1980) con Renato Pozzetto, Helmut Berger. ★</div> <div>1.15 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div>	<div>22.30 Tut - Il destino di un Faraone. SERIE</div> <div>2.30 In Onda. ATTUALITÀ</div> <div>3.10 La7 Doc. DOCUMENTARI</div> <div>4.55 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ</div>


DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
<div>17.35 Private Eyes. SERIE</div> <div>19.50 CSI: Vegas. SERIE</div> <div>21.20 Mr. & Mrs. Smith. FILM</div> <div>23.20 I See You. FILM</div> <div>0.55 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ</div> <div>1.00 Adverse. FILM</div> <div>2.35 Savage Dog - Il selvaggio. FILM</div> <div>4.05 In the dark. SERIE</div> <div>5.00 Stranger Tape in Town. LIFESTYLE</div>	<div>18.30 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ</div> <div>18.35 Manon Lescaut. SPETTACOLO</div> <div>20.45 Personaggi in cerca d'attore. ATTUALITÀ</div> <div>21.15 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI</div> <div>23.05 Doppio sospetto. FILM</div> <div>0.40 Rai News - Notte. ATTUALITÀ</div>	<div>18.35 1942 Italia in guerra. DOC</div> <div>19.35 Voci di una terra. DOCUMENTARI</div> <div>20.00 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI</div> <div>20.20 Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI</div> <div>20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI</div> <div>21.10 Operation Finale. FILM</div> <div>23.10 Maria Antonietta - La storia vera. DOCUMENTARI</div>	<div>10.15 Quello che veramente importa. FILM</div> <div>12.05 Totò Story. FILM</div> <div>14.00 The Tourist. FILM</div> <div>15.45 La brava moglie. FILM</div> <div>17.35 Testimone d'accusa. FILM</div> <div>19.35 The Reach - Caccia all'uomo. FILM</div> <div>21.10 Professore per amore. FILM</div> <div>23.00 Cowboys & Aliens. FILM</div>	<div>18.50 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO</div> <div>20.00 Little Big Italy. LIFESTYLE</div> <div>21.35 Little Big Italy. LIFESTYLE</div> <div>23.00 Little Big Italy. LIFESTYLE</div> <div>0.40 Naked Attraction Italia. LIFESTYLE</div> <div>1.15 Naked Attraction UK. SPETTACOLO</div> <div>5.35 Alta infedeltà. SPETTACOLO</div>	<div>18.05 Terremoto 10.0. FILM</div> <div>19.50 Affari al buio. DOCUMENTARI</div> <div>20.20 Affari di famiglia. SPETTACOLO</div> <div>21.20 Isolation - Pericolo alle Bahamas. FILM</div> <div>23.10 Gioco di seduzione. FILM</div> <div>0.50 Piccole labbra. FILM</div> <div>2.25 Hardcore: Larry Flynt, il re dello</div>	<div>17.50 Cucine da incubo Italia. SPETTACOLO</div> <div>19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO</div> <div>20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div> <div>21.30 Big Wedding. FILM</div> <div>23.30 Il matrimonio che vorrei. FILM</div> <div>1.30 American Pie - Il manuale del sesso. FILM</div> <div>3.30 Lady Killer. DOCUMENTARI</div>	<div>9.15 Il dottor Ali. SERIE</div> <div>11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE</div> <div>14.05 Casa a prima vista. SPETTACOLO</div> <div>17.30 Primo appuntamento. SPETTACOLO</div> <div>19.10 Spose in affari. LIFESTYLE</div> <div>20.15 90 giorni per innamorarsi. LIFESTYLE</div> <div>22.10 90 giorni per innamorarsi. LIFESTYLE</div>	<div>17.30 La fattoria Clarkson. SPETTACOLO</div> <div>19.30 Operazione N.A.S. DOCUMENTARI</div> <div>21.25 Operazione N.A.S. DOCUMENTARI</div> <div>23.15 America Latina: le frontiere del crimine. DOCUMENTARI</div> <div>1.05 Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI</div>

IL TEMPO

Colpo di scena, è in arrivo “Caronte” supportato da una bolla incandescente che avrà degli effetti su tutta Italia nel corso della prossima settimana.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.56
CULMINA ALLE ORE 13.36
TRAMONTA ALLE ORE 21.14


LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 14.35
CALA ALLE ORE 00.40
PRIMO QUARTO 14 LUG

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo, infatti il sole non troverà grossi ostacoli per poter splendere in un cielo che si potrà vedere sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime in aumento.

SOLE
TEMPORALE


NUVOLOSO


POCO NUVOLOSO


COPERTO


VARIABILE


PIOGGIA DEBOLE


PIOGGIA INTENSA

Nord

La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con sole prevalente e temperature massime in leggero aumento.

Centro

L'anticiclone africano torna ad aumentare la sua potenza. La giornata trascorrerà con un cielo sereno su tutte le regioni. Clima più caldo

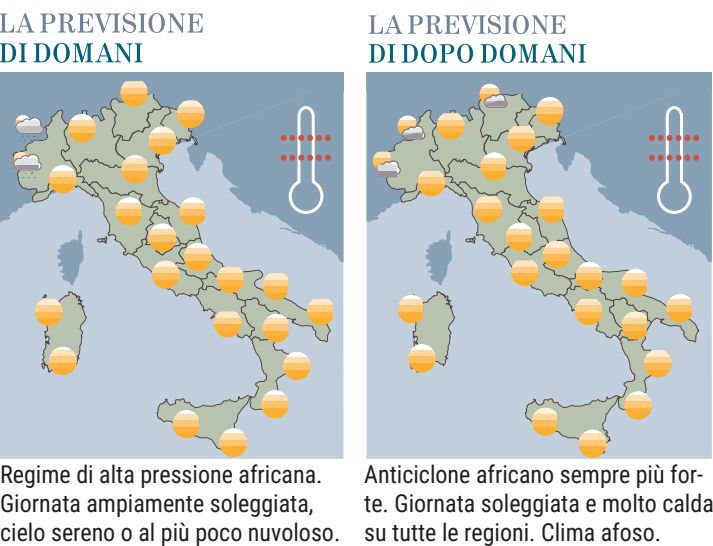
Sud

L'anticiclone africano continua a dominare le regioni, pertanto anche questa giornata sarà completamente assolata. Caldo intenso.

IL NOSTRO SITO



Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito **lastampa.it**



Regime di alta pressione africana. Giornata ampiamente soleggiata, cielo sereno o al più poco nuvoloso.					Anticiclone africano sempre più forte. Giornata soleggiata e molto calda su tutte le regioni. Clima afoso.				
QUALITÀ DELL'ARIA									
	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	11.7	7.5	2.8	0.7	Milano	11.1	8.3	12.0	1.4
Aosta	3.1	2.2	2.3	0.2	Napoli	26.1	17.8	25.6	3.8
Bari	18.9	11.8	6.1	1.2	Palermo	17.6	10.5	2.8	0.7
Bologna	6.8	4.4	5.0	0.5	Perugia	8.1	5.1	2.8	0.2
Cagliari	24.0	13.0	7.8	1.7	Potenza	15.3	7.5	1.7	0.3
Campobasso	16.6	8.8	2.3	0.3	Roma	21.2	12.9	7.0	0.5
Catanzaro	14.7	8.6	1.3	0.3	Torino	9.6	7.1	7.9	0.8
Firenze	8.2	5.0	5.2	0.7	Trento	9.8	7.1	3.4	0.2
Genova	11.0	5.7	10.3	2.9	Trieste	16.7	10.9	8.9	2.5
L'Aquila	13.4	7.2	1.8	0.2	Venezia	15.4	10.4	8.3	1.7
Valori espressi in µg/m³									

IL LOTTO

Concorso n° 111 di Sabato 13 Luglio 2024										
Bari	16	18	30	6	10					
Cagliari	40	54	44	72	14					
Firenze	45	44	76	83	77					
Genova	74	81	9	54	26					
Milano	9	19	8	73	34					
Napoli	82	62	88	19	39					
Palermo	84	89	90	3	46					
Roma	72	80	62	81	21					
Torino	43	64	76	32	89					
Venezia	25	77	87	24	84					
Nazionale	32	10	79	48	12					
SUPERENALOTTO										
Combinazione vincente										
6	9	54	numero jolly			43				
63	64	68	superstar			84				
MONTEPREMI						4.428.795,00 €				
JACKPOT						47.361.181,04 €				
nessun 6						€				
nessun 5+1						€				
all'unico 5						186.009,39 €				
ai 627 con punti 4						301,24 €				
ai 24.922 con punti 3						22,86 €				
ai 390.817 con punti 2						5,00 €				
10 e LOTTO										
Numeri Vincenti										
9	16	18	19	25	40	43	44	45	54	
62	64	72	74	77	80	81	82	84	89	



ORDINA SU
www.jeantet.it





Canestrelli



Canestrej d' na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA - SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA ESPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACER DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3